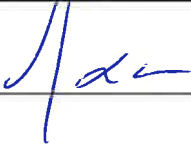


**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
PER LA SICUREZZA E SALUTE**

**CASA DI CURA PRIVATA
CITTÀ DI BRA S.p.A.**

**Ai sensi degli Art. 17 comma 1 lettera a) e Art. 28
del D. Lgs. 81/08 e s.m.i.**

Firma dei soggetti che hanno partecipato alla stesura del documento
direttamente o sono stati consultati in merito ad esso.

Datore di lavoro:	
R.S.P.P.:	
R.L.S.:	
M.C.:	

Revisione	Data	Causale
00	02 Luglio 2025	Revisione generale DVR

INDICE della VALUTAZIONE dei RISCHI

Argomenti	Documento
RACCOLTA FIRME ED INDICE DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI	Doc 1
ANAGRAFICA AZIENDA	Doc 2
DESCRIZIONE ATTIVITÀ DI LAVORO	Doc 3
CRITERI E VALUTAZIONE RISCHI PER LA SICUREZZA E LA SALUTE DEI	Doc 4
Titolo II - LUOGHI DI LAVORO	Doc 5
Titolo III - ATTREZZATURE DI LAVORO	Doc 6
Titolo III - DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI	Doc 7
Titolo IV - CANTIERI TEMPORANEI O MOBILI	Doc 8
Titolo V - SEGNALETICA DI SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO	Doc 9
Titolo VI - MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	Doc 10
Titolo VII - ATTREZZATURE MUNITE DI VIDEOTERMINALI	Doc 11
Titolo VIII - AGENTI FISICI Capo 2 - Protezione da rumore Capo 3 - Protezione da vibrazioni Capo 4 - Protezione da campi elettromagnetici Capo 5 - Protezione da radiazioni ottiche artificiali	Doc 12.1 Doc 12.2 Doc 12.3 Doc 12.4
Titolo IX - SOSTANZE PERICOLOSE Capo 1 - Protezione da agenti chimici Capo 2 - Protezione da cancerogeni/mutageni e reprotossici Capo 3 - Protezione all'amianto	Doc 13.1 Doc 13.2 Doc 13.3
Titolo X - ESPOSIZIONE AD AGENTI BIOLOGICI	Doc 14
Titolo XI - PROTEZIONE DA ATMOSFERE ESPLOSIVE	Doc 15
CONTRATTI D'OPERA O D'OPERA O DI SOMMINISTRAZIONE	Doc 16
RISCHIO INCENDIO	Doc 17
PRIMO SOCCORSO	Doc 18
VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LE LAVORATRICI MADRI	Doc 19
VALUTAZIONE DEI RISCHI STRESS LAVORO CORRELATO	Doc 20
VALUTAZIONE DEI RISCHI DA GAS RADON	Doc 21
SPAZI CONFINATI O SOSPETTI DI INQUINAMENTO	Doc 22

ANAGRAFICA AZIENDA

Azienda: CASA DI CURA PRIVATA CITTÀ DI BRA S.p.A.	Settore: SANITARIO																				
Sede Legale: 12042 BRA (CN) Via Montenero n°1 Tel.: 0172/ 472400	COD. ATECO 2007 86.10.1																				
Sede Operativa: 12042 BRA (CN) Via Montenero n°1 Tel.: 0172/ 472400 e-mail: ccbra@registerpec.it	Tipologia attività: CASA DI CURA																				
Superficie Coperta (mq):	Lavoratori: Si rimanda al mansionario nominativo allegato																				
Superficie Totale (mq):	ASSOCIAZIONE DI APPARTENENZA:																				
Altre sedi operative: SI' ☒ NO ☐	<table border="1"><tr><td>Unione Industriale</td><td>☐</td></tr><tr><td>C.N.A.</td><td>☐</td></tr><tr><td>Unione Artigiana</td><td>☐</td></tr><tr><td>Collegio Costruttori</td><td>☐</td></tr><tr><td>ASCOM</td><td>☐</td></tr><tr><td>Api</td><td>☐</td></tr><tr><td>Conf. Commercio</td><td>☐</td></tr><tr><td>Lega Cooperative</td><td>☐</td></tr><tr><td>Non Associata</td><td>☐</td></tr><tr><td>-----</td><td>☐</td></tr></table>	Unione Industriale	☐	C.N.A.	☐	Unione Artigiana	☐	Collegio Costruttori	☐	ASCOM	☐	Api	☐	Conf. Commercio	☐	Lega Cooperative	☐	Non Associata	☐	-----	☐
Unione Industriale	☐																				
C.N.A.	☐																				
Unione Artigiana	☐																				
Collegio Costruttori	☐																				
ASCOM	☐																				
Api	☐																				
Conf. Commercio	☐																				
Lega Cooperative	☐																				
Non Associata	☐																				
-----	☐																				
Asl di appartenenza: CN2																					

ORGANIGRAMMA AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO n° 81 / 08	
- Datore di Lavoro (DL):	DOTT. GIACOMO BRIZIO
- Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP):	DOTT. MARCO BRAGHIN
- Addetti di Emergenza (AE):	VEDERE ALLEGATO
- Addetti di Primo Soccorso (APS):	VEDERE ALLEGATO
- Rappresentante / i dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS):	SIG. ABRATE GIOVENALE
- Medico Competente (MC):	DOTT. NICOLA PREVER

**DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA'
SVOLTE IN AZIENDA E
MANSIONARIO**

DESCRIZIONE ATTIVITÀ SVOLTE



La Casa di Cura Privata Città di Bra, è una struttura polispecialistica accreditata dal Sistema Sanitario Nazionale specializzata nei settori più importanti della diagnostica, chirurgia e medicina.

La struttura è suddivisa essenzialmente in due fabbricati, la palazzina amministrativa ed il fabbricato adibito a casa di cura.

All'interno della palazzina amministrativa è presente l'ufficio amministrativo, l'ufficio contabilità, l'ufficio dirigenziale ed infine l'ufficio tecnico insieme all'ufficio informatico.

Il fabbricato adibito a casa di cura è realizzato su sette piani dei quali uno interrato e sei fuori terra.

Si riporta a seguire una descrizione generale dei vari piani:

PIANO INTERRATO

Nel piano interrato sono presenti gli sportelli d'accettazione e di prenotazione insieme all'ufficio del centralino, dietro ad essi si collocano gli uffici acquisti e l'ufficio farmacia assieme al magazzino farmaci.

Sempre al piano interrato è presente la cucina e il locale mensa; si segnala inoltre la presenza di una lavanderia ed un archivio.

Sono inoltre presenti alcuni locali tecnici quali un locale pompe per riscaldamento ed un locale con quadro elettrico generale.

PIANO TERRENO

Nel piano terreno sono presenti n°13 ambulatori adibiti a visite specialistiche per pazienti, lo sportello poliambulatorio, il laboratorio analisi, i locali rx, i locali per ecografia, la risonanza magnetica ed i locali per TAC, l'ufficio delle cartelle ed infine sempre al piano terreno è situata l'officina manutenzione. È presente anche l'ambulatorio prericoveri.

PIANO PRIMO

Nel primo piano sono presenti camere di degenza dove vengono ricoverati prevalentemente i pazienti di chirurgia ortopedica maggiore e riabilitazione motoria di primo livello; inoltre è presente una palestra per i pazienti.

PIANO SECONDO

Nel secondo piano sono presenti camere di degenza dove vengono ricoverati pazienti provenienti da varie chirurgie, quali vascolare, addominale, ginecologia, urologia, oculistica. Sono inoltre presenti un locale C.E.D. ed una cappella.

PIANO TERZO

Il terzo piano è suddiviso nelle strutture 3A e 3B.

Nel piano 3A sono presenti camere di degenza a servizio della chirurgia ortopedica minore mentre nel piano 3B sono presenti camere di degenza a servizio della chirurgia ortopedica della colonna vertebrale e otorinolaringoiatria.

Sono inoltre presenti alcuni locali tecnici quali cabina di trasformazione MT/BT, locale UPS, locale UTA, locale pompe.

PIANO QUARTO

Nel quarto piano sono presenti camere per degenza ed alcuni locali adibiti alla P.M.A. (procreazione medicalmente assistita). Nello stesso piano è ubicato il blocco operatorio che è suddiviso in due aree:

- Area denominata "BLOCCO" composta da N° 4 sale operatorie
- Area denominata "BLOCCHINO" composta da N° 2 sale operatorie

Inoltre è presente la centrale sterilizzazione comprensiva di autoclavi, locale lavaggio ferri e locale confezionamento.

PIANO QUINTO

Nel quinto piano del fabbricato sono presenti locali adibiti a spogliatoi per i lavoratori con annessi bagni e docce.

È inoltre presente un locale climatizzazione con UTA a servizio delle sale operatorie.

ELENCO MANSIONI

N°	MANSIONI
1	CAPOSALA
2	CHIRURGO
3	DIRETTORE SANITARIO
4	FISIOTERAPISTA
5	IMPIEGATO TECNICO / FATTORINO
6	IMPIEGATO VDT
7	INFERMIERE DI AMBULATORIO
8	INFERMIERE DI REPARTO
9	INFERMIERE DI REPARTO CON ATTIVITÀ DI SUPPORTO (infermieri con limitazioni MC)
10	INFERMIERE DI SALA CHIRURGICA
11	INFERMIERE CENTRALE DI STERILIZZAZIONE
12	MANUTENTORE
13	MANUTENTORE / FATTORINO
14	MEDICO FISIATRA
15	OSS DI REPARTO
16	OSS DI SALA CHIRURGICA
17	TSRM (TECNICO SANITARIO RADIOLOGIA MEDICA)
18	TECNICO DI LABORATORIO

MANSIONE N° 1:

CAPOSALA

- Coordinamento personale
- Programmazione turni di lavoro
- Attività infermieristiche

MANSIONE N° 2:

CHIRURGO

- Interventi chirurgici
- Visite in ambulatorio

MANSIONE N° 3:

DIRETTORE SANITARIO

- Direzione e coordinamento personale
- Attività d'ufficio

MANSIONE N° 4:

FISIOTERAPISTA

- Riabilitazione pazienti

MANSIONE N° 5:

IMPIEGATO TECNICO / FATTORINO

- Attività tecniche di supporto
- Attività di fattorino

MANSIONE N° 6:

IMPIEGATO VDT

- Attività d'ufficio

MANSIONE N° 7:

INFERMIERE DI AMBULATORIO

- Assistenza pazienti in fase di prericovero
- Attività infermieristiche

MANSIONE N° 8:

INFERMIERE DI REPARTO

- Attività infermieristiche
- Monitoraggio pazienti

MANSIONE N° 9:

INFERMIERE DI REPARTO CON ATTIVITÀ DI SUPPORTO

- Attività infermieristiche
- Monitoraggio pazienti

MANSIONE N° 10:

INFERMIERE DI SALA CHIRURGICA

- Assistenza durante interventi chirurgici

MANSIONE N° 11:

INFERMIERE CENTRALE DI STERILIZZAZIONE

- Confezionamento strumentario chirurgico

MANSIONE N° 12:

MANUTENTORE

- Manutenzione apparecchiature
- Manutenzione locali

MANSIONE N° 13:

MANUTENTORE/FATTORINO

- Manutenzione apparecchiature
- Manutenzione locali
- Attività di fattorino

MANSIONE N° 14:

MEDICO FISIATRA

- Assistenza pazienti
- Visite
- Prelievi
- Somministrazione farmaci

MANSIONE N° 15:

OSS DI REPARTO

- Distribuzione pasti
- Rifacimento letti
- Supporto movimentazione pazienti
- Assistenza pazienti

MANSIONE N° 16:

OSS SALA CHIRURGICA

- Pulizia apparecchiature
- Pulizia barelle
- Supporto movimentazione pazienti
- Assistenza pazienti

MANSIONE N° 17:

TSRM (TECNICO SANITARIO RADIOLOGIA MEDICA)

- Conduzione esami diagnostici
- Gestione apparecchiature diagnostiche
- Registrazione ed elaborazione dati degli esami

MANSIONE N° 18:

TECNICO DI LABORATORIO

- Analisi campioni biologici
- Gestione apparecchiature di laboratorio
- Redazione di referti

Si ricorda che la presente relazione andrà corredata da un elenco nominativo dei lavoratori con la corrispondenza tra i singoli addetti e le mansioni definite nella presente; questi elementi sono indispensabili per la definizione dei rischi cui vanno soggetti i singoli e per il Medico Competente ai fini della sorveglianza sanitaria.

È a cura del Datore di Lavoro dell'Azienda il necessario aggiornamento dell'elenco nominativo dei lavoratori.

A puro titolo di esempio viene fornita tabella esemplificativa che può costituire traccia per il datore di lavoro per la stesura del mansionario nominale di cui sopra.

MODULO PER LA RILEVAZIONE DEL MANSIONARIO		
AZIENDA: _____	Data di compilazione: _____	Pagina: _____ di _____

Nominativo lavoratori	Mansioni svolte														

Istruzione di compilazione del mansionario nominativo

- Le mansioni vanno numerate da 1 a 15 nel primo foglio, da 16 a 30 nel secondo e cosivvia (vedere quante ne sono definite nel presente documento).
- Nel primo foglio vanno riportati i nominativi dei primi 20 lavoratori crocettando per ognuno le mansioni che può svolgere (eventualmente anche più di una), nel secondo foglio i successivi 20 e così via.

**CRITERIO DI VALUTAZIONE
DEI RISCHI
PER LA SICUREZZA
E LA SALUTE DEI LAVORATORI**

TABELLA DI STIMA DELL'INDICE DI RISCHIO

La formulazione più comunemente usata nella determinazione di un indice che in qualche modo sia sintomatico di una condizione di rischio, prevede la combinazione di un **fattore di probabilità** e di uno di **danno previsto**.

Probabilità di accadimento (P)			Gravità del danno (D)		
Indice numerico	Livello di Probabilità	Definizione	Indice numerico	Livello di Gravità	Definizione
N.A.	Non Applicabile	Probabilità di danni nulla.	N.A.	Non Applicabile	Non previsto infortunio
1	Improbabile	Non è noto che in situazioni analoghe si siano verificati danni.	1	Lieve	Infortunio o esposizione con inabilità rapidamente reversibile.
2	Poco probabile	In casi molto rari, in situazioni analoghe si sono verificati danni.	2	Medio	Infortunio o esposizione con inabilità reversibile.
3	Probabile	Sono noti alcuni casi in cui, in situazioni analoghe, si sono verificati danni.	3	Grave	Infortunio o esposizione con invalidità permanente parziale.
4	Molto probabile	Si sono verificati danni a causa della stessa situazione sia in azienda che in aziende simili.	4	Molto grave	Infortunio o esposizione con effetti letali o invalidità permanente totale.

L'**Indice di Rischio (R)** è definito dal prodotto dei fattori sopra definiti:

$$R = P \times D$$

La matrice di calcolo è la seguente:

D a n n o	4	N.A.	4	8	12	16
	3	N.A.	3	6	9	12
	2	N.A.	2	4	6	8
	1	N.A.	1	2	3	4
	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
		N.A.	1	2	3	4
Probabilità						

In base al valore assunto dall'Indice di Rischio, sono definite tre situazioni con le relative priorità di intervento:

INDICE DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
R = N.A.	Nessuna azione da considerare. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
R = 1 ÷ 3	Azioni migliorative da valutare con la programmazione.
R = 4 ÷ 8	Azioni correttive a breve - medio termine.
R = 9 ÷ 16	Azioni correttive immediate.

**SCHEDE DI
VALUTAZIONE RISCHI
PER LA SICUREZZA E LA SALUTE DEI LAVORATORI**

MANSIONE N°	1	CAPOSALA
--------------------	----------	-----------------

REPARTI FREQUENTATI	MACCHINE/ATTREZZATURE UTILIZZATE	OPERAZIONI SVOLTE	Riconosciute capacità professionali
PIANO TERRA	PC, VDT	COORDINAMENTO PERSONALE	/
PIANO PRIMO	SIRINGHE	PROGRAMMAZIONE TURNI DI LAVORO	
PIANO SECONDO	SFIGMOMANOMETRO	ATTIVITÀ INFERMIERISTICHE	
PIANO TERZO	ELETTROCARDIOGRAFO		
PIANO QUARTO			

RISCHI PER LA SICUREZZA						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Caduta per inciampo e scivolamento a livello	2	1	2	Calzature antiscivolo	Pulizia ed ordine delle postazioni di lavoro Segnalazione eventuale pavimentazione scivolosa Informazione sul rischio Fornitura dei DPI indicati con suola antiscivolo.	In vigore
Caduta dall'alto (con dislivello)	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Caduta di oggetti per loro posizionamento	1	1	1	N.A.	Vigilanza ed istruzioni ai lavoratori per corretto posizionamento dei materiali e attrezzature.	In vigore
Caduta di oggetti durante la manipolazione	1	1	1	N.A.	Informazione sul rischio e sulla corretta movimentazione dei materiali / sostanze / attrezzature.	In vigore
Urti contro strutture fisse	2	1	2	N.A.	Gli arredi sono stati sistemati, in relazione agli spazi esistenti, in modo da minimizzare il rischio di urti. Eliminazione, segregazione o segnalazione di ingombri o sporgenze nelle zone di passaggio.	In vigore
Urti contro elementi in movimento	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contusioni da oggetti o utensili	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Tagli/punture da oggetti o attrezzature	2	2	4	Guanti antinfortunistici	Rischio presente durante l'utilizzo delle siringhe, eventuali oggetti taglienti e durante la raccolta dei rifiuti che li contengono. Info-formazione sul rischio e sulle corrette procedure da adottare per evitare ferite da taglio/puntura. Messa a disposizione dei DPI indicati da utilizzare durante la manipolazione di rifiuti che contengono aghi ed oggetti taglienti.	In vigore
Attività all'interno di spazi confinati e/o sospetti di inquinamento	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	1	CAPOSALA				
RISCHI PER LA SICUREZZA						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÁ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Schiacciamento	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Proiezione di frammenti o particelle	2	2	4	Occhiali/Visiera	Messa a disposizione dei DPI indicati da utilizzare durante le attività che possono comportare il rischio di proiezioni di particelle verso il volto dell'operatore (es. prelievi ematici).	In vigore
Investimento da veicoli	3	1	3	N.A.	Rischio potenzialmente presente durante il transito pedonale nelle aree esterne dove transitano veicoli. Garantire la separazione dei percorsi pedonali dai percorsi dei veicoli. Informazione sul rischio.	In vigore
Incidente stradale	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Movimentazione manuale con rischi di sovrasforzi	2	2	4	N.A.	Si rimanda alla valutazione specifica del rischio. Informazione e formazione del personale sul rischio e sulle corrette modalità di movimentazione manuale. Messa a disposizione di ausili per il sollevamento sei pazienti non collaboranti (sollevapazienti).	In vigore
Contatti con corpi ad elevata temperatura	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contatti elettrici diretti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contatti elettrici indiretti	2	1	2	N.A.	Verificare la funzionalità del sistema di protezione (collegamento delle masse metalliche all'impianto di terra). Tenuta in buona efficienza dell'impianto di messa a terra. Non effettuare collegamenti tramite prese multiple che possono sovraccaricare le linee elettriche. Verificare visivamente le buone condizioni delle parti elettriche visibili, in particolare, verificare che le guaine isolanti non presentino tagli, schiacciamenti o screpolature e che le prese e spine siano ben connesse ai cavi. Proteggere i cavi di alimentazione disposti in luoghi di rischio di danneggiamento per calpestamento, trazione, ecc.	In vigore
Rischio incendio: fattori di innesco	1	1	1	N.A.	Evitare l'utilizzo di fiamme libere o sorgenti di innesco. Divieto di fumo nelle aree di lavoro. Tenuta in buona efficienza dell'impianto elettrico. Non utilizzare apparecchiature elettriche per scopi non previsti dal costruttore.	In vigore
Rischio incendio: fattori di propagazione	2	1	2	N.A.	Limitare il quantitativo di materiale combustibile utilizzato. Ordine e pulizia aree di lavoro.	In vigore
Rischio incendio: evacuazione	2	1	2	N.A.	Formazione ed informazione del personale sulle procedure di evacuazione. Mantenere sgombrare le vie di esodo e le uscite di emergenza. Rispettare la segnaletica di sicurezza.	In vigore
Rischio di esplosione	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A. : Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	1	CAPOSALA				
RISCHI PER LA SALUTE (protocollo sanitario a cura del medico competente)						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Utilizzo di VDT	1	1	1	N.A.	Vedere la valutazione del rischio videoterminalisti - doc 11 del presente DVR - effettuata secondo il Titolo VII del D. Lgs. 81/08. Gli addetti alla mansione svolgono attività al VDT per un tempo inferiore a 20 ore/sett. Attuazione delle misure di prevenzione e protezione riportate nel DOC 11. Formazione ed informazione del personale addetto sul corretto uso dei VDT.	In vigore
Esposizione a polveri	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a gas / vapori	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a fumi	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Movimentazione dei carichi	2	2	4	N.A.	Si rimanda alla valutazione specifica del rischio. Informazione e formazione del personale sul rischio e sulle corrette modalità di movimentazione manuale. Messa a disposizione di ausili per il sollevamento sei pazienti non collaboranti (sollevalpazienti).	In vigore
Contatto cutaneo	2	2	4	Guanti monouso	Vedere la valutazione del rischio chimico - doc 13.1 del presente DVR - effettuata secondo il Titolo IX Capo I del D. Lgs. 81/08. Attuazione delle misure di prevenzione e protezione riportate nel DOC 13.1. Messa a disposizione delle schede di sicurezza dei prodotti utilizzati. Informazione e formazione sui rischi specifici e sulle corrette procedure operative da attuare per evitare il contatto con sostanze che possono creare allergie, irritazioni, dermatiti o altro a livello della cute. Fornitura ed uso dei DPI indicati.	In vigore
Movimenti ripetuti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione alle vibrazioni	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad elevate temperature	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a basse temperature	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad agenti biologici	2	2	4	Guanti monouso Occhiali/Visiera Camice Mascherina	Le attività svolte non comportano l'esposizione deliberata ad agenti biologici, tuttavia gli addetti alla mansione sono soggetti ad un rischio biologico potenziale date le attività svolte. Si rimanda alla valutazione specifica del rischio biologico. Messa a disposizione dei DPI indicati da utilizzare durante le attività che comportano esposizione a rischio biologico. Info-formazione sul rischio.	In vigore

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	1	CAPOSALA				
RISCHI PER LA SALUTE (protocollo sanitario a cura del medico competente)						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Esposizione ad agenti chimici cancerogeni	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad agenti chimici	2	2	4	Guanti monouso	Vedere la valutazione del rischio chimico - doc 13.1 del presente DVR - effettuata secondo il Titolo IX Capo I del D. Lgs. 81/08. Gli addetti alla mansione sono esposti ad un rischio NON IRRILEVANTE per la salute e BASSO per la sicurezza. Attuazione delle misure di prevenzione e protezione riportate nel DOC 13.1. Messa a disposizione delle schede di sicurezza dei prodotti utilizzati. Informazione e formazione sui rischi specifici e sulle corrette procedure operative da attuare. Fornitura ed uso dei DPI indicati. Attuazione delle prescrizioni del Titolo IX Capo I del D. Lgs. 81/2008.	In vigore
Esposizione al rumore	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Disagi microclimatici	1	1	1	N.A.	Organizzare il posto di lavoro in modo da permettere un microclima corretto (evitare correnti d'aria, sbalzi termici, aria troppo secca o troppo umida).	In vigore
Illuminazione	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Posizione ergonomica del posto di lavoro	2	1	2	N.A.	Info-formazione sul rischio e sulla necessità di evitare o limitare l'assunzione di posture incongrue.	In vigore
Esposizione alle radiazioni ionizzanti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Radiazioni non ionizzanti - Esposizione alle radiazioni ottiche	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Radiazioni non ionizzanti - Esposizione a campi elettromagnetici 0 Hz-300 GHz	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Rischi da stress lavoro correlato	1	1	1	N.A.	Si rimanda alla valutazione specifica del rischio stress lavoro correlato.	In vigore

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	1	CAPOSALA	
RISCHI TRASVERSALI			
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	SI	NO	MISURE DI TUTELA
Differenze di genere	X		L'assegnazione della mansione tiene conto della differenza di genere (valutazione dei rischi da movimentazione manuale dei carichi, valutazione rischio stress). Sono stati valutati i rischi per la gestazione e la lattazione. Le attrezzature di lavoro, le postazioni e i DPI sono adeguati ed adattabili al genere femminile.
Assunzione Alcool	X		Gli addetti alla mansione svolgono attività lavorative che rientrano tra quelle soggette al divieto di assunzione e somministrazione di bevande alcoliche secondo quanto stabilito dalla Legge 125 del 30 marzo 2001. Il Medico Competente esegue gli accertamenti sanitari del caso per verificare l'idoneità al lavoro degli addetti.
Tossicodipendenza		X	N.A.
Presenza lavoratori minorenni		X	N.A.
Presenza lavoratori stranieri	X		Verifica della comprensione linguistica dei lavoratori prima di effettuare il percorso di informazione e formazione. I lavoratori addetti alla mansione sono in grado di comprendere le disposizioni relative a formazione e informazione sui rischi specifici a cui sono soggetti e sulla politica di sicurezza adottata dall'azienda. Qualora ci siano lavoratori che hanno difficoltà a comprendere la lingua italiana sarà fornito materiale formativo/informativo nella lingua madre degli stessi per facilitarne la comprensione.
Presenza lavoro notturno		X	N.A.
Presenza lavoro isolato		X	N.A.
Presenza rischio aggressione/rapina		X	N.A.

MANSIONE N°	2	CHIRURGO
--------------------	----------	-----------------

REPARTI FREQUENTATI	MACCHINE/ATTREZZATURE UTILIZZATE	OPERAZIONI SVOLTE	Riconosciute capacità professionali
PIANO TERRA	FERRI CHIRURGICI, ELETTROBISTURI	INTERVENTI CHIRURGICI	/
PIANO PRIMO	APPARECCHIATURE PER INTERVENTI CHIRURGICI	VISITE IN AMBULATORIO	
PIANO SECONDO	APPARECCHIATURE DIAGNOSTICHE		
PIANO TERZO	PC, VDT		
PIANO QUARTO			

RISCHI PER LA SICUREZZA						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Caduta per inciampo e scivolamento a livello	2	1	2	Calzature antiscivolo	Pulizia ed ordine delle postazioni di lavoro Segnalazione eventuale pavimentazione scivolosa Informazione sul rischio Fornitura dei DPI indicati con suola antiscivolo.	In vigore
Caduta dall'alto (con dislivello)	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Caduta di oggetti per loro posizionamento	1	1	1	N.A.	Vigilanza ed istruzioni ai lavoratori per corretto posizionamento dei materiali e attrezzature.	In vigore
Caduta di oggetti durante la manipolazione	1	1	1	N.A.	Informazione sul rischio e sulla corretta movimentazione dei materiali / sostanze / attrezzature.	In vigore
Urti contro strutture fisse	2	1	2	N.A.	Gli arredi sono stati sistemati, in relazione agli spazi esistenti, in modo da minimizzare il rischio di urti. Eliminazione, segregazione o segnalazione di ingombri o sporgenze nelle zone di passaggio.	In vigore
Urti contro elementi in movimento	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contusioni da oggetti o utensili	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Tagli/punture da oggetti o attrezzature	2	3	6	N.A.	Rischio presente durante l'utilizzo di oggetti taglienti (ferri) e durante la raccolta dei rifiuti che li contengono. Info-formazione sul rischio e sulle corrette procedure da adottare per evitare ferite da taglio/puntura.	In vigore
Attività all'interno di spazi confinati e/o sospetti di inquinamento	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	2	CHIRURGO				
RISCHI PER LA SICUREZZA						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Schiacciamento	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Proiezione di frammenti o particelle	2	2	4	Occhiali/Visiera	Messa a disposizione dei DPI indicati da utilizzare durante le attività che possono comportare il rischio di proiezioni di fluidi biologici verso il volto dell'operatore.	In vigore
Investimento da veicoli	3	1	3	N.A.	Rischio potenzialmente presente durante il transito pedonale nelle aree esterne dove transitano veicoli. Garantire la separazione dei percorsi pedonali dai percorsi dei veicoli. Informazione sul rischio.	In vigore
Incidente stradale	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Movimentazione manuale con rischi di sovrasforzi	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contatti con corpi ad elevata temperatura	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contatti elettrici diretti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contatti elettrici indiretti	2	1	2	N.A.	Verificare la funzionalità del sistema di protezione (collegamento delle masse metalliche all'impianto di terra). Tenuta in buona efficienza dell'impianto di messa a terra. Non effettuare collegamenti tramite prese multiple che possono sovraccaricare le linee elettriche. Verificare visivamente le buone condizioni delle parti elettriche visibili, in particolare, verificare che le guaine isolanti non presentino tagli, schiacciamenti o screpolature e che le prese e spine siano ben connesse ai cavi. Proteggere i cavi di alimentazione disposti in luoghi di rischio di danneggiamento per calpestamento, trazione, ecc.	In vigore
Rischio incendio: fattori di innesco	1	1	1	N.A.	Evitare l'utilizzo di fiamme libere o sorgenti di innesco. Divieto di fumo nelle aree di lavoro. Tenuta in buona efficienza dell'impianto elettrico. Non utilizzare apparecchiature elettriche per scopi non previsti dal costruttore.	In vigore
Rischio incendio: fattori di propagazione	2	1	2	N.A.	Limitare il quantitativo di materiale combustibile utilizzato. Ordine e pulizia aree di lavoro.	In vigore
Rischio incendio: evacuazione	2	1	2	N.A.	Formazione ed informazione del personale sulle procedure di evacuazione. Mantenere sgombrare le vie di esodo e le uscite di emergenza. Rispettare la segnaletica di sicurezza.	In vigore
Rischio di esplosione	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A. : Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	2	CHIRURGO				
RISCHI PER LA SALUTE (protocollo sanitario a cura del medico competente)						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Utilizzo di VDT	1	1	1	N.A.	Vedere la valutazione del rischio videoterminalisti - doc 11 del presente DVR - effettuata secondo il Titolo VII del D. Lgs. 81/08. Gli addetti alla mansione svolgono attività al VDT per un tempo inferiore a 20 ore/sett. Attuazione delle misure di prevenzione e protezione riportate nel DOC 11. Formazione ed informazione del personale addetto sul corretto uso dei VDT.	In vigore
Esposizione a polveri	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a gas / vapori	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a fumi	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Movimentazione dei carichi	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contatto cutaneo	2	2	4	Guanti monouso	Vedere la valutazione del rischio chimico - doc 13.1 del presente DVR - effettuata secondo il Titolo IX Capo I del D. Lgs. 81/08. Attuazione delle misure di prevenzione e protezione riportate nel DOC 13.1. Messa a disposizione delle schede di sicurezza dei prodotti utilizzati. Informazione e formazione sui rischi specifici e sulle corrette procedure operative da attuare per evitare il contatto con sostanze che possono creare allergie, irritazioni, dermatiti o altro a livello della cute. Fornitura ed uso dei DPI indicati.	In vigore
Movimenti ripetuti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione alle vibrazioni	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad elevate temperature	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a basse temperature	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad agenti biologici	2	3	6	Guanti monouso Occhiali/Visiera Camice Mascherina	Le attività svolte non comportano l'esposizione deliberata ad agenti biologici, tuttavia gli addetti alla mansione sono soggetti ad un rischio biologico potenziale date le attività svolte. Si rimanda alla valutazione specifica del rischio biologico. Messa a disposizione dei DPI indicati da utilizzare durante le attività che comportano esposizione a rischio biologico. Info-formazione sul rischio.	In vigore

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	2	CHIRURGO				
RISCHI PER LA SALUTE (protocollo sanitario a cura del medico competente)						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Esposizione ad agenti chimici cancerogeni	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad agenti chimici	2	2	4	Guanti monouso	Vedere la valutazione del rischio chimico - doc 13.1 del presente DVR - effettuata secondo il Titolo IX Capo I del D. Lgs. 81/08. Gli addetti alla mansione sono esposti ad un rischio NON IRRILEVANTE per la salute e BASSO per la sicurezza. Attuazione delle misure di prevenzione e protezione riportate nel DOC 13.1. Messa a disposizione delle schede di sicurezza dei prodotti utilizzati. Informazione e formazione sui rischi specifici e sulle corrette procedure operative da attuare. Fornitura ed uso dei DPI indicati. Attuazione delle prescrizioni del Titolo IX Capo I del D. Lgs. 81/2008.	In vigore
Esposizione al rumore	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Disagi microclimatici	1	1	1	N.A.	Organizzare il posto di lavoro in modo da permettere un microclima corretto (evitare correnti d'aria, sbalzi termici, aria troppo secca o troppo umida).	In vigore
Illuminazione	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Posizione ergonomica del posto di lavoro	2	1	2	N.A.	Info-formazione sul rischio e sulla necessità di evitare o limitare l'assunzione di posture incongrue.	In vigore
Esposizione alle radiazioni ionizzanti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Radiazioni non ionizzanti - Esposizione alle radiazioni ottiche	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Radiazioni non ionizzanti - Esposizione a campi elettromagnetici 0 Hz-300 GHz	1	2	2	N.A.	Data la presenza di sorgenti significative di campi elettromagnetici (elettrobisturi), si rimanda ad una valutazione specifica del rischio.	In vigore
Rischi da stress lavoro correlato	1	1	1	N.A.	Si rimanda alla valutazione specifica del rischio stress lavoro correlato.	In vigore

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	2	CHIRURGO	
RISCHI TRASVERSALI			
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	SI	NO	MISURE DI TUTELA
Differenze di genere		X	La mansione è svolta esclusivamente da personale maschile
Assunzione Alcool	X		Gli addetti alla mansione svolgono attività lavorative che rientrano tra quelle soggette al divieto di assunzione e somministrazione di bevande alcoliche secondo quanto stabilito dalla Legge 125 del 30 marzo 2001. Il Medico Competente esegue gli accertamenti sanitari del caso per verificare l' idoneità al lavoro degli addetti.
Tossicodipendenza		X	N.A.
Presenza lavoratori minorenni		X	N.A.
Presenza lavoratori stranieri		X	N.A.
Presenza lavoro notturno	X		La mansione prevede lo svolgimento dell'attività lavorativa per almeno 3 ore durante il periodo notturno e per più di 80 giorni lavorativi all'anno (Decreto Legge n. 112/2008). Fruizione del riposo giornaliero e settimanale come previsto dal D.Lgs. 66/2003. Contolli preventivi e periodici da parte del Medico Competente.
Presenza lavoro isolato		X	N.A.
Presenza rischio aggressione/rapina		X	N.A.

MANSIONE N°	3	DIRETTORE SANITARIO
--------------------	----------	----------------------------

REPARTI FREQUENTATI	MACCHINE/ATTREZZATURE UTILIZZATE	OPERAZIONI SVOLTE	Riconosciute capacità professionali
TUTTI	PC, VDT, TELEFONO	DIREZIONE E COORDINAMENTO PERSONALE	/
	CANCELLERIA DA UFFICIO	ATTIVITÀ D'UFFICIO	

RISCHI PER LA SICUREZZA						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Caduta per inciampo e scivolamento a livello	2	1	2	N.A.	Pulizia ed ordine delle postazioni di lavoro Segnalazione eventuale pavimentazione scivolosa Informazione sul rischio	In vigore
Caduta dall'alto (con dislivello)	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Caduta di oggetti per loro posizionamento	1	1	1	N.A.	Vigilanza ed istruzioni ai lavoratori per corretto posizionamento dei materiali e attrezzature.	In vigore
Caduta di oggetti durante la manipolazione	2	1	2	N.A.	Informazione sul rischio e sulla corretta movimentazione dei materiali.	In vigore
Urti contro strutture fisse	2	1	2	N.A.	Gli arredi sono stati sistemati, in relazione agli spazi esistenti, in modo da minimizzare il rischio di urti. Eliminazione, segregazione o segnalazione di ingombri o sporgenze nelle zone di passaggio.	In vigore
Urti contro elementi in movimento	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contusioni da oggetti o utensili	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Tagli/punture da oggetti o attrezzature	2	1	2	N.A.	Corretto utilizzo di forbici ed eventuale materiale d'ufficio appuntito e tagliente.	In vigore
Attività all'interno di spazi confinati e/o sospetti di inquinamento	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITÀ AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	3	DIRETTORE SANITARIO				
RISCHI PER LA SICUREZZA						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Schiacciamento	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Proiezione di frammenti o particelle	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Investimento da veicoli	3	1	3	N.A.	Rischio potenzialmente presente durante il transito pedonale nelle aree esterne dove transitano veicoli. Garantire la separazione dei percorsi pedonali dai percorsi dei veicoli. Informazione sul rischio.	In vigore
Incidente stradale	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Movimentazione manuale con rischi di sovrasforzi	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contatti con corpi ad elevata temperatura	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contatti elettrici diretti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contatti elettrici indiretti	2	1	2	N.A.	Verificare la funzionalità del sistema di protezione (collegamento delle masse metalliche all'impianto di terra). Tenuta in buona efficienza dell'impianto di messa a terra. Non effettuare collegamenti tramite prese multiple che possono sovraccaricare le linee elettriche. Verificare visivamente le buone condizioni delle parti elettriche visibili, in particolare, verificare che le guaine isolanti non presentino tagli, schiacciamenti o screpolature e che le prese e spine siano ben connesse ai cavi. Proteggere i cavi di alimentazione disposti in luoghi di rischio di danneggiamento per calpestamento, trazione, ecc.	In vigore
Rischio incendio: fattori di innesco	1	1	1	N.A.	Evitare l'utilizzo di fiamme libere o sorgenti di innesco. Divieto di fumo nelle aree di lavoro. Tenuta in buona efficienza dell'impianto elettrico. Non utilizzare apparecchiature elettriche per scopi non previsti dal costruttore.	In vigore
Rischio incendio: fattori di propagazione	2	1	2	N.A.	Limitare il quantitativo di materiale combustibile utilizzato. Ordine e pulizia aree di lavoro.	In vigore
Rischio incendio: evacuazione	2	1	2	N.A.	Formazione ed informazione del personale sulle procedure di evacuazione. Mantenere sgombrare le vie di esodo e le uscite di emergenza. Rispettare la segnaletica di sicurezza.	In vigore
Rischio di esplosione	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A. : Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	3	DIRETTORE SANITARIO				
RISCHI PER LA SALUTE (protocollo sanitario a cura del medico competente)						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Utilizzo di VDT	1	1	1	N.A.	Vedere la valutazione del rischio videoterminalisti - doc 11 del presente DVR - effettuata secondo il Titolo VII del D. Lgs. 81/08. Gli addetti alla mansione svolgono attività al VDT per un tempo inferiore a 20 ore/sett. Attuazione delle misure di prevenzione e protezione riportate nel DOC 11. Formazione ed informazione del personale addetto sul corretto uso dei VDT.	In vigore
Esposizione a polveri	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a gas / vapori	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a fumi	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Movimentazione dei carichi	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contatto cutaneo	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Movimenti ripetuti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione alle vibrazioni	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad elevate temperature	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a basse temperature	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad agenti biologici	2	1	2	N.A.	Le attività svolte non comportano l’esposizione deliberata ad agenti biologici, tuttavia non è possibile escludere completamente il rischio biologico dato il possibile accesso nei vari reparti dell'ospedale. Si rimanda alla valutazione specifica del rischio biologico.	In vigore

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R= N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	3	DIRETTORE SANITARIO				
RISCHI PER LA SALUTE (protocollo sanitario a cura del medico competente)						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Esposizione ad agenti chimici cancerogeni	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad agenti chimici	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione al rumore	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Disagi microclimatici	1	1	1	N.A.	Organizzare il posto di lavoro in modo da permettere un microclima corretto (evitare correnti d'aria, sbalzi termici, aria troppo secca o troppo umida).	In vigore
Illuminazione	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Posizione ergonomica del posto di lavoro	2	1	2	N.A.	Vedere la valutazione del rischio videoterminale - doc 11 del presente DVR - effettuata secondo il Titolo VII del D. Lgs. 81/08. Possibilità di variare nel corso della giornata la postura, effettuando esercizi di rilassamento e stiramento. Predisposizione dei posti di lavoro di cui all'articolo 173 del D.lgs 81/08, in conformità ai requisiti minimi di cui all'allegato XXXIV. Attuazione delle misure di prevenzione e protezione riportate nel DOC 11.	In vigore
Esposizione alle radiazioni ionizzanti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Radiazioni non ionizzanti - Esposizione alle radiazioni ottiche	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Radiazioni non ionizzanti - Esposizione a campi elettromagnetici 0 Hz-300 GHz	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Rischi da stress lavoro correlato	1	1	1	N.A.	Si rimanda alla valutazione specifica del rischio stress lavoro correlato.	In vigore

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	3	DIRETTORE SANITARIO	
RISCHI TRASVERSALI			
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	SI	NO	MISURE DI TUTELA
Differenze di genere		X	La mansione è svolta esclusivamente da personale maschile
Assunzione Alcool	X		Gli addetti alla mansione svolgono attività lavorative che rientrano tra quelle soggette al divieto di assunzione e somministrazione di bevande alcoliche secondo quanto stabilito dalla Legge 125 del 30 marzo 2001. Il Medico Competente esegue gli accertamenti sanitari del caso per verificare l' idoneità al lavoro degli addetti.
Tossicodipendenza		X	N.A.
Presenza lavoratori minorenni		X	N.A.
Presenza lavoratori stranieri		X	N.A.
Presenza lavoro notturno		X	N.A.
Presenza lavoro isolato		X	N.A.
Presenza rischio aggressione/rapina		X	N.A.

MANSIONE N°	4	FISIOTERAPISTA
--------------------	----------	-----------------------

REPARTI FREQUENTATI	MACCHINE/ATTREZZATURE UTILIZZATE	OPERAZIONI SVOLTE	Riconosciute capacità professionali
PIANO PRIMO	APPARECCHIATURE ELETTROMEDICALI PER RIABILITAZIONE	RIABILITAZIONE PAZIENTI	/
	ATTREZZATURE PER RIABILITAZIONE		
	PC, VDT		

RISCHI PER LA SICUREZZA						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Caduta per inciampo e scivolamento a livello	2	1	2	Calzature antiscivolo	Pulizia ed ordine delle postazioni di lavoro Segnalazione eventuale pavimentazione scivolosa Informazione sul rischio Fornitura dei DPI indicati con suola antiscivolo.	In vigore
Caduta dall'alto (con dislivello)	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Caduta di oggetti per loro posizionamento	1	2	2	N.A.	Vigilanza ed istruzioni ai lavoratori per corretto posizionamento dei materiali e attrezzature.	In vigore
Caduta di oggetti durante la manipolazione	1	2	2	N.A.	Informazione sul rischio e sulla corretta movimentazione dei materiali / sostanze / attrezzature.	In vigore
Urti contro strutture fisse	2	1	2	N.A.	Gli arredi sono stati sistemati, in relazione agli spazi esistenti, in modo da minimizzare il rischio di urti. Eliminazione, segregazione o segnalazione di ingombri o sporgenze nelle zone di passaggio.	In vigore
Urti contro elementi in movimento	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contusioni da oggetti o utensili	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Tagli/punture da oggetti o attrezzature	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Attività all'interno di spazi confinati e/o sospetti di inquinamento	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	4	FISIOTERAPISTA				
RISCHI PER LA SICUREZZA						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÁ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Schiacciamento	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Proiezione di frammenti o particelle	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Investimento da veicoli	3	1	3	N.A.	Rischio potenzialmente presente durante il transito pedonale nelle aree esterne dove transitano veicoli. Garantire la separazione dei percorsi pedonali dai percorsi dei veicoli. Informazione sul rischio.	In vigore
Incidente stradale	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Movimentazione manuale con rischi di sovrasforzi	2	2	4	N.A.	Si rimanda alla valutazione specifica del rischio. Informazione e formazione del personale sul rischio e sulle corrette modalità di movimentazione manuale. Messa a disposizione di ausili per il sollevamento sei pazienti non collaboranti (sollevapazienti).	In vigore
Contatti con corpi ad elevata temperatura	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contatti elettrici diretti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contatti elettrici indiretti	2	1	2	N.A.	Verificare la funzionalità del sistema di protezione (collegamento delle masse metalliche all'impianto di terra). Tenuta in buona efficienza dell'impianto di messa a terra. Non effettuare collegamenti tramite prese multiple che possono sovraccaricare le linee elettriche. Verificare visivamente le buone condizioni delle parti elettriche visibili, in particolare, verficare che le guaine isolanti non presentino tagli, schiacciamenti o screpolature e che le prese e spine siano ben connesse ai cavi. Proteggere i cavi di alimentazione disposti in luoghi di rischio di danneggiamento per calpestamento, trazione, ecc.	In vigore
Rischio incendio: fattori di innesco	1	1	1	N.A.	Evitare l'utilizzo di fiamme libere o sorgenti di innesco. Divieto di fumo nelle aree di lavoro. Tenuta in buona efficienza dell'impianto elettrico. Non utilizzare apparecchiature elettriche per scopi non previsti dal costruttore.	In vigore
Rischio incendio: fattori di propagazione	2	1	2	N.A.	Limitare il quantitativo di materiale combustibile utilizzato. Ordine e pulizia aree di lavoro.	In vigore
Rischio incendio: evacuazione	2	1	2	N.A.	Formazione ed informazione del personale sulle procedure di evacuazione. Mantenere sgombrare le vie di esodo e le uscite di emergenza. Rispettare la segnaletica di sicurezza.	In vigore
Rischio di esplosione	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITÀ AZIONI CORRETTIVE
N.A. : Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°		4	FISIOTERAPISTA			
RISCHI PER LA SALUTE (protocollo sanitario a cura del medico competente)						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Utilizzo di VDT	1	1	1	N.A.	Vedere la valutazione del rischio videoterminalisti - doc 11 del presente DVR - effettuata secondo il Titolo VII del D. Lgs. 81/08. Gli addetti alla mansione svolgono attività al VDT per un tempo inferiore a 20 ore/sett. Attuazione delle misure di prevenzione e protezione riportate nel DOC 11. Formazione ed informazione del personale addetto sul corretto uso dei VDT.	In vigore
Esposizione a polveri	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a gas / vapori	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a fumi	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Movimentazione dei carichi	2	2	4	N.A.	Si rimanda alla valutazione specifica del rischio. Informazione e formazione del personale sul rischio e sulle corrette modalità di movimentazione manuale. Messa a disposizione di ausili per il sollevamento sei pazienti non collaboranti (sollevalpazienti).	In vigore
Contatto cutaneo	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Movimenti ripetuti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione alle vibrazioni	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad elevate temperature	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a basse temperature	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad agenti biologici	1	2	2	Guanti monouso Mascherina	Le attività svolte non comportano l'esposizione deliberata ad agenti biologici, tuttavia non è possibile escludere completamente il rischio data l'interazione con pazienti che potrebbero essere potenzialmente infetti. Si rimanda alla valutazione specifica del rischio biologico. Messa a disposizione dei DPI indicati da utilizzare durante le attività a rischio biologico. Info-formazione sul rischio.	In vigore

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°		4	FISIOTERAPISTA			
RISCHI PER LA SALUTE (protocollo sanitario a cura del medico competente)						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Esposizione ad agenti chimici cancerogeni	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad agenti chimici	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione al rumore	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Disagi microclimatici	1	1	1	N.A.	Organizzare il posto di lavoro in modo da permettere un microclima corretto (evitare correnti d'aria, sbalzi termici, aria troppo secca o troppo umida).	In vigore
Illuminazione	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Posizione ergonomica del posto di lavoro	2	1	2	N.A.	Info-formazione sul rischio e sulla necessità di evitare o limitare l'assunzione di posture incongrue.	In vigore
Esposizione alle radiazioni ionizzanti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Radiazioni non ionizzanti - Esposizione alle radiazioni ottiche	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Radiazioni non ionizzanti - Esposizione a campi elettromagnetici 0 Hz-300 GHz	1	1	1	N.A.	Data la presenza di sorgenti significative di campi elettromagnetici (elettrostimolazione), si rimanda ad una valutazione specifica del rischio.	In vigore
Rischi da stress lavoro correlato	1	1	1	N.A.	Si rimanda alla valutazione specifica del rischio stress lavoro correlato.	In vigore

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°		4	FISIOTERAPISTA	
RISCHI TRASVERSALI				
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	SI	NO	MISURE DI TUTELA	
Differenze di genere	X		L'assegnazione della mansione tiene conto della differenza di genere (valutazione dei rischi da movimentazione manuale dei carichi, valutazione rischio stress). Sono stati valutati i rischi per la gestazione e la lattazione. Le attrezzature di lavoro, le postazioni e i DPI sono adeguati ed adattabili al genere femminile.	
Assunzione Alcool	X		Gli addetti alla mansione svolgono attività lavorative che rientrano tra quelle soggette al divieto di assunzione e somministrazione di bevande alcoliche secondo quanto stabilito dalla Legge 125 del 30 marzo 2001. Il Medico Competente esegue gli accertamenti sanitari del caso per verificare l'ideoneità al lavoro degli addetti.	
Tossicodipendenza		X	N.A.	
Presenza lavoratori minorenni		X	N.A.	
Presenza lavoratori stranieri	X		Verifica della comprensione linguistica dei lavoratori prima di effettuare il percorso di informazione e formazione. I lavoratori addetti alla mansione sono in grado di comprendere le disposizioni relative a formazione e informazione sui rischi specifici a cui sono soggetti e sulla politica di sicurezza adottata dall'azienda. Qualora ci siano lavoratori che hanno difficoltà a comprendere la lingua italiana sarà fornito materiale formativo/informativo nella lingua madre degli stessi per facilitarne la comprensione.	
Presenza lavoro notturno		X	N.A.	
Presenza lavoro isolato		X	N.A.	
Presenza rischio aggressione/rapina		X	N.A.	

MANSIONE N°	5	IMPIEGATO TECNICO / FATTORINO
--------------------	----------	--------------------------------------

REPARTI FREQUENTATI	MACCHINE/ATTREZZATURE UTILIZZATE	OPERAZIONI SVOLTE	Riconosciute capacità professionali
TUTTI	PC, VDT, TELEFONO, STAMPANTE	ATTIVITÀ TECNICHE DI SUPPORTO	/
ESTERNO	UTENSILI MANUALI PORTATILI (cacciavite, chiavi, pinze, ecc..)	ATTIVITÀ DI FATTORINO	
	UTENSILI ELETTRICI PORTATILI (trapano, avvitatore, ecc..)	ATTIVITÀ D'UFFICIO	
	APPARECCHIATURE ELETTRONICHE		
	AUTO AZIENDALE, SCALA PORTATILE		

RISCHI PER LA SICUREZZA						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Caduta per inciampo e scivolamento a livello	2	1	2	Calzature antinfortunistiche/ antiscivolo	Pulizia ed ordine delle postazioni di lavoro Segnalazione eventuale pavimentazione scivolosa Informazione sul rischio Fornitura dei DPI indicati con suola antiscivolo.	In vigore
Caduta dall'alto	2	2	4	Imbracatura anticaduta	Gli addetti alla mansione possono utilizzare sporadicamente scale portatili per attività in quota. Fornitura di scale portatili conformi a norma EN 131. Info-formazione sul rischio e sul corretto utilizzo della scala. Fornitura ed utilizzo dei DPI indicati in caso di svolgimento di lavoro in quota ad altezza superiore a 2 m ed in assenza di adeguate misure di protezione collettive.	In vigore
Caduta di oggetti per loro posizionamento	2	1	2	Scarpe antinfortunistiche	Vigilanza ed istruzioni ai lavoratori per corretto posizionamento dei materiali e attrezzature. Fornitura ed uso dei DPI indicati.	In vigore
Caduta di oggetti durante la manipolazione	2	1	2	Scarpe antinfortunistiche	Informazione sul rischio e sulla corretta movimentazione dei materiali / sostanze / attrezzature. Fornitura ed uso dei DPI indicati.	In vigore
Urti contro strutture fisse	2	1	2	N.A.	Gli arredi sono stati sistemati, in relazione agli spazi esistenti, in modo da minimizzare il rischio di urti. Eliminazione, segregazione o segnalazione di ingombri o sporgenze nelle zone di passaggio.	In vigore
Urti contro elementi in movimento	2	1	2	N.A.	Durante l'uso degli utensili elettrici portatili è fatto divieto intervenire sulle parti in movimento. Informazione e formazione sul rischio.	In vigore
Contusioni da oggetti o utensili	2	1	2	Scarpe antinfortunistiche	Info-formazione sul rischio presente durante lo svolgimento degli interventi di manutenzione. Durante l'uso degli utensili elettrici portatili è fatto divieto intervenire sulle parti in movimento. Fornitura ed uso dei DPI indicati.	In vigore
Tagli/punture da oggetti o attrezzature	2	1	2	Scarpe antinfortunistiche Guanti antitortunistici	Info-formazione sul rischio presente durante lo svolgimento degli interventi di manutenzione. Durante l'uso degli utensili elettrici portatili è fatto divieto intervenire sulle parti in movimento. Fornitura ed uso dei DPI indicati.	In vigore
Impigliamento/ Trascinamento	2	1	2	N.A.	Info-formazione sul rischio e sulle corrette modalità operative, con particolare riferimento a: - divieto di intervenire su organi in movimento - divieto di indossare indumenti o accessori che possono impigliarsi. Eventuali capelli lunghi devono essere raccolti.	In vigore

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R= N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	5	IMPIEGATO TECNICO / FATTORINO				
RISCHI PER LA SICUREZZA						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Schiacciamento	2	1	2	Scarpe antinfortunistiche	Info-formazione sul rischio e sulle corrette modalità operative, con particolare riferimento a: - corretta movimentazione di materiali ed attrezzature - corretto utilizzo delle attrezzature di lavoro Fornitura ed uso dei DPI indicati a protezione degli arti inferiori.	In vigore
Proiezione di frammenti o particelle	2	1	2	Occhiali	Messa a disposizione dei DPI indicati da utilizzare durante le attività che possono comportare il rischio di proiezioni di frammenti/particelle verso il volto dell'operatore.	In vigore
Investimento da veicoli	3	2	6	N.A.	Info-formazione sul rischio, con particolare riferimento a: - transitare nei percorsi pedonali (laddove presenti) - rispettare la segnaletica di sicurezza - divieto di transitare in prossimità di veicoli in movimento	In vigore
Incidente stradale	3	2	6	N.A.	Info-formazione sul rischio, con particolare riferimento a: - rispetto del Codice della Strada - corretto comportamento da adottare durante la guida Manutenzione del mezzo aziendale.	In vigore
Movimentazione manuale con rischi di sovrasforzi	2	2	4	N.A.	Si rimanda alla valutazione specifica del rischio. Informazione e formazione del personale sul rischio e sulle corrette modalità di movimentazione manuale. Messa a disposizione di idonee attrezzature per il sollevamento/trasporto di carichi pesanti.	In vigore
Contatti con corpi ad elevata temperatura	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contatti elettrici diretti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contatti elettrici indiretti	2	1	2	N.A.	Verificare la funzionalità del sistema di protezione (collegamento delle masse metalliche all'impianto di terra). Tenuta in buona efficienza dell'impianto di messa a terra. Non effettuare collegamenti tramite prese multiple che possono sovraccaricare le linee elettriche. Verificare visivamente le buone condizioni delle parti elettriche visibili, in particolare, verificare che le guaine isolanti non presentino tagli, schiacciamenti o screpolature e che le prese e spine siano ben connesse ai cavi. Proteggere i cavi di alimentazione disposti in luoghi di rischio di danneggiamento per calpestamento, trazione, ecc.	In vigore
Rischio incendio: fattori di innesco	1	1	1	N.A.	Evitare l'utilizzo di fiamme libere o sorgenti di innesco. Divieto di fumo nelle aree di lavoro. Tenuta in buona efficienza dell'impianto elettrico. Non utilizzare apparecchiature elettriche per scopi non previsti dal costruttore.	In vigore
Rischio incendio: fattori di propagazione	2	1	2	N.A.	Limitare il quantitativo di materiale combustibile utilizzato. Ordine e pulizia aree di lavoro.	In vigore
Rischio incendio: evacuazione	2	1	2	N.A.	Formazione ed informazione del personale sulle procedure di evacuazione. Mantenere sgombrare le vie di esodo e le uscite di emergenza. Rispettare la segnaletica di sicurezza.	In vigore
Rischio di esplosione	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A. : Non Applicabile	N.A. : Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	5	IMPIEGATO TECNICO / FATTORINO				
RISCHI PER LA SALUTE (protocollo sanitario a cura del medico competente)						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Utilizzo di VDT	2	2	4	N.A.	Vedere la valutazione del rischio videoterminalisti - doc 11 del presente DVR - effettuata secondo il Titolo VII del D. Lgs. 81/08. Gli addetti alla mansione possono svolgere attività al VDT per un tempo superiore a 20 ore/sett. Attuazione delle misure di prevenzione e protezione riportate nel DOC 11. Formazione ed informazione del personale addetto sul corretto uso dei VDT. Sorveglianza sanitaria.	In vigore
Esposizione a polveri	2	1	2	Mascherina per polveri	Adeguate ventilazione degli ambienti di lavoro. Messa a disposizione dei DPI indicati da utilizzare in caso di esposizione a polveri durante gli interventi di manutenzione.	In vigore
Esposizione a vapori	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a fumi	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Movimentazione dei carichi	2	2	4	N.A.	Si rimanda alla valutazione specifica del rischio. Informazione e formazione del personale sul rischio e sulle corrette modalità di movimentazione manuale. Messa a disposizione di idonee attrezzature per il sollevamento/trasporto di carichi pesanti.	In vigore
Contatto cutaneo	2	2	4	Guanti monouso	Vedere la valutazione del rischio chimico - doc 13.1 del presente DVR - effettuata secondo il Titolo IX Capo I del D. Lgs. 81/08. Attuazione delle misure di prevenzione e protezione riportate nel DOC 13.1. Prendere visione delle schede di sicurezza dei prodotti utilizzati. Informazione e formazione sui rischi specifici e sulle corrette procedure operative da attuare per evitare il contatto con sostanze che possono creare allergie, irritazioni, dermatiti o altro a livello della cute. Messa a disposizione dei DPI indicati.	In vigore
Movimenti ripetuti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione alle vibrazioni	1	1	1	N.A.	Gli addetti alla mansione possono utilizzare occasionalmente attrezzature vibranti (trapano, avvitatore, auto, ecc...) Dato l'utilizzo occasionale delle attrezzature vibranti in questione ed i ridotti tempi di utilizzo delle stesse, si può fondatamente ritenere che i livelli di esposizione dei lavoratori saranno inferiori ai valori di azione (e HAV< 2,5 m/s2 e WB<0,5 m/s2), pertanto non è stato necessario effettuare una valutazione dettagliata del rischio che è da ritenersi trascurabile.	In vigore
Esposizione ad elevate temperature	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a basse temperature	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad agenti biologici	1	2	2	Guanti monouso Mascherina	Le attività svolte non comportano l'esposizione deliberata ad agenti biologici, tuttavia non è possibile escludere completamente il rischio dal momento che gli addetti alla mansione possono intervenire su attrezzature medicali che potrebbero essere potenzialmente infette. Si rimanda alla valutazione specifica del rischio biologico. Messa a disposizione dei DPI indicati da utilizzare durante le attività a rischio biologico. Info-formazione sul rischio.	In vigore

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	5	IMPIEGATO TECNICO / FATTORINO				
RISCHI PER LA SALUTE (protocollo sanitario a cura del medico competente)						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Esposizione ad agenti chimici cancerogeni	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad agenti chimici	2	2	4	Guanti monouso	Vedere la valutazione del rischio chimico - doc 13.1 del presente DVR - effettuata secondo il Titolo IX Capo I del D. Lgs. 81/08. Gli addetti alla mansione sono esposti ad un rischio NON IRRILEVANTE per la salute e BASSO per la sicurezza. Attuazione delle misure di prevenzione e protezione riportate nel DOC 13.1. Prendere visione delle schede di sicurezza dei prodotti utilizzati. Informazione e formazione sui rischi specifici e sulle corrette procedure operative da attuare. Fornitura ed uso dei DPI indicati. Attuazione delle prescrizioni del Titolo IX Capo I del D. Lgs. 81/2008.	In vigore
Esposizione al rumore	1	1	1	N.A.	Dati gli ambienti di lavoro e le attrezzature utilizzate, si può fondatamente ritenere che l'esposizione dei lavoratori sia ragionevolmente inferiore ad 80 dBA. Di conseguenza non è stato necessario effettuare una valutazione dettagliata del rischio comprensiva di misurazioni. Il rischio è quindi da ritenersi trascurabile	In vigore
Disagi microclimatici	1	1	1	N.A.	Organizzare il posto di lavoro in modo da permettere un microclima corretto (evitare correnti d'aria, sbalzi termici, aria troppo secca o troppo umida).	In vigore
Illuminazione	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Posizione ergonomica del posto di lavoro	1	1	1	N.A.	Info-formazione sul rischio e sulla necessità di evitare l'assunzione di posture incongrue.	In vigore
Esposizione alle radiazioni ionizzanti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Radiazioni non ionizzanti - Esposizione alle radiazioni ottiche	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Radiazioni non ionizzanti - Esposizione a campi elettromagnetici 0 Hz-300 GHz	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Rischi da stress lavoro correlato	1	1	1	N.A.	Si rimanda alla valutazione specifica del rischio stress lavoro correlato.	In vigore

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	5	IMPIEGATO TECNICO / FATTORINO	
RISCHI TRASVERSALI			
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	SI	NO	MISURE DI TUTELA
Differenze di genere		X	La mansione è svolta esclusivamente da personale maschile
Assunzione Alcool	X		Gli addetti alla mansione svolgono attività lavorative che rientrano tra quelle soggette al divieto di assunzione e somministrazione di bevande alcoliche secondo quanto stabilito dalla Legge 125 del 30 marzo 2001. Il Medico Competente esegue gli accertamenti sanitari del caso per verificare l'idoneità al lavoro degli addetti.
Tossicodipendenza		X	N.A.
Presenza lavoratori minorenni		X	N.A.
Presenza lavoratori stranieri		X	N.A.
Presenza lavoro notturno		X	N.A.
Presenza lavoro isolato		X	N.A.
Presenza rischio aggressione/rapina	X		Rischio potenzialmente presente durante lo svolgimento delle attività di fattorino. I comportamenti da tenere in caso di rapina sono i seguenti: - Atteggiamento calmo e tranquillo per non innervosire il/i rapinatore/i e gli altri presenti che potrebbero a loro volta innervosire il/i rapinatore/i. - Eseguire eventuali istruzioni impartite dal/i rapinatore/i, senza troppo zelo e senza eccessiva lentezza per evitare di innervosirlo/i. - In caso di domande rispondere sempre con calma ed atteggiamenti concilianti senza discutere o contestare le affermazioni. - Durante l'evento cercare di memorizzare segni particolari del/i rapinatore/i, quali caratteristiche vocali, lingua parlata, eventuali accenti, statura, corporatura, lunghezza e colore dei capelli, tipo di abbigliamento o eventualmente qualche caratteristica particolare. Queste informazioni potrebbero essere utili alle forze dell'ordine. - Non appena possibile informare e richiedere l'intervento delle forze dell'ordine (112)

MANSIONE N°	6	IMPIEGATO VDT
--------------------	----------	----------------------

REPARTI FREQUENTATI	MACCHINE/ATTREZZATURE UTILIZZATE	OPERAZIONI SVOLTE	Riconosciute capacità professionali
UFFICI	PC, VDT	ATTIVITÀ D'UFFICIO	/
	TELEFONO, STAMPANTE		
	CANCELLERIA DA UFFICIO		

RISCHI PER LA SICUREZZA						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Caduta per inciampo e scivolamento a livello	2	1	2	N.A.	Pulizia ed ordine delle postazioni di lavoro Segnalazione eventuale pavimentazione scivolosa Informazione sul rischio	In vigore
Caduta dall'alto (con dislivello)	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Caduta di oggetti per loro posizionamento	1	1	1	N.A.	Vigilanza ed istruzioni ai lavoratori per corretto posizionamento dei materiali e attrezzature.	In vigore
Caduta di oggetti durante la manipolazione	2	1	2	N.A.	Informazione sul rischio e sulla corretta movimentazione dei materiali.	In vigore
Urti contro strutture fisse	2	1	2	N.A.	Gli arredi sono stati sistemati, in relazione agli spazi esistenti, in modo da minimizzare il rischio di urti. Eliminazione, segregazione o segnalazione di ingombri o sporgenze nelle zone di passaggio.	In vigore
Urti contro elementi in movimento	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contusioni da oggetti o utensili	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Tagli/punture da oggetti o attrezzature	2	1	2	N.A.	Corretto utilizzo di forbici ed eventuale materiale d'ufficio appuntito e tagliente.	In vigore
Attività all'interno di spazi confinati e/o sospetti di inquinamento	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITÀ AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	6	IMPIEGATO VDT				
RISCHI PER LA SICUREZZA						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Schiacciamento	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Proiezione di frammenti o particelle	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Investimento da veicoli	3	1	3	N.A.	Rischio potenzialmente presente durante il transito pedonale nelle aree esterne dove transitano veicoli. Garantire la separazione dei percorsi pedonali dai percorsi dei veicoli. Informazione sul rischio.	In vigore
Incidente stradale	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Movimentazione manuale con rischi di sovrasforzi	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contatti con corpi ad elevata temperatura	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contatti elettrici diretti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contatti elettrici indiretti	2	1	2	N.A.	Verificare la funzionalità del sistema di protezione (collegamento delle masse metalliche all'impianto di terra). Tenuta in buona efficienza dell'impianto di messa a terra. Non effettuare collegamenti tramite prese multiple che possono sovraccaricare le linee elettriche. Verificare visivamente le buone condizioni delle parti elettriche visibili, in particolare, verificare che le guaine isolanti non presentino tagli, schiacciamenti o screpolature e che le prese e spine siano ben connesse ai cavi. Proteggere i cavi di alimentazione disposti in luoghi di rischio di danneggiamento per calpestamento, trazione, ecc.	In vigore
Rischio incendio: fattori di innesco	1	1	1	N.A.	Evitare l'utilizzo di fiamme libere o sorgenti di innesco. Divieto di fumo nelle aree di lavoro. Tenuta in buona efficienza dell'impianto elettrico. Non utilizzare apparecchiature elettriche per scopi non previsti dal costruttore.	In vigore
Rischio incendio: fattori di propagazione	2	1	2	N.A.	Limitare il quantitativo di materiale combustibile utilizzato. Ordine e pulizia aree di lavoro.	In vigore
Rischio incendio: evacuazione	2	1	2	N.A.	Formazione ed informazione del personale sulle procedure di evacuazione. Mantenere sgombrare le vie di esodo e le uscite di emergenza. Rispettare la segnaletica di sicurezza.	In vigore
Rischio di esplosione	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°		6	IMPIEGATO VDT			
RISCHI PER LA SALUTE (protocollo sanitario a cura del medico competente)						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Utilizzo di VDT	2	2	4	N.A.	Vedere la valutazione del rischio videoterminalisti - doc 11 del presente DVR - effettuata secondo il Titolo VII del D. Lgs. 81/08. Gli addetti alla mansione possono svolgere attività al VDT per un tempo superiore a 20 ore/sett. Attuazione delle misure di prevenzione e protezione riportate nel DOC 11. Formazione ed informazione del personale addetto sul corretto uso dei VDT. Sorveglianza sanitaria.	In vigore
Esposizione a polveri	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a gas / vapori	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a fumi	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Movimentazione dei carichi	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contatto cutaneo	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Movimenti ripetuti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione alle vibrazioni	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad elevate temperature	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a basse temperature	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad agenti biologici	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	6	IMPIEGATO VDT				
RISCHI PER LA SALUTE (protocollo sanitario a cura del medico competente)						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Esposizione ad agenti chimici cancerogeni	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad agenti chimici	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione al rumore	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Disagi microclimatici	1	1	1	N.A.	Organizzare il posto di lavoro in modo da permettere un microclima corretto (evitare correnti d'aria, sbalzi termici, aria troppo secca o troppo umida).	In vigore
Illuminazione	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Posizione ergonomica del posto di lavoro	2	1	2	N.A.	Vedere la valutazione del rischio videoterminale - doc 11 del presente DVR - effettuata secondo il Titolo VII del D. Lgs. 81/08. Possibilità di variare nel corso della giornata la postura, effettuando esercizi di rilassamento e stiramento. Predisposizione dei posti di lavoro di cui all'articolo 173 del D.lgs 81/08, in conformità ai requisiti minimi di cui all'allegato XXXIV. Attuazione delle misure di prevenzione e protezione riportate nel DOC 11.	In vigore
Esposizione alle radiazioni ionizzanti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Radiazioni non ionizzanti - Esposizione alle radiazioni ottiche	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Radiazioni non ionizzanti - Esposizione a campi elettromagnetici 0 Hz-300 GHz	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Rischi da stress lavoro correlato	1	1	1	N.A.	Si rimanda alla valutazione specifica del rischio stress lavoro correlato.	In vigore

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	6	IMPIEGATO VDT	
RISCHI TRASVERSALI			
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	SI	NO	MISURE DI TUTELA
Differenze di genere	X		L'assegnazione della mansione tiene conto della differenza di genere (valutazione dei rischi da movimentazione manuale dei carichi, valutazione rischio stress). Sono stati valutati i rischi per la gestazione e la lattazione. Le attrezzature di lavoro, le postazioni e i DPI sono adeguati ed adattabili al genere femminile.
Assunzione Alcool		X	N.A.
Tossicodipendenza		X	N.A.
Presenza lavoratori minorenni		X	N.A.
Presenza lavoratori stranieri		X	N.A.
Presenza lavoro notturno		X	N.A.
Presenza lavoro isolato		X	N.A.
Presenza rischio aggressione/rapina	X		Rischio potenzialmente presente durante lo svolgimento delle attività. I comportamenti da tenere in caso di rapina sono i seguenti: - Atteggiamento calmo e tranquillo per non innervosire il/i rapinatore/i e gli altri presenti che potrebbero a loro volta innervosire il/i rapinatore/i. - Eseguire eventuali istruzioni impartite dal/i rapinatore/i, senza troppo zelo e senza eccessiva lentezza per evitare di innervosirlo/i. - In caso di domande rispondere sempre con calma ed atteggiamenti concilianti senza discutere o contestare le affermazioni. - Durante l'evento cercare di memorizzare segni particolari del/i rapinatore/i, quali caratteristiche vocali, lingua parlata, eventuali accenti, statura, corporatura, lunghezza e colore dei capelli, tipo di abbigliamento o eventualmente qualche caratteristica particolare. Queste informazioni potrebbero essere utili alle forze dell'ordine. - Non appena possibile informare e richiedere l'intervento delle forze dell'ordine (112)

MANSIONE N°	7	INFERMIERE DI AMBULATORIO
--------------------	----------	----------------------------------

REPARTI FREQUENTATI	MACCHINE/ATTREZZATURE UTILIZZATE	OPERAZIONI SVOLTE	Riconosciute capacità professionali
PIANO TERRA	PC, VDT	ASSISTENZA PAZIENTE IN FASE DI PRERICOVERO	/
	SFIGMOMANOMETRO	ATTIVITÀ INFERMIERISTICHE	
	ELETTROCARDIOGRAFO		
	SIRINGHE		

RISCHI PER LA SICUREZZA						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Caduta per inciampo e scivolamento a livello	2	1	2	Calzature antiscivolo	Pulizia ed ordine delle postazioni di lavoro Segnalazione eventuale pavimentazione scivolosa Informazione sul rischio Fornitura dei DPI indicati con suola antiscivolo.	In vigore
Caduta dall'alto (con dislivello)	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Caduta di oggetti per loro posizionamento	1	1	1	N.A.	Vigilanza ed istruzioni ai lavoratori per corretto posizionamento dei materiali e attrezzature.	In vigore
Caduta di oggetti durante la manipolazione	1	1	1	N.A.	Informazione sul rischio e sulla corretta movimentazione dei materiali / sostanze / attrezzature.	In vigore
Urti contro strutture fisse	2	1	2	N.A.	Gli arredi sono stati sistemati, in relazione agli spazi esistenti, in modo da minimizzare il rischio di urti. Eliminazione, segregazione o segnalazione di ingombri o sporgenze nelle zone di passaggio.	In vigore
Urti contro elementi in movimento	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contusioni da oggetti o utensili	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Tagli/punture da oggetti o attrezzature	2	2	4	Guanti antinfortunistici	Rischio presente durante l'utilizzo delle siringhe, eventuali oggetti taglienti e durante la raccolta dei rifiuti che li contengono. Info-formazione sul rischio e sulle corrette procedure da adottare per evitare ferite da taglio/puntura. Messa a disposizione dei DPI indicati da utilizzare durante la manipolazione di rifiuti che contengono aghi ed oggetti taglienti.	In vigore
Attività all'interno di spazi confinati e/o sospetti di inquinamento	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°		7	INFERMIERE DI AMBULATORIO			
RISCHI PER LA SICUREZZA						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÁ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Schiacciamento	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Proiezione di frammenti o particelle	2	2	4	Occhiali/Visiera	Messa a disposizione dei DPI indicati da utilizzare durante le attività che possono comportare il rischio di proiezioni di particelle verso il volto dell'operatore (es. prelievi ematici).	In vigore
Investimento da veicoli	3	1	3	N.A.	Rischio potenzialmente presente durante il transito pedonale nelle aree esterne dove transitano veicoli. Garantire la separazione dei percorsi pedonali dai percorsi dei veicoli. Informazione sul rischio.	In vigore
Incidente stradale	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Movimentazione manuale con rischi di sovrasforzi	2	2	4	N.A.	Si rimanda alla valutazione specifica del rischio. Informazione e formazione del personale sul rischio e sulle corrette modalità di movimentazione manuale. Messa a disposizione di ausili per il sollevamento sei pazienti non collaboranti (sollevapazienti).	In vigore
Contatti con corpi ad elevata temperatura	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contatti elettrici diretti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contatti elettrici indiretti	2	1	2	N.A.	Verificare la funzionalità del sistema di protezione (collegamento delle masse metalliche all'impianto di terra). Tenuta in buona efficienza dell'impianto di messa a terra. Non effettuare collegamenti tramite prese multiple che possono sovraccaricare le linee elettriche. Verificare visivamente le buone condizioni delle parti elettriche visibili, in particolare, verficare che le guaine isolanti non presentino tagli, schiacciamenti o screpolature e che le prese e spine siano ben connesse ai cavi. Proteggere i cavi di alimentazione disposti in luoghi di rischio di danneggiamento per calpestamento, trazione, ecc.	In vigore
Rischio incendio: fattori di innesco	1	1	1	N.A.	Evitare l'utilizzo di fiamme libere o sorgenti di innesco. Divieto di fumo nelle aree di lavoro. Tenuta in buona efficienza dell'impianto elettrico. Non utilizzare apparecchiature elettriche per scopi non previsti dal costruttore.	In vigore
Rischio incendio: fattori di propagazione	2	1	2	N.A.	Limitare il quantitativo di materiale combustibile utilizzato. Ordine e pulizia aree di lavoro.	In vigore
Rischio incendio: evacuazione	2	1	2	N.A.	Formazione ed informazione del personale sulle procedure di evacuazione. Mantenere sgombrare le vie di esodo e le uscite di emergenza. Rispettare la segnaletica di sicurezza.	In vigore
Rischio di esplosione	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A. : Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	7	INFERMIERE DI AMBULATORIO				
RISCHI PER LA SALUTE (protocollo sanitario a cura del medico competente)						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Utilizzo di VDT	1	1	1	N.A.	Vedere la valutazione del rischio videoterminalisti - doc 11 del presente DVR - effettuata secondo il Titolo VII del D. Lgs. 81/08. Gli addetti alla mansione svolgono attività al VDT per un tempo inferiore a 20 ore/sett. Attuazione delle misure di prevenzione e protezione riportate nel DOC 11. Formazione ed informazione del personale addetto sul corretto uso dei VDT.	In vigore
Esposizione a polveri	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a gas / vapori	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a fumi	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Movimentazione dei carichi	2	2	4	N.A.	Si rimanda alla valutazione specifica del rischio. Informazione e formazione del personale sul rischio e sulle corrette modalità di movimentazione manuale. Messa a disposizione di ausili per il sollevamento sei pazienti non collaboranti (sollevalpazienti).	In vigore
Contatto cutaneo	2	2	4	Guanti monouso	Vedere la valutazione del rischio chimico - doc 13.1 del presente DVR - effettuata secondo il Titolo IX Capo I del D. Lgs. 81/08. Attuazione delle misure di prevenzione e protezione riportate nel DOC 13.1. Messa a disposizione delle schede di sicurezza dei prodotti utilizzati. Informazione e formazione sui rischi specifici e sulle corrette procedure operative da attuare per evitare il contatto con sostanze che possono creare allergie, irritazioni, dermatiti o altro a livello della cute. Fornitura ed uso dei DPI indicati.	In vigore
Movimenti ripetuti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione alle vibrazioni	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad elevate temperature	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a basse temperature	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad agenti biologici	2	2	4	Guanti monouso Occhiali/Visiera Camice Mascherina	Le attività svolte non comportano l'esposizione deliberata ad agenti biologici, tuttavia gli addetti alla mansione sono soggetti ad un rischio biologico potenziale date le attività svolte. Si rimanda alla valutazione specifica del rischio biologico. Messa a disposizione dei DPI indicati da utilizzare durante le attività che comportano esposizione a rischio biologico. Info-formazione sul rischio.	In vigore

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITÀ AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	7	INFERMIERE DI AMBULATORIO				
RISCHI PER LA SALUTE (protocollo sanitario a cura del medico competente)						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Esposizione ad agenti chimici cancerogeni	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad agenti chimici	2	2	4	Guanti monouso	Vedere la valutazione del rischio chimico - doc 13.1 del presente DVR - effettuata secondo il Titolo IX Capo I del D. Lgs. 81/08. Gli addetti alla mansione sono esposti ad un rischio NON IRRILEVANTE per la salute e BASSO per la sicurezza. Attuazione delle misure di prevenzione e protezione riportate nel DOC 13.1. Messa a disposizione delle schede di sicurezza dei prodotti utilizzati. Informazione e formazione sui rischi specifici e sulle corrette procedure operative da attuare. Fornitura ed uso dei DPI indicati. Attuazione delle prescrizioni del Titolo IX Capo I del D. Lgs. 81/2008.	In vigore
Esposizione al rumore	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Disagi microclimatici	1	1	1	N.A.	Organizzare il posto di lavoro in modo da permettere un microclima corretto (evitare correnti d'aria, sbalzi termici, aria troppo secca o troppo umida).	In vigore
Illuminazione	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Posizione ergonomica del posto di lavoro	2	1	2	N.A.	Info-formazione sul rischio e sulla necessità di evitare o limitare l'assunzione di posture incongrue.	In vigore
Esposizione alle radiazioni ionizzanti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Radiazioni non ionizzanti - Esposizione alle radiazioni ottiche	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Radiazioni non ionizzanti - Esposizione a campi elettromagnetici 0 Hz-300 GHz	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Rischi da stress lavoro correlato	1	1	1	N.A.	Si rimanda alla valutazione specifica del rischio stress lavoro correlato.	In vigore

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	7	INFERMIERE DI AMBULATORIO	
RISCHI TRASVERSALI			
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	SI	NO	MISURE DI TUTELA
Differenze di genere	X		L'assegnazione della mansione tiene conto della differenza di genere (valutazione dei rischi da movimentazione manuale dei carichi, valutazione rischio stress). Sono stati valutati i rischi per la gestazione e la lattazione. Le attrezzature di lavoro, le postazioni e i DPI sono adeguati ed adattabili al genere femminile.
Assunzione Alcool	X		Gli addetti alla mansione svolgono attività lavorative che rientrano tra quelle soggette al divieto di assunzione e somministrazione di bevande alcoliche secondo quanto stabilito dalla Legge 125 del 30 marzo 2001. Il Medico Competente esegue gli accertamenti sanitari del caso per verificare l'idoneità al lavoro degli addetti.
Tossicodipendenza		X	N.A.
Presenza lavoratori minorenni		X	N.A.
Presenza lavoratori stranieri	X		Verifica della comprensione linguistica dei lavoratori prima di effettuare il percorso di informazione e formazione. I lavoratori addetti alla mansione sono in grado di comprendere le disposizioni relative a formazione e informazione sui rischi specifici a cui sono soggetti e sulla politica di sicurezza adottata dall'azienda. Qualora ci siano lavoratori che hanno difficoltà a comprendere la lingua italiana sarà fornito materiale formativo/informativo nella lingua madre degli stessi per facilitarne la comprensione.
Presenza lavoro notturno		X	N.A.
Presenza lavoro isolato		X	N.A.
Presenza rischio aggressione/rapina		X	N.A.

MANSIONE N°	8	INFERMIERE DI REPARTO
--------------------	----------	------------------------------

REPARTI FREQUENTATI	MACCHINE/ATTREZZATURE UTILIZZATE	OPERAZIONI SVOLTE	Riconosciute capacità professionali
PIANO PRIMO	APPARECCHIATURE MONITORAGGIO PARAMETRI VITALI	ATTIVITÀ INFERMIERISTICHE	/
PIANO SECONDO	ELETTROCARDIOGRAFO	MONITORAGGIO PAZIENTI	
PIANO TERZO	SIRINGHE		
PIANO QUARTO	POMPA DI INFUSIONE		
	PC, VDT		

RISCHI PER LA SICUREZZA						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Caduta per inciampo e scivolamento a livello	2	1	2	Calzature antiscivolo	Pulizia ed ordine delle postazioni di lavoro Segnalazione eventuale pavimentazione scivolosa Informazione sul rischio Fornitura dei DPI indicati con suola antiscivolo.	In vigore
Caduta dall'alto (con dislivello)	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Caduta di oggetti per loro posizionamento	1	1	1	N.A.	Vigilanza ed istruzioni ai lavoratori per corretto posizionamento dei materiali e attrezzature.	In vigore
Caduta di oggetti durante la manipolazione	1	1	1	N.A.	Informazione sul rischio e sulla corretta movimentazione dei materiali / sostanze / attrezzature.	In vigore
Urti contro strutture fisse	2	1	2	N.A.	Gli arredi sono stati sistemati, in relazione agli spazi esistenti, in modo da minimizzare il rischio di urti. Eliminazione, segregazione o segnalazione di ingombri o sporgenze nelle zone di passaggio.	In vigore
Urti contro elementi in movimento	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contusioni da oggetti o utensili	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Tagli/punture da oggetti o attrezzature	2	2	4	Guanti antinfortunistici	Rischio presente durante l'utilizzo delle siringhe, eventuali oggetti taglienti e durante la raccolta dei rifiuti che li contengono. Info-formazione sul rischio e sulle corrette procedure da adottare per evitare ferite da taglio/puntura. Messa a disposizione dei DPI indicati da utilizzare durante la manipolazione di rifiuti che contengono aghi ed oggetti taglienti.	In vigore
Attività all'interno di spazi confinati e/o sospetti di inquinamento	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	8	INFERMIERE DI REPARTO				
RISCHI PER LA SICUREZZA						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Schiacciamento	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Proiezione di frammenti o particelle	2	2	4	Occhiali/Visiera	Messa a disposizione dei DPI indicati da utilizzare durante le attività che possono comportare il rischio di proiezioni di particelle verso il volto dell'operatore (es. prelievi ematici).	In vigore
Investimento da veicoli	3	1	3	N.A.	Rischio potenzialmente presente durante il transito pedonale nelle aree esterne dove transitano veicoli. Garantire la separazione dei percorsi pedonali dai percorsi dei veicoli. Informazione sul rischio.	In vigore
Incidente stradale	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Movimentazione manuale con rischi di sovrasforzi	2	2	4	N.A.	Si rimanda alla valutazione specifica del rischio. Informazione e formazione del personale sul rischio e sulle corrette modalità di movimentazione manuale. Messa a disposizione di ausili per il sollevamento sei pazienti non collaboranti (sollevapazienti).	In vigore
Contatti con corpi ad elevata temperatura	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contatti elettrici diretti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contatti elettrici indiretti	2	1	2	N.A.	Verificare la funzionalità del sistema di protezione (collegamento delle masse metalliche all'impianto di terra). Tenuta in buona efficienza dell'impianto di messa a terra. Non effettuare collegamenti tramite prese multiple che possono sovraccaricare le linee elettriche. Verificare visivamente le buone condizioni delle parti elettriche visibili, in particolare, verificare che le guaine isolanti non presentino tagli, schiacciamenti o screpolature e che le prese e spine siano ben connesse ai cavi. Proteggere i cavi di alimentazione disposti in luoghi di rischio di danneggiamento per calpestamento, trazione, ecc.	In vigore
Rischio incendio: fattori di innesco	1	1	1	N.A.	Evitare l'utilizzo di fiamme libere o sorgenti di innesco. Divieto di fumo nelle aree di lavoro. Tenuta in buona efficienza dell'impianto elettrico. Non utilizzare apparecchiature elettriche per scopi non previsti dal costruttore.	In vigore
Rischio incendio: fattori di propagazione	2	1	2	N.A.	Limitare il quantitativo di materiale combustibile utilizzato. Ordine e pulizia aree di lavoro.	In vigore
Rischio incendio: evacuazione	2	1	2	N.A.	Formazione ed informazione del personale sulle procedure di evacuazione. Mantenere sgombrare le vie di esodo e le uscite di emergenza. Rispettare la segnaletica di sicurezza.	In vigore
Rischio di esplosione	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A. : Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	8	INFERMIERE DI REPARTO				
RISCHI PER LA SALUTE (protocollo sanitario a cura del medico competente)						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Utilizzo di VDT	1	1	1	N.A.	Vedere la valutazione del rischio videoterminalisti - doc 11 del presente DVR - effettuata secondo il Titolo VII del D. Lgs. 81/08. Gli addetti alla mansione svolgono attività al VDT per un tempo inferiore a 20 ore/sett. Attuazione delle misure di prevenzione e protezione riportate nel DOC 11. Formazione ed informazione del personale addetto sul corretto uso dei VDT.	In vigore
Esposizione a polveri	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a gas / vapori	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a fumi	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Movimentazione dei carichi	2	2	4	N.A.	Si rimanda alla valutazione specifica del rischio. Informazione e formazione del personale sul rischio e sulle corrette modalità di movimentazione manuale. Messa a disposizione di ausili per il sollevamento sei pazienti non collaboranti (sollevarpazienti).	In vigore
Contatto cutaneo	2	2	4	Guanti monouso	Vedere la valutazione del rischio chimico - doc 13.1 del presente DVR - effettuata secondo il Titolo IX Capo I del D. Lgs. 81/08. Attuazione delle misure di prevenzione e protezione riportate nel DOC 13.1. Messa a disposizione delle schede di sicurezza dei prodotti utilizzati. Informazione e formazione sui rischi specifici e sulle corrette procedure operative da attuare per evitare il contatto con sostanze che possono creare allergie, irritazioni, dermatiti o altro a livello della cute. Fornitura ed uso dei DPI indicati.	In vigore
Movimenti ripetuti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione alle vibrazioni	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad elevate temperature	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a basse temperature	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad agenti biologici	2	2	4	Guanti monouso Occhiali/Visiera Camice Mascherina	Le attività svolte non comportano l'esposizione deliberata ad agenti biologici, tuttavia gli addetti alla mansione sono soggetti ad un rischio biologico potenziale date le attività svolte. Si rimanda alla valutazione specifica del rischio biologico. Messa a disposizione dei DPI indicati da utilizzare durante le attività che comportano esposizione a rischio biologico. Info-formazione sul rischio.	In vigore

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	8	INFERMIERE DI REPARTO				
RISCHI PER LA SALUTE (protocollo sanitario a cura del medico competente)						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Esposizione ad agenti chimici cancerogeni	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad agenti chimici	2	2	4	Guanti monouso	Vedere la valutazione del rischio chimico - doc 13.1 del presente DVR - effettuata secondo il Titolo IX Capo I del D. Lgs. 81/08. Gli addetti alla mansione sono esposti ad un rischio NON IRRILEVANTE per la salute e BASSO per la sicurezza. Attuazione delle misure di prevenzione e protezione riportate nel DOC 13.1. Messa a disposizione delle schede di sicurezza dei prodotti utilizzati. Informazione e formazione sui rischi specifici e sulle corrette procedure operative da attuare. Fornitura ed uso dei DPI indicati. Attuazione delle prescrizioni del Titolo IX Capo I del D. Lgs. 81/2008.	In vigore
Esposizione al rumore	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Disagi microclimatici	1	1	1	N.A.	Organizzare il posto di lavoro in modo da permettere un microclima corretto (evitare correnti d'aria, sbalzi termici, aria troppo secca o troppo umida).	In vigore
Illuminazione	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Posizione ergonomica del posto di lavoro	2	1	2	N.A.	Info-formazione sul rischio e sulla necessità di evitare o limitare l'assunzione di posture incongrue.	In vigore
Esposizione alle radiazioni ionizzanti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Radiazioni non ionizzanti - Esposizione alle radiazioni ottiche	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Radiazioni non ionizzanti - Esposizione a campi elettromagnetici 0 Hz-300 GHz	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Rischi da stress lavoro correlato	1	1	1	N.A.	Si rimanda alla valutazione specifica del rischio stress lavoro correlato.	In vigore

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	8	INFERMIERE DI REPARTO	
RISCHI TRASVERSALI			
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	SI	NO	MISURE DI TUTELA
Differenze di genere	X		L'assegnazione della mansione tiene conto della differenza di genere (valutazione dei rischi da movimentazione manuale dei carichi, valutazione rischio stress). Sono stati valutati i rischi per la gestazione e la lattazione. Le attrezzature di lavoro, le postazioni e i DPI sono adeguati ed adattabili al genere femminile.
Assunzione Alcool	X		Gli addetti alla mansione svolgono attività lavorative che rientrano tra quelle soggette al divieto di assunzione e somministrazione di bevande alcoliche secondo quanto stabilito dalla Legge 125 del 30 marzo 2001. Il Medico Competente esegue gli accertamenti sanitari del caso per verificare l'idoneità al lavoro degli addetti.
Tossicodipendenza		X	N.A.
Presenza lavoratori minorenni		X	N.A.
Presenza lavoratori stranieri	X		Verifica della comprensione linguistica dei lavoratori prima di effettuare il percorso di informazione e formazione. I lavoratori addetti alla mansione sono in grado di comprendere le disposizioni relative a formazione e informazione sui rischi specifici a cui sono soggetti e sulla politica di sicurezza adottata dall'azienda. Qualora ci siano lavoratori che hanno difficoltà a comprendere la lingua italiana sarà fornito materiale formativo/informativo nella lingua madre degli stessi per facilitarne la comprensione.
Presenza lavoro notturno	X		La mansione prevede lo svolgimento dell'attività lavorativa per almeno 3 ore durante il periodo notturno e per più di 80 giorni lavorativi all'anno (Decreto Legge n. 112/2008). Fruizione del riposo giornaliero e settimanale come previsto dal D.Lgs. 66/2003. Contolli preventivi e periodici da parte del Medico Competente.
Presenza lavoro isolato		X	N.A.
Presenza rischio aggressione/rapina		X	N.A.

MANSIONE N°	9	INFERMIERE DI REPARTO CON ATTIVITÀ DI SUPPORTO (infermieri con limitazioni MC)
--------------------	----------	---

REPARTI FREQUENTATI	MACCHINE/ATTREZZATURE UTILIZZATE	OPERAZIONI SVOLTE	Riconosciute capacità professionali
PIANO PRIMO	APPARECCHIATURE MONITORAGGIO PARAMETRI VITALI	ATTIVITÀ INFERMIERISTICHE	/
PIANO SECONDO	ELETTROCARDIOGRAFO	MONITORAGGIO PAZIENTI	
PIANO TERZO	SIRINGHE		
PIANO QUARTO	POMPA DI INFUSIONE		
	PC, VDT		

RISCHI PER LA SICUREZZA						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Caduta per inciampo e scivolamento a livello	2	1	2	Calzature antiscivolo	Pulizia ed ordine delle postazioni di lavoro Segnalazione eventuale pavimentazione scivolosa Informazione sul rischio Fornitura dei DPI indicati con suola antiscivolo.	In vigore
Caduta dall'alto (con dislivello)	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Caduta di oggetti per loro posizionamento	1	1	1	N.A.	Vigilanza ed istruzioni ai lavoratori per corretto posizionamento dei materiali e attrezzature.	In vigore
Caduta di oggetti durante la manipolazione	1	1	1	N.A.	Informazione sul rischio e sulla corretta movimentazione dei materiali / sostanze / attrezzature.	In vigore
Urti contro strutture fisse	2	1	2	N.A.	Gli arredi sono stati sistemati, in relazione agli spazi esistenti, in modo da minimizzare il rischio di urti. Eliminazione, segregazione o segnalazione di ingombri o sporgenze nelle zone di passaggio.	In vigore
Urti contro elementi in movimento	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contusioni da oggetti o utensili	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Tagli/punture da oggetti o attrezzature	2	2	4	Guanti antinfortunistici	Rischio presente durante l'utilizzo delle siringhe, eventuali oggetti taglienti e durante la raccolta dei rifiuti che li contengono. Info-formazione sul rischio e sulle corrette procedure da adottare per evitare ferite da taglio/puntura. Messa a disposizione dei DPI indicati da utilizzare durante la manipolazione di rifiuti che contengono aghi ed oggetti taglienti.	In vigore
Attività all'interno di spazi confinati e/o sospetti di inquinamento	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°		9	INFERMIERE DI REPARTO CON ATTIVITÀ DI SUPPORTO (infermieri con limitazioni MC)			
RISCHI PER LA SICUREZZA						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Schiacciamento	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Proiezione di frammenti o particelle	2	2	4	Occhiali/Visiera	Messa a disposizione dei DPI indicati da utilizzare durante le attività che possono comportare il rischio di proiezioni di particelle verso il volto dell'operatore (es. prelievi ematici).	In vigore
Investimento da veicoli	3	1	3	N.A.	Rischio potenzialmente presente durante il transito pedonale nelle aree esterne dove transitano veicoli. Garantire la separazione dei percorsi pedonali dai percorsi dei veicoli. Informazione sul rischio.	In vigore
Incidente stradale	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Movimentazione manuale con rischi di sovrasforzi	1	1	1	N.A.	Gli addetti alla mansione non sono adibiti ad attività comportanti la movimentazione manuale di carichi significativi. Il rischio risulta quindi MOLTO BASSO (fascia verde).	In vigore
Contatti con corpi ad elevata temperatura	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contatti elettrici diretti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contatti elettrici indiretti	2	1	2	N.A.	Verificare la funzionalità del sistema di protezione (collegamento delle masse metalliche all'impianto di terra). Tenuta in buona efficienza dell'impianto di messa a terra. Non effettuare collegamenti tramite prese multiple che possono sovraccaricare le linee elettriche. Verificare visivamente le buone condizioni delle parti elettriche visibili, in particolare, verificare che le guaine isolanti non presentino tagli, schiacciamenti o screpolature e che le prese e spine siano ben connesse ai cavi. Proteggere i cavi di alimentazione disposti in luoghi di rischio di danneggiamento per calpestamento, trazione, ecc.	In vigore
Rischio incendio: fattori di innesco	1	1	1	N.A.	Evitare l'utilizzo di fiamme libere o sorgenti di innesco. Divieto di fumo nelle aree di lavoro. Tenuta in buona efficienza dell'impianto elettrico. Non utilizzare apparecchiature elettriche per scopi non previsti dal costruttore.	In vigore
Rischio incendio: fattori di propagazione	2	1	2	N.A.	Limitare il quantitativo di materiale combustibile utilizzato. Ordine e pulizia aree di lavoro.	In vigore
Rischio incendio: evacuazione	2	1	2	N.A.	Formazione ed informazione del personale sulle procedure di evacuazione. Mantenere sgombrare le vie di esodo e le uscite di emergenza. Rispettare la segnaletica di sicurezza.	In vigore
Rischio di esplosione	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A. : Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	9	INFERMIERE DI REPARTO CON ATTIVITÀ DI SUPPORTO (infermieri con limitazioni MC)				
RISCHI PER LA SALUTE (protocollo sanitario a cura del medico competente)						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Utilizzo di VDT	1	1	1	N.A.	Vedere la valutazione del rischio videoterminalisti - doc 11 del presente DVR - effettuata secondo il Titolo VII del D. Lgs. 81/08. Gli addetti alla mansione svolgono attività al VDT per un tempo inferiore a 20 ore/sett. Attuazione delle misure di prevenzione e protezione riportate nel DOC 11. Formazione ed informazione del personale addetto sul corretto uso dei VDT.	In vigore
Esposizione a polveri	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a gas / vapori	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a fumi	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Movimentazione dei carichi	1	1	1	N.A.	Gli addetti alla mansione non sono adibiti ad attività comportanti la movimentazione manuale di carichi significativi. Il rischio risulta quindi MOLTO BASSO (fascia verde).	In vigore
Contatto cutaneo	2	2	4	Guanti monouso	Vedere la valutazione del rischio chimico - doc 13.1 del presente DVR - effettuata secondo il Titolo IX Capo I del D. Lgs. 81/08. Attuazione delle misure di prevenzione e protezione riportate nel DOC 13.1. Messa a disposizione delle schede di sicurezza dei prodotti utilizzati. Informazione e formazione sui rischi specifici e sulle corrette procedure operative da attuare per evitare il contatto con sostanze che possono creare allergie, irritazioni, dermatiti o altro a livello della cute. Fornitura ed uso dei DPI indicati.	In vigore
Movimenti ripetuti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione alle vibrazioni	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad elevate temperature	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a basse temperature	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad agenti biologici	2	2	4	Guanti monouso Occhiali/Visiera Camice Mascherina	Le attività svolte non comportano l'esposizione deliberata ad agenti biologici, tuttavia gli addetti alla mansione sono soggetti ad un rischio biologico potenziale date le attività svolte. Si rimanda alla valutazione specifica del rischio biologico. Messa a disposizione dei DPI indicati da utilizzare durante le attività che comportano esposizione a rischio biologico. Info-formazione sul rischio.	In vigore

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°		9	INFERMIERE DI REPARTO CON ATTIVITÀ DI SUPPORTO (infermieri con limitazioni MC)			
RISCHI PER LA SALUTE (protocollo sanitario a cura del medico competente)						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Esposizione ad agenti chimici cancerogeni	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad agenti chimici	2	2	4	Guanti monouso	Vedere la valutazione del rischio chimico - doc 13.1 del presente DVR - effettuata secondo il Titolo IX Capo I del D. Lgs. 81/08. Gli addetti alla mansione sono esposti ad un rischio NON IRRILEVANTE per la salute e BASSO per la sicurezza. Attuazione delle misure di prevenzione e protezione riportate nel DOC 13.1. Messa a disposizione delle schede di sicurezza dei prodotti utilizzati. Informazione e formazione sui rischi specifici e sulle corrette procedure operative da attuare. Fornitura ed uso dei DPI indicati. Attuazione delle prescrizioni del Titolo IX Capo I del D. Lgs. 81/2008.	In vigore
Esposizione al rumore	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Disagi microclimatici	1	1	1	N.A.	Organizzare il posto di lavoro in modo da permettere un microclima corretto (evitare correnti d'aria, sbalzi termici, aria troppo secca o troppo umida).	In vigore
Illuminazione	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Posizione ergonomica del posto di lavoro	1	1	1	N.A.	Gli addetti alla mansione non sono adibiti ad attività comportanti l'assunzione di posture incongrue. Possibilità di alternare la postura eretta con quella assisa.	In vigore
Esposizione alle radiazioni ionizzanti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Radiazioni non ionizzanti - Esposizione alle radiazioni ottiche	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Radiazioni non ionizzanti - Esposizione a campi elettromagnetici 0 Hz-300 GHz	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Rischi da stress lavoro correlato	1	1	1	N.A.	Si rimanda alla valutazione specifica del rischio stress lavoro correlato.	In vigore

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	9	INFERMIERE DI REPARTO CON ATTIVITÀ DI SUPPORTO (infermieri con limitazioni MC)	
RISCHI TRASVERSALI			
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	SI	NO	MISURE DI TUTELA
Differenze di genere	X		L'assegnazione della mansione tiene conto della differenza di genere (valutazione dei rischi da movimentazione manuale dei carichi, valutazione rischio stress). Sono stati valutati i rischi per la gestazione e la lattazione. Le attrezzature di lavoro, le postazioni e i DPI sono adeguati ed adattabili al genere femminile.
Assunzione Alcool	X		Gli addetti alla mansione svolgono attività lavorative che rientrano tra quelle soggette al divieto di assunzione e somministrazione di bevande alcoliche secondo quanto stabilito dalla Legge 125 del 30 marzo 2001. Il Medico Competente esegue gli accertamenti sanitari del caso per verificare l'idoneità al lavoro degli addetti.
Tossicodipendenza		X	N.A.
Presenza lavoratori minorenni		X	N.A.
Presenza lavoratori stranieri	X		Verifica della comprensione linguistica dei lavoratori prima di effettuare il percorso di informazione e formazione. I lavoratori addetti alla mansione sono in grado di comprendere le disposizioni relative a formazione e informazione sui rischi specifici a cui sono soggetti e sulla politica di sicurezza adottata dall'azienda. Qualora ci siano lavoratori che hanno difficoltà a comprendere la lingua italiana sarà fornito materiale formativo/informativo nella lingua madre degli stessi per facilitarne la comprensione.
Presenza lavoro notturno		X	N.A.
Presenza lavoro isolato		X	N.A.
Presenza rischio aggressione/rapina		X	N.A.

MANSIONE N°	10	INFERMIERE DI SALA CHIRURGICA
--------------------	-----------	--------------------------------------

REPARTI FREQUENTATI	MACCHINE/ATTREZZATURE UTILIZZATE	OPERAZIONI SVOLTE	Riconosciute capacità professionali
PIANO QUARTO	APPARECCHIATURE ELETTROMEDICALI IN SALA OPERATORIA	ASSISTENZA DURANTE INTERVENTI CHIRURGICI	/
	APPARECCHIATURE MONITORAGGIO PARAMETRI VITALI		
	SIRINGHE		
	PC, VDT		

RISCHI PER LA SICUREZZA						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Caduta per inciampo e scivolamento a livello	2	1	2	Calzature antiscivolo	Pulizia ed ordine delle postazioni di lavoro Segnalazione eventuale pavimentazione scivolosa Informazione sul rischio Fornitura dei DPI indicati con suola antiscivolo.	In vigore
Caduta dall'alto (con dislivello)	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Caduta di oggetti per loro posizionamento	1	1	1	N.A.	Vigilanza ed istruzioni ai lavoratori per corretto posizionamento dei materiali e attrezzature.	In vigore
Caduta di oggetti durante la manipolazione	1	1	1	N.A.	Informazione sul rischio e sulla corretta movimentazione dei materiali / sostanze / attrezzature.	In vigore
Urti contro strutture fisse	2	1	2	N.A.	Gli arredi sono stati sistemati, in relazione agli spazi esistenti, in modo da minimizzare il rischio di urti. Eliminazione, segregazione o segnalazione di ingombri o sporgenze nelle zone di passaggio.	In vigore
Urti contro elementi in movimento	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contusioni da oggetti o utensili	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Tagli/punture da oggetti o attrezzature	2	3	6	Guanti antinfortunistici	Rischio presente durante l'utilizzo delle siringhe, oggetti taglienti e durante la raccolta dei rifiuti che li contengono. Info-formazione sul rischio e sulle corrette procedure da adottare per evitare ferite da taglio/puntura. Messa a disposizione dei DPI indicati da utilizzare durante la manipolazione di rifiuti che contengono aghi ed oggetti taglienti.	In vigore
Attività all'interno di spazi confinati e/o sospetti di inquinamento	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°		10	INFERMIERE DI SALA CHIRURGICA			
RISCHI PER LA SICUREZZA						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÁ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Schiacciamento	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Proiezione di frammenti o particelle	2	3	6	Occhiali/Visiera	Messa a disposizione dei DPI indicati da utilizzare durante le attività che possono comportare il rischio di proiezione di fluidi biologici verso il volto dell'operatore.	In vigore
Investimento da veicoli	3	1	3	N.A.	Rischio potenzialmente presente durante il transito pedonale nelle aree esterne dove transitano veicoli. Garantire la separazione dei percorsi pedonali dai percorsi dei veicoli. Informazione sul rischio.	In vigore
Incidente stradale	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Movimentazione manuale con rischi di sovrasforzi	2	2	4	N.A.	Si rimanda alla valutazione specifica del rischio. Informazione e formazione del personale sul rischio e sulle corrette modalità di movimentazione manuale. Messa a disposizione di ausili per il sollevamento sei pazienti non collaboranti (sollevapazienti).	In vigore
Contatti con corpi ad elevata temperatura	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contatti elettrici diretti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contatti elettrici indiretti	2	1	2	N.A.	Verificare la funzionalità del sistema di protezione (collegamento delle masse metalliche all'impianto di terra). Tenuta in buona efficienza dell'impianto di messa a terra. Non effettuare collegamenti tramite prese multiple che possono sovraccaricare le linee elettriche. Verificare visivamente le buone condizioni delle parti elettriche visibili, in particolare, verficare che le guaine isolanti non presentino tagli, schiacciamenti o screpolature e che le prese e spine siano ben connesse ai cavi. Proteggere i cavi di alimentazione disposti in luoghi di rischio di danneggiamento per calpestamento, trazione, ecc.	In vigore
Rischio incendio: fattori di innesco	1	1	1	N.A.	Evitare l'utilizzo di fiamme libere o sorgenti di innesco. Divieto di fumo nelle aree di lavoro. Tenuta in buona efficienza dell'impianto elettrico. Non utilizzare apparecchiature elettriche per scopi non previsti dal costruttore.	In vigore
Rischio incendio: fattori di propagazione	2	1	2	N.A.	Limitare il quantitativo di materiale combustibile utilizzato. Ordine e pulizia aree di lavoro.	In vigore
Rischio incendio: evacuazione	2	1	2	N.A.	Formazione ed informazione del personale sulle procedure di evacuazione. Mantenere sgombrare le vie di esodo e le uscite di emergenza. Rispettare la segnaletica di sicurezza.	In vigore
Rischio di esplosione	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITÀ AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°		10	INFERMIERE DI SALA CHIRURGICA			
RISCHI PER LA SALUTE (protocollo sanitario a cura del medico competente)						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Utilizzo di VDT	1	1	1	N.A.	Vedere la valutazione del rischio videoterminalisti - doc 11 del presente DVR - effettuata secondo il Titolo VII del D. Lgs. 81/08. Gli addetti alla mansione svolgono attività al VDT per un tempo inferiore a 20 ore/sett. Attuazione delle misure di prevenzione e protezione riportate nel DOC 11. Formazione ed informazione del personale addetto sul corretto uso dei VDT.	In vigore
Esposizione a polveri	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a gas / vapori	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a fumi	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Movimentazione dei carichi	2	2	4	N.A.	Si rimanda alla valutazione specifica del rischio. Informazione e formazione del personale sul rischio e sulle corrette modalità di movimentazione manuale. Messa a disposizione di ausili per il sollevamento sei pazienti non collaboranti (sollevapazienti).	In vigore
Contatto cutaneo	2	2	4	Guanti monouso	Vedere la valutazione del rischio chimico - doc 13.1 del presente DVR - effettuata secondo il Titolo IX Capo I del D. Lgs. 81/08. Attuazione delle misure di prevenzione e protezione riportate nel DOC 13.1. Messa a disposizione delle schede di sicurezza dei prodotti utilizzati. Informazione e formazione sui rischi specifici e sulle corrette procedure operative da attuare per evitare il contatto con sostanze che possono creare allergie, irritazioni, dermatiti o altro a livello della cute. Fornitura ed uso dei DPI indicati.	In vigore
Movimenti ripetuti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione alle vibrazioni	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad elevate temperature	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a basse temperature	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad agenti biologici	2	3	6	Guanti monouso Occhiali/Visiera Camice Mascherina	Le attività svolte non comportano l'esposizione deliberata ad agenti biologici, tuttavia gli addetti alla mansione sono soggetti ad un rischio biologico potenziale date le attività svolte. Si rimanda alla valutazione specifica del rischio biologico. Messa a disposizione dei DPI indicati da utilizzare durante le attività che comportano esposizione a rischio biologico. Info-formazione sul rischio.	In vigore

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITÀ AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	10	INFERMIERE DI SALA CHIRURGICA				
RISCHI PER LA SALUTE (protocollo sanitario a cura del medico competente)						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Esposizione ad agenti chimici cancerogeni	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad agenti chimici	2	2	4	Guanti monouso	Vedere la valutazione del rischio chimico - doc 13.1 del presente DVR - effettuata secondo il Titolo IX Capo I del D. Lgs. 81/08. Gli addetti alla mansione sono esposti ad un rischio NON IRRILEVANTE per la salute e BASSO per la sicurezza. Attuazione delle misure di prevenzione e protezione riportate nel DOC 13.1. Messa a disposizione delle schede di sicurezza dei prodotti utilizzati. Informazione e formazione sui rischi specifici e sulle corrette procedure operative da attuare. Fornitura ed uso dei DPI indicati. Attuazione delle prescrizioni del Titolo IX Capo I del D. Lgs. 81/2008.	In vigore
Esposizione al rumore	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Disagi microclimatici	1	1	1	N.A.	Organizzare il posto di lavoro in modo da permettere un microclima corretto (evitare correnti d'aria, sbalzi termici, aria troppo secca o troppo umida).	In vigore
Illuminazione	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Posizione ergonomica del posto di lavoro	2	1	2	N.A.	Info-formazione sul rischio e sulla necessità di evitare o limitare l'assunzione di posture incongrue.	In vigore
Esposizione alle radiazioni ionizzanti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Radiazioni non ionizzanti - Esposizione alle radiazioni ottiche	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Radiazioni non ionizzanti - Esposizione a campi elettromagnetici 0 Hz-300 GHz	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Rischi da stress lavoro correlato	1	1	1	N.A.	Si rimanda alla valutazione specifica del rischio stress lavoro correlato.	In vigore

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	10	INFERMIERE DI SALA CHIRURGICA	
RISCHI TRASVERSALI			
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	SI	NO	MISURE DI TUTELA
Differenze di genere	X		L'assegnazione della mansione tiene conto della differenza di genere (valutazione dei rischi da movimentazione manuale dei carichi, valutazione rischio stress). Sono stati valutati i rischi per la gestazione e la lattazione. Le attrezzature di lavoro, le postazioni e i DPI sono adeguati ed adattabili al genere femminile.
Assunzione Alcool	X		Gli addetti alla mansione svolgono attività lavorative che rientrano tra quelle soggette al divieto di assunzione e somministrazione di bevande alcoliche secondo quanto stabilito dalla Legge 125 del 30 marzo 2001. Il Medico Competente esegue gli accertamenti sanitari del caso per verificare l' idoneità al lavoro degli addetti.
Tossicodipendenza		X	N.A.
Presenza lavoratori minorenni		X	N.A.
Presenza lavoratori stranieri	X		Verifica della comprensione linguistica dei lavoratori prima di effettuare il percorso di informazione e formazione. I lavoratori addetti alla mansione sono in grado di comprendere le disposizioni relative a formazione e informazione sui rischi specifici a cui sono soggetti e sulla politica di sicurezza adottata dall'azienda. Qualora ci siano lavoratori che hanno difficoltà a comprendere la lingua italiana sarà fornito materiale formativo/informativo nella lingua madre degli stessi per facilitarne la comprensione.
Presenza lavoro notturno	X		La mansione prevede lo svolgimento dell'attività lavorativa per almeno 3 ore durante il periodo notturno e per più di 80 giorni lavorativi all'anno (Decreto Legge n. 112/2008). Fruizione del riposo giornaliero e settimanale come previsto dal D.Lgs. 66/2003. Contolli preventivi e periodici da parte del Medico Competente.
Presenza lavoro isolato		X	N.A.
Presenza rischio aggressione/rapina		X	N.A.

MANSIONE N°	11	INFERMIERE CENTRALE DI STERILIZZAZIONE
--------------------	-----------	---

REPARTI FREQUENTATI	MACCHINE/ATTREZZATURE UTILIZZATE	OPERAZIONI SVOLTE	Riconosciute capacità professionali
PIANO QUARTO	AUTOCLAVI	CONFEZIONAMENTO STRUMENTARIO CHIRURGICO	/
	LAVATRUMENTI		
	TERMOSALDATRICI		
	PC, VDT		

RISCHI PER LA SICUREZZA						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Caduta per inciampo e scivolamento a livello	2	1	2	Calzature antiscivolo	Pulizia ed ordine delle postazioni di lavoro Segnalazione eventuale pavimentazione scivolosa Informazione sul rischio Fornitura dei DPI indicati con suola antiscivolo.	In vigore
Caduta dall'alto (con dislivello)	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Caduta di oggetti per loro posizionamento	1	2	2	N.A.	Vigilanza ed istruzioni ai lavoratori per corretto posizionamento dei materiali e attrezzature.	In vigore
Caduta di oggetti durante la manipolazione	1	2	2	N.A.	Informazione sul rischio e sulla corretta movimentazione dei materiali / sostanze / attrezzature.	In vigore
Urti contro strutture fisse	2	1	2	N.A.	Gli arredi sono stati sistemati, in relazione agli spazi esistenti, in modo da minimizzare il rischio di urti. Eliminazione, segregazione o segnalazione di ingombri o sporgenze nelle zone di passaggio.	In vigore
Urti contro elementi in movimento	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contusioni da oggetti o utensili	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Tagli/punture da oggetti o attrezzature	2	3	6	Guanti antinfortunistici	Rischio legato alla manipolazione di ferri chirurgici taglienti. Info-formazione sul rischio e sulle corrette procedure da adottare per evitare ferite da taglio. Messa a disposizione ed utilizzo dei DPI indicati.	In vigore
Attività all'interno di spazi confinati e/o sospetti di inquinamento	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°		11	INFERMIERE CENTRALE DI STERILIZZAZIONE			
RISCHI PER LA SICUREZZA						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Schiacciamento	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Proiezione di frammenti o particelle	2	3	6	Occhiali/Visiera	Messa a disposizione dei DPI indicati da utilizzare durante le attività che possono comportare il rischio di proiezione di fluidi biologici verso il volto dell'operatore.	In vigore
Investimento da veicoli	3	1	3	N.A.	Rischio potenzialmente presente durante il transito pedonale nelle aree esterne dove transitano veicoli. Garantire la separazione dei percorsi pedonali dai percorsi dei veicoli. Informazione sul rischio.	In vigore
Incidente stradale	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Movimentazione manuale con rischi di sovrasforzi	2	2	4	N.A.	Si rimanda alla valutazione specifica del rischio. Informazione e formazione del personale sul rischio e sulle corrette modalità di movimentazione manuale.	In vigore
Contatti con corpi ad elevata temperatura	2	2	4	Guanti anticalore	Rischio legato alle elevate temperature raggiunte dalle autoclavi. Garantire la presenza di idonea cartellonistica di sicurezza (le attrezzature che possono presentare parti calde devono essere dotate di adeguato segnale che identifichi il pericolo di contatto con elementi caldi). Info-formazione sul rischio. Fornitura ed uso dei DPI indicati.	In vigore
Contatti elettrici diretti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contatti elettrici indiretti	2	1	2	N.A.	Verificare la funzionalità del sistema di protezione (collegamento delle masse metalliche all'impianto di terra). Tenuta in buona efficienza dell'impianto di messa a terra. Non effettuare collegamenti tramite prese multiple che possono sovraccaricare le linee elettriche. Verificare visivamente le buone condizioni delle parti elettriche visibili, in particolare, verificare che le guaine isolanti non presentino tagli, schiacciamenti o screpolature e che le prese e spine siano ben connesse ai cavi. Proteggere i cavi di alimentazione disposti in luoghi di rischio di danneggiamento per calpestamento, trazione, ecc.	In vigore
Rischio incendio: fattori di innesco	1	1	1	N.A.	Evitare l'utilizzo di fiamme libere o sorgenti di innesco. Divieto di fumo nelle aree di lavoro. Tenuta in buona efficienza dell'impianto elettrico. Non utilizzare apparecchiature elettriche per scopi non previsti dal costruttore.	In vigore
Rischio incendio: fattori di propagazione	2	1	2	N.A.	Limitare il quantitativo di materiale combustibile utilizzato. Ordine e pulizia aree di lavoro.	In vigore
Rischio incendio: evacuazione	2	1	2	N.A.	Formazione ed informazione del personale sulle procedure di evacuazione. Mantenere sgombrare le vie di esodo e le uscite di emergenza. Rispettare la segnaletica di sicurezza.	In vigore
Rischio di esplosione	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A. : Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	11	INFERMIERE CENTRALE DI STERILIZZAZIONE				
RISCHI PER LA SALUTE (protocollo sanitario a cura del medico competente)						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Utilizzo di VDT	1	1	1	N.A.	Vedere la valutazione del rischio videoterminalisti - doc 11 del presente DVR - effettuata secondo il Titolo VII del D. Lgs. 81/08. Gli addetti alla mansione svolgono attività al VDT per un tempo inferiore a 20 ore/sett. Attuazione delle misure di prevenzione e protezione riportate nel DOC 11. Formazione ed informazione del personale addetto sul corretto uso dei VDT.	In vigore
Esposizione a polveri	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a gas / vapori	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a fumi	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Movimentazione dei carichi	2	2	4	N.A.	Si rimanda alla valutazione specifica del rischio. Informazione e formazione del personale sul rischio e sulle corrette modalità di movimentazione manuale.	In vigore
Contatto cutaneo	2	2	4	Guanti monouso	Vedere la valutazione del rischio chimico - doc 13.1 del presente DVR - effettuata secondo il Titolo IX Capo I del D. Lgs. 81/08. Attuazione delle misure di prevenzione e protezione riportate nel DOC 13.1. Messa a disposizione delle schede di sicurezza dei prodotti utilizzati. Informazione e formazione sui rischi specifici e sulle corrette procedure operative da attuare per evitare il contatto con sostanze che possono creare allergie, irritazioni, dermatiti o altro a livello della cute. Fornitura ed uso dei DPI indicati.	In vigore
Movimenti ripetuti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione alle vibrazioni	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad elevate temperature	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a basse temperature	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad agenti biologici	2	3	6	Guanti monouso Occhiali/Visiera Camice Mascherina	Le attività svolte non comportano l'esposizione deliberata ad agenti biologici, tuttavia gli addetti alla mansione sono soggetti ad un rischio biologico potenziale date le attività svolte. Si rimanda alla valutazione specifica del rischio biologico. Messa a disposizione dei DPI indicati da utilizzare durante le attività che comportano esposizione a rischio biologico. Info-formazione sul rischio.	In vigore

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITÀ AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	11	INFERMIERE CENTRALE DI STERILIZZAZIONE				
RISCHI PER LA SALUTE (protocollo sanitario a cura del medico competente)						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Esposizione ad agenti chimici cancerogeni	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad agenti chimici	2	2	4	Guanti monouso	Vedere la valutazione del rischio chimico - doc 13.1 del presente DVR - effettuata secondo il Titolo IX Capo I del D. Lgs. 81/08. Gli addetti alla mansione sono esposti ad un rischio NON IRRILEVANTE per la salute e BASSO per la sicurezza. Attuazione delle misure di prevenzione e protezione riportate nel DOC 13.1. Messa a disposizione delle schede di sicurezza dei prodotti utilizzati. Informazione e formazione sui rischi specifici e sulle corrette procedure operative da attuare. Fornitura ed uso dei DPI indicati. Attuazione delle prescrizioni del Titolo IX Capo I del D. Lgs. 81/2008.	In vigore
Esposizione al rumore	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Disagi microclimatici	1	1	1	N.A.	Organizzare il posto di lavoro in modo da permettere un microclima corretto (evitare correnti d'aria, sbalzi termici, aria troppo secca o troppo umida).	In vigore
Illuminazione	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Posizione ergonomica del posto di lavoro	2	1	2	N.A.	Info-formazione sul rischio e sulla necessità di evitare o limitare l'assunzione di posture incongrue.	In vigore
Esposizione alle radiazioni ionizzanti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Radiazioni non ionizzanti - Esposizione alle radiazioni ottiche	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Radiazioni non ionizzanti - Esposizione a campi elettromagnetici 0 Hz-300 GHz	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Rischi da stress lavoro correlato	1	1	1	N.A.	Si rimanda alla valutazione specifica del rischio stress lavoro correlato.	In vigore

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITÀ AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	11	INFERMIERE CENTRALE DI STERILIZZAZIONE	
RISCHI TRASVERSALI			
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	SI	NO	MISURE DI TUTELA
Differenze di genere	X		L'assegnazione della mansione tiene conto della differenza di genere (valutazione dei rischi da movimentazione manuale dei carichi, valutazione rischio stress). Sono stati valutati i rischi per la gestazione e la lattazione. Le attrezzature di lavoro, le postazioni e i DPI sono adeguati ed adattabili al genere femminile.
Assunzione Alcool	X		Gli addetti alla mansione svolgono attività lavorative che rientrano tra quelle soggette al divieto di assunzione e somministrazione di bevande alcoliche secondo quanto stabilito dalla Legge 125 del 30 marzo 2001. Il Medico Competente esegue gli accertamenti sanitari del caso per verificare l'idoneità al lavoro degli addetti.
Tossicodipendenza		X	N.A.
Presenza lavoratori minorenni		X	N.A.
Presenza lavoratori stranieri	X		Verifica della comprensione linguistica dei lavoratori prima di effettuare il percorso di informazione e formazione. I lavoratori addetti alla mansione sono in grado di comprendere le disposizioni relative a formazione e informazione sui rischi specifici a cui sono soggetti e sulla politica di sicurezza adottata dall'azienda. Qualora ci siano lavoratori che hanno difficoltà a comprendere la lingua italiana sarà fornito materiale formativo/informativo nella lingua madre degli stessi per facilitarne la comprensione.
Presenza lavoro notturno		X	N.A.
Presenza lavoro isolato		X	N.A.
Presenza rischio aggressione/rapina		X	N.A.

MANSIONE N°	12	MANUTENTORE
--------------------	-----------	--------------------

REPARTI FREQUENTATI	MACCHINE/ATTREZZATURE UTILIZZATE	OPERAZIONI SVOLTE	Riconosciute capacità professionali
TUTTI	UTENSILI ELETTRICI PORTATILI (trapano, avvitatore, ecc..)	MANUTENZIONE APPARECCHIATURE	/
	UTENSILI MANUALI PORTATILI (cacciavite, chiavi, pinze, ecc..)	MANUTENZIONE LOCALI	
	APPARECCHIATURE ELETTROMICEDICALI		
	SCALA PORTATILE		
	PC, VDT, TELEFONO, STAMPANTE		

RISCHI PER LA SICUREZZA						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Caduta per inciampo e scivolamento a livello	2	1	2	Calzature antinfortunistiche/ antiscivolo	Pulizia ed ordine delle postazioni di lavoro Segnalazione eventuale pavimentazione scivolosa Informazione sul rischio Fornitura dei DPI indicati con suola antiscivolo.	In vigore
Caduta dall'alto	2	2	4	Imbracatura anticaduta	Gli addetti alla mansione possono utilizzare sporadicamente scale portatili per attività in quota. Fornitura di scale portatili conformi a norma EN 131. Info-formazione sul rischio e sul corretto utilizzo della scala. Fornitura ed utilizzo dei DPI indicati in caso di svolgimento di lavoro in quota ad altezza superiore a 2 m ed in assenza di adeguate misure di protezione collettive.	In vigore
Caduta di oggetti per loro posizionamento	2	2	4	Scarpe antinfortunistiche	Vigilanza ed istruzioni ai lavoratori per corretto posizionamento dei materiali e attrezzature. Fornitura ed uso dei DPI indicati.	In vigore
Caduta di oggetti durante la manipolazione	2	1	2	Scarpe antinfortunistiche	Informazione sul rischio e sulla corretta movimentazione dei materiali / sostanze / attrezzature. Fornitura ed uso dei DPI indicati.	In vigore
Urti contro strutture fisse	2	1	2	N.A.	Gli arredi sono stati sistemati, in relazione agli spazi esistenti, in modo da minimizzare il rischio di urti. Eliminazione, segregazione o segnalazione di ingombri o sporgenze nelle zone di passaggio.	In vigore
Urti contro elementi in movimento	2	1	2	N.A.	E' fatto divieto intervenire su parti in movimento di macchine/attrezzature. Informazione e formazione sul rischio.	In vigore
Contusioni da oggetti o utensili	2	1	2	Scarpe antinfortunistiche	Info-formazione sul rischio presente durante lo svolgimento degli interventi di manutenzione. E' fatto divieto intervenire su parti in movimento di macchine/attrezzature. Fornitura ed uso dei DPI indicati.	In vigore
Tagli/punture da oggetti o attrezzature	2	1	2	Scarpe antinfortunistiche Guanti antinfortunistici	Info-formazione sul rischio presente durante lo svolgimento degli interventi di manutenzione. E' fatto divieto intervenire su parti in movimento di macchine/attrezzature. Fornitura ed uso dei DPI indicati.	In vigore
Impigliamento/ Trascinamento	2	1	2	N.A.	Info-formazione sul rischio e sulle corrette modalità operative, con particolare riferimento a: - divieto di intervenire su organi in movimento - divieto di indossare indossare indumenti o accessori che possono impigliarsi. Eventuali capelli lunghi devono essere raccolti.	In vigore

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	12	MANUTENTORE				
RISCHI PER LA SICUREZZA						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Schiacciamento	2	1	2	Scarpe antinfortunistiche	Info-formazione sul rischio e sulle corrette modalità operative, con particolare riferimento a: - corretta movimentazione di materiali ed attrezzature - corretto utilizzo delle attrezzature di lavoro Fornitura ed uso dei DPI indicati a protezione degli arti inferiori.	In vigore
Proiezione di frammenti o particelle	2	1	2	Occhiali	Messa a disposizione dei DPI indicati da utilizzare durante le attività che possono comportare il rischio di proiezioni di frammenti/particelle verso il volto dell'operatore.	In vigore
Investimento da veicoli	3	1	3	N.A.	Rischio potenzialmente presente durante il transito pedonale nelle aree esterne dove transitano veicoli. Garantire la separazione dei percorsi pedonali dai percorsi dei veicoli. Informazione sul rischio.	In vigore
Incidente stradale	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Movimentazione manuale con rischi di sovrasforzi	2	2	4	N.A.	Si rimanda alla valutazione specifica del rischio. Informazione e formazione del personale sul rischio e sulle corrette modalità di movimentazione manuale. Messa a disposizione di idonee attrezzature per il sollevamento/trasporto di carichi pesanti.	In vigore
Contatti con corpi ad elevata temperatura	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contatti elettrici diretti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contatti elettrici indiretti	2	1	2	N.A.	Verificare la funzionalità del sistema di protezione (collegamento delle masse metalliche all'impianto di terra). Tenuta in buona efficienza dell'impianto di messa a terra. Non effettuare collegamenti tramite prese multiple che possono sovraccaricare le linee elettriche. Verificare visivamente le buone condizioni delle parti elettriche visibili, in particolare, verificare che le guaine isolanti non presentino tagli, schiacciamenti o screpolature e che le prese e spine siano ben connesse ai cavi. Proteggere i cavi di alimentazione disposti in luoghi di rischio di danneggiamento per calpestamento, trazione, ecc.	In vigore
Rischio incendio: fattori di innesco	1	1	1	N.A.	Evitare l'utilizzo di fiamme libere o sorgenti di innesco. Divieto di fumo nelle aree di lavoro. Tenuta in buona efficienza dell'impianto elettrico. Non utilizzare apparecchiature elettriche per scopi non previsti dal costruttore.	In vigore
Rischio incendio: fattori di propagazione	2	1	2	N.A.	Limitare il quantitativo di materiale combustibile utilizzato. Ordine e pulizia aree di lavoro.	In vigore
Rischio incendio: evacuazione	2	1	2	N.A.	Formazione ed informazione del personale sulle procedure di evacuazione. Mantenere sgombrare le vie di esodo e le uscite di emergenza. Rispettare la segnaletica di sicurezza.	In vigore
Rischio di esplosione	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A. : Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	12	MANUTENTORE				
RISCHI PER LA SALUTE (protocollo sanitario a cura del medico competente)						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Utilizzo di VDT	1	1	1	N.A.	Vedere la valutazione del rischio videoterminalisti - doc 11 del presente DVR - effettuata secondo il Titolo VII del D. Lgs. 81/08. Gli addetti alla mansione svolgono attività al VDT per un tempo inferiore a 20 ore/sett. Attuazione delle misure di prevenzione e protezione riportate nel DOC 11. Formazione ed informazione del personale addetto sul corretto uso dei VDT.	In vigore
Esposizione a polveri	2	1	2	Mascherina per polveri	Adeguate ventilazione degli ambienti di lavoro. Messa a disposizione dei DPI indicati da utilizzare in caso di esposizione a polveri durante gli interventi di manutenzione.	In vigore
Esposizione a vapori	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a fumi	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Movimentazione dei carichi	2	2	4	N.A.	Si rimanda alla valutazione specifica del rischio. Informazione e formazione del personale sul rischio e sulle corrette modalità di movimentazione manuale. Messa a disposizione di idonee attrezzature per il sollevamento/trasporto di carichi pesanti.	In vigore
Contatto cutaneo	2	2	4	Guanti monouso	Vedere la valutazione del rischio chimico - doc 13.1 del presente DVR - effettuata secondo il Titolo IX Capo I del D. Lgs. 81/08. Attuazione delle misure di prevenzione e protezione riportate nel DOC 13.1. Prendere visione delle schede di sicurezza dei prodotti utilizzati. Informazione e formazione sui rischi specifici e sulle corrette procedure operative da attuare per evitare il contatto con sostanze che possono creare allergie, irritazioni, dermatiti o altro a livello della cute. Messa a disposizione dei DPI indicati.	In vigore
Movimenti ripetuti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione alle vibrazioni	1	1	1	N.A.	Gli addetti alla mansione possono utilizzare occasionalmente attrezzature vibranti (trapano, avvitatore, ecc...) Dato l'utilizzo occasionale delle attrezzature vibranti in questione ed i ridotti tempi di utilizzo delle stesse, si può fondatamente ritenere che i livelli di esposizione dei lavoratori saranno inferiori ai valori di azione (e HAV< 2,5 m/s2), pertanto non è stato necessario effettuare una valutazione dettagliata del rischio che è da ritenersi trascurabile.	In vigore
Esposizione ad elevate temperature	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a basse temperature	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad agenti biologici	1	2	2	Guanti monouso Mascherina	Le attività svolte non comportano l'esposizione deliberata ad agenti biologici, tuttavia non è possibile escludere completamente il rischio dal momento che gli addetti alla mansione possono intervenire su attrezzature mediche che potrebbero essere potenzialmente infette. Si rimanda alla valutazione specifica del rischio biologico. Messa a disposizione dei DPI indicati da utilizzare durante le attività a rischio biologico. Info-formazione sul rischio.	In vigore

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITÀ AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°		12	MANUTENTORE			
RISCHI PER LA SALUTE (protocollo sanitario a cura del medico competente)						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Esposizione ad agenti chimici cancerogeni	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad agenti chimici	2	2	4	Guanti monouso	Vedere la valutazione del rischio chimico - doc 13.1 del presente DVR - effettuata secondo il Titolo IX Capo I del D. Lgs. 81/08. Gli addetti alla mansione sono esposti ad un rischio NON IRRILEVANTE per la salute e BASSO per la sicurezza. Attuazione delle misure di prevenzione e protezione riportate nel DOC 13.1. Prendere visione delle schede di sicurezza dei prodotti utilizzati. Informazione e formazione sui rischi specifici e sulle corrette procedure operative da attuare. Fornitura ed uso dei DPI indicati. Attuazione delle prescrizioni del Titolo IX Capo I del D. Lgs. 81/2008.	In vigore
Esposizione al rumore	1	1	1	N.A.	Dati gli ambienti di lavoro e le attrezzature utilizzate, si può fondatamente ritenere che l'esposizione dei lavoratori sia ragionevolmente inferiore ad 80 dBA. Di conseguenza non è stato necessario effettuare una valutazione dettagliata del rischio comprensiva di misurazioni. Il rischio è quindi da ritenersi trascurabile	In vigore
Disagi microclimatici	1	1	1	N.A.	Organizzare il posto di lavoro in modo da permettere un microclima corretto (evitare correnti d'aria, sbalzi termici, aria troppo secca o troppo umida).	In vigore
Illuminazione	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Posizione ergonomica del posto di lavoro	1	1	1	N.A.	Info-formazione sul rischio e sulla necessità di evitare l'assunzione di posture incongrue.	In vigore
Esposizione alle radiazioni ionizzanti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Radiazioni non ionizzanti - Esposizione alle radiazioni ottiche	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Radiazioni non ionizzanti - Esposizione a campi elettromagnetici 0 Hz-300 GHz	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Rischi da stress lavoro correlato	1	1	1	N.A.	Si rimanda alla valutazione specifica del rischio stress lavoro correlato.	In vigore

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	12	MANUTENTORE	
RISCHI TRASVERSALI			
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	SI	NO	MISURE DI TUTELA
Differenze di genere		X	La mansione è svolta esclusivamente da personale maschile
Assunzione Alcool	X		Gli addetti alla mansione svolgono attività lavorative che rientrano tra quelle soggette al divieto di assunzione e somministrazione di bevande alcoliche secondo quanto stabilito dalla Legge 125 del 30 marzo 2001. Il Medico Competente esegue gli accertamenti sanitari del caso per verificare l' idoneità al lavoro degli addetti.
Tossicodipendenza		X	N.A.
Presenza lavoratori minorenni		X	N.A.
Presenza lavoratori stranieri	X		Verifica della comprensione linguistica dei lavoratori prima di effettuare il percorso di informazione e formazione. I lavoratori addetti alla mansione sono in grado di comprendere le disposizioni relative a formazione e informazione sui rischi specifici a cui sono soggetti e sulla politica di sicurezza adottata dall'azienda. Qualora ci siano lavoratori che hanno difficoltà a comprendere la lingua italiana sarà fornito materiale formativo/informativo nella lingua madre degli stessi per facilitarne la comprensione.
Presenza lavoro notturno		X	N.A.
Presenza lavoro isolato		X	N.A.
Presenza rischio aggressione/rapina		X	N.A.

MANSIONE N°	13	MANUTENTORE / FATTORINO
--------------------	-----------	--------------------------------

REPARTI FREQUENTATI	MACCHINE/ATTREZZATURE UTILIZZATE	OPERAZIONI SVOLTE	Riconosciute capacità professionali
TUTTI	UTENSILI ELETTRICI PORTATILI (trapano, avvitatore, ecc..)	MANUTENZIONE APPARECCHIATURE	/
	UTENSILI MANUALI PORTATILI (cacciavite, chiavi, pinze, ecc..)	MANUTENZIONE LOCALI	
	APPARECCHIATURE ELETTROMICEDALI	ATTIVITÀ DI FATTORINO	
	SCALA PORTATILE, AUTO AZIENDALE		
	PC, VDT, TELEFONO, STAMPANTE		

RISCHI PER LA SICUREZZA						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Caduta per inciampo e scivolamento a livello	2	1	2	Calzature antinfortunistiche/ antiscivolo	Pulizia ed ordine delle postazioni di lavoro Segnalazione eventuale pavimentazione scivolosa Informazione sul rischio Fornitura dei DPI indicati con suola antiscivolo.	In vigore
Caduta dall'alto	2	2	4	Imbracatura anticaduta	Gli addetti alla mansione possono utilizzare sporadicamente scale portatili per attività in quota. Fornitura di scale portatili conformi a norma EN 131. Info-formazione sul rischio e sul corretto utilizzo della scala. Fornitura ed utilizzo dei DPI indicati in caso di svolgimento di lavoro in quota ad altezza superiore a 2 m ed in assenza di adeguate misure di protezione collettive.	In vigore
Caduta di oggetti per loro posizionamento	2	2	4	Scarpe antinfortunistiche	Vigilanza ed istruzioni ai lavoratori per corretto posizionamento dei materiali e attrezzature. Fornitura ed uso dei DPI indicati.	In vigore
Caduta di oggetti durante la manipolazione	2	1	2	Scarpe antinfortunistiche	Informazione sul rischio e sulla corretta movimentazione dei materiali / sostanze / attrezzature. Fornitura ed uso dei DPI indicati.	In vigore
Urti contro strutture fisse	2	1	2	N.A.	Gli arredi sono stati sistemati, in relazione agli spazi esistenti, in modo da minimizzare il rischio di urti. Eliminazione, segregazione o segnalazione di ingombri o sporgenze nelle zone di passaggio.	In vigore
Urti contro elementi in movimento	2	1	2	N.A.	E' fatto divieto intervenire su parti in movimento di macchine/attrezzature. Informazione e formazione sul rischio.	In vigore
Contusioni da oggetti o utensili	2	1	2	Scarpe antinfortunistiche	Info-formazione sul rischio presente durante lo svolgimento degli interventi di manutenzione. E' fatto divieto intervenire su parti in movimento di macchine/attrezzature. Fornitura ed uso dei DPI indicati.	In vigore
Tagli/punture da oggetti o attrezzature	2	1	2	Scarpe antinfortunistiche Guanti antinfortunistici	Info-formazione sul rischio presente durante lo svolgimento degli interventi di manutenzione. E' fatto divieto intervenire su parti in movimento di macchine/attrezzature. Fornitura ed uso dei DPI indicati.	In vigore
Impigliamento/ Trascinamento	2	1	2	N.A.	Info-formazione sul rischio e sulle corrette modalità operative, con particolare riferimento a: - divieto di intervenire su organi in movimento - divieto di indossare indossare indumenti o accessori che possono impigliarsi. Eventuali capelli lunghi devono essere raccolti.	In vigore

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	13	MANUTENTORE / FATTORINO				
RISCHI PER LA SICUREZZA						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Schiacciamento	2	1	2	Scarpe antinfortunistiche	Info-formazione sul rischio e sulle corrette modalità operative, con particolare riferimento a: - corretta movimentazione di materiali ed attrezzature - corretto utilizzo delle attrezzature di lavoro Fornitura ed uso dei DPI indicati a protezione degli arti inferiori.	In vigore
Proiezione di frammenti o particelle	2	1	2	Occhiali	Messa a disposizione dei DPI indicati da utilizzare durante le attività che possono comportare il rischio di proiezioni di frammenti/particelle verso il volto dell'operatore.	In vigore
Investimento da veicoli	3	2	6	N.A.	Info-formazione sul rischio, con particolare riferimento a: - transitare nei percorsi pedonali (laddove presenti) - rispettare la segnaletica di sicurezza - divieto di transitare in prossimità di veicoli in movimento	In vigore
Incidente stradale	3	2	6	N.A.	Info-formazione sul rischio, con particolare riferimento a: - rispetto del Codice della Strada - corretto comportamento da adottare durante la guida Manutenzione del mezzo aziendale.	In vigore
Movimentazione manuale con rischi di sovrasforzi	2	2	4	N.A.	Si rimanda alla valutazione specifica del rischio. Informazione e formazione del personale sul rischio e sulle corrette modalità di movimentazione manuale. Messa a disposizione di idonee attrezzature per il sollevamento/trasporto di carichi pesanti.	In vigore
Contatti con corpi ad elevata temperatura	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contatti elettrici diretti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contatti elettrici indiretti	2	1	2	N.A.	Verificare la funzionalità del sistema di protezione (collegamento delle masse metalliche all'impianto di terra). Tenuta in buona efficienza dell'impianto di messa a terra. Non effettuare collegamenti tramite prese multiple che possono sovraccaricare le linee elettriche. Verificare visivamente le buone condizioni delle parti elettriche visibili, in particolare, verificare che le guaine isolanti non presentino tagli, schiacciamenti o screpolature e che le prese e spine siano ben connesse ai cavi. Proteggere i cavi di alimentazione disposti in luoghi di rischio di danneggiamento per calpestamento, trazione, ecc.	In vigore
Rischio incendio: fattori di innesco	1	1	1	N.A.	Evitare l'utilizzo di fiamme libere o sorgenti di innesco. Divieto di fumo nelle aree di lavoro. Tenuta in buona efficienza dell'impianto elettrico. Non utilizzare apparecchiature elettriche per scopi non previsti dal costruttore.	In vigore
Rischio incendio: fattori di propagazione	2	1	2	N.A.	Limitare il quantitativo di materiale combustibile utilizzato. Ordine e pulizia aree di lavoro.	In vigore
Rischio incendio: evacuazione	2	1	2	N.A.	Formazione ed informazione del personale sulle procedure di evacuazione. Mantenere sgombrare le vie di esodo e le uscite di emergenza. Rispettare la segnaletica di sicurezza.	In vigore
Rischio di esplosione	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A. : Non Applicabile	N.A. : Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	13	MANUTENTORE / FATTORINO				
RISCHI PER LA SALUTE (protocollo sanitario a cura del medico competente)						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Utilizzo di VDT	1	1	1	N.A.	Vedere la valutazione del rischio videoterminalisti - doc 11 del presente DVR - effettuata secondo il Titolo VII del D. Lgs. 81/08. Gli addetti alla mansione svolgono attività al VDT per un tempo inferiore a 20 ore/sett. Attuazione delle misure di prevenzione e protezione riportate nel DOC 11. Formazione ed informazione del personale addetto sul corretto uso dei VDT.	In vigore
Esposizione a polveri	2	1	2	Mascherina per polveri	Adeguata ventilazione degli ambienti di lavoro. Messa a disposizione dei DPI indicati da utilizzare in caso di esposizione a polveri durante gli interventi di manutenzione.	In vigore
Esposizione a vapori	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a fumi	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Movimentazione dei carichi	2	2	4	N.A.	Si rimanda alla valutazione specifica del rischio. Informazione e formazione del personale sul rischio e sulle corrette modalità di movimentazione manuale. Messa a disposizione di idonee attrezzature per il sollevamento/trasporto di carichi pesanti.	In vigore
Contatto cutaneo	2	2	4	Guanti monouso	Vedere la valutazione del rischio chimico - doc 13.1 del presente DVR - effettuata secondo il Titolo IX Capo I del D. Lgs. 81/08. Attuazione delle misure di prevenzione e protezione riportate nel DOC 13.1. Prendere visione delle schede di sicurezza dei prodotti utilizzati. Informazione e formazione sui rischi specifici e sulle corrette procedure operative da attuare per evitare il contatto con sostanze che possono creare allergie, irritazioni, dermatiti o altro a livello della cute. Messa a disposizione dei DPI indicati.	In vigore
Movimenti ripetuti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione alle vibrazioni	1	1	1	N.A.	Gli addetti alla mansione possono utilizzare occasionalmente attrezzature vibranti (trapano, avvitatore, auto, ecc...) Dato l'utilizzo occasionale delle attrezzature vibranti in questione ed i ridotti tempi di utilizzo delle stesse, si può fondatamente ritenere che i livelli di esposizione dei lavoratori saranno inferiori ai valori di azione (e HAV< 2,5 m/s2 e WB<0,5 m/s2), pertanto non è stato necessario effettuare una valutazione dettagliata del rischio che è da ritenersi trascurabile.	In vigore
Esposizione ad elevate temperature	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a basse temperature	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad agenti biologici	1	2	2	Guanti monouso Mascherina	Le attività svolte non comportano l'esposizione deliberata ad agenti biologici, tuttavia non è possibile escludere completamente il rischio dal momento che gli addetti alla mansione possono intervenire su attrezzature medicali che potrebbero essere potenzialmente infette. Si rimanda alla valutazione specifica del rischio biologico. Messa a disposizione dei DPI indicati da utilizzare durante le attività a rischio biologico. Info-formazione sul rischio.	In vigore

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	13	MANUTENTORE / FATTORINO				
RISCHI PER LA SALUTE (protocollo sanitario a cura del medico competente)						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Esposizione ad agenti chimici cancerogeni	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad agenti chimici	2	2	4	Guanti monouso	Vedere la valutazione del rischio chimico - doc 13.1 del presente DVR - effettuata secondo il Titolo IX Capo I del D. Lgs. 81/08. Gli addetti alla mansione sono esposti ad un rischio NON IRRILEVANTE per la salute e BASSO per la sicurezza. Attuazione delle misure di prevenzione e protezione riportate nel DOC 13.1. Prendere visione delle schede di sicurezza dei prodotti utilizzati. Informazione e formazione sui rischi specifici e sulle corrette procedure operative da attuare. Fornitura ed uso dei DPI indicati. Attuazione delle prescrizioni del Titolo IX Capo I del D. Lgs. 81/2008.	In vigore
Esposizione al rumore	1	1	1	N.A.	Dati gli ambienti di lavoro e le attrezzature utilizzate, si può fondatamente ritenere che l'esposizione dei lavoratori sia ragionevolmente inferiore ad 80 dBA. Di conseguenza non è stato necessario effettuare una valutazione dettagliata del rischio comprensiva di misurazioni. Il rischio è quindi da ritenersi trascurabile	In vigore
Disagi microclimatici	1	1	1	N.A.	Organizzare il posto di lavoro in modo da permettere un microclima corretto (evitare correnti d'aria, sbalzi termici, aria troppo secca o troppo umida).	In vigore
Illuminazione	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Posizione ergonomica del posto di lavoro	1	1	1	N.A.	Info-formazione sul rischio e sulla necessità di evitare l'assunzione di posture incongrue.	In vigore
Esposizione alle radiazioni ionizzanti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Radiazioni non ionizzanti - Esposizione alle radiazioni ottiche	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Radiazioni non ionizzanti - Esposizione a campi elettromagnetici 0 Hz-300 GHz	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Rischi da stress lavoro correlato	1	1	1	N.A.	Si rimanda alla valutazione specifica del rischio stress lavoro correlato.	In vigore

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	13	MANUTENTORE / FATTORINO	
RISCHI TRASVERSALI			
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	SI	NO	MISURE DI TUTELA
Differenze di genere		X	La mansione è svolta esclusivamente da personale maschile
Assunzione Alcool	X		Gli addetti alla mansione svolgono attività lavorative che rientrano tra quelle soggette al divieto di assunzione e somministrazione di bevande alcoliche secondo quanto stabilito dalla Legge 125 del 30 marzo 2001. Il Medico Competente esegue gli accertamenti sanitari del caso per verificare l'idoneità al lavoro degli addetti.
Tossicodipendenza		X	N.A.
Presenza lavoratori minorenni		X	N.A.
Presenza lavoratori stranieri	X		Verifica della comprensione linguistica dei lavoratori prima di effettuare il percorso di informazione e formazione. I lavoratori addetti alla mansione sono in grado di comprendere le disposizioni relative a formazione e informazione sui rischi specifici a cui sono soggetti e sulla politica di sicurezza adottata dall'azienda. Qualora ci siano lavoratori che hanno difficoltà a comprendere la lingua italiana sarà fornito materiale formativo/informativo nella lingua madre degli stessi per facilitarne la comprensione.
Presenza lavoro notturno		X	N.A.
Presenza lavoro isolato		X	N.A.
Presenza rischio aggressione/rapina	X		Rischio potenzialmente presente durante lo svolgimento delle attività di fattorino. I comportamenti da tenere in caso di rapina sono i seguenti: - Atteggiamento calmo e tranquillo per non innervosire il/i rapinatore/i e gli altri presenti che potrebbero a loro volta innervosire il/i rapinatore/i. - Eseguire eventuali istruzioni impartite dal/i rapinatore/i, senza troppo zelo e senza eccessiva lentezza per evitare di innervosirlo/i. - In caso di domande rispondere sempre con calma ed atteggiamenti concilianti senza discutere o contestare le affermazioni. - Durante l'evento cercare di memorizzare segni particolari del/i rapinatore/i, quali caratteristiche vocali, lingua parlata, eventuali accenti, statura, corporatura, lunghezza e colore dei capelli, tipo di abbigliamento o eventualmente qualche caratteristica particolare. Queste informazioni potrebbero essere utili alle forze dell'ordine. - Non appena possibile informare e richiedere l'intervento delle forze dell'ordine (112)

MANSIONE N°	14	MEDICO FISIATRA
--------------------	-----------	------------------------

REPARTI FREQUENTATI	MACCHINE/ATTREZZATURE UTILIZZATE	OPERAZIONI SVOLTE	Riconosciute capacità professionali
PIANO PRIMO	PC, VDT	VISITE E ASSISTENZA PAZIENTI	/
PIANO SECONDO	SIRINGHE	SOMMINISTRAZIONE FARMACI	
PIANO TERZO		PRELIEVI	

RISCHI PER LA SICUREZZA						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Caduta per inciampo e scivolamento a livello	2	1	2	Calzature antiscivolo	Pulizia ed ordine delle postazioni di lavoro Segnalazione eventuale pavimentazione scivolosa Informazione sul rischio Fornitura dei DPI indicati con suola antiscivolo.	In vigore
Caduta dall'alto (con dislivello)	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Caduta di oggetti per loro posizionamento	1	1	1	N.A.	Vigilanza ed istruzioni ai lavoratori per corretto posizionamento dei materiali e attrezzature.	In vigore
Caduta di oggetti durante la manipolazione	1	1	1	N.A.	Informazione sul rischio e sulla corretta movimentazione dei materiali / sostanze / attrezzature.	In vigore
Urti contro strutture fisse	2	1	2	N.A.	Gli arredi sono stati sistemati, in relazione agli spazi esistenti, in modo da minimizzare il rischio di urti. Eliminazione, segregazione o segnalazione di ingombri o sporgenze nelle zone di passaggio.	In vigore
Urti contro elementi in movimento	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contusioni da oggetti o utensili	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Tagli/punture da oggetti o attrezzature	2	2	4	N.A.	Rischio presente durante l'utilizzo delle siringhe, eventuali oggetti taglienti e durante la raccolta dei rifiuti che li contengono. Info-formazione sul rischio e sulle corrette procedure da adottare per evitare ferite da taglio/puntura.	In vigore
Attività all'interno di spazi confinati e/o sospetti di inquinamento	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	14	MEDICO FISIATRA				
RISCHI PER LA SICUREZZA						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Schiacciamento	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Proiezione di frammenti o particelle	2	2	4	Occhiali/Visiera	Messa a disposizione dei DPI indicati da utilizzare durante le attività che possono comportare il rischio di proiezioni di fluidi biologici verso il volto dell'operatore.	In vigore
Investimento da veicoli	3	1	3	N.A.	Rischio potenzialmente presente durante il transito pedonale nelle aree esterne dove transitano veicoli. Garantire la separazione dei percorsi pedonali dai percorsi dei veicoli. Informazione sul rischio.	In vigore
Incidente stradale	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Movimentazione manuale con rischi di sovrasforzi	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contatti con corpi ad elevata temperatura	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contatti elettrici diretti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contatti elettrici indiretti	2	1	2	N.A.	Verificare la funzionalità del sistema di protezione (collegamento delle masse metalliche all'impianto di terra). Tenuta in buona efficienza dell'impianto di messa a terra. Non effettuare collegamenti tramite prese multiple che possono sovraccaricare le linee elettriche. Verificare visivamente le buone condizioni delle parti elettriche visibili, in particolare, verificare che le guaine isolanti non presentino tagli, schiacciamenti o screpolature e che le prese e spine siano ben connesse ai cavi. Proteggere i cavi di alimentazione disposti in luoghi di rischio di danneggiamento per calpestamento, trazione, ecc.	In vigore
Rischio incendio: fattori di innesco	1	1	1	N.A.	Evitare l'utilizzo di fiamme libere o sorgenti di innesco. Divieto di fumo nelle aree di lavoro. Tenuta in buona efficienza dell'impianto elettrico. Non utilizzare apparecchiature elettriche per scopi non previsti dal costruttore.	In vigore
Rischio incendio: fattori di propagazione	2	1	2	N.A.	Limitare il quantitativo di materiale combustibile utilizzato. Ordine e pulizia aree di lavoro.	In vigore
Rischio incendio: evacuazione	2	1	2	N.A.	Formazione ed informazione del personale sulle procedure di evacuazione. Mantenere sgombrare le vie di esodo e le uscite di emergenza. Rispettare la segnaletica di sicurezza.	In vigore
Rischio di esplosione	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A. : Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	14	MEDICO FISIATRA				
RISCHI PER LA SALUTE (protocollo sanitario a cura del medico competente)						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Utilizzo di VDT	1	1	1	N.A.	Vedere la valutazione del rischio videoterminalisti - doc 11 del presente DVR - effettuata secondo il Titolo VII del D. Lgs. 81/08. Gli addetti alla mansione svolgono attività al VDT per un tempo inferiore a 20 ore/sett. Attuazione delle misure di prevenzione e protezione riportate nel DOC 11. Formazione ed informazione del personale addetto sul corretto uso dei VDT.	In vigore
Esposizione a polveri	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a gas / vapori	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a fumi	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Movimentazione dei carichi	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contatto cutaneo	1	1	1	Guanti monouso	Vedere la valutazione del rischio chimico - doc 13.1 del presente DVR - effettuata secondo il Titolo IX Capo I del D. Lgs. 81/08. Attuazione delle misure di prevenzione e protezione riportate nel DOC 13.1. Messa a disposizione delle schede di sicurezza dei prodotti utilizzati. Informazione e formazione sui rischi specifici e sulle corrette procedure operative da attuare per evitare il contatto con sostanze che possono creare allergie, irritazioni, dermatiti o altro a livello della cute. Fornitura ed uso dei DPI indicati.	In vigore
Movimenti ripetuti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione alle vibrazioni	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad elevate temperature	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a basse temperature	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad agenti biologici	2	2	4	Guanti monouso Occhiali/Visiera Camice Mascherina	Le attività svolte non comportano l'esposizione deliberata ad agenti biologici, tuttavia non è possibile escludere completamente il rischio data l'interazione con pazienti che potrebbero essere potenzialmente infetti. Si rimanda alla valutazione specifica del rischio biologico. Messa a disposizione dei DPI indicati da utilizzare durante le attività a rischio biologico. Info-formazione sul rischio.	In vigore

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	14	MEDICO FISIATRA				
RISCHI PER LA SALUTE (protocollo sanitario a cura del medico competente)						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Esposizione ad agenti chimici cancerogeni	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad agenti chimici	2	2	4	Guanti monouso	Vedere la valutazione del rischio chimico - doc 13.1 del presente DVR - effettuata secondo il Titolo IX Capo I del D. Lgs. 81/08. Gli addetti alla mansione sono esposti ad un rischio NON IRRILEVANTE per la salute e BASSO per la sicurezza. Attuazione delle misure di prevenzione e protezione riportate nel DOC 13.1. Messa a disposizione delle schede di sicurezza dei prodotti utilizzati. Informazione e formazione sui rischi specifici e sulle corrette procedure operative da attuare. Fornitura ed uso dei DPI indicati. Attuazione delle prescrizioni del Titolo IX Capo I del D. Lgs. 81/2008.	In vigore
Esposizione al rumore	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Disagi microclimatici	1	1	1	N.A.	Organizzare il posto di lavoro in modo da permettere un microclima corretto (evitare correnti d'aria, sbalzi termici, aria troppo secca o troppo umida).	In vigore
Illuminazione	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Posizione ergonomica del posto di lavoro	2	1	2	N.A.	Info-formazione sul rischio e sulla necessità di evitare o limitare l'assunzione di posture incongrue.	In vigore
Esposizione alle radiazioni ionizzanti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Radiazioni non ionizzanti - Esposizione alle radiazioni ottiche	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Radiazioni non ionizzanti - Esposizione a campi elettromagnetici 0 Hz-300 GHz	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Rischi da stress lavoro correlato	1	1	1	N.A.	Si rimanda alla valutazione specifica del rischio stress lavoro correlato.	In vigore

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	14	MEDICO FISIATRA	
RISCHI TRASVERSALI			
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	SI	NO	MISURE DI TUTELA
Differenze di genere	X		L'assegnazione della mansione tiene conto della differenza di genere (valutazione dei rischi da movimentazione manuale dei carichi, valutazione rischio stress). Sono stati valutati i rischi per la gestazione e la lattazione. Le attrezzature di lavoro, le postazioni e i DPI sono adeguati ed adattabili al genere femminile.
Assunzione Alcool	X		Gli addetti alla mansione svolgono attività lavorative che rientrano tra quelle soggette al divieto di assunzione e somministrazione di bevande alcoliche secondo quanto stabilito dalla Legge 125 del 30 marzo 2001. Il Medico Competente esegue gli accertamenti sanitari del caso per verificare l'idoneità al lavoro degli addetti.
Tossicodipendenza		X	N.A.
Presenza lavoratori minorenni		X	N.A.
Presenza lavoratori stranieri		X	N.A.
Presenza lavoro notturno		X	N.A.
Presenza lavoro isolato		X	N.A.
Presenza rischio aggressione/rapina		X	N.A.

MANSIONE N°	15	OSS DI REPARTO
--------------------	-----------	-----------------------

REPARTI FREQUENTATI	MACCHINE/ATTREZZATURE UTILIZZATE	OPERAZIONI SVOLTE	Riconosciute capacità professionali
PIANO PRIMO	CARRELLI MANUALI	DISTRIBUZIONE PASTI	/
PIANO SECONDO	LAVAPADELLE	RIFACIMENTO LETTI	
PIANO TERZO		SUPPORTO MOVIMENTAZIONE PAZIENTI	
PIANO QUARTO		ASSISTENZA PAZIENTI	

RISCHI PER LA SICUREZZA						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Caduta per inciampo e scivolamento a livello	2	1	2	Calzature antiscivolo	Pulizia ed ordine delle postazioni di lavoro Segnalazione eventuale pavimentazione scivolosa Informazione sul rischio Fornitura dei DPI indicati con suola antiscivolo.	In vigore
Caduta dall'alto (con dislivello)	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Caduta di oggetti per loro posizionamento	1	1	1	N.A.	Vigilanza ed istruzioni ai lavoratori per corretto posizionamento dei materiali e attrezzature.	In vigore
Caduta di oggetti durante la manipolazione	1	1	1	N.A.	Informazione sul rischio e sulla corretta movimentazione dei materiali / sostanze / attrezzature.	In vigore
Urti contro strutture fisse	2	1	2	N.A.	Gli arredi sono stati sistemati, in relazione agli spazi esistenti, in modo da minimizzare il rischio di urti. Eliminazione, segregazione o segnalazione di ingombri o sporgenze nelle zone di passaggio.	In vigore
Urti contro elementi in movimento	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contusioni da oggetti o utensili	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Tagli/punture da oggetti o attrezzature	2	2	4	Guanti antinfortunistici	Rischio presente durante la raccolta dei rifiuti che contengono oggetti taglienti (es. aghi). Info-formazione sul rischio e sulle corrette procedure da adottare per evitare ferite da taglio/puntura. Messa a disposizione dei DPI indicati da utilizzare durante la manipolazione di rifiuti che contengono aghi ed oggetti taglienti.	In vigore
Attività all'interno di spazi confinati e/o sospetti di inquinamento	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	15	OSS DI REPARTO				
RISCHI PER LA SICUREZZA						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Schiacciamento	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Proiezione di frammenti o particelle	2	2	4	Occhiali/Visiera	Messa a disposizione dei DPI indicati da utilizzare durante le attività che possono comportare il rischio di proiezioni di particelle verso il volto dell'operatore.	In vigore
Investimento da veicoli	3	1	3	N.A.	Rischio potenzialmente presente durante il transito pedonale nelle aree esterne dove transitano veicoli. Garantire la separazione dei percorsi pedonali dai percorsi dei veicoli. Informazione sul rischio.	In vigore
Incidente stradale	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Movimentazione manuale con rischi di sovrasforzi	2	2	4	N.A.	Si rimanda alla valutazione specifica del rischio. Informazione e formazione del personale sul rischio e sulle corrette modalità di movimentazione manuale. Messa a disposizione di ausili per il sollevamento sei pazienti non collaboranti (sollevapazienti).	In vigore
Contatti con corpi ad elevata temperatura	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contatti elettrici diretti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contatti elettrici indiretti	2	1	2	N.A.	Verificare la funzionalità del sistema di protezione (collegamento delle masse metalliche all'impianto di terra). Tenuta in buona efficienza dell'impianto di messa a terra. Non effettuare collegamenti tramite prese multiple che possono sovraccaricare le linee elettriche. Verificare visivamente le buone condizioni delle parti elettriche visibili, in particolare, verificare che le guaine isolanti non presentino tagli, schiacciamenti o screpolature e che le prese e spine siano ben connesse ai cavi. Proteggere i cavi di alimentazione disposti in luoghi di rischio di danneggiamento per calpestamento, trazione, ecc.	In vigore
Rischio incendio: fattori di innesco	1	1	1	N.A.	Evitare l'utilizzo di fiamme libere o sorgenti di innesco. Divieto di fumo nelle aree di lavoro. Tenuta in buona efficienza dell'impianto elettrico. Non utilizzare apparecchiature elettriche per scopi non previsti dal costruttore.	In vigore
Rischio incendio: fattori di propagazione	2	1	2	N.A.	Limitare il quantitativo di materiale combustibile utilizzato. Ordine e pulizia aree di lavoro.	In vigore
Rischio incendio: evacuazione	2	1	2	N.A.	Formazione ed informazione del personale sulle procedure di evacuazione. Mantenere sgombrare le vie di esodo e le uscite di emergenza. Rispettare la segnaletica di sicurezza.	In vigore
Rischio di esplosione	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITÀ AZIONI CORRETTIVE
N.A. : Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°		15	OSS DI REPARTO			
RISCHI PER LA SALUTE (protocollo sanitario a cura del medico competente)						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Utilizzo di VDT	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a polveri	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a gas / vapori	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a fumi	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Movimentazione dei carichi	2	2	4	N.A.	Si rimanda alla valutazione specifica del rischio. Informazione e formazione del personale sul rischio e sulle corrette modalità di movimentazione manuale. Messa a disposizione di ausili per il sollevamento sei pazienti non collaboranti (sollevalpazienti).	In vigore
Contatto cutaneo	2	2	4	Guanti monouso	Vedere la valutazione del rischio chimico - doc 13.1 del presente DVR - effettuata secondo il Titolo IX Capo I del D. Lgs. 81/08. Attuazione delle misure di prevenzione e protezione riportate nel DOC 13.1. Messa a disposizione delle schede di sicurezza dei prodotti utilizzati. Informazione e formazione sui rischi specifici e sulle corrette procedure operative da attuare per evitare il contatto con sostanze che possono creare allergie, irritazioni, dermatiti o altro a livello della cute. Fornitura ed uso dei DPI indicati.	In vigore
Movimenti ripetuti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione alle vibrazioni	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad elevate temperature	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a basse temperature	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad agenti biologici	2	2	4	Guanti monouso Occhiali/Visiera Camice Mascherina	Le attività svolte non comportano l'esposizione deliberata ad agenti biologici, tuttavia non è possibile escludere completamente il rischio data l'interazione con pazienti che potrebbero essere potenzialmente infetti. Si rimanda alla valutazione specifica del rischio biologico. Messa a disposizione dei DPI indicati da utilizzare durante le attività a rischio biologico. Info-formazione sul rischio.	In vigore

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	15	OSS DI REPARTO				
RISCHI PER LA SALUTE (protocollo sanitario a cura del medico competente)						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Esposizione ad agenti chimici cancerogeni	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad agenti chimici	2	2	4	Guanti monouso	Vedere la valutazione del rischio chimico - doc 13.1 del presente DVR - effettuata secondo il Titolo IX Capo I del D. Lgs. 81/08. Gli addetti alla mansione sono esposti ad un rischio NON IRRILEVANTE per la salute e BASSO per la sicurezza. Attuazione delle misure di prevenzione e protezione riportate nel DOC 13.1. Messa a disposizione delle schede di sicurezza dei prodotti utilizzati. Informazione e formazione sui rischi specifici e sulle corrette procedure operative da attuare. Fornitura ed uso dei DPI indicati. Attuazione delle prescrizioni del Titolo IX Capo I del D. Lgs. 81/2008.	In vigore
Esposizione al rumore	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Disagi microclimatici	1	1	1	N.A.	Organizzare il posto di lavoro in modo da permettere un microclima corretto (evitare correnti d'aria, sbalzi termici, aria troppo secca o troppo umida).	In vigore
Illuminazione	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Posizione ergonomica del posto di lavoro	2	1	2	N.A.	Info-formazione sul rischio e sulla necessità di evitare o limitare l'assunzione di posture incongrue.	In vigore
Esposizione alle radiazioni ionizzanti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Radiazioni non ionizzanti - Esposizione alle radiazioni ottiche	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Radiazioni non ionizzanti - Esposizione a campi elettromagnetici 0 Hz-300 GHz	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Rischi da stress lavoro correlato	1	1	1	N.A.	Si rimanda alla valutazione specifica del rischio stress lavoro correlato.	In vigore

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	15	OSS DI REPARTO	
RISCHI TRASVERSALI			
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	SI	NO	MISURE DI TUTELA
Differenze di genere	X		L'assegnazione della mansione tiene conto della differenza di genere (valutazione dei rischi da movimentazione manuale dei carichi, valutazione rischio stress). Sono stati valutati i rischi per la gestazione e la lattazione. Le attrezzature di lavoro, le postazioni e i DPI sono adeguati ed adattabili al genere femminile.
Assunzione Alcool	X		Gli addetti alla mansione svolgono attività lavorative che rientrano tra quelle soggette al divieto di assunzione e somministrazione di bevande alcoliche secondo quanto stabilito dalla Legge 125 del 30 marzo 2001. Il Medico Competente esegue gli accertamenti sanitari del caso per verificare l'idoneità al lavoro degli addetti.
Tossicodipendenza		X	N.A.
Presenza lavoratori minorenni		X	N.A.
Presenza lavoratori stranieri	X		Verifica della comprensione linguistica dei lavoratori prima di effettuare il percorso di informazione e formazione. I lavoratori addetti alla mansione sono in grado di comprendere le disposizioni relative a formazione e informazione sui rischi specifici a cui sono soggetti e sulla politica di sicurezza adottata dall'azienda. Qualora ci siano lavoratori che hanno difficoltà a comprendere la lingua italiana sarà fornito materiale formativo/informativo nella lingua madre degli stessi per facilitarne la comprensione.
Presenza lavoro notturno		X	N.A.
Presenza lavoro isolato		X	N.A.
Presenza rischio aggressione/rapina		X	N.A.

MANSIONE N°	16	OSS DI SALA CHIRURGICA
--------------------	-----------	-------------------------------

REPARTI FREQUENTATI	MACCHINE/ATTREZZATURE UTILIZZATE	OPERAZIONI SVOLTE	Riconosciute capacità professionali
PIANO QUARTO	CARRELLI MANUALI	PULIZIA APPARECCHIATURE	/
		PULIZIA BARELLE	
		SUPPORTO MOVIMENTAZIONE PAZIENTI	
		ASSISTENZA PAZIENTI	

RISCHI PER LA SICUREZZA						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Caduta per inciampo e scivolamento a livello	2	1	2	Calzature antiscivolo	Pulizia ed ordine delle postazioni di lavoro Segnalazione eventuale pavimentazione scivolosa Informazione sul rischio Fornitura dei DPI indicati con suola antiscivolo.	In vigore
Caduta dall'alto (con dislivello)	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Caduta di oggetti per loro posizionamento	1	1	1	N.A.	Vigilanza ed istruzioni ai lavoratori per corretto posizionamento dei materiali e attrezzature.	In vigore
Caduta di oggetti durante la manipolazione	1	1	1	N.A.	Informazione sul rischio e sulla corretta movimentazione dei materiali / sostanze / attrezzature.	In vigore
Urti contro strutture fisse	2	1	2	N.A.	Gli arredi sono stati sistemati, in relazione agli spazi esistenti, in modo da minimizzare il rischio di urti. Eliminazione, segregazione o segnalazione di ingombri o sporgenze nelle zone di passaggio.	In vigore
Urti contro elementi in movimento	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contusioni da oggetti o utensili	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Tagli/punture da oggetti o attrezzature	2	2	4	Guanti antinfortunistici	Rischio presente durante l'eventuale manipolazione di oggetti taglienti e durante la raccolta dei rifiuti che li contengono. Info-formazione sul rischio e sulle corrette procedure da adottare per evitare ferite da taglio/puntura. Messa a disposizione dei DPI indicati da utilizzare durante la manipolazione di rifiuti che contengono aghi ed oggetti taglienti.	In vigore
Attività all'interno di spazi confinati e/o sospetti di inquinamento	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°		16	OSS DI SALA CHIRURGICA			
RISCHI PER LA SICUREZZA						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÁ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Schiacciamento	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Proiezione di frammenti o particelle	2	2	4	Occhiali/Visiera	Messa a disposizione dei DPI indicati da utilizzare durante le attività che possono comportare il rischio di proiezioni di particelle verso il volto dell'operatore.	In vigore
Investimento da veicoli	3	1	3	N.A.	Rischio potenzialmente presente durante il transito pedonale nelle aree esterne dove transitano veicoli. Garantire la separazione dei percorsi pedonali dai percorsi dei veicoli. Informazione sul rischio.	In vigore
Incidente stradale	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Movimentazione manuale con rischi di sovrasforzi	2	2	4	N.A.	Si rimanda alla valutazione specifica del rischio. Informazione e formazione del personale sul rischio e sulle corrette modalità di movimentazione manuale. Messa a disposizione di ausili per il sollevamento sei pazienti non collaboranti (sollevapazienti).	In vigore
Contatti con corpi ad elevata temperatura	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contatti elettrici diretti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contatti elettrici indiretti	2	1	2	N.A.	Verificare la funzionalità del sistema di protezione (collegamento delle masse metalliche all'impianto di terra). Tenuta in buona efficienza dell'impianto di messa a terra. Non effettuare collegamenti tramite prese multiple che possono sovraccaricare le linee elettriche. Verificare visivamente le buone condizioni delle parti elettriche visibili, in particolare, verficare che le guaine isolanti non presentino tagli, schiacciamenti o screpolature e che le prese e spine siano ben connesse ai cavi. Proteggere i cavi di alimentazione disposti in luoghi di rischio di danneggiamento per calpestamento, trazione, ecc.	In vigore
Rischio incendio: fattori di innesco	1	1	1	N.A.	Evitare l'utilizzo di fiamme libere o sorgenti di innesco. Divieto di fumo nelle aree di lavoro. Tenuta in buona efficienza dell'impianto elettrico. Non utilizzare apparecchiature elettriche per scopi non previsti dal costruttore.	In vigore
Rischio incendio: fattori di propagazione	2	1	2	N.A.	Limitare il quantitativo di materiale combustibile utilizzato. Ordine e pulizia aree di lavoro.	In vigore
Rischio incendio: evacuazione	2	1	2	N.A.	Formazione ed informazione del personale sulle procedure di evacuazione. Mantenere sgombrare le vie di esodo e le uscite di emergenza. Rispettare la segnaletica di sicurezza.	In vigore
Rischio di esplosione	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITÀ AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°		16	OSS DI SALA CHIRURGICA			
RISCHI PER LA SALUTE (protocollo sanitario a cura del medico competente)						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Utilizzo di VDT	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a polveri	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a gas / vapori	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a fumi	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Movimentazione dei carichi	2	2	4	N.A.	Si rimanda alla valutazione specifica del rischio. Informazione e formazione del personale sul rischio e sulle corrette modalità di movimentazione manuale. Messa a disposizione di ausili per il sollevamento sei pazienti non collaboranti (sollevalpazienti).	In vigore
Contatto cutaneo	2	2	4	Guanti monouso	Vedere la valutazione del rischio chimico - doc 13.1 del presente DVR - effettuata secondo il Titolo IX Capo I del D. Lgs. 81/08. Attuazione delle misure di prevenzione e protezione riportate nel DOC 13.1. Messa a disposizione delle schede di sicurezza dei prodotti utilizzati. Informazione e formazione sui rischi specifici e sulle corrette procedure operative da attuare per evitare il contatto con sostanze che possono creare allergie, irritazioni, dermatiti o altro a livello della cute. Fornitura ed uso dei DPI indicati.	In vigore
Movimenti ripetuti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione alle vibrazioni	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad elevate temperature	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a basse temperature	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad agenti biologici	2	2	4	Guanti monouso Occhiali/Visiera Camice Mascherina	Le attività svolte non comportano l'esposizione deliberata ad agenti biologici, tuttavia non è possibile escludere completamente il rischio data l'attività svolta in sala operatoria. Si rimanda alla valutazione specifica del rischio biologico. Messa a disposizione dei DPI indicati da utilizzare durante le attività a rischio biologico. Info-formazione sul rischio.	In vigore

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITÀ AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	16	OSS DI SALA CHIRURGICA				
RISCHI PER LA SALUTE (protocollo sanitario a cura del medico competente)						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Esposizione ad agenti chimici cancerogeni	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad agenti chimici	2	2	4	Guanti monouso	Vedere la valutazione del rischio chimico - doc 13.1 del presente DVR - effettuata secondo il Titolo IX Capo I del D. Lgs. 81/08. Gli addetti alla mansione sono esposti ad un rischio NON IRRILEVANTE per la salute e BASSO per la sicurezza. Attuazione delle misure di prevenzione e protezione riportate nel DOC 13.1. Messa a disposizione delle schede di sicurezza dei prodotti utilizzati. Informazione e formazione sui rischi specifici e sulle corrette procedure operative da attuare. Fornitura ed uso dei DPI indicati. Attuazione delle prescrizioni del Titolo IX Capo I del D. Lgs. 81/2008.	In vigore
Esposizione al rumore	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Disagi microclimatici	1	1	1	N.A.	Organizzare il posto di lavoro in modo da permettere un microclima corretto (evitare correnti d'aria, sbalzi termici, aria troppo secca o troppo umida).	In vigore
Illuminazione	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Posizione ergonomica del posto di lavoro	2	1	2	N.A.	Info-formazione sul rischio e sulla necessità di evitare o limitare l'assunzione di posture incongrue.	In vigore
Esposizione alle radiazioni ionizzanti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Radiazioni non ionizzanti - Esposizione alle radiazioni ottiche	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Radiazioni non ionizzanti - Esposizione a campi elettromagnetici 0 Hz-300 GHz	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Rischi da stress lavoro correlato	1	1	1	N.A.	Si rimanda alla valutazione specifica del rischio stress lavoro correlato.	In vigore

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°		16	OSS DI SALA CHIRURGICA	
RISCHI TRASVERSALI				
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	SI	NO	MISURE DI TUTELA	
Differenze di genere	X		L'assegnazione della mansione tiene conto della differenza di genere (valutazione dei rischi da movimentazione manuale dei carichi, valutazione rischio stress). Sono stati valutati i rischi per la gestazione e la lattazione. Le attrezzature di lavoro, le postazioni e i DPI sono adeguati ed adattabili al genere femminile.	
Assunzione Alcool	X		Gli addetti alla mansione svolgono attività lavorative che rientrano tra quelle soggette al divieto di assunzione e somministrazione di bevande alcoliche secondo quanto stabilito dalla Legge 125 del 30 marzo 2001. Il Medico Competente esegue gli accertamenti sanitari del caso per verificare l' idoneità al lavoro degli addetti.	
Tossicodipendenza		X	N.A.	
Presenza lavoratori minorenni		X	N.A.	
Presenza lavoratori stranieri	X		Verifica della comprensione linguistica dei lavoratori prima di effettuare il percorso di informazione e formazione. I lavoratori addetti alla mansione sono in grado di comprendere le disposizioni relative a formazione e informazione sui rischi specifici a cui sono soggetti e sulla politica di sicurezza adottata dall'azienda. Qualora ci siano lavoratori che hanno difficoltà a comprendere la lingua italiana sarà fornito materiale formativo/informativo nella lingua madre degli stessi per facilitarne la comprensione.	
Presenza lavoro notturno		X	N.A.	
Presenza lavoro isolato		X	N.A.	
Presenza rischio aggressione/rapina		X	N.A.	

MANSIONE N°	17	TSRM (TECNICO SANITARIO RADIOLOGIA MEDICA)
--------------------	-----------	---

REPARTI FREQUENTATI	MACCHINE/ATTREZZATURE UTILIZZATE	OPERAZIONI SVOLTE	Riconosciute capacità professionali
PIANO TERRA	APPARECCHIATURA PER RADIOLOGIA	CONDUZIONE ESAMI DIAGNOSTICI	/
PIANO QUARTO	APPARECCHIATURA PER RMN	GESTIONE APPARECCHIATURE DIAGNOSTICHE	
	APPARECCHIATURA PER TAC	REGISTRAZIONE ED ELABORAZIONE DATI DEGLI ESAMI	
	AMPLIFICATORE BRILLANZA, ANGIOGRAFO		
	PC, VDT		

RISCHI PER LA SICUREZZA						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Caduta per inciampo e scivolamento a livello	2	1	2	Calzature antiscivolo	Pulizia ed ordine delle postazioni di lavoro Segnalazione eventuale pavimentazione scivolosa Informazione sul rischio Fornitura dei DPI indicati con suola antiscivolo.	In vigore
Caduta dall'alto (con dislivello)	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Caduta di oggetti per loro posizionamento	2	1	2	N.A.	Vigilanza ed istruzioni ai lavoratori per corretto posizionamento dei materiali e attrezzature.	In vigore
Caduta di oggetti durante la manipolazione	2	1	2	N.A.	Informazione sul rischio e sulla corretta movimentazione dei materiali / sostanze / attrezzature.	In vigore
Urti contro strutture fisse	2	1	2	N.A.	Gli arredi sono stati sistemati, in relazione agli spazi esistenti, in modo da minimizzare il rischio di urti. Eliminazione, segregazione o segnalazione di ingombri o sporgenze nelle zone di passaggio.	In vigore
Urti contro elementi in movimento	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contusioni da oggetti o utensili	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Tagli/punture da oggetti o attrezzature	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Attività all'interno di spazi confinati e/o sospetti di inquinamento	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	17	TSRM (TECNICO SANITARIO RADIOLOGIA MEDICA)				
RISCHI PER LA SICUREZZA						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Schiacciamento	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Proiezione di frammenti o particelle	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Investimento da veicoli	3	1	3	N.A.	Rischio potenzialmente presente durante il transito pedonale nelle aree esterne dove transitano veicoli. Garantire la separazione dei percorsi pedonali dai percorsi dei veicoli. Informazione sul rischio.	In vigore
Incidente stradale	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Movimentazione manuale con rischi di sovrasforzi	2	2	4	N.A.	Si rimanda alla valutazione specifica del rischio. Informazione e formazione del personale sul rischio e sulle corrette modalità di movimentazione manuale. Messa a disposizione di ausili per il sollevamento sei pazienti non collaboranti (sollevapazienti).	In vigore
Contatti con corpi ad elevata temperatura	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contatti elettrici diretti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contatti elettrici indiretti	2	1	2	N.A.	Verificare la funzionalità del sistema di protezione (collegamento delle masse metalliche all'impianto di terra). Tenuta in buona efficienza dell'impianto di messa a terra. Non effettuare collegamenti tramite prese multiple che possono sovraccaricare le linee elettriche. Verificare visivamente le buone condizioni delle parti elettriche visibili, in particolare, verificare che le guaine isolanti non presentino tagli, schiacciamenti o screpolature e che le prese e spine siano ben connesse ai cavi. Proteggere i cavi di alimentazione disposti in luoghi di rischio di danneggiamento per calpestamento, trazione, ecc.	In vigore
Rischio incendio: fattori di innesco	1	1	1	N.A.	Evitare l'utilizzo di fiamme libere o sorgenti di innesco. Divieto di fumo nelle aree di lavoro. Tenuta in buona efficienza dell'impianto elettrico. Non utilizzare apparecchiature elettriche per scopi non previsti dal costruttore.	In vigore
Rischio incendio: fattori di propagazione	2	1	2	N.A.	Limitare il quantitativo di materiale combustibile utilizzato. Ordine e pulizia aree di lavoro.	In vigore
Rischio incendio: evacuazione	2	1	2	N.A.	Formazione ed informazione del personale sulle procedure di evacuazione. Mantenere sgombrare le vie di esodo e le uscite di emergenza. Rispettare la segnaletica di sicurezza.	In vigore
Rischio di esplosione	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A. : Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	17	TSRM (TECNICO SANITARIO RADIOLOGIA MEDICA)				
RISCHI PER LA SALUTE (protocollo sanitario a cura del medico competente)						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Utilizzo di VDT	2	2	4	N.A.	Vedere la valutazione del rischio videoterminalisti - doc 11 del presente DVR - effettuata secondo il Titolo VII del D. Lgs. 81/08. Gli addetti alla mansione possono svolgere attività al VDT per un tempo superiore a 20 ore/sett. Attuazione delle misure di prevenzione e protezione riportate nel DOC 11. Formazione ed informazione del personale addetto sul corretto uso dei VDT. Sorveglianza sanitaria.	In vigore
Esposizione a polveri	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a gas / vapori	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a fumi	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Movimentazione dei carichi	2	2	4	N.A.	Si rimanda alla valutazione specifica del rischio. Informazione e formazione del personale sul rischio e sulle corrette modalità di movimentazione manuale. Messa a disposizione di ausili per il sollevamento sei pazienti non collaboranti (sollevapazienti).	In vigore
Contatto cutaneo	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Movimenti ripetuti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione alle vibrazioni	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad elevate temperature	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a basse temperature	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad agenti biologici	2	2	4	Guanti monouso Occhiali/Visiera Camice Mascherina	Le attività svolte non comportano l'esposizione deliberata ad agenti biologici, tuttavia non è possibile escludere completamente il rischio data l'interazione con pazienti che potrebbero essere potenzialmente infetti. Si rimanda alla valutazione specifica del rischio biologico. Messa a disposizione dei DPI indicati da utilizzare durante le attività a rischio biologico. Info-formazione sul rischio.	In vigore

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	17	TSRM (TECNICO SANITARIO RADIOLOGIA MEDICA)				
RISCHI PER LA SALUTE (protocollo sanitario a cura del medico competente)						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Esposizione ad agenti chimici cancerogeni	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad agenti chimici	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione al rumore	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Disagi microclimatici	1	1	1	N.A.	Organizzare il posto di lavoro in modo da permettere un microclima corretto (evitare correnti d'aria, sbalzi termici, aria troppo secca o troppo umida).	In vigore
Illuminazione	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Posizione ergonomica del posto di lavoro	2	1	2	N.A.	Info-formazione sul rischio e sulla necessità di evitare o limitare l'assunzione di posture incongrue.	In vigore
Esposizione alle radiazioni ionizzanti	2	2	4	N.A.	Le aree con presenza di apparecchiature per radiologia e apparecchiature per tomografia computerizzata, comportano il rischio di esposizione a radiazioni ionizzanti. Si rimanda alla alla Relazione Tecnica dell'Esperto Qualificato. Presenza di pareti piombate di protezione. Info-formazione sul rischio.	In vigore
Radiazioni non ionizzanti - Esposizione alle radiazioni ottiche	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Radiazioni non ionizzanti - Esposizione a campi elettromagnetici 0 Hz-300 GHz	2	2	4	N.A.	L'area con presenza di apparecchiatura per risonanza magnetica (RMN) comporta il rischio di esposizione a campi magnetici statici. Si rimanda alla alla valutazione specifica del rischio da campi elettromagnetici. Info-formazione sul rischio.	In vigore
Rischi da stress lavoro correlato	1	1	1	N.A.	Si rimanda alla valutazione specifica del rischio stress lavoro correlato.	In vigore

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	17	TSRM (TECNICO SANITARIO RADIOLOGIA MEDICA)	
RISCHI TRASVERSALI			
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	SI	NO	MISURE DI TUTELA
Differenze di genere	X		L'assegnazione della mansione tiene conto della differenza di genere (valutazione dei rischi da movimentazione manuale dei carichi, valutazione rischio stress). Sono stati valutati i rischi per la gestazione e la lattazione. Le attrezzature di lavoro, le postazioni e i DPI sono adeguati ed adattabili al genere femminile.
Assunzione Alcool	X		Gli addetti alla mansione svolgono attività lavorative che rientrano tra quelle soggette al divieto di assunzione e somministrazione di bevande alcoliche secondo quanto stabilito dalla Legge 125 del 30 marzo 2001. Il Medico Competente esegue gli accertamenti sanitari del caso per verificare l'idoneità al lavoro degli addetti.
Tossicodipendenza		X	N.A.
Presenza lavoratori minorenni		X	N.A.
Presenza lavoratori stranieri		X	N.A.
Presenza lavoro notturno	X		La mansione prevede lo svolgimento dell'attività lavorativa per almeno 3 ore durante il periodo notturno e per più di 80 giorni lavorativi all'anno (Decreto Legge n. 112/2008). Fruizione del riposo giornaliero e settimanale come previsto dal D.Lgs. 66/2003. Contolli preventivi e periodici da parte del Medico Competente.
Presenza lavoro isolato		X	N.A.
Presenza rischio aggressione/rapina		X	N.A.

MANSIONE N°	18	TECNICO DI LABORATORIO
--------------------	-----------	-------------------------------

REPARTI FREQUENTATI	MACCHINE/ATTREZZATURE UTILIZZATE	OPERAZIONI SVOLTE	Riconosciute capacità professionali
PIANO TERRA	APPARECCHIATURE DA LABORATORIO	ANALISI CAMPIONI BIOLOGICI	/
	STRUMENTAZIONE MANUALE DA LABORATORIO	GESTIONE APPARECCHIATURE DI LABORATORIO	
	PC, VDT	REDAZIONE DI REFERTI	

RISCHI PER LA SICUREZZA						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Caduta per inciampo e scivolamento a livello	2	1	2	Calzature antiscivolo	Pulizia ed ordine delle postazioni di lavoro Segnalazione eventuale pavimentazione scivolosa Informazione sul rischio Fornitura dei DPI indicati con suola antiscivolo.	In vigore
Caduta dall'alto (con dislivello)	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Caduta di oggetti per loro posizionamento	2	1	2	N.A.	Vigilanza ed istruzioni ai lavoratori per corretto posizionamento dei materiali e attrezzature.	In vigore
Caduta di oggetti durante la manipolazione	2	1	2	N.A.	Informazione sul rischio e sulla corretta movimentazione dei materiali / sostanze / attrezzature.	In vigore
Urti contro strutture fisse	2	1	2	N.A.	Gli arredi sono stati sistemati, in relazione agli spazi esistenti, in modo da minimizzare il rischio di urti. Eliminazione, segregazione o segnalazione di ingombri o sporgenze nelle zone di passaggio.	In vigore
Urti contro elementi in movimento	2	1	2	N.A.	Le apparecchiature di laboratorio sono dotate di dispositivi di sicurezza atti ad impedire il contatto con eventuali parti in movimento. Divieto di rimozione/manomissione dei dispositivi di sicurezza. Rispettare la segnaletica di sicurezza. Informazione e formazione sul rischio.	In vigore
Contusioni da oggetti o utensili	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Tagli/punture da oggetti o attrezzature	2	1	2	N.A.	Corretto utilizzo di eventuale materiale appuntito/tagliente.	In vigore
Attività all'interno di spazi confinati e/o sospetti di inquinamento	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	18	TECNICO DI LABORATORIO				
RISCHI PER LA SICUREZZA						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Schiacciamento	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Proiezione di frammenti o particelle	2	1	2	Occhiali/Visiera	Messa a disposizione dei DPI indicati da utilizzare durante le attività che possono comportare il rischio di proiezioni di particelle verso il volto dell'operatore.	In vigore
Investimento da veicoli	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Incidente stradale	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Movimentazione manuale con rischi di sovrasforzi	2	1	2	N.A.	Si rimanda alla valutazione specifica del rischio. Informazione e formazione del personale sul rischio e sulle corrette modalità di movimentazione manuale.	In vigore
Contatti con corpi ad elevata temperatura	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contatti elettrici diretti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Contatti elettrici indiretti	2	1	2	N.A.	Verificare la funzionalità del sistema di protezione (collegamento delle masse metalliche all'impianto di terra). Tenuta in buona efficienza dell'impianto di messa a terra. Non effettuare collegamenti tramite prese multiple che possono sovraccaricare le linee elettriche. Verificare visivamente le buone condizioni delle parti elettriche visibili, in particolare, verificare che le guaine isolanti non presentino tagli, schiacciamenti o screpolature e che le prese e spine siano ben connesse ai cavi. Proteggere i cavi di alimentazione disposti in luoghi di rischio di danneggiamento per calpestamento, trazione, ecc.	In vigore
Rischio incendio: fattori di innesco	1	1	1	N.A.	Evitare l'utilizzo di fiamme libere o sorgenti di innesco. Divieto di fumo nelle aree di lavoro. Tenuta in buona efficienza dell'impianto elettrico. Non utilizzare apparecchiature elettriche per scopi non previsti dal costruttore.	In vigore
Rischio incendio: fattori di propagazione	2	1	2	N.A.	Limitare il quantitativo di materiale combustibile utilizzato. Ordine e pulizia aree di lavoro.	In vigore
Rischio incendio: evacuazione	2	1	2	N.A.	Formazione ed informazione del personale sulle procedure di evacuazione. Mantenere sgombrare le vie di esodo e le uscite di emergenza. Rispettare la segnaletica di sicurezza.	In vigore
Rischio di esplosione	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°		18	TECNICO DI LABORATORIO			
RISCHI PER LA SALUTE (protocollo sanitario a cura del medico competente)						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Utilizzo di VDT	1	1	1	N.A.	Vedere la valutazione del rischio videoterminalisti - doc 11 del presente DVR - effettuata secondo il Titolo VII del D. Lgs. 81/08. Gli addetti alla mansione svolgono attività al VDT per un tempo inferiore a 20 ore/sett. Attuazione delle misure di prevenzione e protezione riportate nel DOC 11. Formazione ed informazione del personale addetto sul corretto uso dei VDT.	In vigore
Esposizione a polveri	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a vapori	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a fumi	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Movimentazione dei carichi	2	1	2	N.A.	Si rimanda alla valutazione specifica del rischio. Informazione e formazione del personale sul rischio e sulle corrette modalità di movimentazione manuale.	In vigore
Contatto cutaneo	2	2	4	Guanti monouso	Vedere la valutazione del rischio chimico - doc 13.1 del presente DVR - effettuata secondo il Titolo IX Capo I del D. Lgs. 81/08. Attuazione delle misure di prevenzione e protezione riportate nel DOC 13.1. Prendere visione delle schede di sicurezza dei prodotti utilizzati. Informazione e formazione sui rischi specifici e sulle corrette procedure operative da attuare per evitare il contatto con sostanze che possono creare allergie, irritazioni, dermatiti o altro a livello della cute. Messa a disposizione dei DPI indicati.	In vigore
Movimenti ripetuti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione alle vibrazioni	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad elevate temperature	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione a basse temperature	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad agenti biologici	2	2	4	Guanti monouso Occhiali/Visiera Camice Mascherina	Le attività svolte possono comportare il rischio di esposizione ad agenti biologici nocivi. Si rimanda alla valutazione specifica del rischio biologico. Messa a disposizione dei DPI indicati da utilizzare durante le attività a rischio biologico. Info-formazione sul rischio.	In vigore

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	18	TECNICO DI LABORATORIO				
RISCHI PER LA SALUTE (protocollo sanitario a cura del medico competente)						
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITÀ DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	DPI	MISURE DI TUTELA	TEMPISTICHE DI INTERVENTO
Esposizione ad agenti chimici cancerogeni	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Esposizione ad agenti chimici	2	2	4	Guanti monouso Occhiali/Visiera	Vedere la valutazione del rischio chimico - doc 13.1 del presente DVR - effettuata secondo il Titolo IX Capo I del D. Lgs. 81/08. Gli addetti alla mansione sono esposti ad un rischio NON IRRILEVANTE per la salute e NON BASSO per la sicurezza. Attuazione delle misure di prevenzione e protezione riportate nel DOC 13.1. Prendere visione delle schede di sicurezza dei prodotti utilizzati. Informazione e formazione sui rischi specifici e sulle corrette procedure operative da attuare. Fornitura ed uso dei DPI indicati. Attuazione delle prescrizioni del Titolo IX Capo I del D. Lgs. 81/2008.	In vigore
Esposizione al rumore	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Disagi microclimatici	1	1	1	N.A.	Organizzare il posto di lavoro in modo da permettere un microclima corretto (evitare correnti d'aria, sbalzi termici, aria troppo secca o troppo umida).	In vigore
Illuminazione	2	1	2	N.A.	Garantire una sufficiente luce naturale ed una corretta illuminazione artificiale che non porti ad affaticamento visivo.	In vigore
Posizione ergonomica del posto di lavoro	1	1	1	N.A.	Info-formazione sul rischio e sulla necessità di evitare l'assunzione di posture incongrue.	In vigore
Esposizione alle radiazioni ionizzanti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Radiazioni non ionizzanti - Esposizione alle radiazioni ottiche	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Radiazioni non ionizzanti - Esposizione a campi elettromagnetici 0 Hz-300 GHz	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A	N.A.
Rischi da stress lavoro correlato	1	1	1	N.A.	L'analisi degli indicatori oggettivi ha evidenziato la presenza di un rischio NON RILEVANTE. Aggiornamento periodico della valutazione.	In vigore

LEGENDA

CLASSE DI RISCHIO	PROBABILITA' DEL RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	LIVELLO DI RISCHIO	PRIORITA' AZIONI CORRETTIVE
N.A.: Non Applicabile	N.A.: Non Applicabile	R=N.A.	Non Applicabile	Non esiste pericolo. Le misure di prevenzione e protezione in atto si possono ritenere sufficienti.
1: Lieve	1: Improbabile	R= 1-3	Basso	Misure di tutela in atto risultano adeguate.
2: Medio	2: Poco probabile	R= 4-8	Medio	Azioni correttive medio/breve termine
3: Grave	3: Probabile	R= 9-16	Alto	Azioni correttive immediate
4: Molto grave	4: Molto Probabile			

MANSIONE N°	18	TECNICO DI LABORATORIO	
RISCHI TRASVERSALI			
TIPOLOGIA DEL RISCHIO	SI	NO	MISURE DI TUTELA
Differenze di genere	X		L'assegnazione della mansione tiene conto della differenza di genere (valutazione dei rischi da movimentazione manuale dei carichi, valutazione rischio stress). Sono stati valutati i rischi per la gestazione e la lattazione. Le attrezzature di lavoro, le postazioni e i DPI sono adeguati ed adattabili al genere femminile.
Assunzione Alcool	X		Gli addetti alla mansione svolgono attività lavorative che rientrano tra quelle soggette al divieto di assunzione e somministrazione di bevande alcoliche secondo quanto stabilito dalla Legge 125 del 30 marzo 2001. Il Medico Competente esegue gli accertamenti sanitari del caso per verificare l'idoneità al lavoro degli addetti.
Tossicodipendenza		X	N.A.
Presenza lavoratori minorenni		X	N.A.
Presenza lavoratori stranieri		X	N.A.
Presenza lavoro notturno	X		La mansione prevede lo svolgimento dell'attività lavorativa per almeno 3 ore durante il periodo notturno e per più di 80 giorni lavorativi all'anno (Decreto Legge n. 112/2008). Fruizione del riposo giornaliero e settimanale come previsto dal D.Lgs. 66/2003. Contolli preventivi e periodici da parte del Medico Competente.
Presenza lavoro isolato		X	N.A.
Presenza rischio aggressione/rapina		X	N.A.

LUOGHI DI LAVORO

DISPOSIZIONI GENERALI

Il Datore di lavoro dell'Unità ottempera agli obblighi riportati nel Titolo II del Decreto Legislativo 81/2008 inerenti i requisiti di sicurezza dei luoghi di lavoro.

Il datore di lavoro provvede affinché:

- a) i luoghi di lavoro siano conformi ai requisiti di cui all'articolo 63, commi 1, 2 e 3;
- b) le vie di circolazione interne o all'aperto che conducono a uscite o ad uscite di emergenza e le uscite di emergenza siano sgombre allo scopo di consentirne l'utilizzazione in ogni evenienza;
- c) i luoghi di lavoro, gli impianti e i dispositivi vengano sottoposti a regolare manutenzione tecnica e vengano eliminati, quanto più rapidamente possibile, i difetti rilevati che possano pregiudicare la sicurezza e la salute dei lavoratori;
- d) i luoghi di lavoro, gli impianti e i dispositivi vengano sottoposti a regolare pulitura, onde assicurare condizioni igieniche adeguate;
- e) gli impianti e i dispositivi di sicurezza, destinati alla prevenzione o all'eliminazione dei pericoli, vengano sottoposti a regolare manutenzione e al controllo del loro funzionamento.

In particolare provvede affinché le disposizioni stabilite dall'allegato IV del predetto decreto siano rispettate.

Elemento oggetto di analisi	Verifica requisiti di conformità/ Interventi previsti
Stabilità e solidità.	Mantenimento delle condizioni strutturali dei luoghi di lavoro.
Altezza, cubatura e superficie.	Mantenimento di adeguato spazio destinato al lavoratore nel posto di lavoro in modo tale da consentire il normale movimento della persona in relazione al lavoro da compiere nonché idonea ventilazione dell'area.
Pavimenti, muri, soffitti, finestre.	Mantenimento dei pavimenti puliti e in ordine. Le finestre, quando aperte, permettono di arieggiare i locali, e sono realizzate in modo tale da non costituire un pericolo per i lavoratori.
Passaggi.	Il livello di illuminazione è sufficiente e non subisce variazioni tali da ridurre, anche solo momentaneamente, la capacità visiva. Mantenimento dei passaggi liberi da ostacoli. Garantire la separazione delle vie di circolazione pedonale da quelle dei veicoli.
Vie e uscite di emergenza.	Le vie e le uscite di emergenza sono in numero sufficiente per l'ambiente di lavoro. Mantenimento delle uscite e delle vie di esodo sgombre da eventuali ostacoli.
Porte e portoni.	Le porte all'interno dei locali sono agevolmente apribili dall'interno durante il lavoro.
Scale.	Mantenimento delle scale sgombre da eventuali ostacoli.
Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni.	Garantire la separazione delle vie di circolazione pedonale da quelle dei veicoli.

Elemento oggetto di analisi	Verifica requisiti di conformità/ Interventi previsti
Illuminazione naturale ed artificiale dei luoghi di lavoro.	Il luogo di lavoro è provvisto di una sufficiente luce naturale ed una corretta illuminazione artificiale che non porti ad affaticamento visivo.
Microclima.	Il posto di lavoro è organizzato in modo da permettere un microclima corretto evitando correnti d'aria, sbalzi termici, aria troppo secca o troppo umida. All'interno del luogo di lavoro sono rispettate le norme relative all'aerazione, temperatura e umidità. Controllo e manutenzione periodica degli impianti di condizionamento.
Locali interrati o seminterrati	L'utilizzo di locali interrati o seminterrati con presenza di personale è subordinato ad una comunicazione preventiva all'ufficio territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro (INL) in conformità all'art. 65 del D. Lgs. 81/2008.
Spogliatoi e armadi per il vestiario.	Gli spogliatoi sono presenti, è stata realizzata la suddivisione per sesso, sono presenti armadietti nominativi per i lavoratori nonché la possibilità di sedersi durante il cambio del vestiario.
Servizi igienico assistenziali.	Presenza di servizi igienici corredati di gabinetti, di lavabi con acqua potabile e dotati di mezzi detergenti e per asciugarsi. Esistono servizi igienici separati per sesso. Va mantenuta la pulizia dei servizi igienici.

Elemento oggetto di analisi	Verifica requisiti di conformità/ Interventi previsti
Misure contro l'incendio e l'esplosione.	Presenza del Certificato di Prevenzione Incendi (C.P.I.). Va rinnovato entro le scadenze riportate. Minimizzo del materiale combustibile e/o infiammabile strettamente indispensabile alla lavorazione. Presenza di mezzi di estinzione portatili e loro verifica periodica da parte di ditta specializzata. Presenza di piano di evacuazione. Formazione del personale all'uso dei mezzi antincendio e sulle norme di comportamento da tenere in caso di incendio. Istituzione del divieto di fumo nel luogo di lavoro. Applicazione della cartellonistica di sicurezza finalizzata alla sicurezza antincendio.
Primo soccorso.	Presenza di cassetta di primo soccorso adeguatamente custodita in un luogo facilmente accessibile ed individuabile con segnaletica appropriata, contenente la dotazione minima indicata nell'allegato 1 del D.M. 388/03. Gli addetti al primo soccorso sono in possesso di adeguata formazione secondo i contenuti ed i tempi minimi del corso come riportati nell'allegato 4 del D.M. 388/03.
Impianti elettrici.	Deve essere presente la denuncia dell'impianto di messa a terra trasmessa all'INAIL tramite il portale CIVA; inoltre sul CIVA deve essere comunicato il nominativo dell'Organismo Abilitato alle Verifiche Periodiche. Eseguire verifica periodica manutentiva dell'impianto di protezione e di terra con esami visivi e misure. Eseguire verifica ufficiale periodica dell'impianto di protezione e di terra da parte di organismo abilitato. Formazione ed informazione del personale sulle corrette procedure da attuare in caso di rilevamento di anomalie all'impianto elettrico.

ATTREZZATURE DI LAVORO

ATTREZZATURE DI LAVORO SPECIFICHE

Il datore di lavoro verifica che le attrezzature di lavoro specifiche siano conformi alle seguenti prescrizioni:

- Le attrezzature di lavoro messe a disposizione dei lavoratori devono essere conformi alle specifiche disposizioni legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto.
- Le attrezzature di lavoro costruite in assenza di disposizioni legislative e regolamentari di cui al comma 1 dell'art 70 del D.lgs 81/2008, e quelle messe a disposizione dei lavoratori antecedentemente all'emanazione di norme legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto, devono essere conformi ai requisiti generali di sicurezza dell'allegato V.

Indicazioni specifiche:

Elemento oggetto di analisi	Verifica requisiti di conformità/ Interventi previsti
Attrezzature in pressione.	Garantire controlli/ manutenzione periodici in funzione delle indicazioni riportate sul manuale di uso e manutenzione dell'attrezzatura.
Bombole di gas	Devono essere posizionate in modo che siano protette da eventuali urti e vengano prevenuti gli incidenti.
Attrezzature di lavoro adibite al sollevamento di persone	Garantire manutenzione e verifiche periodiche degli ascensori.
Attrezzature portatili (trapano, avvitatore, ecc..)	Garantire controlli/ manutenzione periodici in funzione delle indicazioni riportate sul manuale di uso e manutenzione dell'attrezzatura. Divieto di rimozione dei dispositivi di sicurezza presenti. Sostituzione/riparazione di eventuali attrezzature danneggiate.
Utensili manuali (cacciaviti, pinze, chiavi inglesi, ecc..)	Sostituzione/riparazione di eventuali utensili danneggiati.

Elemento oggetto di analisi	Verifica requisiti di conformità/ Interventi previsti
Apparecchiature elettromedicali	Fornitura ed utilizzo di apparecchiature dotate di marcatura CE. Garantire controlli/ manutenzione periodici in funzione delle indicazioni riportate sul manuale di uso e manutenzione dell'attrezzatura.
Impianti macchine ed apparecchi elettrici.	La targa deve indicare i dati funzionali di corrente e tensione di lavoro. Le strutture metalliche devono essere collegate a terra nei casi previsti dalla Legge.
Carrelli manuali	Garantire controlli/ manutenzione periodici in funzione delle indicazioni riportate sul manuale di uso e manutenzione dell'attrezzatura.
Scale portatili	Fornitura di scale portatili conforme a norma EN 131. Garantire controlli/manutenzione periodici in funzione delle indicazioni riportate sulle istruzioni di uso e manutenzione dell'attrezzatura. Sostituzione di eventuali scale danneggiate.

Misure generali di prevenzione:

- è vietato eliminare, bypassare o manomettere i dispositivi di protezione fissi e mobili a corredo delle macchine, delle attrezzature e degli impianti;
- è vietato intervenire su organi in movimento senza che gli stessi siano lasciati in condizioni di sicurezza (sia durante le attività di manutenzione sia durante la normale attività lavorativa);
- si raccomanda l'istituzione di un programma di manutenzione periodica e programmata, opportunamente registrato, per le verifiche periodiche delle sicurezze di impianti, macchinari ed attrezzature di lavoro;
- si raccomanda l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale necessari;
- esporre appropriata segnaletica di sicurezza con indicazione degli elementi pericolosi dei macchinari e delle attrezzature di lavoro, eventuali divieti, norme di corretto utilizzo e comportamento, utilizzo dei D.P.I. previsti;
- i manuali di utilizzo delle attrezzature di lavoro, per la parte inerente le norme di sicurezza e comportamento, devono essere messi a disposizione personale per eventuale necessità di consultazione;
- il Datore di Lavoro deve garantire informazione, formazione ed addestramento secondo quanto previsto dal Decreto Legislativo n. 81/2008 agli art. 36 e 37 ed i relativi aggiornamenti periodici.

**DISPOSITIVI DI PROTEZIONE
INDIVIDUALI
PER MANSIONE**

ASPETTI DI CONCETTO GENERALE

Il Capo II del Titolo II del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. determina i requisiti minimi per l'uso dei Dispositivi di Protezione Individuali (DPI).

Definizioni

DPI - Dispositivo di Protezione Individuale: qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo" (Art. 74 c.1 D.Lgs 81/08 s.m.i.).

Essi sono " I prodotti che hanno la funzione di salvaguardare la persona che l'indossi, o comunque li porti con sé, da rischi per la salute e la sicurezza" (Art. 1 c.2 D.Lgs 475/92).

Non costituiscono DPI (Art. 74 c.2 D.Lgs 81/08 s.m.i.):

- a) gli indumenti di lavoro ordinari e le uniformi non specificamente destinati a proteggere la sicurezza e la salute del lavoratore;
- b) le attrezzature dei servizi di soccorso e di salvataggio;
- c) le attrezzature di protezione individuale delle forze armate, delle forze di polizia e del personale del servizio per il mantenimento dell'ordine pubblico;
- d) le attrezzature di protezione individuale proprie dei mezzi di trasporto [stradali];
- e) i materiali sportivi quando utilizzati a fini specificamente sportivi e non per attività lavorative;
- f) i materiali per l'autodifesa o per la dissuasione;
- g) gli apparecchi portatili per individuare e segnalare rischi e fattori nocivi.

L'art 76 del Dlgs 81/2008 stabilisce che i DPI devono essere conformi al D.Lgs. 475/92 s.m.i. ai fini della corretta applicazione della norma il datore di lavoro, all'atto dell'acquisto, deve verificare che vi sia disponibile la documentazione prevista e costituita da:

- 1) Dichiarazione di conformità da parte del produttore (I categoria)
- 2) Marcatura CE (II e III categoria)
- 3) Nota informativa rilasciata dal produttore

Categorie DPI

I categoria: Appartengono alla prima categoria, i DPI di progettazione semplice destinati a salvaguardare la persona da rischi di danni fisici di lieve entità. Nel progetto deve presupporre che la persona che usa il DPI abbia la possibilità di valutarne l'efficacia e di percepire, prima di riceverne pregiudizio, la progressiva verifica di effetti lesivi.

Rientrano esclusivamente nella prima categoria i DPI che hanno la funzione di salvaguardare da:

- a) azioni lesive con effetti superficiali prodotte da strumenti meccanici;
- b) azioni lesive di lieve entità e facilmente reversibili causate da prodotti per la pulizia;
- c) rischi derivanti dal contatto o da urti con oggetti caldi, che non espongano ad una temperatura superiore ai 50°C;
- d) ordinari fenomeni atmosferici nel corso di attività professionali;
- e) urti lievi e vibrazioni inidonei a raggiungere organi vitali ed a provocare lesioni a carattere permanente;
- f) azione lesiva dei raggi solari.

II categoria: Appartengono alla seconda categoria i DPI che non rientrano nelle altre due categorie.

III categoria: Appartengono alla terza categoria i DPI di progettazione complessa destinati a salvaguardare da rischi di morte o di lesioni gravi e di carattere permanente. Nel progetto deve presupporre che la persona che usa il DPI non abbia la possibilità di percepire tempestivamente la verifica istantanea di effetti lesivi.

Rientrano esclusivamente nella terza categoria:

- a) gli apparecchi di protezione respiratoria filtranti contro gli aerosol solidi, liquidi o contro i gas irritanti, pericolosi, tossici o radiotossici;
- b) gli apparecchi di protezione isolanti, ivi compresi quelli destinati all'immersione subacquea;
- c) i DPI che assicurano una protezione limitata nel tempo contro le aggressioni chimiche e contro le radiazioni ionizzanti;
- d) i DPI per attività in ambienti con condizioni equivalenti ad una temperatura d'aria non inferiore a 100 °C, con o senza radiazioni infrarosse, fiamme o materiali in fusione;
- e) i DPI per attività in ambienti con condizioni equivalenti ad una temperatura d'aria non superiore a -50 °C;
- f) i DPI destinati a salvaguardare dalle cadute dall'alto;
- g) i DPI destinati a salvaguardare dai rischi connessi ad attività che espongano a tensioni elettriche pericolose o utilizzati come isolanti per alte tensioni elettriche.

Gestione operativa DPI:

Al personale vengono forniti i DPI, la cui consegna deve essere formalizzata mediante apposita lettera di consegna sottoscritta.

Per tutti i lavoratori che utilizzano DPI di terza categoria e dispositivi di protezione dell'udito deve essere garantito adeguato addestramento.

TABELLA RIASSUNTIVA DEI D.P.I.

N°	DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE	NORMA
1	Calzature antiscivolo	EN 20347
2	Calzature antinfortunistiche/antiscivolo	EN 20345
3	Occhiali/Visiera	EN 166
4	Guanti monouso	EN 374
5	Guanti antinfortunistici	EN 388
6	Mascherina FFP2	EN 149
7	Camice	EN 14126
8	Guanti anticalore	EN 407
9	Imbracatura anticaduta	EN 361

L'operatore deve indossare indumenti aderenti al corpo; sono tassativamente vietati sciarpe, cinturini slacciati, anelli, bracciali o collane.

Segue elenco delle schede dei Dispositivi di Protezione Individuali utilizzati, dotati di marcatura CE.

SCHEDA DPI
Mansione n° 1
Definizione:
CAPOSALA

			RISCHI																						
			FISICI											CHIMICI						BIOLOGICI					
			MECCANICI					TERMICI		E L E T T R I C I	RADIAZIONI		R U M O R E	AEROSOL			LIQUIDI		G A S, V A P O R I	Batt e-ri pato- geni	Virus pato- geni	Fun- ghi produtt o-ri di mi- crosi	Anti- geni bio- logici non mi- crobi- ci		
			Ca- dute dal- l'alto	Urti, colpi , im- patti , com- pres- sioni	Pun- ture, tagli, abra- sioni	Vi- bra- zioni	Sci- vola- men- -ti, cadu- te a livell o	Calo- re, fiam- me	Fred- do		Non ioniz- - zant i	Ioniz- zanti		Pol- veri, fibre	Fumi	Neb- bie	Im- mer- sioni / con- tatto	Getti , schiz- -zi							
P A R T E D E L C O R P O	T E S T A	Cranio																							
		Udito																							
		Occhi																	3	3	3	3			
		Vie Respiratorie																	6	6	6	6			
		Volto																							
		Testa																							
	ARTO SUPERIORE	Mano			5												4			4	4	4	4		
		Braccio (parti)																							
	ARTO INFERIORE	Piede				1																			
		Gamba (parti)																							
	V A R I E	Pelle																							
		Tronco / addome																		7	7	7	7		
		Apparato gastro - intestinale																							
		Corpo intero																							

NOTE:

SCHEDA DPI
Mansione n° 2
Definizione:
CHIRURGO

			RISCHI																					
			FISICI											CHIMICI						BIOLOGICI				
			MECCANICI					TERMICI		E L E T T R I C I	RADIAZIONI		R U M O R E	AEROSOL			LIQUIDI		G A S, V A P O R I	Batt e-ri pato- geni	Virus pato- geni	Fun- ghi produtt o-ri di mi- cosi	Anti- geni bio- logici non mi- crobi- ci	
			Ca- dute dal- l'alto	Urti, colpi , im- patti , com- pres- sioni	Pun- ture, tagli, abra- sioni	Vi- bra- zioni	Sci- vola- men- -ti, cadu- -te a livell o	Calo- re, fiam- me	Fred- do		Non ioniz- - zant i	Ioniz- zanti		Pol- veri, fibre	Fumi	Neb- bie	Im- mer- sioni / con- tatto	Getti , schiz- -zi						
P A R T E D E L C O R P O	T E S T A	Cranio																						
		Udito																						
		Occhi																	3	3	3	3		
		Vie Respiratorie																	6	6	6	6		
		Volto																						
		Testa																						
	ARTO SUPERIORE	Mano														4			4	4	4	4		
		Braccio (parti)																						
	ARTO INFERIORE	Piede					1																	
		Gamba (parti)																						
	V A R I E	Pelle																						
		Tronco / addome																		7	7	7	7	
		Apparato gastro - intestinale																						
		Corpo intero																						

NOTE:

SCHEDA DPI
Mansione n° 3
Definizione:
DIRETTORE SANITARIO

			RISCHI																						
			FISICI											CHIMICI						BIOLOGICI					
			MECCANICI					TERMICI		E L E T T R I C I	RADIAZIONI		R U M O R E	AEROSOL			LIQUIDI		G A S, V A P O R I	Batt e-ri pato- geni	Virus pato- geni	Fun- ghi produtt o-ri di mi- cosi	Anti- geni bio- logici non mi- crobi- ci		
			Ca- dute dal- l'alto	Urti colpi , im- patti , com- pres- sioni	Pun- ture, tagli, abra- sioni	Vi- bra- zioni	Sci- vola- men- -ti, cadu- te a livell o	Calo- re, fiam- me	Fred- do		Non ioniz- zant i	Ioniz- zanti		Pol- veri, fibre	Fumi	Neb- bie	Im- mer- sioni / con- tatto	Getti , schiz- -zi							
P A R T E D E L C O R P O	T E S T A	Cranio																							
		Udito																							
		Occhi																							
		Vie Respiratorie																							
		Volto																							
		Testa																							
	ARTO SUPERIORE	Mano																							
		Braccio (parti)																							
	ARTO INFERIORE	Piede																							
		Gamba (parti)																							
	V A R I E	Pelle																							
		Tronco / addome																							
		Apparato gastro - intestinale																							
		Corpo intero																							

NOTE: In base all'esito della valutazione dei rischi, non risulta necessario l'uso di DPI per gli addetti alla mansione.

SCHEDA DPI
Mansione n° 4
Definizione:
FISIOTERAPISTA

			RISCHI																						
			FISICI											CHIMICI					BIOLOGICI						
			MECCANICI					TERMICI		E L E T T R I C I	RADIAZIONI		R U M O R E	AEROSOL			LIQUIDI		G A S, V A P O R I	Batt e-ri pato- geni	Virus pato- geni	Fun- ghi produtt o-ri di mi- crosi	Anti- geni bio- logici non mi- crobi- ci		
			Ca- dute dal- l'alto	Urti colpi , im- patti , com- pres- sioni	Pun- ture, tagli, abra- sioni	Vi- bra- zioni	Sci- vola- men- -ti, cadu- te a livell o	Calo- re, fiam- me	Fred- do		Non ioniz- - zant i	Ioniz- zanti		Pol- veri, fibre	Fumi	Neb- bie	Im- mer- sioni / con- tatto	Getti , schiz- -zi							
PARTE DELLA CORPO	TESTA	Cranio																							
		Udito																							
		Occhi																							
		Vie Respiratorie																		6	6	6	6		
		Volto																							
		Testa																							
	ARTO SUPERIORE	Mano																		4	4	4	4		
		Braccio (parti)																							
	ARTO INFERIORE	Piede				1																			
		Gamba (parti)																							
	VARI	Pelle																							
		Tronco / addome																							
Apparato gastro - intestinale																									
Corpo intero																									

NOTE:

SCHEDA DPI
Mansione n° 5
Definizione:
IMPIEGATO TECNICO / FATTORINO

			RISCHI																				
			FISICI											CHIMICI					BIOLOGICI				
			MECCANICI				TERMICI		E L E T T R I C I	RADIAZIONI		R U M O R E	AEROSOL			LIQUIDI		G A S, V A P O R I	Batt e-ri pato- geni	Virus pato- geni	Fun- ghi produtt o-ri di mi- crosi	Anti- geni bio- logici non mi- crobi- ci	
			Ca- dute dal- l'alto	Urti, colpi , im- patti , com- pres- sioni	Pun- ture, tagli, abra- sioni	Vi- bra- zioni	Sci- vola- men- -ti, cadu- te a livell o	Calo- re, fiam- me		Fred- do	Non ioniz- zant i		Ioniz- zanti	Pol- veri, fibre	Fumi	Neb- bie	Im- mer- sioni / con- tatto						Getti , schiz- -zi
P A R T E D E L C O R P O	T E S T A	Cranio																					
		Udito																					
		Occhi			3																		
		Vie Respiratorie										6							6	6	6	6	
		Volto																					
		Testa																					
	ARTO SUPERIORE	Mano			5											4			4	4	4	4	
		Braccio (parti)																					
	ARTO INFERIORE	Piede		2	2		2																
		Gamba (parti)																					
	V A R I E	Pelle																					
		Tronco / addome																					
Apparato gastro - intestinale																							
Corpo intero		9																					

NOTE:

SCHEDA DPI
Mansione n° 6
Definizione:
IMPIEGATO VDT

			RISCHI																					
			FISICI											CHIMICI						BIOLOGICI				
			MECCANICI					TERMICI		E L E T T R I C I	RADIAZIONI		R U M O R E	AEROSOL			LIQUIDI		G A S, V A P O R I	Batt e-ri pato- geni	Virus pato- geni	Fun- ghi produtt o-ri di mi- cosi	Anti- geni bio- logici non mi- crobi- ci	
			Ca- dute dal- l'alto	Urti colpi , im- patti , com- pres- sioni	Pun- ture, tagli, abra- sioni	Vi- bra- zioni	Sci- vola- men- -ti, cadu- te a livell o	Calo- re, fiam- me	Fred- do		Non ioniz- zant i	Ioniz- zanti		Pol- veri, fibre	Fumi	Neb- bie	Im- mer- sioni / con- tatto	Getti , schiz- -zi						
P A R T E D E L C O R P O	T E S T A	Cranio																						
		Udito																						
		Occhi																						
		Vie Respiratorie																						
		Volto																						
		Testa																						
	ARTO SUPERIORE	Mano																						
		Braccio (parti)																						
	ARTO INFERIORE	Piede																						
		Gamba (parti)																						
	V A R I E	Pelle																						
		Tronco / addome																						
		Apparato gastro - intestinale																						
		Corpo intero																						

NOTE: In base all'esito della valutazione dei rischi, non risulta necessario l'uso di DPI per gli addetti alla mansione.

SCHEDA DPI
Mansione n° 7
Definizione:
INFERMIERE DI AMBULATORIO

			RISCHI																					
			FISICI										CHIMICI					BIOLOGICI						
			MECCANICI				TERMICI		E L E T T R I C I	RADIAZIONI		R U M O R E	AEROSOL		LIQUIDI		G A S, V A P O R I	Batt e-ri pato- geni	Virus pato- geni	Fun- ghi produtt o-ri di mi- cosi	Anti- geni bio- logici non mi- crobi- ci			
			Ca- dute dal- l'alto	Urti, colpi , im- patti , com- pres- sioni	Pun- ture, tagli, abra- sioni	Vi- bra- zioni	Sci- vola- men- -ti, cadu- -te a livell o	Calo- re, fiam- me		Fred- do	Non ioniz- zant i		Ioniz- zanti	Pol- veri, fibre	Fumi	Neb- bie						Im- mer- sioni / con- tatto	Getti , schiz- -zi	
PARTE DELLA CORPO	TESTA	Cranio																						
		Udito																						
		Occhi																	3	3	3	3		
		Vie Respiratorie																	6	6	6	6		
		Volto																						
		Testa																						
	ARTO SUPERIORE	Mano			5											4			4	4	4	4		
		Braccio (parti)																						
	ARTO INFERIORE	Piede				1																		
		Gamba (parti)																						
	VARI	Pelle																						
		Tronco / addome																	7	7	7	7		
		Apparato gastro - intestinale																						
		Corpo intero																						

NOTE:

SCHEDA DPI
Mansione n° 8
Definizione:
INFERMIERE DI REPARTO

			RISCHI																					
			FISICI											CHIMICI						BIOLOGICI				
			MECCANICI					TERMICI		E L E T T R I C I	RADIAZIONI		R U M O R E	AEROSOL			LIQUIDI		G A S, V A P O R I	Batt e-ri pato- geni	Virus pato- geni	Fun- ghi produt- to-ri di mi- cosi	Anti- geni bio- logici non mi- crobi- ci	
			Ca- dute dal- l'alto	Urti, colpi , im- patti , com- pres- sioni	Pun- ture, tagli, abra- sioni	Vi- bra- zioni	Sci- vola- men- -ti, cadu- te a livell o	Calo- re, fiam- me	Fred- do		Non ioniz- - zant i	Ioniz- zanti		Pol- veri, fibre	Fumi	Neb- bie	Im- mer- sioni / con- tatto	Getti , schiz- -zi						
P A R T E D E L C O R P O	T E S T A	Cranio																						
		Udito																						
		Occhi																		3	3	3	3	
		Vie Respiratorie																		6	6	6	6	
		Volto																						
		Testa																						
	ARTO SUPERIORE	Mano			5												4			4	4	4	4	
		Braccio (parti)																						
	ARTO INFERIORE	Piede				1																		
		Gamba (parti)																						
	V A R I E	Pelle																						
		Tronco / addome																		7	7	7	7	
Apparato gastro - intestinale																								
Corpo intero																								

NOTE:

SCHEDA DPI
Mansione n° 9
Definizione:
**INFERMIERE DI REPARTO
CON ATTIVITÀ DI SUPPORTO
(infermieri con limitazioni MC)**

			RISCHI																					
			FISICI											CHIMICI						BIOLOGICI				
			MECCANICI				TERMICI		E L E T T R I C I	RADIAZIONI		R U M O R E	AEROSOL			LIQUIDI		G A S, V A P O R I	Batt e-ri pato -geni	Virus pato -geni	Fun- ghi pro- dutt o-ri di mi- cosi	Anti- geni bio- logici non mi- crobi- ci		
			Ca- dute dal- l'alto	Urti colpi , im- patti , com- pres- sioni	Pun- ture, tagli, abra- sioni	Vi- bra- zioni	Sci- vola- men- -ti, cadu- -te a livell o	Calo- re, fiam- me		Fred- do	Non ioniz- - zant i		Ioniz- zanti	Pol- veri, fibre	Fumi	Neb- bie	Im- mer- sioni / con- tatto						Getti , schiz- -zi	
P A R T E	T E S T A	Cranio																						
		Udito																						
		Occhi																	3	3	3	3		
		Vie Respiratorie																	6	6	6	6		
		Volto																						
		Testa																						
D E L	ARTO SUPERIORE	Mano			5											4			4	4	4	4		
		Braccio (parti)																						
	ARTO INFERIORE	Piede				1																		
		Gamba (parti)																						
C O R P O	V A R I E	Pelle																						
		Tronco / addome																	7	7	7	7		
		Apparato gastro - intestinale																						
		Corpo intero																						

NOTE:

SCHEDA DPI
Mansione n° 10
Definizione:
INFERMIERE DI SALA CHIRURGICA

			RISCHI																					
			FISICI										CHIMICI					BIOLOGICI						
			MECCANICI				TERMICI		E L E T T R I C I	RADIAZIONI		R U M O R E	AEROSOL			LIQUIDI		G A S, V A P O R I	Batt e-ri pato- geni	Virus pato- geni	Fun- ghi produtt o-ri di mi- crosi	Anti- geni bio- logici non mi- crobi- ci		
			Ca- dute dal- l'alto	Urti, colpi , im- patti , com- pres- sioni	Pun- ture, tagli, abra- sioni	Vi- bra- zioni	Sci- vola- men- -ti, cadu- te a livell o	Calo- re, fiam- me		Fred- do	Non ioniz- - zant i		Ioniz- zanti	Pol- veri, fibre	Fumi	Neb- bie	Im- mer- sioni / con- tatto						Getti , schiz- -zi	
PARTE DELLA CORPO	TESTA	Cranio																						
		Udito																						
		Occhi																	3	3	3	3		
		Vie Respiratorie																	6	6	6	6		
		Volto																						
		Testa																						
	ARTO SUPERIORE	Mano			5											4			4	4	4	4		
		Braccio (parti)																						
	ARTO INFERIORE	Piede				1																		
		Gamba (parti)																						
	VARI E	Pelle																						
		Tronco / addome																	7	7	7	7		
		Apparato gastro - intestinale																						
		Corpo intero																						

NOTE:

SCHEDA DPI
Mansione n° 11
Definizione: INFERMIERE CENTRALE DI STERILIZZAZIONE

			RISCHI																					
			FISICI										CHIMICI						BIOLOGICI					
			MECCANICI				TERMICI		E L E T T R I C I	RADIAZIONI		R U M O R E	AEROSOL			LIQUIDI		G A S, V A P O R I	Batt e-ri pato- geni	Virus pato- geni	Fun- ghi produt- tori di mi- crosi	Anti- geni bio- logici non mi- crobi- ci		
			Ca- dute dal- l'alto	Urti, colpi , im- patti , com- pres- sioni	Pun- ture, tagli, abra- sioni	Vi- bra- zioni	Sci- vola- men- ti, cadu- te a livell o	Calo- re, fiam- me		Fred- do	Non ioniz- zant i		Ioniz- zanti	Pol- veri, fibre	Fumi	Neb- bie	Im- mer- sioni / con- tatto						Getti , schiz- zi	
PARTE DELLA CORPO	TESTA	Cranio																						
		Udito																						
		Occhi																	3	3	3	3		
		Vie Respiratorie																	6	6	6	6		
		Volto																						
		Testa																						
	ARTO SUPERIORE	Mano			5		9									4			4	4	4	4		
		Braccio (parti)																						
	ARTO INFERIORE	Piede				1																		
		Gamba (parti)																						
	VARI	Pelle																						
		Tronco / addome																	7	7	7	7		
		Apparato gastro - intestinale																						
		Corpo intero																						

NOTE:

SCHEDA DPI
Mansione n° 12
Definizione:
MANUTENTORE

			RISCHI																						
			FISICI											CHIMICI						BIOLOGICI					
			MECCANICI				TERMICI		E L E T T R I C I	RADIAZIONI		R U M O R E	AEROSOL			LIQUIDI		G A S, V A P O R I	Batt e-ri pato- geni	Virus pato- geni	Fun- ghi produtt o-ri di mi- cosi	Anti- geni bio- logici non mi- crobi- ci			
			Ca- dute dal- l'alto	Urti, colpi , im- patti , com- pres- sioni	Pun- ture, tagli, abra- sioni	Vi- bra- zioni	Sci- vola- men- -ti, cadu- te a livell o	Calo- re, fiam- me		Fred- do	Non ioniz- zant i		Ioniz- zanti	Pol- veri, fibre	Fumi	Neb- bie	Im- mer- sioni / con- tatto						Getti , schiz- -zi		
P A R T E D E L C O R P O	T E S T A	Cranio																							
		Udito																							
		Occhi			3																				
		Vie Respiratorie										6							6	6	6	6			
		Volto																							
		Testa																							
	ARTO SUPERIORE	Mano			5											4				4	4	4	4		
		Braccio (parti)																							
	ARTO INFERIORE	Piede		2	2		2																		
		Gamba (parti)																							
V A R I E	Pelle																								
	Tronco / addome																								
	Apparato gastro - intestinale																								
	Corpo intero	9																							

NOTE:

SCHEDA DPI
Mansione n° 13
Definizione:
MANUTENTORE / FATTORINO

			RISCHI																				
			FISICI										CHIMICI					BIOLOGICI					
			MECCANICI				TERMICI		E L E T T R I C I	RADIAZIONI		R U M O R E	AEROSOL		LIQUIDI		G A S, V A P O R I	Batt e-ri pato- geni	Virus pato- geni	Fun- ghi produtt o-ri di mi- crosi	Anti- geni bio- logici non mi- crobi- ci		
			Ca- dute dal- l'alto	Urti, colpi , im- patti , com- pres- sioni	Pun- ture, tagli, abra- sioni	Vi- bra- zioni	Sci- vola- men- -ti, cadu- te a livell o	Calo- re, fiam- me		Fred- do	Non ioniz- zant i		Ioniz- zanti	Pol- veri, fibre	Fumi	Neb- bie						Im- mer- sioni / con- tatto	Getti , schiz- -zi
P A R T E D E L C O R P O	T E S T A	Cranio																					
		Udito																					
		Occhi			3																		
		Vie Respiratorie										6							6	6	6	6	
		Volto																					
		Testa																					
	ARTO SUPERIORE	Mano			5											4				4	4	4	4
		Braccio (parti)																					
	ARTO INFERIORE	Piede		2	2		2																
		Gamba (parti)																					
V A R I E	Pelle																						
	Tronco / addome																						
	Apparato gastro - intestinale																						
	Corpo intero	9																					

NOTE:

SCHEDA DPI
Mansione n° 14
Definizione:
MEDICO FISIATRA

			RISCHI																					
			FISICI										CHIMICI					BIOLOGICI						
			MECCANICI				TERMICI		E L E T T R I C I	RADIAZIONI		R U M O R E	AEROSOL		LIQUIDI		G A S, V A P O R I	Batt e-ri pato- geni	Virus pato- geni	Fun- ghi produtt o-ri di mi- cosi	Anti- geni bio- logici non mi- crobi- ci			
			Ca- dute dal- l'alto	Urti colpi , im- patti , com- pres- sioni	Pun- ture, tagli, abra- sioni	Vi- bra- zioni	Sci- vola- men- -ti, cadu- te a livell o	Calo- re, fiam- me		Fred- do	Non ioniz- - zant i		Ioniz- zanti	Pol- veri, fibre	Fumi	Neb- bie						Im- mer- sioni / con- tatto	Getti , schiz- -zi	
PARTE DELLA CORPO	TESTA	Cranio																						
		Udito																						
		Occhi																	3	3	3	3		
		Vie Respiratorie																	6	6	6	6		
		Volto																						
		Testa																						
	ARTO SUPERIORE	Mano														4			4	4	4	4		
		Braccio (parti)																						
	ARTO INFERIORE	Piede					1																	
		Gamba (parti)																						
	VARI	Pelle																						
		Tronco / addome																	7	7	7	7		
		Apparato gastro - intestinale																						
		Corpo intero																						

NOTE:

SCHEDA DPI
Mansione n° 15
Definizione:
OSS DI REPARTO

			RISCHI																					
			FISICI											CHIMICI					BIOLOGICI					
			MECCANICI				TERMICI		E L E T T R I C I	RADIAZIONI		R U M O R E	AEROSOL			LIQUIDI		G A S, V A P O R I	Batt e-ri pato- geni	Virus pato- geni	Fun- ghi produtt o-ri di mi- cosi	Anti- geni bio- logici non mi- crobi- ci		
			Ca- dute dal- l'alto	Urti, colpi , im- patti , com- pres- sioni	Pun- ture, tagli, abra- sioni	Vi- bra- zioni	Sci- vola- men- -ti, cadu- te a livell o	Calo- re, fiam- me		Fred- do	Non ioniz- - zant i		Ioniz- zanti	Pol- veri, fibre	Fumi	Neb- bie	Im- mer- sioni / con- tatto						Getti , schiz- -zi	
PARTE DELLA CORPO	TESTA	Cranio																						
		Udito																						
		Occhi																	3	3	3	3		
		Vie Respiratorie																	6	6	6	6		
		Volto																						
		Testa																						
	ARTO SUPERIORE	Mano			5											4			4	4	4	4		
		Braccio (parti)																						
	ARTO INFERIORE	Piede				1																		
		Gamba (parti)																						
	VARI	Pelle																						
		Tronco / addome																	7	7	7	7		
		Apparato gastro - intestinale																						
		Corpo intero																						

NOTE:

SCHEDA DPI
Mansione n° 16
Definizione:
OSS DI SALA CHIRURGICA

			RISCHI																					
			FISICI											CHIMICI						BIOLOGICI				
			MECCANICI					TERMICI		E L E T T R I C I	RADIAZIONI		R U M O R E	AEROSOL			LIQUIDI		G A S, V A P O R I	Batt e-ri pato- geni	Virus pato- geni	Fun- ghi produt- tori di mi- crosi	Anti- geni bio- logici non mi- crobi- ci	
			Ca- dute dal- l'alto	Urti, colpi , im- patti , com- pres- sioni	Pun- ture, tagli, abra- sioni	Vi- bra- zioni	Sci- vola- men- ti, cadu- te a livell o	Calo- re, fiam- me	Fred- do		Non ioniz- zant i	Ioniz- zanti		Pol- veri, fibre	Fumi	Neb- bie	Im- mer- sioni / con- tatto	Getti , schiz- zi						
P A R T E D E L C O R P O	T E S T A	Cranio																						
		Udito																						
		Occhi																		3	3	3	3	
		Vie Respiratorie																		6	6	6	6	
		Volto																						
		Testa																						
	ARTO SUPERIORE	Mano			5												4			4	4	4	4	
		Braccio (parti)																						
	ARTO INFERIORE	Piede				1																		
		Gamba (parti)																						
	V A R I E	Pelle																						
		Tronco / addome																		7	7	7	7	
Apparato gastro - intestinale																								
Corpo intero																								

NOTE:

SCHEDA DPI
Mansione n° 17
Definizione: TSRM (TECNICO SANITARIO RADIOLOGIA MEDICA)

			RISCHI																					
			FISICI										CHIMICI					BIOLOGICI						
			MECCANICI				TERMICI		E L E T T R I C I	RADIAZIONI		R U M O R E	AEROSOL		LIQUIDI		G A S, V A P O R I	Batt e-ri pato -geni	Virus pato -geni	Fun- ghi produt- to-ri di mi- cosi	Anti- geni bio- logici non mi- crobi- -ci			
			Ca- dute dal- l'alto	Urti colpi , im- patti , com- pres- sioni	Pun- ture, tagli, abra- sioni	Vi- bra- zioni	Sci- vola- men- -ti, cadu- te a livell o	Calo- re, fiam- me		Fred- do	Non ioniz- - zant i		Ioniz- zanti	Pol- veri, fibre	Fumi	Neb- bie						Im- mer- sioni / con- tatto	Getti , schiz- -zi	
PARTE DELLA CORPO	TESTA	Cranio																						
		Udito																						
		Occhi																	3	3	3	3		
		Vie Respiratorie																	6	6	6	6		
		Volto																						
		Testa																						
	ARTO SUPERIORE	Mano																	4	4	4	4		
		Braccio (parti)																						
	ARTO INFERIORE	Piede					1																	
		Gamba (parti)																						
	VARI	Pelle																						
		Tronco / addome																	7	7	7	7		
		Apparato gastro - intestinale																						
		Corpo intero																						

NOTE:

SCHEDA DPI
Mansione n° 18
Definizione:
TECNICO DI LABORATORIO

			RISCHI																				
			FISICI										CHIMICI					BIOLOGICI					
			MECCANICI				TERMICI		E L E T T R I C I	RADIAZIONI		R U M O R E	AEROSOL		LIQUIDI		G A S, V A P O R I	Batt e-ri pato- geni	Virus pato- geni	Fun- ghi produt- tori di mi- crosi	Anti- geni bio- logici non mi- crobi- ci		
			Ca- dute dal- l'alto	Urti colpi , im- patti , com- pres- sioni	Pun- ture, tagli, abra- sioni	Vi- bra- zioni	Sci- vola- men- ti, cadu- te a livell o	Calo- re, fiam- me		Fred- do	Non ioniz- zant i		Ioniz- zanti	Pol- veri, fibre	Fumi	Neb- bie						Im- mer- sioni / con- tatto	Getti , schiz- zi
P A R T E D E L C O R P O	T E S T A	Cranio																					
		Udito																					
		Occhi														3		3	3	3	3	3	3
		Vie Respiratorie																6	6	6	6	6	6
		Volto																					
		Testa																					
	ARTO SUPERIORE	Mano														4			4	4	4	4	4
		Braccio (parti)																					
	ARTO INFERIORE	Piede					1																
		Gamba (parti)																					
	V A R I E	Pelle																					
		Tronco / addome																	7	7	7	7	7
		Apparato gastro - intestinale																					
		Corpo intero																					

NOTE:

**VALUTAZIONE DEL RISCHIO
NEI CANTIERI TEMPORANEI E MOBILI**

Le attività svolte NON sono configurate come cantieri temporanei o mobili così come definiti dal Titolo IV capo I del D.Lgs 81/08.

**SEGNALETICA DI SALUTE
E SICUREZZA SUL LAVORO**

ASPETTI DI CONCETTO GENERALE

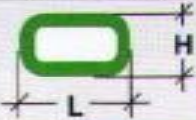
Il campo di applicazione del Titolo V del D.Lgs. 81/2008 stabilisce le prescrizioni per la segnaletica di sicurezza e di salute sul luogo di lavoro.

Nei casi in cui i rischi che non possono essere evitati o sufficientemente limitati con misure, metodi, sistemi di organizzazione del lavoro, o con mezzi tecnici di protezione collettiva, il datore di lavoro fa ricorso alla segnaletica di sicurezza, conformemente alle prescrizioni di cui agli allegati da XXIV a XXXII del D.Lgs. 81/08. Qualora sia necessario fornire mediante la segnaletica di sicurezza indicazioni relative a situazioni di rischio non considerate negli allegati da XXIV a XXXII, il datore di lavoro, anche in riferimento alle norme di buona tecnica, adotta le misure necessarie, secondo le particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica.

Il datore di lavoro, per regolare il traffico all'interno dell'impresa o dell'unità produttiva, fa ricorso, se del caso, alla segnaletica prevista dalla legislazione vigente relativa al traffico stradale, ferroviario, fluviale, marittimo o aereo, fatto salvo quanto previsto nell'allegato XXVIII del D.Lgs. 81/08.

La cartellonistica di sicurezza si suddivide in 4 macrogruppi, a cui si possono aggiungere segnali specifici in funzione dell'attività svolta dall'azienda, come riportato nella tabella sottostante.

DIMENSIONE DELLA SEGNALETICA

SEGNALE	INDICAZIONI E PRECISAZIONI	FORMA GEOMETRICA	QUOTA (in mm)	DISTANZA MAX DI PERCEZIONE (in mt)				
				4	8	10	16	25
DIVIETO colore rosso	Atteggiamenti pericolosi. Alt, arresto, dispositivi di interruzione d'emergenza. Sgombero.	 D	D	110	160	260	420	650
AVVERTIMENTO colore giallo o giallo arancio	Attenzione, cautela. Verifica.	 L	L	140	210	350	560	880
ANTINCENDIO SALVATAGGIO INFORMAZIONE colore verde	Porte, uscite, percorsi, materiali, postazioni, locali.	 L	L	100	140	230	370	580
	Ritorno alla normalità.	 L H	L	140	210	350	560	880
			H	60	90	150	240	380
PRESCRIZIONE colore azzurro	Comportamento o azione specifica. Obbligo di portare un mezzo di sicurezza personale.	 D	D	110	160	260	420	650

Per le dimensioni di un segnale si raccomanda di osservare la seguente formula:

$$A \geq l^2 / 2000$$

A = Superficie del segnale espressa in metri

l = Distanza misurata in metri, alla quale il segnale è ancora riconoscibile

N.B. la formula è applicabile sino ad una distanza di 50 metri.

Informazione e formazione

Il datore di lavoro provvede affinché:

- il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e i lavoratori siano informati di tutte le misure da adottare riguardo alla segnaletica di sicurezza impiegata all'interno dell'impresa ovvero dell'unità produttiva;
- lavoratori ricevano una formazione adeguata, in particolare sotto forma di istruzioni precise, che deve avere per oggetto specialmente il significato della segnaletica di sicurezza, soprattutto quando questa implica l'uso di gesti o di parole, nonché i comportamenti generali e specifici da seguire.

**VALUTAZIONE DEL RISCHIO
DA MOVIMENTAZIONE MANUALE DI CARICHI
E PAZIENTI**

Movimentazione manuale dei pazienti (posture e sforzi muscolari)

Studi e ricerche indicano che il personale sanitario è tra le categorie professionali più colpite da patologie alla colonna vertebrale.

Il legame tra queste patologie e gli sforzi fisici e le conseguenti patologie è ovviamente più elevato laddove bisogna assistere soggetti immobilizzati o poco collaboranti. La prevenzione in questo campo non è facile; un paziente non è un qualsiasi oggetto pesante ma ha caratteristiche ed esigenze particolari di cui bisogna tenere conto per non fargli, oltre che non farsi, male.

Le metodologie di trasferimento possono variare in relazione all'entità / tipologia della disabilità del paziente.

È utile suddividere questi ultimi in due categorie:

- paziente collaborante, il paziente può sfruttare una residua capacità di movimento;
- paziente non o scarsamente collaborante, il paziente non può aiutare il movimento né con gli arti superiori, né con gli arti inferiori.

Il corpo risulta in equilibrio quando la linea di gravità cade all'interno della base di appoggio. Un corpo è maggiormente stabile quando la base di appoggio è ampia e il centro di gravità è basso. La base di appoggio del corpo umano in stazione eretta è costituita dalla pianta dei piedi e dallo spazio interposto. Mantenendo i piedi uniti, la base di appoggio è più piccola e quindi l'equilibrio è instabile. Divaricando gli arti inferiori si rende la base di appoggio più ampia, migliorando l'equilibrio della posizione.

La prevenzione è anche possibile usando specifiche attrezzature per il sollevamento dei pazienti come:

- la traversa che permette di muovere il paziente nel letto senza avvicinarsi troppo, stando in ginocchio o in piedi
- il trapezio (o balcanica) che permette al paziente di collaborare durante gli spostamenti nel letto
- la tavola di trasferimento che è usata per far scivolare il paziente da una superficie all'altra
- il sollevatore meccanico che agisce sollevando il paziente sistemato in una robusta imbracatura

Risultano importanti anche formazione ed addestramento dei lavoratori soggetti a tale rischio.

Movimentazione manuale di carichi

Si intende per movimentazione manuale di carichi qualsiasi attività che comporti operazioni di trasporto o di sostegno di un carico per opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, spingere, tirare, portare o spostare un carico.

L'uso della forza manuale per trasferire oggetti o persone (es. pazienti non autosufficienti; disabili motori; bambini negli asili e nella scuola materna) è tra gli elementi di possibile sovraccarico meccanico del rachide dorso-lombare.

Durante le operazioni di movimentazione manuale, anche in funzione della postura assunta, del peso e delle dimensioni dell'oggetto movimentato, del tragitto che l'oggetto deve compiere, delle caratteristiche antropometriche e di genere del soggetto, si determinano, tra le altre, forze compressive o "di taglio" sulle strutture del rachide lombare (dischi intervertebrali, limitanti vertebrali, articolazioni interapofisarie) che singolarmente, e ancor più se ripetute e cumulate, possono condurre a microlesioni e lesioni delle strutture stesse.

E' stato calcolato e misurato che il sollevamento di un carico di circa 25 kg da terra (a schiena flessa) fino all'altezza del torace, può comportare forze di compressione sul disco lombare superiori a 400 kg.

Nel rachide lombare, la struttura più sensibile a queste compressioni assiali si è dimostrata essere la cartilagine limitante del piatto vertebrale. E' in tale struttura che, infatti, più facilmente avvengono microfratture per carichi assiali elevati. Se si considera come la limitante vertebrale sia struttura essenziale per la nutrizione passiva del disco, si può capire come queste microfratture rappresentino il primo passo verso la sua possibile degenerazione.

D'altra parte, anche il disco, dopo la cartilagine, si è dimostrato sensibile a forze assiali, tangenziali e rotazionali elevate, che possono indurre micro-fessurazioni nelle fibre concentriche dell'*anulus* fibroso all'interno delle quali migra in parte il materiale del nucleo polposo.

I carichi di rottura per le limitanti vertebrali (studiati su reperti autoptici) sono in media pari a 600-700 kg in soggetti maschi di età inferiore ai 40 anni e di 400-500 kg per soggetti maschi di 40 -60 anni. Sono state verificate condizioni di rottura anche per valori intorno a 300 Kg nelle classi di età superiore. I limiti di rottura nei soggetti di sesso femminile sono stati stimati essere in media inferiori del 17% rispetto ai maschi.

Sulla scorta di queste nozioni e dei risultati di numerosi studi di fisiopatologia e di biomeccanica dell'apparato locomotore e di epidemiologia, è stato possibile stabilire orientamenti e criteri utili sia per valutare i gesti lavorativi di movimentazione manuale di carichi, fissando veri e propri valori limite, sia a indirizzare le eventuali azioni di prevenzione.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Legislazione nazionale

La legge attualmente in vigore che disciplina la valutazione del rischio da movimentazione manuale dei carichi è il D.Lgs. 81/08 , Titolo VI, artt. 167÷170 e allegato XXXIII.

Norme tecniche, linee guida e pubblicazioni

Quali ulteriori riferimenti normativi o di indirizzo si citano le seguenti norme, linee guida e pubblicazioni in quanto pertinenti e/o richiamate dal D.Lgs. 81/08:

- UNI ISO 11228-1 Ergonomia - Movimentazione manuale - Parte 1: Sollevamento e trasporto.
- UNI ISO 11228-2 Ergonomia - Movimentazione manuale - Parte 2: Spinta e traino.
- UNI EN 1005-2 Sicurezza del macchinario - Prestazione fisica umana - Parte 2: Movimentazione manuale di macchinario e di parti componenti il macchinario.
- Movimentazione manuale dei carichi- Manuale operativo per l'applicazione del D.Lgs. 81/08 (Dossier Ambiente n° 89, 2010)_a cura di Daniela Colombini, Enrico Occhipinti, Natale Battevi, Marco Cerbai, Michele Fanti, Olga Menoni, Marco Placci.
- I disturbi muscolo scheletrici lavorativi- INAIL 2012.
- ISO/TR 12295 Ergonomia - Documento per l'applicazione delle norme ISO alla movimentazione manuale di carichi (ISO 11228-1, ISO 11228-2 e ISO 11228-3) e la valutazione delle posture di lavoro statiche (ISO 11226).

EFFETTI SULLA SALUTE

La movimentazione manuale di carichi può essere causa di:

- disturbi cumulativi dovuti alla graduale usura dell'apparato muscoloscheletrico riconducibile a operazioni continue di sollevamento o movimentazione (per esempio, dolori dorso-lombari);
- traumi acuti quali ferite o fratture a seguito di infortuni.

Con l'avanzare dell'età il disco intervertebrale tende a perdere la sua capacità ammortizzatrice: la schiena diventa più soggetta a disturbi, soprattutto a livello lombare. Tale processo è accentuato sia da sforzi eccessivi che dalla vita sedentaria. In particolare, sul lavoro, ciò avviene quando:

- si sollevano pesi curvando o torcendo la schiena;
- si rimane a lungo in una posizione fissa (in piedi o seduti);
- si svolgono attività di traino o di spinta.

Le alterazioni più comuni alla schiena sono rappresentate da:

Artrosi causata da becchi artrosici, ovvero piccole protuberanze ossee che si formano sul bordo della vertebra e possono provocare dolore locale. Se comprimono un nervo, determinano la comparsa di formicolii e dolori alle braccia o alle gambe quali ad esempio: formicolii alle mani nell'artrosi cervicale; lombo-sciatalgia, ovvero "sciatica" (infiammazione del nervo sciatico), nell'artrosi lombare.

Lombalgia acuta (colpo della strega) si manifesta con un dolore acutissimo, spesso temporaneamente immobilizzante, causato da una reazione immediata di muscoli ed altre strutture della schiena a

movimenti scorretti o sforzi eccessivi. Solitamente il sintomo compare nel giro di poche ore e va considerato come infortunio se la causa è lavorativa.

Ernia del disco si manifesta quando la parte centrale del disco intervertebrale, detta nucleo polposo, attraversa l'anello fibroso che lo racchiude e fuoriesce dal disco, andando a comprimere il nervo. Essa è spesso conseguenza di movimentazioni manuali sovraccaricanti che possono dare luogo a gravi disturbi, fra cui la lombo-sciatalgia, che si manifesta con dolore alla regione lombare irradiato al gluteo e alla coscia.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Il rischio da movimentazione manuale risulta presente con particolare riferimento alle attività di movimentazione dei pazienti.

Si rimanda alla valutazione specifica del rischio.

**VALUTAZIONE DEL RISCHIO
PER L'UTILIZZO DI APPARECCHIATURE
MUNITE DI VIDEOTERMINALE**

Definizioni

- a) videoterminale: uno schermo alfanumerico o grafico a prescindere dal tipo di procedimento di visualizzazione utilizzato;
- b) posto di lavoro: l'insieme che comprende le attrezzature munite di videoterminale, eventualmente con tastiera ovvero altro sistema di immissione dati, incluso il mouse, il software per l'interfaccia uomo-macchina, gli accessori opzionali, le apparecchiature connesse, comprendenti l'unità a dischi, il telefono, il modem, la stampante, il supporto per i documenti, la sedia, il piano di lavoro, nonché l'ambiente di lavoro immediatamente circostante;
- c) lavoratore: il lavoratore che utilizza un'attrezzatura munita di videotermini, in modo sistematico o abituale, per venti ore settimanali.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

N°	MANSIONE	USO VDT > 20 h/settimanale
1	CAPOSALA	NO
2	CHIRURGO	NO
3	DIRETTORE SANITARIO	NO
4	FISIOTERAPISTA	NO
5	IMPIEGATO TECNICO / FATTORINO	SI
6	IMPIEGATO VDT	SI
7	INFERMIERE DI AMBULATORIO	NO
8	INFERMIERE DI REPARTO	NO
9	INFERMIERE DI REPARTO CON ATTIVITÀ DI SUPPORTO (infermieri con limitazioni MC)	NO

N°	MANSIONE	USO VDT > 20 h/settimanale
10	INFERMIERE DI SALA CHIRURGICA	NO
11	INFERMIERE CENTRALE DI STERILIZZAZIONE	NO
12	MANUTENTORE	NO
13	MANUTENTORE / FATTORINO	NO
14	MEDICO FISIATRA	NO
17	TSRM (TECNICO SANITARIO RADIOLOGIA MEDICA)	SI
18	TECNICO DI LABORATORIO	NO

Sulla base del tempo di utilizzo del VDT si possono trarre le seguenti conclusioni:

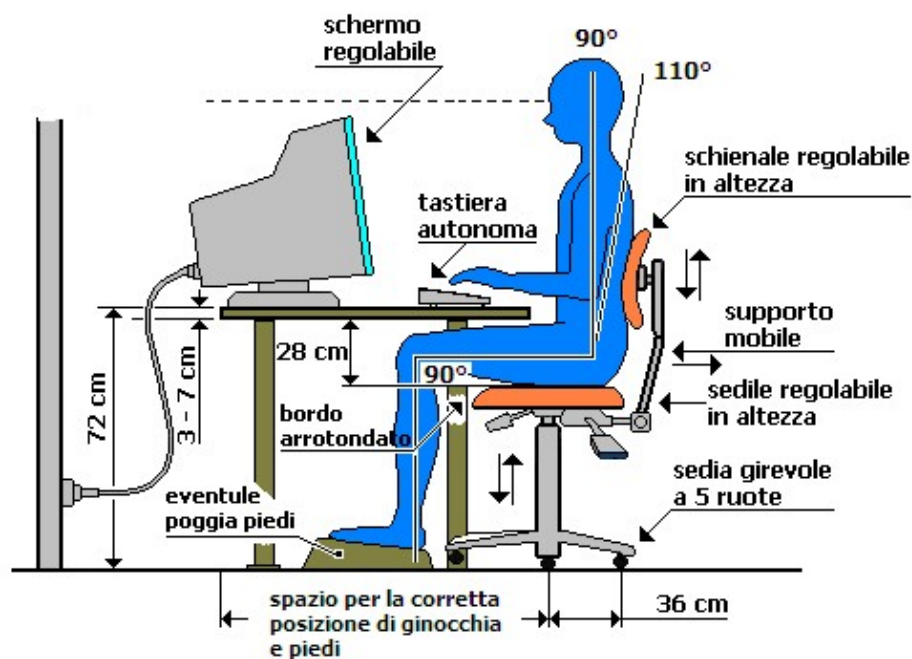
- per tutte le mansioni che utilizzano il VDT sarà necessario adottare le misure di prevenzione e protezione riportate a seguire;
- per tutte le mansioni che utilizzano il VDT per un tempo $\geq$ alle 20 h/settimana occorrerà adottare, oltre alle misure di prevenzione e protezione, anche la sorveglianza sanitaria.

Misure di Prevenzione e Protezione

Ai fini della prevenzione devono essere adottate le seguenti misure:

- collocazione dello schermo, regolabile ed inclinabile con una buona definizione dei caratteri e una presentazione dell'immagine chiara esente da sfarfallamenti, con possibile regolazione del contrasto.
- collocazione del piano di lavoro, di superficie poco riflettente, di dimensioni tali da permettere l'appoggio dei documenti e del materiale accessorio.
- disposizione della tastiera in modo che gli avambracci possano essere appoggiati sul piano del tavolo.
- regolazione personalizzata della sedia in altezza con schienale inclinabile.
- adozione di poggipiedi per le persone di bassa statura o a richiesta del lavoratore.
- per quanto riguarda il microclima, è necessario che nella postazione di lavoro la velocità dell'aria sia molto ridotta, evitando la presenza di correnti d'aria provenienti da porte, finestre, bocchette di condizionamento, ventilatori, apparecchiature poste in vicinanza ecc. È importante che l'aria non sia troppo secca per evitare possibili irritazioni degli occhi.

Evitare fonti di calore radiante poste nelle immediate vicinanze della postazione, quali impianti di riscaldamento ma anche finestre che possano essere colpite da irraggiamento solare diretto.



Informazione e formazione

Il datore di lavoro:

- a) fornisce ai lavoratori informazioni, in particolare per quanto riguarda:
 - le misure applicabili al posto di lavoro, in base all'analisi dello stesso;
 - le modalità di svolgimento dell'attività;
 - la protezione degli occhi e della vista.
- b) assicura ai lavoratori una formazione adeguata.

Sorveglianza sanitaria

1. I lavoratori videoterminalisti sono sottoposti alla sorveglianza sanitaria, con particolare riferimento:
 - a) ai rischi per la vista e per gli occhi;
 - b) ai rischi per l'apparato muscolo-scheletrico.
2. Sulla base delle risultanze degli accertamenti sanitari i lavoratori vengono classificati in:
 - idoneità;
 - idoneità parziale, temporanea o permanente, con prescrizioni o limitazioni;
 - inidoneità temporanea;
 - inidoneità permanente.
3. Salvi i casi particolari che richiedono una frequenza diversa stabilita dal medico competente, la periodicità delle visite di controllo è biennale per i lavoratori classificati come idonei con prescrizioni o limitazioni e per lavoratori che abbiano compiuto il cinquantesimo anno di età; quinquennale negli altri casi.

**VALUTAZIONE DEL RISCHIO
DA ESPOSIZIONE A RUMORE**

ASPETTI DI CONCETTO GENERALE

Il Capo II del Titolo VIII determina i requisiti minimi per la protezione dei lavoratori contro i rischi per la salute e la sicurezza derivanti dall'esposizione al rumore durante il lavoro e in particolare per l'udito.

Riferimenti normativi

La valutazione è realizzata secondo quanto richiesto dal D. Lgs. n. 81/2008 - Titolo VIII, Cap. II intitolato "Protezione dei lavoratori contro i rischi di esposizione al rumore durante il lavoro"

Definizioni

- a) **pressione acustica di picco (peak)**: valore massimo della pressione acustica istantanea ponderata in frequenza «C»;
- b) **livello di esposizione giornaliera al rumore ($L_{EX,8h}$)**: [dB(A) riferito a 20 μ Pa]: valore medio, ponderato in funzione del tempo, dei livelli di esposizione al rumore per una giornata lavorativa nominale di otto ore, definito dalla norma internazionale ISO 1999:1990 punto 3.6. Si riferisce a tutti i rumori sul lavoro, incluso il rumore impulsivo;
- c) **livello di esposizione settimanale al rumore ($L_{EX,8h}$)**: valore medio, ponderato in funzione del tempo, dei livelli di esposizione giornaliera al rumore per una settimana nominale di cinque giornate lavorative di otto ore, definito dalla norma internazionale ISO 1999:1990 punto 3.6, nota 2.

Valori limite di esposizione e valori di azione

I valori limite di esposizione e i valori di azione, in relazione al livello di esposizione giornaliera al rumore e alla pressione acustica di picco, sono fissati a:

- a) **valori limite di esposizione** rispettivamente $L_{EX,8h} = 87$ dB(A) e peak = 200 Pa (140 dB(C) riferito a 20 μ Pa);
- b) **valori superiori di azione**: rispettivamente $L_{EX,8h} = 85$ dB(A) e peak = 140 Pa (137 dB(C) riferito a 20 μ Pa);
- c) **valori inferiori di azione**: rispettivamente $L_{EX,8h} = 80$ dB(A) e peak = 112 Pa (135 dB(C) riferito a 20 μ Pa).

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Dati gli ambienti di lavoro e le attrezzature utilizzate, si può fondatamente ritenere che l'esposizione dei lavoratori sia ragionevolmente inferiore ad 80 dBA.

Di conseguenza non è stato necessario effettuare una valutazione dettagliata del rischio comprensiva di misurazioni. Il rischio è quindi da ritenersi trascurabile.

**VALUTAZIONE DEL RISCHIO
DA ESPOSIZIONE A VIBRAZIONI**

ASPETTI DI CONCETTO GENERALE

Il Capo III del Titolo VIII prescrive le misure per la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori che sono esposti o possono essere esposti a rischi derivanti da vibrazioni meccaniche. Nei riguardi dei soggetti indicati all'articolo 3, comma 2 del D.Lgs 81/08 le disposizioni del Capo III sono applicate tenuto conto delle particolari esigenze connesse al servizio espletato, quali individuate dai decreti ivi previsti.

Riferimenti normativi

La valutazione è realizzata secondo quanto richiesto dal D. Lgs. n. 81/2008 - Titolo VIII, Cap. III intitolato "Protezione dei lavoratori dai rischi da esposizione a vibrazioni"

Definizioni

- a) **vibrazioni trasmesse al sistema mano-braccio:** le vibrazioni meccaniche che, se trasmesse al sistema mano-braccio nell'uomo, comportano un rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori, in particolare disturbi vascolari, osteoarticolari, neurologici o muscolari;
- b) **vibrazioni trasmesse al corpo intero:** le vibrazioni meccaniche che, se trasmesse al corpo intero, comportano rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori, in particolare lombalgie e traumi del rachide;
- c) **esposizione giornaliera a vibrazioni trasmesse al sistema mano-braccio**
A(8): [m/s^2]: valore mediato nel tempo, ponderato in frequenza, delle accelerazioni misurate per una giornata lavorativa nominale di otto ore;
- d) **esposizione giornaliera a vibrazioni trasmesse al corpo intero**
A(8): [m/s^2]: valore mediato nel tempo, ponderato in frequenza, delle accelerazioni misurate per una giornata lavorativa nominale di otto ore.

Valori limite di esposizione e valori di azione

Sono definiti i seguenti valori limite di esposizione e valori di azione.

- per le vibrazioni trasmesse al sistema mano-braccio:
 - 1) il valore limite di esposizione giornaliero, normalizzato a un periodo di riferimento di 8 ore, è fissato a 5 m/s^2 ; mentre su periodi brevi è pari a 20 m/s^2 ;
 - 2) il valore d'azione giornaliero, normalizzato a un periodo di riferimento di 8 ore, che fa scattare l'azione, è fissato a $2,5 \text{ m/s}^2$.
- per le vibrazioni trasmesse al corpo intero:
 - 1) il valore limite di esposizione giornaliero, normalizzato a un periodo di riferimento di 8 ore, è fissato a $1,0 \text{ m/s}^2$; mentre su periodi brevi è pari a $1,5 \text{ m/s}^2$;
 - 2) il valore d'azione giornaliero, normalizzato a un periodo di riferimento di 8 ore, è fissato a $0,5 \text{ m/s}^2$.

Nel caso di variabilità del livello di esposizione giornaliero va considerato il livello giornaliero massimo ricorrente.

Tabella riassuntiva dei valori limite di esposizione e dei valori di azione:

		Mano- Braccio [m/s²]	Corpo intero [m/s²]
Valori limite di esposizione	<i>8 h</i>	5	1
	<i>brevi periodi</i>	20	1,5
Valori di azione	<i>8 h</i>	2,5	0,5

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Gli addetti alle seguenti mansioni possono utilizzare occasionalmente attrezzature vibranti

MANSIONE	ATTREZZATURE VIBRANTI
IMPIEGATO TECNICO / FATTORINO	TRAPANI, AVVITATORI AUTO
MANUTENTORE	TRAPANI AVVITATORI
MANUTENTORE / FATTORINO	TRAPANI, AVVITATORI AUTO

Dato l'utilizzo occasionale delle attrezzature vibranti in questione ed i ridotti tempi di utilizzo delle stesse, si può fondatamente ritenere che i livelli di esposizione dei lavoratori saranno inferiori ai valori di azione (e $HAV < 2,5 \text{ m/s}^2$ e $WB < 0,5 \text{ m/s}^2$), pertanto non è stato necessario effettuare una valutazione dettagliata del rischio che è da ritenersi trascurabile.

**VALUTAZIONE DEL RISCHIO
DA ESPOSIZIONE A CAMPI ELETTROMAGNETICI
(0Hz-300 GHz)**

ASPETTI DI CONCETTO GENERALE

Il Capo IV Titolo VIII del D.Lgs. 81/08 stabilisce prescrizioni minime di protezione dei lavoratori contro i rischi da esposizione a campi elettromagnetici tra i 0 Hz ed i 300 GHz. Riguarda tutti gli effetti biofisici diretti e gli effetti indiretti noti, provocati dai campi elettromagnetici, mentre non prende in considerazione gli effetti a lungo termine dal momento che non si dispone attualmente di prove scientifiche accertate sulla esistenza di relazioni causali tra l'esposizione ai campi elettromagnetici e l'insorgenza di patologie a lungo termine. Contiene riferimenti a valori limite di esposizione (VLE) che riguardano soltanto le relazioni scientificamente accertate tra effetti biofisici diretti a breve termine ed esposizione ai campi elettromagnetici. Non riguarda i rischi derivanti dal contatto con conduttori sotto tensione.

Per quanto i valori di VLE ed VA viene ribadito l'approccio della precedente direttiva ovvero il rispetto dei VA comporta automaticamente il rispetto del VLE. I valori di questi ultimi sono stati divisi in:

- VLE riferiti agli effetti sanitari al di sopra dei quali i lavoratori potrebbero essere soggetti a effetti nocivi per la salute, quali il riscaldamento termico o la stimolazione del tessuto nervoso o muscolare;
- VLE relativi agli effetti sensoriali al di sopra dei quali i lavoratori potrebbero essere soggetti a disturbi temporanei delle percezioni sensoriali e a modifiche minori delle funzioni cerebrali.

Riferimenti normativi

La valutazione è realizzata secondo quanto richiesto dal D.Lgs. n. 81/2008 - Titolo VIII, Cap. IV intitolato "Protezione dei lavoratori dai rischi di esposizione a campi elettromagnetici"

Definizioni

- a) **"campi elettromagnetici"**: campi elettrici statici, campi magnetici statici e campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici variabili nel tempo con frequenze sino a 300 GHz;
- b) **"effetti biofisici diretti"**, effetti provocati direttamente nel corpo umano a causa della sua presenza all'interno di un campo elettromagnetico, che comprendono:
- 1) effetti termici, quali il riscaldamento dei tessuti a causa dell'assorbimento di energia dai campi elettromagnetici nei tessuti medesimi;
 - 2) effetti non termici, quali la stimolazione di muscoli, nervi e organi sensoriali. Tali effetti possono essere di detrimento per la salute mentale e fisica dei lavoratori esposti. Inoltre, la stimolazione degli organi sensoriali può comportare sintomi transitori quali vertigini e fosfeni. Inoltre, tali effetti possono generare disturbi temporanei e influenzare le capacità cognitive o altre funzioni cerebrali o muscolari e

possono, pertanto, influire negativamente sulla capacità di un lavoratore di operare in modo sicuro;

3) correnti negli arti;

c) **"effetti indiretti"**, effetti provocati dalla presenza di un oggetto in un campo elettromagnetico, che potrebbe essere causa di un pericolo per la salute e sicurezza, quali:

1) interferenza con attrezzature e dispositivi medici elettronici, compresi stimolatori cardiaci e altri impianti o dispositivi medici portati sul corpo;

2) rischio propulsivo di oggetti ferromagnetici all'interno di campi magnetici statici;

3) innesco di dispositivi elettro-esplosivi (detonatori);

4) incendi ed esplosioni dovuti all'accensione di materiali infiammabili a causa di scintille prodotte da campi indotti, correnti di contatto o scariche elettriche;

5) correnti di contatto;

d) **"valori limite di esposizione (VLE)"**, valori stabiliti sulla base di considerazioni biofisiche e biologiche, in particolare sulla base degli effetti diretti acuti e a breve termine scientificamente accertati, ossia gli effetti termici e la stimolazione elettrica dei tessuti. Il rispetto di questi limiti garantisce che i lavoratori esposti ai campi elettromagnetici siano protetti contro tutti gli effetti nocivi per la salute conosciuti;

e) **"VLE relativi agli effetti sanitari"**, VLE al di sopra dei quali i lavoratori potrebbero essere soggetti a effetti nocivi per la salute, quali il riscaldamento termico o la stimolazione del tessuto nervoso o muscolare;

f) **"VLE relativi agli effetti sensoriali"**, VLE al di sopra dei quali i lavoratori potrebbero essere soggetti a disturbi transitori delle percezioni sensoriali e a modifiche minori nelle funzioni cerebrali;

g) **"valori di azione (VA)"**, livelli operativi stabiliti per semplificare il processo di dimostrazione della conformità ai pertinenti VLE e, ove appropriato, per prendere le opportune misure di protezione o prevenzione specificate nel capo IV Titolo VIII. Rappresentano parametri direttamente misurabili, espressi in termini di intensità di campo elettrico (E), intensità di campo magnetico (H), induzione magnetica (B) e densità di potenza (S), che determina l'obbligo di adottare una o più delle misure specificate nel capo IV. Il rispetto di questi valori assicura il rispetto dei pertinenti valori limite di esposizione.

Nell'allegato XXXVI, parte II:

1) per i campi elettrici, per "VA inferiori" e "VA superiori" s'intendono i livelli connessi alle specifiche misure di protezione o prevenzione stabilite nel presente capo;

2) per i campi magnetici, per "VA inferiori" s'intendono i valori connessi ai VLE relativi agli effetti sensoriali e per "VA superiori" i valori connessi ai VLE relativi agli effetti sanitari.

Di seguito si riportano i VLE e VA indicati nell'allegato XXXVI al D.Lgs. 81/08

Tabella A1

VLE per un'induzione magnetica esterna (B_0) compresa tra 0 e 1 Hz

	VLE relativi agli effetti sensoriali
Condizioni di lavoro normali	2 T
Esposizione localizzata degli arti	8 T
	VLE relativi agli effetti sanitari
Condizioni di lavoro controllate	8 T

Tabella A2

VLE relativi agli effetti sanitari per un'intensità di campo elettrico interno compresa tra 1 Hz e 10 MHz

Gamma di frequenza	VLE relativi agli effetti sanitari
$1 \text{ Hz} \leq f < 3 \text{ kHz}$	$1,1 \text{ Vm}^{-1}$ (picco)
$3 \text{ kHz} \leq f \leq 10 \text{ MHz}$	$3,8 \times 10^{-4} f \text{ Vm}^{-1}$ (picco)

TABELLA B1

VA per i campi elettrici ambientali a frequenze comprese tra 1 Hz e 10 MHz

Intervallo di frequenza	VA (E) inferiori per l'intensità del campo elettrico [Vm^{-1}] (valori RMS)	VA (E) superiori per l'intensità del campo elettrico [Vm^{-1}] (valori RMS)
$1 \leq f < 25 \text{ Hz}$	$2,0 \times 10^4$	$2,0 \times 10^4$
$25 \leq f < 50 \text{ Hz}$	$5,0 \times 10^5 / f$	$2,0 \times 10^4$
$50 \text{ Hz} \leq f < 1,64 \text{ kHz}$	$5,0 \times 10^5 / f$	$1,0 \times 10^6 / f$
$1,64 \leq f < 3 \text{ kHz}$	$5,0 \times 10^5 / f$	$6,1 \times 10^2$
$3 \text{ kHz} \leq f \leq 10 \text{ MHz}$	$1,7 \times 10^3$	$6,1 \times 10^2$

TABELLA B2

VA per i campi magnetici ambientali a frequenze comprese tra 1 Hz e 10 MHz

Intervallo di frequenza	VA (B) inferiori per l'induzione magnetica [μT] (valori RMS)	VA (B) superiori per l'induzione magnetica [μT] (valori RMS)	VA (B) per l'induzione magnetica per esposizione localizzata degli arti [μT] (valori RMS)
$1 \leq f < 8 \text{ Hz}$	$2,0 \times 10^5 / f^2$	$3,0 \times 10^5 / f$	$9,0 \times 10^5 / f$
$8 \leq f < 25 \text{ Hz}$	$2,5 \times 10^4 / f$	$3,0 \times 10^5 / f$	$9,0 \times 10^5 / f$
$25 \leq f < 300 \text{ Hz}$	$1,0 \times 10^3$	$3,0 \times 10^5 / f$	$9,0 \times 10^5 / f$
$300 \text{ Hz} \leq f < 3 \text{ kHz}$	$3,0 \times 10^5 / f$	$3,0 \times 10^5 / f$	$9,0 \times 10^5 / f$
$3 \text{ kHz} \leq f \leq 10 \text{ MHz}$	$1,0 \times 10^3$	$1,0 \times 10^2$	$3,0 \times 10^2$

TABELLA B3

VA per la corrente di contatto IC

Frequenza	VA (I_C) corrente di contatto stabile nel tempo [mA] (RMS)
Fino a 2,5 kHz	1,0
$2,5 \leq f < 100$ kHz	$0,4 f$
$100 \text{ kHz} \leq f \leq 10000$ kHz	40

TABELLA B4

VA per l'induzione magnetica di campi magnetici statici

Rischi	VA (B_0) [mT]
Interferenza con dispositivi impiantabili attivi, ad esempio stimolatori cardiaci	0,5
Rischio di attrazione e propulsivo nel campo periferico di sorgenti ad alta intensità (> 100 mT)	3

Tabella A1

VLE relativi agli effetti sanitari per esposizione a campi elettromagnetici di frequenza compresa tra 100 kHz e 6 GHz

VLE relativi agli effetti sanitari	Valori SAR mediati ogni periodo di sei minuti
VLE relativo allo stress termico su tutto il corpo espresso come SAR mediato nel corpo	$0,4 \text{ Wkg}^{-1}$
VLE relativo allo stress termico localizzato nella testa e nel tronco espresso come SAR localizzato nel corpo	10 Wkg^{-1}
VLE relativo allo stress termico localizzato negli arti espresso come SAR localizzato negli arti	20 Wkg^{-1}

Tabella A2

VLE relativi agli effetti sensoriali per esposizione a campi elettromagnetici di frequenze comprese tra 0,3 e 6 GHz

Gamma di frequenza	Assorbimento specifico localizzato di energia (SA)
$0,3 \leq f \leq 6$ GHz	10 mJkg^{-1}

Tabella A3

VLE relativi agli effetti sanitari per esposizione a campi elettromagnetici di frequenze comprese tra 6 GHz e 300 GHz

Gamma di frequenza	VLE relativo agli effetti sanitari correlati alla densità di potenza
$6 \text{ GHz} \leq f \leq 300 \text{ GHz}$	50 Wm^{-2}

TABELLA B1

*VA per i campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici ambientali
a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz*

Intervallo di frequenza	VA (E) per l'intensità del campo elettrico [V/m] (RMS)	VA (B) per l'induzione magnetica [μT] (RMS)	VA (S) per la densità di potenza [W/m²]
$100 \text{ kHz} \leq f < 1 \text{ MHz}$	$6,1 \times 10^3$	$2,0 \times 10^6 / f$	—
$1 \leq f < 10 \text{ MHz}$	$6,1 \times 10^3 / f$	$2,0 \times 10^6 / f$	—
$10 \leq f < 400 \text{ MHz}$	61	0,2	—
$400 \text{ MHz} \leq f < 2 \text{ GHz}$	$3 \times 10^{-3} f^{1/2}$	$1,0 \times 10^{-5} f^{1/2}$	—
$2 \leq f < 6 \text{ GHz}$	$1,4 \times 10^3$	$4,5 \times 10^{-1}$	—
$6 \leq f \leq 300 \text{ GHz}$	$1,4 \times 10^3$	$4,5 \times 10^{-1}$	50

TABELLA B2

VA per le correnti di contatto stazionarie e le correnti indotte attraverso gli arti

Intervallo di frequenza	VA (I_c) per la corrente di contatto stabile nel tempo [mA] (RMS)	VA (I_L) per la corrente indotta in qualsiasi arto [mA] (RMS)
$100 \text{ kHz} \leq f < 10 \text{ MHz}$	40	—
$10 \text{ MHz} \leq f \leq 110 \text{ MHz}$	40	100

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Data la presenza di sorgenti significative di campi elettromagnetici (es. risonanza magnetica, elettrobisturi), si rimanda ad una valutazione specifica del rischio.

**VALUTAZIONE DEL RISCHIO
DA ESPOSIZIONE A
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI**

ASPETTI DI CONCETTO GENERALE

Il Capo V del Titolo VIII stabilisce prescrizioni minime di protezione dei lavoratori contro i rischi per la salute e la sicurezza che possono derivare, dall'esposizione alle radiazioni ottiche artificiali durante il lavoro con particolare riguardo ai rischi dovuti agli effetti nocivi sugli occhi e sulla cute.

Riferimenti normativi

La valutazione è realizzata secondo quanto richiesto dal D. Lgs. n. 81/2008 - Titolo VIII, Cap. V intitolato "Protezione dei lavoratori dai rischi di esposizione a radiazioni ottiche artificiali"

Definizioni

- a) radiazioni ottiche: tutte le radiazioni elettromagnetiche nella gamma di lunghezza d'onda compresa tra 100 nm e 1 mm. Lo spettro delle radiazioni ottiche si suddivide in radiazioni ultraviolette, radiazioni visibili e radiazioni infrarosse:
 - 1) radiazioni ultraviolette: radiazioni ottiche a lunghezza d'onda compresa tra 100 e 400 nm. La banda degli ultravioletti è suddivisa in UVA (315-400 nm), UVB (280-315 nm) e UVC (100-280 nm);
 - 2) radiazioni visibili: radiazioni ottiche a lunghezza d'onda compresa tra 380 e 780 nm;
 - 3) radiazioni infrarosse: radiazioni ottiche a lunghezza d'onda compresa tra 780 nm e 1 mm. La regione degli infrarossi è suddivisa in IRA (780-1400 nm), IRB (1400-3000 nm) e IRC (3000 nm-1 mm);
- b) laser (amplificazione di luce mediante emissione stimolata di radiazione): qualsiasi dispositivo al quale si possa far produrre o amplificare le radiazioni elettromagnetiche nella gamma di lunghezze d'onda delle radiazioni ottiche, soprattutto mediante il processo di emissione stimolata controllata;
- c) radiazione laser: radiazione ottica prodotta da un laser;
- d) radiazione non coerente: qualsiasi radiazione ottica diversa dalla radiazione laser;
- e) valori limite di esposizione: limiti di esposizione alle radiazioni ottiche che sono basati direttamente sugli effetti sulla salute accertati e su considerazioni biologiche.
Il rispetto di questi limiti garantisce che i lavoratori esposti a sorgenti artificiali di radiazioni ottiche siano protetti contro tutti gli effetti nocivi sugli occhi e sulla cute conosciuti;
- f) irradianza (E) o densità di potenza: la potenza radiante incidente per unità di area su una superficie espressa in watt su metro quadrato (W/m^2);
- g) esposizione radiante (H): integrale nel tempo dell'irradianza espresso in joule su metro quadrato (J/m^2);
- h) radianza (L): il flusso radiante o la potenza per unità d'angolo solido per unità di superficie, espressa in watt su metro quadrato su steradiano ($W/m^2/sr$);
- i) livello: la combinazione di irradianza, esposizione radiante e radianza alle quali è esposto un lavoratore.

Valori limite di esposizione per radiazioni ottiche non coerenti

Indice	Lunghezza d'onda nm	Valori limite di esposizione	Unità	Commenti	Parte del corpo	Rischio
a.	180-400 (UVA, UVB e UVC)	$H_{UV} = 30$ Valore giornaliero 8 ore	[J m ⁻²]		occhio: cornea congiuntiva cristallino cute	fotokeratite congiuntivite catarattogenesi eritema elastosi tumore della cute
b.	315-400 (UVA)	$H_{UVA} = 10^4$ Valore giornaliero 8 ore	[J m ⁻²]		occhio: cristallino	catarattogenesi
c.	300-700 (Luce blu) Cfr. nota 1	$I_a = \frac{10^6}{t}$ per $t \leq 10\,000$ s	I_a [W m ⁻² sr ⁻¹] t: [secondi]	per $\alpha \geq 11$ mrad		
d.	300-700 (Luce blu) Cfr. nota 1	$I_a = 100$ per $t > 10\,000$ s	[W m ⁻² sr ⁻¹]			
e.	300-700 (Luce blu) Cfr. nota 1	$E_a = \frac{100}{t}$ per $t \leq 10\,000$ s	E_a : [W m ⁻²] t: [secondi]	per $\alpha < 11$ mrad Cfr. nota 2	occhio: retina	fotoretinite
f.	300-700 (Luce blu) Cfr. nota 1	$E_a = 0,01$ per $t > 10\,000$ s	[W m ⁻²]			
g.	380-1 400 (Visibile e IRA)	$I_R = \frac{2,8 \cdot 10^7}{C_a}$ per $t > 10$ s	[W m ⁻² sr ⁻¹]	$C_a = 1,7$ per $\alpha \leq 1,7$ mrad $C_a = \alpha$ per $1,7 \leq \alpha \leq 100$ mrad $C_a = 100$ per $\alpha > 100$ mrad $\lambda_1 = 380$; $\lambda_2 = 1\,400$	occhio: retina	ustione retina
h.	380-1 400 (Visibile e IRA)	$I_R = \frac{5 \cdot 10^7}{C_a t^{0,25}}$ per $10 \mu s \leq t \leq 10$ s	I_R : [W m ⁻² sr ⁻¹] t: [secondi]			
i.	380-1 400 (Visibile e IRA)	$I_R = \frac{8,89 \cdot 10^8}{C_a}$ per $t < 10 \mu s$	[W m ⁻² sr ⁻¹]			
j.	780-1 400 (IRA)	$I_R = \frac{6 \cdot 10^6}{C_a}$ per $t > 10$ s	[W m ⁻² sr ⁻¹]	$C_a = 11$ per $\alpha \leq 11$ mrad $C_a = \alpha$ per $11 \leq \alpha \leq 100$ mrad $C_a = 100$ per $\alpha > 100$ mrad (campo di vista per la misurazione: 11 mrad) $\lambda_1 = 780$; $\lambda_2 = 1\,400$	occhio: retina	ustione retina
k.	780-1 400 (IRA)	$I_R = \frac{5 \cdot 10^7}{C_a t^{0,25}}$ per $10 \mu s \leq t \leq 10$ s	I_R : [W m ⁻² sr ⁻¹] t: [secondi]			
l.	780-1 400 (IRA)	$I_R = \frac{8,89 \cdot 10^8}{C_a}$ per $t < 10 \mu s$	[W m ⁻² sr ⁻¹]			
m.	780-3 000 (IRA e IRB)	$E_{IR} = 18\,000 t^{0,75}$ per $t \leq 1\,000$ s	E: [W m ⁻²] t: [secondi]		occhio: cornea cristallino	ustione cornea catarattogenesi
n.	780-3 000 (IRA e IRB)	$E_{IR} = 100$ per $t > 1\,000$ s	[W m ⁻²]			
o.	380-3 000 (Visibile, IRA e IRB)	$H_{AEN} = 20\,000 t^{0,25}$ per $t < 10$ s	H: [J m ⁻²] t: [secondi]		cute	ustione

Nota 1: L'intervallo di lunghezze d'onda 300-700 nm copre in parte gli UVB, tutti gli UVA e la maggior parte delle radiazioni visibili; tuttavia il rischio associato è normalmente denominato rischio da «luce blu». In senso stretto la luce blu riguarda soltanto approssimativamente l'intervallo 400-490 nm.

Nota 2: Per la fissazione costante di sorgenti piccolissime che sottendono angoli < 11 mrad, I_a può essere convertito in E_a . Ciò si applica di solito solo agli strumenti oftalmici o all'occhio stabilizzato sotto anestesia. Il «tempo di fissazione» massimo è dato da $t_{max} = 100/E_a$ dove E_a è espressa in W m⁻². Considerati i movimenti dell'occhio durante compiti visivi normali, questo valore non supera i 100s.

Valori limite di esposizione per radiazioni laser

Valori limite di esposizione dell'occhio a radiazioni laser- durata di esposizione breve (< 10 s)

Lunghezza d'onda ^a [nm]		Apertura	Durata [s]						
			10 ⁻¹³ - 10 ⁻¹¹	10 ⁻¹¹ - 10 ⁻⁹	10 ⁻⁹ - 10 ⁻⁷	10 ⁻⁷ - 1,8 · 10 ⁻⁴	1,8 · 10 ⁻⁴ - 5 · 10 ⁻³	5 · 10 ⁻³ - 10 ⁻¹	10 ⁻¹ - 10 ¹
UVC	180 - 280	1 mm per t ≤ 0,3 s e 1,5 · t ^{0,75} per 0,3 s < t ≤ 10 s	E = 3 · 10 ¹⁰ · [W m ⁻²] Cfr. nota ^c	H = 30 [J m ⁻²]					
UVB	280 - 302			H = 40 [J m ⁻²] se t < 2,6 · 10 ⁻³ allora H = 5,6 · 10 ³ · t ^{0,25} [J m ⁻²] cfr. nota ^d					
	303			H = 60 [J m ⁻²] se t < 1,3 · 10 ⁻³ allora H = 5,6 · 10 ³ · t ^{0,25} [J m ⁻²] cfr. nota ^d					
	304			H = 100 [J m ⁻²] se t < 1,0 · 10 ⁻³ allora H = 5,6 · 10 ³ · t ^{0,25} [J m ⁻²] cfr. nota ^d					
	305			H = 160 [J m ⁻²] se t < 6,7 · 10 ⁻⁴ allora H = 5,6 · 10 ³ · t ^{0,25} [J m ⁻²] cfr. nota ^d					
	306			H = 250 [J m ⁻²] se t < 4,0 · 10 ⁻⁴ allora H = 5,6 · 10 ³ · t ^{0,25} [J m ⁻²] cfr. nota ^d					
	307			H = 400 [J m ⁻²] se t < 2,6 · 10 ⁻⁴ allora H = 5,6 · 10 ³ · t ^{0,25} [J m ⁻²] cfr. nota ^d					
	308			H = 630 [J m ⁻²] se t < 1,6 · 10 ⁻⁴ allora H = 5,6 · 10 ³ · t ^{0,25} [J m ⁻²] cfr. nota ^d					
	309			H = 10 ⁴ [J m ⁻²] se t < 1,0 · 10 ⁻⁴ allora H = 5,6 · 10 ³ · t ^{0,25} [J m ⁻²] cfr. nota ^d					
	310			H = 1,6 · 10 ⁴ [J m ⁻²] se t < 6,7 · 10 ⁻⁵ allora H = 5,6 · 10 ³ · t ^{0,25} [J m ⁻²] cfr. nota ^d					
	311			H = 2,5 · 10 ⁴ [J m ⁻²] se t < 4,0 · 10 ⁻⁵ allora H = 5,6 · 10 ³ · t ^{0,25} [J m ⁻²] cfr. nota ^d					
312	H = 4,0 · 10 ⁴ [J m ⁻²] se t < 2,6 · 10 ⁻⁵ allora H = 5,6 · 10 ³ · t ^{0,25} [J m ⁻²] cfr. nota ^d								
313	H = 6,3 · 10 ⁴ [J m ⁻²] se t < 1,6 · 10 ⁻⁵ allora H = 5,6 · 10 ³ · t ^{0,25} [J m ⁻²] cfr. nota ^d								
314	H = 5,6 · 10 ⁴ · t ^{0,25} [J m ⁻²]								
UVA	315 - 400			H = 5,6 · 10 ³ · t ^{0,25} [J m ⁻²]					
Visibile e IRA	400 - 700	7 mm	H = 1,5 · 10 ⁴ C _E [J m ⁻²]	H = 2,7 · 10 ⁴ t ^{0,75} C _E [J m ⁻²]	H = 5 · 10 ³ C _E [J m ⁻²]		H = 18 · t ^{0,75} C _E [J m ⁻²]		
	700 - 1 050		H = 1,5 · 10 ⁴ C _A C _E [J m ⁻²]	H = 2,7 · 10 ⁴ t ^{0,75} C _A C _E [J m ⁻²]	H = 5 · 10 ³ C _A C _E [J m ⁻²]		H = 18 · t ^{0,75} C _A C _E [J m ⁻²]		
	1 050 - 1 400		H = 1,5 · 10 ³ C _C C _E [J m ⁻²]	H = 2,7 · 10 ³ t ^{0,75} C _C C _E [J m ⁻²]	H = 5 · 10 ² C _C C _E [J m ⁻²]			H = 90 · t ^{0,75} C _C C _E [J m ⁻²]	
IRB e IRC	1 400 - 1 500	Cfr. nota ^a	E = 10 ¹² [W m ⁻²]	Cfr. nota ^c	H = 10 ⁴ [J m ⁻²]				H = 5,6 · 10 ³ · t ^{0,25} [J m ⁻²]
	1 500 - 1 800		E = 10 ¹² [W m ⁻²]	Cfr. nota ^c	H = 10 ⁴ [J m ⁻²]				
	1 800 - 2 600		E = 10 ¹² [W m ⁻²]	Cfr. nota ^c	H = 10 ⁴ [J m ⁻²]				
	2 600 - 10 ⁶		E = 10 ¹¹ [W m ⁻²]	Cfr. nota ^c	H = 100 [J m ⁻²]	H = 5,6 · 10 ³ · t ^{0,25} [J m ⁻²]			

a Se la lunghezza d'onda del laser è coperta da due limiti, si applica il più restrittivo.

b Se $1,400 \leq \lambda < 10^6$ nm: apertura diametro = 1 mm per $t \leq 0,3$ s e $1,5 \cdot t^{0,75}$ mm per $0,3 < t < 10$ s; se $10^6 \leq \lambda < 10^8$ nm: apertura diametro = 11 mm.

c Per mancanza di dati a queste lunghezze di impulso, l'ICNIRP raccomanda di usare i limiti di irradianza per 1 ns.

d La tabella riporta i valori di singoli impulsi laser. In caso di impulsi multipli, le durate degli impulsi che rientrano in un intervallo T_{max} (elencate nella tabella 2.6) devono essere sommate e il valore di tempo risultante deve essere usato per t nella formula: $5,6 \cdot 10^3 \cdot t^{0,25}$.

Valori limite di esposizione dell'occhio a radiazioni laser- durata di esposizione lunga (≥ 10 s)

Lunghezza d'onda ^a [nm]		Apertura	Durata [s]		
			$10^1 - 10^2$	$10^2 - 10^4$	$10^4 - 3 \cdot 10^6$
UVC	180 - 280	3,5 mm	$H = 30 [J \cdot m^{-2}]$		
UVB	280 - 302		$H = 40 [J \cdot m^{-2}]$		
	303		$H = 60 [J \cdot m^{-2}]$		
	304		$H = 100 [J \cdot m^{-2}]$		
	305		$H = 160 [J \cdot m^{-2}]$		
	306		$H = 250 [J \cdot m^{-2}]$		
	307		$H = 400 [J \cdot m^{-2}]$		
	308		$H = 630 [J \cdot m^{-2}]$		
	309		$H = 1,0 \cdot 10^4 [J \cdot m^{-2}]$		
	310		$H = 1,6 \cdot 10^4 [J \cdot m^{-2}]$		
	311		$H = 2,5 \cdot 10^4 [J \cdot m^{-2}]$		
	312		$H = 4,0 \cdot 10^4 [J \cdot m^{-2}]$		
	313		$H = 6,3 \cdot 10^4 [J \cdot m^{-2}]$		
	314		$H = 10^5 [J \cdot m^{-2}]$		
UVA	315 - 400		$H = 10^5 [J \cdot m^{-2}]$		
Visibile 400 - 700	400 - 600 Danno fotochimico ^b Danno alla retina	7 mm	$H = 100 C_E [J \cdot m^{-2}]$ ($\gamma = 11 \text{ mrad}$) ^d	$E = 1 C_E [W \cdot m^{-2}]$; ($\gamma = 1,1 \text{ t}^{0,5} \text{ mrad}$) ^d	$E = 1 C_E [W \cdot m^{-2}]$ ($\gamma = 110 \text{ mrad}$) ^d
	400 - 700 Danno termico ^b Danno alla retina		se $\alpha < 1,5 \text{ mrad}$ se $\alpha > 1,5 \text{ mrad}$ e $t \leq T_2$ se $\alpha > 1,5 \text{ mrad}$ e $t > T_2$	allora $E = 10 [W \cdot m^{-2}]$ allora $H = 18 C_E t^{0,75} [J \cdot m^{-2}]$ allora $E = 18 C_E T_2^{0,75} [W \cdot m^{-2}]$	
IRA	700 - 1 400	7 mm	se $\alpha < 1,5 \text{ mrad}$ se $\alpha > 1,5 \text{ mrad}$ e $t \leq T_2$ se $\alpha > 1,5 \text{ mrad}$ e $t > T_2$	allora $E = 10 C_A C_E [W \cdot m^{-2}]$ allora $H = 18 C_A C_E t^{0,75} [J \cdot m^{-2}]$ allora $E = 18 C_A C_E T_2^{0,75} [W \cdot m^{-2}]$ (non superare $1.000 W \cdot m^{-2}$)	
IRB e IRC	1 400 - 10 ⁶	Cfr. c	$E = 1.000 [W \cdot m^{-2}]$		

a Se la lunghezza d'onda o un'altra caratteristica del laser è coperto da due limiti, si applica il più restrittivo.

b Per sorgenti piccole che sottendono un angolo di 1,5 mrad o inferiore, i doppi valori limiti nel visibile da 400 nm a 600 nm si riducono ai limiti per rischi termici per $10 \leq t < T_1$ e ai limiti per rischi fotochimici per periodi superiori. Per T_1 e T_2 cfr. tabella 2.5. Il limite di rischio fotochimico per la retina può anche essere espresso come radianza integrata nel tempo $G = 10^5 C_E [J \cdot m^{-2} \cdot sr^{-1}]$ per $t > 10$ s fino a $t = 10.000$ s e $L = 100 C_E [W \cdot m^{-2} \cdot sr^{-1}]$ per $t > 10.000$ s. Per la misurazione di G e L , deve essere usato come campo di vista medio. Il confine ufficiale tra visibile e infrarosso è 780 nm come stabilito dalla CIE. La colonna con le denominazioni della lunghezza d'onda ha il solo scopo di fornire un inquadramento migliore all'utente. (Il simbolo G è usato dal CEN: il simbolo L_v dalla CIE, il simbolo L_T dall'IEC e dal CENELEC).

c Per lunghezze d'onda 1 400 - 10⁶ nm: apertura diametro = 3,5 mm; per lunghezze d'onda 10⁶ - 10⁸ nm: apertura diametro = 11 mm.

d Per la misurazione del valore di esposizione γ è così definita: se α (angolo sotteso da una sorgente) $> \gamma$ (angolo del cono di limitazione, indicato tra parentesi nella colonna corrispondente) allora il campo di vista di misurazione di γ_{div} dovrebbe essere il valore dato di γ (se si utilizza un valore superiore del campo di vista il rischio risulta sovrastimato).

Se $\alpha < \gamma$ il valore del campo di vista di misurazione γ_{div} deve essere sufficientemente grande da includere completamente la sorgente, altrimenti non è limitato e può essere superiore a γ .

Valori limite di esposizione della cute a radiazioni laser

Lunghezza d'onda ^a [nm]		Apertura	Durata [s]					
			$< 10^{-6}$	$10^{-6} - 10^{-5}$	$10^{-5} - 10^{-3}$	$10^{-3} - 10^{-1}$	$10^{-1} - 10^3$	$10^3 - 5 \cdot 10^4$
UV (A, B, C)	180 - 400	3,5 mm	$E = 5 \cdot 10^{10} \text{ [W m}^{-2}\text{]}$					
Visibile e IRA	400 - 700	3,5 mm	$E = 2 \cdot 10^{11} \text{ [W m}^{-2}\text{]}$	Come i limiti di esposizione per l'occhio				
	700 - 1 400		$E = 2 \cdot 10^{11} C_A \text{ [W m}^{-2}\text{]}$					
IRB e IRC	1 400 - 1 500	3,5 mm	$E = 10^{12} \text{ [W m}^{-2}\text{]}$	Come i limiti di esposizione per l'occhio				
	1 500 - 1 800		$E = 10^{11} \text{ [W m}^{-2}\text{]}$					
	1 800 - 2 600		$E = 10^{12} \text{ [W m}^{-2}\text{]}$					
	2 600 - 10 ⁶		$E = 10^{11} \text{ [W m}^{-2}\text{]}$					

^a Se la lunghezza d'onda o un'altra condizione del laser è coperta da due limiti, si applica il più restrittivo.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

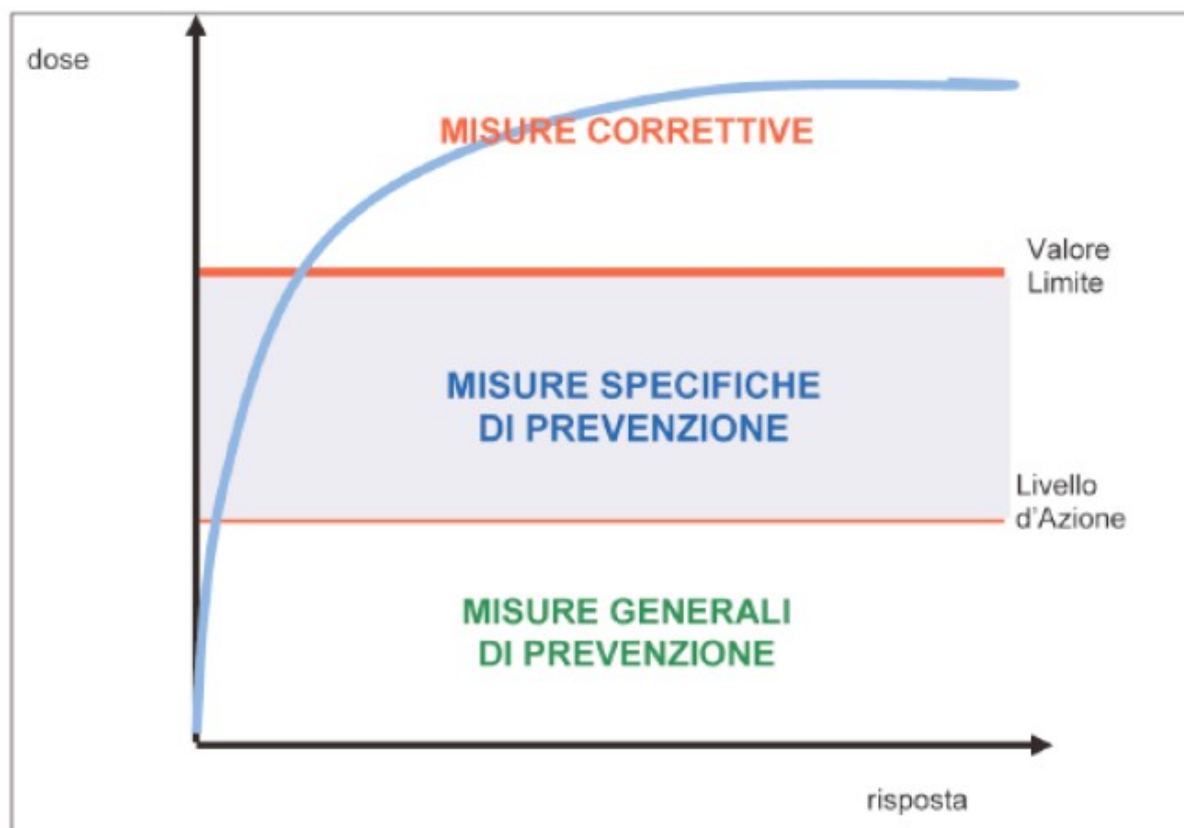
Data la presenza di sorgenti di radiazioni ottiche artificiali (es. laser chirurgico, lampade scialitiche), si rimanda ad una valutazione specifica del rischio.

**VALUTAZIONE DEL RISCHIO
DA ESPOSIZIONE AD AGENTI CHIMICI**

ASPETTI DI CONCETTO GENERALE

Il Titolo IX Capo I del D. Lgs. 81/08 detta i requisiti minimi per la protezione dei lavoratori contro i rischi per la salute e la sicurezza, derivanti dagli effetti degli agenti chimici presenti sul luogo di lavoro o che siano il risultato di ogni attività lavorativa che comporti la loro presenza.

La valutazione dei rischi per la salute segue il modello universale della curva dose-risposta riportato nella figura a seguire:



Su questa curva possono essere stabiliti due livelli di soglia: il valore limite ed il livello di azione. Il primo indica il livello di esposizione che non deve essere superato; il secondo il livello a cui scatta l'obbligo di adottare misure di prevenzione specifiche (sorveglianza sanitaria, formazione, DPI, sistemi di prevenzione collettiva, ecc.), si tratta cioè di un livello a cui il lavoratore può essere esposto a condizione che vengano adottate le misure preventive.

Nel caso del rischio chimico, il valore limite corrisponde ai valori limite ponderati per le singole sostanze, indicati dalle norme di legge o, in assenza di norme, dagli organismi scientifici, mentre il livello di azione corrisponde ad un livello genericamente definito "irrilevante per la salute" dal D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008.

In ogni caso:

- il livello di azione corrisponde per definizione alla soglia al di sotto della quale non sono necessarie le misure di prevenzione specifiche, ma sono sufficienti le misure generali di prevenzione e protezione;
- non è ammissibile classificare una lavorazione al di sotto del livello di azione per effetto dell'abbattimento dell'esposizione ottenuto adottando le misure specifiche.

Generalmente, al di sopra del valore limite, la maggior parte dei lavoratori corre il rischio di ammalarsi, mentre tra il livello di azione ed il valore limite verosimilmente si possono ammalare solo i soggetti ipersuscettibili. Al di sotto del livello di azione, infine, l'esposizione è talmente bassa che nessun lavoratore (nemmeno un ipersuscettibile) può ragionevolmente ammalarsi.

Riferimenti normativi

- D. Lgs. n. 81/2008 - Titolo IX, Cap. I "Protezione da agenti chimici".
- Modello applicativo proposto dalla regione Piemonte per la valutazione del rischio chimico Al.Pi.Ris.Ch. Settembre 2016.

METODO DI VALUTAZIONE RISCHI PER LA SALUTE

Si riporta a seguire il metodo di valutazione utilizzato per determinare i rischi per la salute connessi all'esposizione ad agenti chimici pericolosi. Tale metodo riprende il modello applicativo della Regione Piemonte Al.Pi.Ris.Ch. di Settembre 2016.

VALUTAZIONE DELL'INDICE DI RISCHIO INALATORIO (IRi)

Ai fini del processo di valutazione del rischio inalatorio si ritiene che l'esistenza di un "rischio" possa derivare dall'insieme di tre fattori:

- *la gravità* (o qualità negativa) intrinseca potenziale dell'agente chimico (M);
- *la durata* di esposizione all'agente chimico (D);
- *l'esposizione* (livello di), sia qualitativa sia quantitativa (E).

La valutazione del *rischio inalatorio* è stata pertanto strutturata attraverso una sequenza che prevede un procedimento di combinazione fra i fattori sopra definiti:

- i fattori durata e esposizione sono combinati attraverso l'uso di una matrice restituendo l'entità di esposizione effettiva del lavoratore all'agente chimico (P);
- il punteggio ottenuto viene moltiplicato per il fattore di gravità individuando l'indice di rischio (IRi).

$$IRi = P \times M$$

$$P = f(D, E)$$

Sulla base di considerazioni teoriche e applicative, si è ritenuto opportuno *ponderare* i tre fattori secondo le scale che si riportano in Tabella 1

Tabella 1. I tre fattori di rischio

FATTORE GRAVITÀ		
VALORE ATTRIBUITO	GRAVITÀ	EFFETTI
1	Lieve	Reversibili
2	Modesta	Potenzialmente Irreversibili
3	Media	Sicuramente Irreversibili
4	Alta	Irreversibili Gravi
5	Molto Alta	Possibilmente Letali

FATTORE DURATA		
VALORE ATTRIBUITO	DURATA	PERCENTUALE ORARIO DI LAVORO
1	Occasionale	< 10
2	Frequente	11-25
3	Abituale	26-50
4	Continuo	>50

FATTORE ESPOSIZIONE		
VALORE ATTRIBUITO	ESPOSIZIONE	CONDIZIONE OPERATIVA
0,5	Trascurabile	Altamente Protettiva
1	Lieve	Altamente Protettiva
2	Modesta	Protettiva
3	Media	Poco Protettiva
4	Alta	Assai Poco Protettiva
5	Molto Alta	Non Protettiva

La definizione delle classi si basa su un concetto di fatto empirico, non fondato al momento su specifici metodi di analisi statistico-epidemiologica.

La combinazione dei tre "contatori" derivanti dalla valutazione dei rispettivi fattori di rischio porta ad un sintetico indicatore di rischio, espresso in scala numerica variabile da 1 a 100, che viene empiricamente segmentata in classi di rischio distribuite come in Tabella 2.

Tabella 2. Classificazione della stratificazione del rischio inalatorio

CLASSI DI RISCHIO		MISURE SPECIFICHE DI PROTEZIONE E PREVENZIONE
01-10	IRRILEVANTE	NON NECESSARIE *
>10-25	MODESTO	NECESSARIE
>25-50	MEDIO	NECESSARIE
>50-75	ALTO	NECESSARIE
>75-100	MOLTO ALTO	NECESSARIE

(*) Risultano comunque necessarie le misure generali per la prevenzione dei rischi (art. 224).

L'individuazione delle specifiche classi di rischio potrà altresì consentire ai valutatori di verificare l'esistenza, nell'ambito del rischio chimico, di una condizione di rischio irrilevante per la salute e, fatto salvo quanto previsto dall'art. 224, comma 2, del D.Lgs. 81/08 e smi, l'eventuale non applicabilità delle misure previste dagli articoli 225, 226, 229, 230.

In prima ipotesi si ritiene che si possa affermare l'esistenza di un rischio inalatorio irrilevante per la salute allorché l'indicatore di rischio si collochi nella prima classe con valore compreso tra 1 e 10.

Per quanto riguarda le impurità, i prodotti intermedi, finali, di reazione e secondari, questi andranno valutati esattamente come se fossero materie prime utilizzando, ove possibile, il metodo del rischio misurato.

FATTORE GRAVITÀ

È stato confermato un approccio semplice e di immediata applicazione, basato sui criteri della Classificazione EU delle Sostanze e delle Miscele Pericolose (CLP e DPP).

Si è associato alla classificazione di pericolosità un fattore di gravità; poiché siamo in una fase transitoria con la progressiva entrata in vigore del regolamento CLP e la compresenza del vecchio criterio di classificazione della DPP (D.Lgs. 65/03) sono state previste quattro tabelle:

3A_I / 3B_I suddivise in 5 livelli di pericolo per la definizione del fattore gravità nel Rischio Inalatorio; i livelli di gravità sono suddivisi per Indicazioni di Pericolo (CLP) / Frasi di Gravità (DSP/DPP), ove non prevista una Indicazione di Pericolo e una Frase di Gravità, in subordine utilizzare, se previsti la colonna relativa a OEL o TLV. Nelle Tabelle per la stima del Rischio Inalatorio sono state escluse le Indicazioni di Pericolo riguardanti la corrosività e gli effetti avversi per via cutanea; le sostanze aventi solo tali classificazioni sono escluse dalla stima del rischio inalatorio, salvo i casi in cui abbiano anche un Valore Limite di Esposizione Occupazionale europeo o ACGIH: in tal caso la classe di gravità viene individuata dal valore limite.

3Ac /3Bc suddivise in 5 livelli di pericolo per la definizione del fattore gravità nel Rischio Cutaneo; i livelli di gravità sono suddivisi per Indicazioni di Pericolo (CLP) / Frasi di Gravità (DSP/DPP), e sono state incluse le classi di pericolosità che si esplicano solo per via cutanea. La stima del Rischio Cutaneo dovrà essere eseguita per tutte le sostanze aventi le classificazioni ivi contemplate, ma anche per tutti quei casi ove è previsto un Valore Limite di Esposizione Occupazionale che riporta la notazione "pelle" o "cute", che indica il possibile verificarsi di effetti avversi di tipo sistemico per assorbimento cutaneo; in questo caso la gravità considerata non sarà quella della classificazione di pericolosità ma il range nella colonna dei OEL o TLV.

Tabella 3A₁ - Classi di gravità

SCORE	INDICAZIONI DI PERICOLO REG. (CE) N. 1272/2008 e smi	LIMITE DI ESPOSIZIONE	LAVORAZIONE - INTERMEDI DI LAVORAZIONE (*)
1	H302 Tossicità acuta (per via orale), cat. 4 - Nocivo se ingerito H319 Gravi lesioni oculari/irritazione oculare, cat. 2 - Provoca grave irritazione oculare	≥ 100 mg/m ³	
2	H301 Tossicità acuta (per via orale), cat. 3 - Tossico se ingerito H312 Tossicità acuta (per via cutanea), cat. 4 - Nocivo per contatto con la pelle H318 Gravi lesioni oculari/irritazione oculare, cat. 1 - Provoca gravi lesioni oculari H332 Tossicità acuta in caso di inalazione, cat. 4 - Nocivo per inalazione H335 Tossicità specifica per organi bersaglio SE, cat. 3 - Può irritare le vie respiratorie H336 Tossicità specifica per organi bersaglio SE cat. 3 Narcosi - Può provocare sonnolenza o vertigini	≥ 10 < 100 mg/m ³	
3	H304 Pericolo in caso di aspirazione, cat. 1 - Può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie H311 Tossicità acuta (per via cutanea), cat. 3 - Tossico per contatto con la pelle H331 Tossicità acuta in caso di inalazione, cat. 3 - Tossico se inalato H317 Sensibilizzazione della pelle, cat. 1 ** - Può provocare una reazione allergica cutanea EUH070 Tossico per contatto oculare EUH071 Corrosivo per le vie respiratorie	≥ 1 < 10 mg/m ³	
4	H300 Tossicità acuta (per via orale), cat. 1 e 2 - Letale se ingerito H334 Sensibilizzazione delle vie respiratorie, cat. 1 ** - Può provocare sintomi allergici o asmatici o difficoltà respiratorie se inalato H361 Tossicità per la riproduzione, cat. 2 - Sospettato di nuocere alla fertilità o al feto H362 Tossicità per la riproduzione, cat. supplementare — Effetti sull'allattamento o attraverso l'allattamento H371 Tossicità specifica per organi bersaglio SE, cat. 2 - Può provocare danni agli organi H373 Tossicità specifica per organi bersaglio RE, cat. 2 - Può provocare danni agli organi	≥ 0,1 < 1 mg/m ³	
5	H310 Tossicità acuta (per via cutanea), cat. 1 e 2 - Letale per contatto con la pelle. H330 Tossicità acuta in caso di inalazione, cat. 1 e 2 - Letale se inalato H341 Mutagenicità sulle cellule germinali, cat. 2 - Sospettato di provocare alterazioni genetiche H351 Cancerogenicità, cat. 2 - Sospettato di provocare il cancro H360 Tossicità per la riproduzione, cat. 1A e 1B - Può nuocere alla fertilità o al feto H370 Tossicità specifica per organi bersaglio SE, cat. 1 - Provoca danni agli organi H372 Tossicità specifica per organi bersaglio RE cat. 1 - Provoca danni agli organi	< 0,1 mg/m ³	

(*) La possibilità di assegnare a specifiche lavorazioni o a intermedi di lavorazione un indice di gravità sarà oggetto di successiva integrazione.

(**) Dal 1 giugno 2015 entra in vigore il 2° ATP che differenzia fra sensibilizzanti cat. 1 "potenti" e 1B "deboli"

Tabella 3B₁ - Classi di gravità

SCORE	FRASI DI RISCHIO DPP	LIMITE DI ESPOSIZIONE	LAVORAZIONE - INTERMEDI DI LAVORAZIONE (*)
1	R22 Nocivo per ingestione R36 Irritante per gli occhi	≥ 100 mg/m ³	
2	R37 Irritante per le vie respiratorie R20 Nocivo per inalazione R21 Nocivo a contatto con la pelle R25 Tossico per ingestione R41 Rischio di gravi lesioni oculari R65 Nocivo: può causare danni polmonari in caso di ingestione R67 L'inalazione dei vapori può provocare sonnolenza e vertigini	$\geq 10 < 100$ mg/m ³	
3	R23 Tossico per inalazione R24 Tossico a contatto con la pelle R70 Tossico per contatto oculare R71 Corrosivo per le vie respiratorie R43 Può provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle R42 Può provocare sensibilizzazione per inalazione	$\geq 1 < 10$ mg/m ³	
4	R28 Molto tossico per ingestione R33 Pericolo di effetti cumulativi R62 Possibile rischio di ridotta fertilità R63 Possibile rischio di danni ai bambini non ancora nati R64 Possibile rischio per i bambini allattati al seno R68 Possibilità di effetti irreversibili	$\geq 0,1 < 1$ mg/m ³	
5	R26 Molto tossico per inalazione R27 Molto tossico a contatto con la pelle R39 Pericolo di effetti irreversibili molto gravi R40 Possibilità di effetti cancerogeni - Prove insufficienti R48 Pericolo di gravi danni per la salute in caso di esposizione prolungata R60 Può ridurre la fertilità R61 Può danneggiare i bambini non ancora nati	$< 0,1$ mg/m ³	

(*) La possibilità di assegnare a specifiche lavorazioni o a intermedi di lavorazione un indice di gravità sarà oggetto di successiva integrazione.

Tabella 3A_C - Classi di gravità

SCORE	INDICAZIONI DI PERICOLO REG. (CE) N. 1272/2008 e smi	LIMITE DI ESPOSIZIONE	LAVORAZIONE - INTERMEDI DI LAVORAZIONE (*)
1	H315 Corrosione/irritazione cutanea, cat. 2 - Provoca irritazione cutanea EUH066 L'esposizione ripetuta può provocare secchezza o screpolature della pelle.	≥ 100 mg/m ³	
2	H312 Tossicità acuta (per via cutanea), cat. 4 - Nocivo per contatto con la pelle	≥ 10 <100 mg/m ³	
3	H311 Tossicità acuta (per via cutanea), cat. 3 - Tossico per contatto con la pelle H314 Corrosione/irritazione cutanea, cat. 1A, 1B e 1C - Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari H317 Sensibilizzazione della pelle, cat. 1 ** - Può provocare una reazione allergica cutanea	≥ 1 <10 mg/m ³	
4		≥ 0,1 < 1 mg/m ³	
5	H310 Tossicità acuta (per via cutanea), cat. 1 e 2 - Letale per contatto con la pelle	< 0,1 mg/m ³	

Tabella 3B_C - Classi di gravità

SCORE	FRASI DI RISCHIO DPP	LIMITE DI ESPOSIZIONE	LAVORAZIONE - INTERMEDI DI LAVORAZIONE (*)
1	R38 Irritante per la pelle R66 L'esposizione ripetuta può provocare secchezza e screpolatura della pelle	≥ 100 mg/m ³	
2	R21 Nocivo a contatto con la pelle R34 Provoca ustioni	≥ 10 <100 mg/m ³	
3	R35 Provoca gravi ustioni R24 Tossico a contatto con la pelle R43 Può provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle	≥ 1 <10 mg/m ³	
4		≥ 0,1 < 1 mg/m ³	
5	R27 Molto tossico a contatto con la pelle	< 0,1 mg/m ³	

Si è ritenuto opportuno attribuire la pericolosità per esclusiva via digestiva ad una classe di gravità inferiore rispetto a quella spettante per analoga pericolosità per via inalatoria o per contatto cutaneo, in considerazione della sostanziale non rilevanza, in ambito occupazionale, dell'assorbimento per tale via.

Nel caso in cui la sostanza o la miscela non risultino classificate ai sensi dell'attuale quadro normativo

ovvero, per quanto riguarda le miscele, non vengano raggiunte le quantità percentuali delle diverse sostanze componenti necessarie per attribuire la miscela stessa ad una definita categoria di pericolo, la sostanza o la miscela devono essere eventualmente valutate sulla base delle caratteristiche tossicologiche note (letteratura scientifica, classificazione da parte di altri Enti, etc.) e ad essi per analogia occorre associare un indice di gravità corrispondente alle relative classi di rischio (Tabella 1 – Effetti).

Sempre laddove i prodotti siano non classificati come pericolosi, gli eventuali componenti classificati nocivi, sensibilizzanti, tossici e/o molto tossici, contenuti in miscele non pericolose (Sezione 3 della Scheda di Sicurezza), vanno valutati nel complesso dell'esposizione personale. Il quantitativo di tali componenti, ai fini dell'individuazione del fattore di esposizione stimato sarà considerato pari al prodotto

tra la percentuale di presenza della sostanza e il quantitativo della miscela. E' doveroso segnalare che non sempre sarà possibile effettuare tali valutazioni in quanto non è un obbligo riportare nella SDS, alla

Sezione 3, tutti i componenti che non determinano la classificazione della miscela. La sommatoria delle concentrazioni di componenti irritanti respiratori non dovrà essere effettuata salvo particolari condizioni espositive dovute ad alta volatilità dei componenti.

Non si fornisce la stessa indicazione di addizione per i singoli componenti delle miscele aventi una classificazione di pericolosità, essenzialmente perché ciò complicherebbe notevolmente l'applicazione del metodo a fronte di prodotti che comunque saranno considerati nella stima del rischio. Si richiama però il valutatore ed il medico competente, a tener conto delle considerazioni che sottendono alla logica di stimare l'effetto additivo in tutti quei casi in cui il lavoratore è esposto a numerose miscele e sostanze, classificate e non classificate, all'interno del ciclo produttivo.

Le sostanze o le miscele aventi più classificazioni di pericolosità dovranno essere valutate per ciascuna indicazione di pericolo.

Le sostanze o le miscele che, in quanto classificate come cancerogene o mutagene, non possono essere stimate con il metodo della Regione Piemonte, dovranno comunque essere valutate per le altre eventuali classificazioni di pericolosità.

In caso di presenza di sensibilizzanti per inalazione il rischio non potrà essere definito comunque irrilevante per la salute indipendentemente dal punteggio finale ottenuto con l'utilizzo dell'algoritmo. A differenza della metodologia precedente, nell'eventualità di esposizione a sensibilizzanti per la cute è consentito arrivare ad una definizione di rischio

irrilevante per la salute (attraverso l'applicazione del modello). In tal caso è comunque possibile da parte del medico competente istituire una sorveglianza sanitaria per il rischio specifico giustificandone le ragioni. Il punteggio di gravità per le sostanze sensibilizzanti è stato innalzato dalla classe 2 alla classe 3.

Solo in assenza di una classificazione è possibile fare riferimento alla colonna del limite di esposizione, assegnando un valore di gravità maggiore a sostanze con limite di esposizione minore, pur non rappresentando un indice di pericolosità.

FATTORE DURATA

Il valore da attribuire a questo fattore è tra quelli riportati in Tabella 4 in caso di effettiva misura del tempo o stima dello stesso. Qualora il caso in esame non sia riconducibile ad una durata fra quelle riportate in tabella si potrà rapportarsi alla percentuale del tempo dedicato.

Nel caso di **misure ambientali** confrontabili con un valore limite espresso sulle 8 ore si dovrà considerare che il coefficiente di durata da utilizzare è il valore fisso 4, in quanto le misure ambientali prima di essere rapportate al valore limite sono ponderate alle 8 ore lavorative (vedi Appendice B UNI EN 689:1997).

Qualora la valutazione venga condotta sulla base di dati risultanti da un **monitoraggio biologico**, sarà attribuito:

- per le sostanze prive di tendenza all'accumulo (con momento di campionamento "a fine turno" secondo l'ACGIH):
 - 1) il valore relativo all'effettiva classe temporale specifica in caso di utilizzo non quotidiano della sostanza;
 - 2) il valore fisso 4 in caso di esposizione quotidiana, indipendentemente dalla durata della stessa, in quanto il dato biologico esprime la dose realmente assorbita;
- per le sostanze con tendenza all'accumulo (con momento di campionamento "non critico" o "discrezionale" secondo l'ACGIH) il valore fisso 4.

Tabella 4. Fattore durata

UTILIZZO	OCCASIONALE	FREQUENTE	ABITUALE	CONTINUO
GIORNO	<30 minuti	30 minuti-2 ore	2-4 ore	>4 ore
SETTIMANA	<4 ore	4-10 ore	1-3 giorni	>3 giorni
MESE	<2 giorni	2-6 giorni	6-15 giorni	>15 giorni
ANNO	<20 giorni	20 giorni 2-mesi	2-5 mesi	>5 mesi
PERCENTUALE	<10%	11-25%	26-50%	>50%
SCORE	1	2	3	4

FATTORE ESPOSIZIONE: STIMATO (ES)

Il fattore valutativo correlato al *livello di esposizione* dell'agente chimico in esame, in genere è quello che comporta un'analisi più articolata, poiché dovrà prendere in considerazione quantità di utilizzo/esposizione, fattori ambientali (anche in relazione agli eventuali livelli accettabili per la specifica fonte di pericolo), di protezione tecnica, ecc.

Il livello di esposizione stimata (Es), viene costruito, quindi, partendo da una scala empirica graduata 1 a 5, attraverso i quantitativi (Q) di sostanza/miscela utilizzati per giornata lavorativa per addetto, secondo lo schema contenuto in Tabella 5

Se aggiungendo al Fattore Quantità (tabella 5) i parametri correttivi che ne descrivono la modalità di esposizione (Stato fisico, Livello di volatilità, Tipologia di impianto, Tipo di processo e Dispositivi di Protezione Tecnica) il risultato è maggiore di 5 si utilizza come fattore di esposizione stimato (Es) il valore pari a 5; invece se il risultato è zero o negativo si utilizzerà il fattore minimo pari a 0,5.

Tabella 5. Fattore di quantità (Q)

Q	KG O LITRI USATI PER GIORNO PER ADDETTO ESPOSTO
1	$\leq 0,1$
2	$>0,1 \leq 1$
3	$>1 \leq 10$
4	$>10 \leq 100$
5	> 100

Per definire la quantità rapportata alla giornata lavorativa valgono le seguenti considerazioni:

1. se il quantitativo di sostanza viene utilizzato in modo omogeneo durante l'anno, la quantità giornaliera per addetto viene calcolata a partire dal consumo/utilizzo annuo totale diviso la media delle giornate lavorate nell'anno (circa 220);
2. se il quantitativo di sostanza viene utilizzato in modo NON omogeneo durante l'anno, la quantità di sostanza giornaliera viene stimata utilizzando come criterio di riferimento il consumo/utilizzo nelle giornate peggiori;
3. se il quantitativo di sostanza viene utilizzato in modo molto concentrato come ad esempio nello spazio di pochi giorni, con quantitativi elevati e con modalità operative non convenzionali, va considerata l'opportunità di un'ulteriore valutazione oltre a quelle previste nei punti 1 o 2, nelle "condizioni peggiori", utilizzando il quantitativo massimo giornaliero realmente usato, in particolare nel caso di possibili effetti acuti.

La valutazione dovrà avere come base di riferimento la mansione; quindi nel caso in cui la mansione di fatto sia composta da più operazioni eterogenee per tipologia di sostanza e per condizioni di utilizzo, la valutazione dovrà essere condotta per singola operazione. Pertanto, se una stessa sostanza/miscela o complesso di sostanze/miscele sono utilizzate all'interno di una stessa mansione con modalità diverse (ovvero in parte in ciclo chiuso e in parte in

manuale con apporto di energia cinetica) occorrerà stimare separatamente i compiti svolti con modalità di esposizione diverse e poi assumere l'indice di stima peggiore.

Per quanto riguarda l'utilizzo contemporaneo di più sostanze o miscele queste NON devono essere valutate separatamente e si identificano le seguenti possibilità operative:

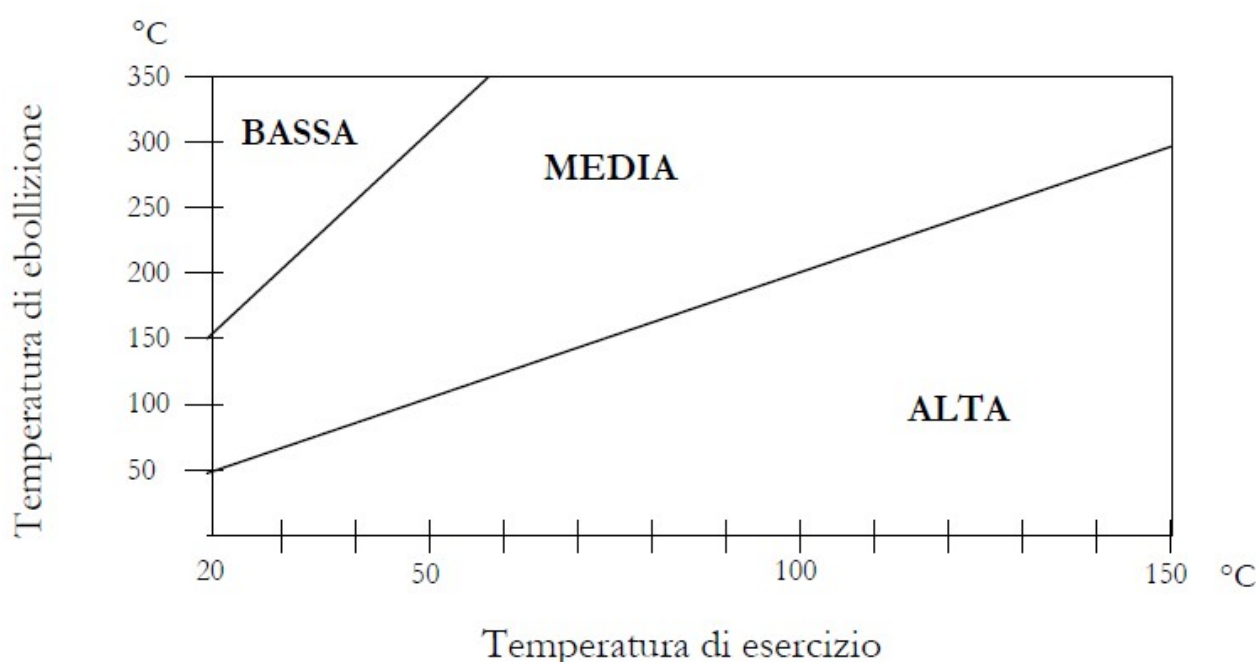
- qualora nella stessa mansione venga utilizzato un gruppo di sostanze/miscele con una o più frasi di rischio/indicazioni di pericolo uguali, verrà effettuata la somma delle quantità delle singole frasi di rischio/indicazioni di pericolo coincidenti;
- qualora nella stessa mansione vengano utilizzate più sostanze appartenenti a differenti classi di pericolosità, ogni sottogruppo omogeneo sarà considerato indipendentemente; in particolare una sostanza o miscela che abbia una classificazione di pericolosità sia relativa al potere irritante, sia relativa al potere nocivo, tossico, o con effetti gravi a lungo termine dovrà essere considerata separatamente per ciascuna indicazione di pericolo, considerando l'esposizione del lavoratore all'insieme degli agenti chimici aventi indicazioni di pericolo uguali.

Il fattore quantità viene poi corretto in funzione dei seguenti parametri individuando il livello di esposizione (Es).

➤ **Stato fisico** della sostanza:

- *gas* (+1);
- *liquido*, in rapporto alla temperatura di ebollizione e alla temperatura di esercizio vengono definite attraverso il grafico in figura 2:
 - volatilità bassa (0);
 - volatilità media (+0,5);
 - volatilità alta (+1);

Figura 2. Livello di volatilità



- *solido*, in rapporto alla granulometria o alla tendenza a produrre polveri:
 - sostanze sotto forma di granulato (pellet) che non hanno tendenza a rompersi. Non si riscontra produzione di polvere durante il loro uso. Granulato in PVC, scaglie (0);
 - solidi granulari o cristallini. Quando si utilizzano si riscontra produzione di polvere che si deposita rapidamente e che si osserva sulle superfici adiacenti (+0,5);
 - polveri fini e/o a bassa densità. Quando si utilizzano si osserva la produzione di polverosità che tende a rimanere aerodispersa (cemento, nero fumo, gesso) (+1).

La contemporanea presenza di più sostanze/preparati con stato fisico diverso e presa in considerazione nella voce "non valutabilità nel dettaglio" dello stato fisico (+1).

➤ **Tipologia di impianto** (dalla definizione di "interventi manuali" sono esclusi gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria):

- *a ciclo chiuso e confinato*. Ciclo completamente chiuso, a tenuta stagna, senza nessun intervento diretto degli operatori e con carico e scarico automatico in circuito chiuso. Es: reattore o miscelatore con carico e scarico automatico in circuito chiuso (-3);
- *a ciclo confinato ovvero segregato e in depressione rispetto all'esterno*. L'attività si svolge in una area confinata, in depressione rispetto all'ambiente esterno, senza l'accesso degli operatori all'interno dell'area se non ad impianto fermo e bonificato. Il carico e lo scarico sono automatici ma non in circuito chiuso, oppure sono limitati nella durata, durante il turno di lavoro (-2);
- *a ciclo confinato ovvero segregato e in depressione rispetto all'esterno*. L'attività si svolge in una area confinata, in depressione rispetto all'ambiente esterno, senza l'accesso degli operatori all'interno dell'area se non ad impianto fermo e bonificato. Il carico e lo scarico sono manuali e frequenti e avvengono all'esterno dell'area confinata (-1);
- *a ciclo confinato ma non in depressione rispetto all'esterno*. Gli operatori effettuano il carico e lo scarico manuale (-0,5);
- *a ciclo aperto o non confinato senza interventi manuali degli operatori* (0);
- *a ciclo aperto o non confinato e con interventi manuali degli operatori* (+1).

➤ **Tipo di processo:**

- *in pressione* cioè con pressione maggiore di quella atmosferica (es: verniciatura a spruzzo) (+0,5)
- *con apporto di energia termica nel processo* cioè a temperatura maggiore di quella ambientale compreso situazioni di reazione esotermica, correttivo da applicare solo quando lo stato fisico della sostanza considerata è solido (+0,5) poiché per i liquidi la temperatura di esercizio è già stata considerata nella valutazione del livello di volatilità (Fig. 2);

- *con apporto di energia meccanica nel processo, agitazione meccanica, insufflazione di gas, uso di mole, o apporto di energia elettrica (galvanica) (+0,5).*

In caso di compresenza di più di una delle condizioni sopra descritte i coefficienti dovranno essere sommati.

➤ **Dispositivi di Protezione Tecnica:**

- ventilazione generale forzata cioè con impianto di estrazione dell'aria in grado di interessare il reparto dove avvengono le lavorazioni e in grado di garantire un flusso d'aria che possa permettere una reale diluizione degli inquinanti (-0,5), garantendo almeno 5 ricambi ora per analogia di condizioni operative, lo stesso correttivo si applica anche quando il compito lavorativo è svolto in ambiente esterno non confinato;
- solo per le attività che si svolgono in ciclo aperto o non confinato e/o con interventi manuali si applica un coefficiente (- 1) in caso di presenza di aspirazioni localizzate che garantiscano una velocità minima di cattura sul punto di emissione dell'inquinante. Le aspirazioni localizzate devono essere posizionate, dove possibile, nelle immediate vicinanze della fonte di emissione e l'operatore non si deve trovare tra il punto di emissione e quello di aspirazione.

FATTORE ESPOSIZIONE: MISURATO

Dopo aver valutato l'esposizione stimata col metodo descritto precedentemente, il modello applicativo della Regione Piemonte e l'art. 225 comma 2 del D.Lgs. 81/08, prevedono l'esecuzione di misure ambientali e/o biologiche, laddove tecnicamente fattibili. Tali misure riguardano i prodotti chimici che comportano un rischio inalatorio NON IRRILEVANTE per la salute.

CALCOLO DELL'INDICE DI RISCHIO INALATORIO

$$IR_i = P_i \times M$$

dove $P_i = f(D, E_{s,a,b})$

Matrice 1

P_i		DURATA (D)			
		1	2	3	4
Indice di Esposizione inalatoria (E)	0,5	1	2	2	2
	1	2	3	3	4
	1,5	3	5	5	6
	2	4	6	7	8
	2,5	6	8	9	10
	3	7	9	10	12
	3,5	8	11	12	14
	4	9	12	14	16
	4,5	10	14	15	18
	5	11	15	17	20

VALUTAZIONE DEL RISCHIO CUTANEO (IRC)

Il rischio chimico per contatto e/o assorbimento cutaneo viene attivato e stimato nel caso siano presenti uno o più di queste circostanze espositive:

1. agenti chimici che possono presentare pericoli specifici sulla pelle - indicazioni di pericolo H312, H311, H310, H314, H315, H317, EUH 066 o frasi di rischio R21, R24, R27, R34, R35, R38, R43, R66 o loro combinazione;
2. agenti chimici per i quali è conosciuta o segnalata un'azione cutanea o una possibilità di assorbimento cutaneo significativo: ad esempio sostanze con "Skin notation" da parte dell'ACGIH o "pelle" nelle indicazioni europee e/o nazionali.

Il rischio cutaneo viene valutato attraverso la combinazione dei tre fattori GRAVITA (M), DURATA (D), ESPOSIZIONE CUTANEA (Ec) in analogia con quanto previsto per il metodo di valutazione del rischio inalatorio.

I tre indici sono così definiti:

- indice di GRAVITA (analogo all'indice di gravità definito per il rischio inalatorio);
- indice di ESPOSIZIONE CUTANEA come combinazione di diversi coefficienti in grado di valutare le modalità di contatto/assorbimento cutaneo, la quantità di agente chimico presente e la superficie esposta;
- indice di DURATA (analogo all'indice di durata definito per il rischio inalatorio).

La combinazione dei 3 indici porta alla valutazione del rischio di esposizione cutanea che viene stratificato, in analogia al rischio di esposizione inalatoria, con la seguente scala.

Tabella 8. Classificazione della stratificazione del rischio cutaneo

CLASSI DI RISCHIO		MISURE SPECIFICHE DI PROTEZIONE E PREVENZIONE
01-10	IRRILEVANTE	NON NECESSARIE *
>10-25	MODESTO	NECESSARIE
>25-50	MEDIO	NECESSARIE
>50-75	ALTO	NECESSARIE
>75-100	MOLTO ALTO	NECESSARIE

(*) Risultano comunque necessarie le misure generali per la prevenzione dei rischi (art. 224).

Il fattore QUANTITA, in analogia con quanto definito per il rischio inalatorio, è graduato da 1 a 5, sulla base dei quantitativi di sostanza utilizzati per GIORNATA e per ADDETTO (da valutare con gli stessi criteri definiti nel rischio stimato inalatorio), secondo lo schema contenuto in Tabella 9.

Tabella 9. Fattore di Quantità (Q)

Q	KG O LITRI USATI PER GIORNO PER ADDETTO ESPOSTO
1	$\leq 0,1$
2	$>0,1 \leq 1$
3	$>1 \leq 10$
4	$>10 \leq 100$
5	> 100

Il fattore quantità viene corretto con le matrici 2, 3 e 4 riportate a seguire, individuando così il livello di esposizione cutanea (Ec).

- **Modalità di contatto cutaneo**, indice che pondera il livello di dispersione dell'inquinante e le circostanze con cui avviene l'esposizione.

Tabella 10. Contatto cutaneo

C	MODALITA' DI CONTATTO CUTANEO
1	Possibile contatto involontario
2	Manipolazione di oggetti contaminati
3	Dispersione manuale
4	Dispersione meccanica o spray
5	Immersione

- **Superficie esposta (S)**, valuta la parte potenzialmente interessata dall'esposizione cutanea e non coperta. Si considera un operatore non dotato di dispositivi di protezione individuali.

Tabella 11. Superficie esposta

S	SUPERFICIE ESPOSTA
1	Piccola superficie esposta
2	Mano
3	Mano e avambraccio o due mani
4	Superficie esposta maggiore di mano e avambraccio

In caso di "dispersione" nella modalità di contatto cutaneo (indici 3 e 4), la superficie esposta è fissa a 4. Nel caso si sia in presenza di una modalità di contatto cutaneo che preveda la dispersione manuale, meccanica o spray (indici 3 e 4) la superficie esposta verrà considerata come massima e quindi pari a 4.

CALCOLO DELL'INDICE DI RISCHIO CUTANEO

$$IR_c = P_c \times M$$

dove $P_c = f(D, E_c)$

Matrice 2

Indice di dose cutanea (I_c) = $f(Q, C)$

Indice di dose cutanea (I_c)		MODALITA' DI CONTATTO CUTANEO (C)				
		1	2	3	4	5
Quantità (Q)	1	1	1	2	3	4
	2	1	2	3	4	5
	3	2	2	3	5	5
	4	3	3	4	5	5
	5	4	4	5	5	5

Matrice 3

Indice di esposizione cutanea (E_c) = $f(I_c, S)$

Indice di esposizione cutanea (E_c)		SUPERFICIE DI ESPOSIZIONE (S)			
		1	2	3	4
Indice di dose cutanea (I_c)	1	1	2	3	4
	2	2	3	4	4
	3	3	4	4	5
	4	3	4	5	5
	5	4	5	5	5

Matrice 4

P_c		DURATA (D)			
		1	2	3	4
Indice di esposizione cutanea (E)	1	2	3	3	4
	2	4	6	7	8
	3	7	9	10	12
	4	9	12	14	16
	5	11	15	17	20

INDICE DI RISCHIO CUMULATIVO

Nel caso siano contemporaneamente presenti per la stessa mansione un rischio cutaneo e uno inalatorio (sia stimato o misurato) i due indici di rischio sono combinati per individuare un rischio cumulativo utilizzando lo schema seguente:

$$IR_{cum} = \sqrt{(IR_i^2 + IR_c^2)}$$

$$1 \leq IR_{cum} \leq 141$$

Tabella 12. Classificazione della stratificazione del rischio cumulativo

CLASSI DI RISCHIO		MISURE SPECIFICHE DI PROTEZIONE E PREVENZIONE
1 ≤ 10	IRRILEVANTE	NON NECESSARIE *
> 10 ≤ 25	MODESTO	NECESSARIE
> 25 ≤ 50	MEDIO	NECESSARIE
> 50 ≤ 75	ALTO	NECESSARIE
> 75	MOLTO ALTO	NECESSARIE

(*) Risultano comunque necessarie le misure generali per la prevenzione dei rischi (art. 224).

Quando la valutazione, condotta attraverso il percorso del rischio stimato, si collochi ad un livello uguale

o superiore alla seconda classe di rischio (vedi Tabella 2) è necessario, se tecnicamente attuabile, passare ad una valutazione del rischio secondo il modello proposto per il rischio misurato, in ambiente e/o su matrice biologica in riferimento allo scenario espositivo, dopo aver applicato le misure specifiche di riduzione del rischio, come esplicitamente richiesto dall' art. 225 comma 1 del D.Lgs. 81/08 e smi.

In tal caso e **per i soli agenti chimici misurati**, l'indice di rischio misurato sostituisce l'eventuale valore ottenuto con il metodo stimato nel calcolo dell'indice di rischio della mansione

METODO DI VALUTAZIONE RISCHI PER LA SICUREZZA

In assenza di indicazioni specifiche e linee guida che stabiliscano i parametri per l'individuazione del rischio "basso per la sicurezza" è stato utilizzato il criterio riportato nella tabella sottostante che si basa sulle frasi di rischio per la sicurezza che caratterizzano il prodotto e sul quantitativo utilizzato (in termini di kg o l/giorno usati da un singolo addetto):

SICUREZZA				
FRASI H	CLASSE	PERICOLI FISICI	BASSO (kg/persona/giorno)	NON BASSO (kg/persona/giorno)
200	3	Esplosivo instabile	Non applicabile	Sempre
201	3	Esplosivo: pericolo di esplosione di massa	Non applicabile	Sempre
202	3	Esplosivo: grave pericolo di proiezione	Non applicabile	Sempre
203	3	Esplosivo: pericolo di incendio, di spostamento d'aria e di proiezione	Non applicabile	Sempre
204	3	Pericolo di incendio o di proiezione	Non applicabile	Sempre
205	3	Pericolo di esplosione di massa in caso di incendio	Non applicabile	Sempre
220	2	Gas altamente infiammabile	<0.1	> 0.1
221	2	Gas infiammabile	<0.1	> 0.1
222	2	Aerosol altamente infiammabile	<0.1	> 0.1
223	1	Aerosol infiammabile	<1	> 1
224	2	Liquido e vapori altamente infiammabili	<0.1	> 0.1
225	1	Liquido e vapori facilmente infiammabili	<1	> 1
226	1	Liquido e vapori infiammabili	<1	> 1
228	1	Solido infiammabile	<1	> 1
240	3	Rischio di esplosione per riscaldamento	Non applicabile	Sempre
241	3	Rischio di incendio o di esplosione per riscaldamento	Non applicabile	Sempre
242	2	Rischio di incendio per riscaldamento	<0.1	> 0.1
250	3	Spontaneamente infiammabile all'aria	Non applicabile	Sempre
251	2	Autoriscaldante: può infiammarsi	<0.1	> 0.1
252	1	Autoriscaldante in grandi quantità: può infiammarsi	<1	> 1

SICUREZZA

FRASI H	CLASSE	PERICOLI FISICI	BASSO (kg/persona/giorno)	NON BASSO (kg/persona/giorno)
260	2	A contatto con l'acqua libera gas infiammabili che possono infiammarsi spontaneamente	<0.1	> 0.1
261	2	A contatto con l'acqua libera gas infiammabili	<0.1	> 0.1
270	2	Può provocare o aggravare un incendio comburente	<0.1	> 0.1
271	3	Può provocare un incendio o un'esplosione molto comburente	Non applicabile	Sempre
272	2	Può aggravare un incendio comburente	<0.1	> 0.1
280	2	Contiene gas sottopressione può esplodere se riscaldato	<0.1	> 0.1
281	2	Contiene gas refrigerato può provocare ustioni o lesioni criogeniche	<0.1	> 0.1
290	2	Può essere corrosivo per i metalli	<0.1	> 0.1
EUH001	3	Esplosivo allo stato secco	Non applicabile	Sempre
EUH006	3	Esplosivo a contatto o senza contatto con l'aria	Non applicabile	Sempre
EUH014	3	Reagisce violentemente con l'acqua	Non applicabile	Sempre
EUH018	3	Durante l'uso può formarsi una miscela vapore-aria esplosiva/infiammabile	Non applicabile	Sempre
EUH019	3	Può formare perossidi esplosivi	Non applicabile	Sempre
EUH044	3	Rischio di esplosione per riscaldamento in ambiente confinato	Non applicabile	Sempre

SICUREZZA

FRASI H	CLASSE	SOSTANZE MOLTO TOSSICHE, TOSSICHE,NOCIVE,CORROSIVE, SENSIBILIZZANTI	BASSO (kg/persona/giorno)	NON BASSO (kg/persona/giorno)
300	3	Letale se ingerito	Non applicabile	Sempre
301	2	Tossico se ingerito	<0.1	> 0.1
302	1	Nocivo se ingerito	<1	> 1
304	2	Può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie	<0.1	<0.1
310	3	Letale per contatto con pelle	Non applicabile	Sempre
311	2	Tossico per contatto con la pelle	<0.1	> 0.1
312	1	Nocivo per contatto con la pelle	<1	> 1
314	2	Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari	<0.1	> 0.1
318	1	Provoca gravi lesioni oculari	<1	> 1
330	3	Letale se inalato	Non applicabile	Sempre
331	2	Tossico se inalato	<0.1	> 0.1
332	1	Nocivo se inalato	<1	> 1
370	3	Provoca danni agli organi <indicare tutti gli organi interessati, se	Non applicabile	Sempre
371	1	Può provocare danni agli organi <indicare tutti gli organi interessati,	<1	> 1
372	2	Provoca danni agli organi <indicare tutti gli organi interessati, se	<0.1	> 0.1
EUH029	2	A contatto con l'acqua libera un gas tossico	<0.1	> 0.1
EUH031	2	A contatto con acidi libera gas tossici	<0.1	> 0.1
EUH032	3	A contatto con acidi libera gas molto tossici	Non applicabile	Sempre
EUH070	2	Tossico per contatto oculare	<0.1	> 0.1
EUH071	3	Corrosivo per le vie respiratorie	Non applicabile	Sempre

Si precisa che tale criterio valuta unicamente i rischi per la sicurezza dal punto di vista dei prodotti chimici, per quanto concerne i rischi per la sicurezza correlati a rischio incendio e rischio esplosione si faccia riferimento alle rispettive valutazioni specifiche del rischio

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Associazione mansioni ed agenti chimici utilizzati

Nella seguente tabella si riporta l'associazione delle mansioni alle tipologie di prodotti chimici utilizzati, sulla base delle informazioni e schede di sicurezza fornite dall'ospedale:

N°	MANSIONI	TIPOLOGIE PRODOTTI CHIMICI
1	CAPOSALA	ANTISETTICI/DISINFETTANTI CUTE DISINFETTATI/DETERGENTI SUPERFICI
2	CHIRURGO	ANTISETTICI/DISINFETTANTI CUTE DISINFETTATI/DETERGENTI SUPERFICI
5	IMPIEGATO TECNICO / FATTORINO	GRASSI LUBRIFICANTI LUBRIFICANTI SPRAY SMALTI ALL'ACQUA SPRAY ARIA COMPRESSA DILUENTI NITRO ACETONE SMALTI SPRAY RIMUOVI ETICHETTE SPRAY OLIO DA TAGLIO SPRAY ADESIVO FRENAFILETTI
7	INFERMIERE DI AMBULATORIO	ANTISETTICI/DISINFETTANTI CUTE DISINFETTATI/DETERGENTI SUPERFICI
8	INFERMIERE DI REPARTO	ANTISETTICI/DISINFETTANTI CUTE DISINFETTATI/DETERGENTI SUPERFICI
9	INFERMIERE DI REPARTO CON ATTIVITÀ DI SUPPORTO (infermieri con limitazioni MC)	ANTISETTICI/DISINFETTANTI CUTE DISINFETTATI/DETERGENTI SUPERFICI
10	INFERMIERE DI SALA CHIRURGICA	ANTISETTICI/DISINFETTANTI CUTE DISINFETTATI/DETERGENTI SUPERFICI
11	INFERMIERE CENTRALE DI STERILIZZAZIONE	DISINFETTATI/DETERGENTI SUPERFICI

N°	MANSIONI	TIPOLOGIE PRODOTTI CHIMICI
12	MANUTENTORE	GRASSI LUBRIFICANTI LUBRIFICANTI SPRAY SMALTI ALL'ACQUA SPRAY ARIA COMPRESSA DILUENTI NITRO ACETONE SMALTI SPRAY RIMUOVI ETICHETTE SPRAY OLIO DA TAGLIO SPRAY ADESIVO FRENAFILETTI
13	MANUTENTORE / FATTORINO	GRASSI LUBRIFICANTI LUBRIFICANTI SPRAY SMALTI ALL'ACQUA SPRAY ARIA COMPRESSA DILUENTI NITRO ACETONE SMALTI SPRAY RIMUOVI ETICHETTE SPRAY OLIO DA TAGLIO SPRAY ADESIVO FRENAFILETTI
14	MEDICO FISIATRA	ANTISETTICI/DISINFETTANTI CUTE
15	OSS DI REPARTO	ANTISETTICI/DISINFETTANTI CUTE DISINFETTATI/DETERGENTI SUPERFICI
16	OSS SALA CHIRURGICA	ANTISETTICI/DISINFETTANTI CUTE DISINFETTATI/DETERGENTI SUPERFICI
18	TECNICO DI LABORATORIO	REAGENTI DI LABORATORIO DISINFETTATI/DETERGENTI SUPERFICI

Determinazione del livello di rischio chimico

Per la determinazione del livello di rischio chimico è stata eseguita una valutazione del rischio stimato secondo il modello applicativo della Regione Piemonte Al.Pi.Ris.Ch. 2016 riportata nelle schede di calcolo in allegato (Schede di calcolo per la valutazione del rischio chimico stimato).

La valutazione è stata condotta per tipologia di agente chimico. Nel caso in cui per ciascuna tipologia siano presenti più prodotti chimici con diversa classificazione di pericolo, ai fini di una valutazione cautelativa, sono considerate tutte le indicazioni di pericolo H riportate sulle schede di sicurezza, con particolare riferimento a quelle che comportano il fattore di gravità più elevato secondo metodologia Al.Pi.Ris.Ch..

Per effettuare la valutazione si è fatto riferimento alle schede di sicurezza fornite dall'ospedale.

RISULTATI DELLA VALUTAZIONE

La seguente tabella riassume gli indici di rischio più elevati e il livello di rischio determinato per ciascuna mansione analizzata:

MANSIONE	INDICE DI RISCHIO CUTANEO Stimato (IRc)	INDICE DI RISCHIO INALATORIO Stimato (IRi)	INDICE DI RISCHIO CUMULATIVO Stimato (IRcum)	LIVELLO DI RISCHIO SALUTE CUMULATIVO Stimato Regione Piemonte	LIVELLO DI RISCHIO SICUREZZA D.Lgs. 81/08	NOTE
1 CAPOSALA	21	12	24	MODESTO	BASSO	Effettuare (se tecnicamente fattibile) campionamenti per gli agenti chimici che comportano un livello di rischio inalatorio NON IRRILEVANTE.
2 CHIRURGO	21	12	24	MODESTO	BASSO	Effettuare (se tecnicamente fattibile) campionamenti per gli agenti chimici che comportano un livello di rischio inalatorio NON IRRILEVANTE.
3 DIRETTORE SANITARIO	/	/	/	IRRILEVANTE	BASSO	Utilizzo di toner per stampanti/ fotocopiatrici. Visto l'eseguo quantitativo di prodotto utilizzato e le procedure di sostituzione adottate il rischio è da ritenersi IRRILEVANTE per la salute e BASSO per la sicurezza
4 FISIOTERAPISTA	/	/	/	IRRILEVANTE	BASSO	/

MANSIONE	INDICE DI RISCHIO CUTANEO Stimato (IRc)	INDICE DI RISCHIO INALATORIO Stimato (IRi)	INDICE DI RISCHIO CUMULATIVO Stimato (IRcum)	LIVELLO DI RISCHIO SALUTE CUMULATIVO Stimato Regione Piemonte	LIVELLO DI RISCHIO SICUREZZA D.Lgs. 81/08	NOTE
5 IMPIEGATO TECNICO / FATTORINO	33	27	43	MEDIO	BASSO	Effettuare (se tecnicamente fattibile) campionamenti per gli agenti chimici che comportano un livello di rischio inalatorio NON IRRILEVANTE.
7 INFERMIERE DI AMBULATORIO	21	12	24	MODESTO	BASSO	Effettuare (se tecnicamente fattibile) campionamenti per gli agenti chimici che comportano un livello di rischio inalatorio NON IRRILEVANTE.
8 INFERMIERE DI REPARTO	21	12	24	MODESTO	BASSO	Effettuare (se tecnicamente fattibile) campionamenti per gli agenti chimici che comportano un livello di rischio inalatorio NON IRRILEVANTE.
9 INFERMIERE DI REPARTO CON ATTIVITÀ DI SUPPORTO (infermieri con limitazioni MC)	21	12	24	MODESTO	BASSO	Effettuare (se tecnicamente fattibile) campionamenti per gli agenti chimici che comportano un livello di rischio inalatorio NON IRRILEVANTE.

MANSIONE	INDICE DI RISCHIO CUTANEO Stimato (IRc)	INDICE DI RISCHIO INALATORIO Stimato (IRi)	INDICE DI RISCHIO CUMULATIVO Stimato (IRcum)	LIVELLO DI RISCHIO SALUTE CUMULATIVO Stimato Regione Piemonte	LIVELLO DI RISCHIO SICUREZZA D.Lgs. 81/08	NOTE
10 INFERMIERE DI SALA CHIRURGICA	21	16	26	MEDIO	BASSO	Effettuare (se tecnicamente fattibile) campionamenti per gli agenti chimici che comportano un livello di rischio inalatorio NON IRRILEVANTE.
11 INFERMIERE CENTRALE DI STERILIZZAZIONE	21	12	24	MODESTO	BASSO	Effettuare (se tecnicamente fattibile) campionamenti per gli agenti chimici che comportano un livello di rischio inalatorio NON IRRILEVANTE.
12 MANUTENTORE	33	27	43	MEDIO	BASSO	Effettuare (se tecnicamente fattibile) campionamenti per gli agenti chimici che comportano un livello di rischio inalatorio NON IRRILEVANTE.
13 MANUTENTORE / FATTORINO	33	27	43	MEDIO	BASSO	Effettuare (se tecnicamente fattibile) campionamenti per gli agenti chimici che comportano un livello di rischio inalatorio NON IRRILEVANTE.

MANSIONE	INDICE DI RISCHIO CUTANEO Stimato (IRc)	INDICE DI RISCHIO INALATORIO Stimato (IRi)	INDICE DI RISCHIO CUMULATIVO Stimato (IRcum)	LIVELLO DI RISCHIO SALUTE CUMULATIVO Stimato Regione Piemonte	LIVELLO DI RISCHIO SICUREZZA D.Lgs. 81/08	NOTE
14 MEDICO FISIATRA	0	12	12	MODESTO	BASSO	Effettuare (se tecnicamente fattibile) campionamenti per gli agenti chimici che comportano un livello di rischio inalatorio NON IRRILEVANTE.
15 OSS DI REPARTO	21	12	24	MODESTO	BASSO	Effettuare (se tecnicamente fattibile) campionamenti per gli agenti chimici che comportano un livello di rischio inalatorio NON IRRILEVANTE.
16 OSS SALA CHIRURGICA	21	16	26	MEDIO	BASSO	Effettuare (se tecnicamente fattibile) campionamenti per gli agenti chimici che comportano un livello di rischio inalatorio NON IRRILEVANTE.

MANSIONE	INDICE DI RISCHIO CUTANEO Stimato (IRc)	INDICE DI RISCHIO INALATORIO Stimato (IRi)	INDICE DI RISCHIO CUMULATIVO Stimato (IRcum)	LIVELLO DI RISCHIO SALUTE CUMULATIVO Stimato Regione Piemonte	LIVELLO DI RISCHIO SICUREZZA D.Lgs. 81/08	NOTE
TSRM (TECNICO SANITARIO RADIOLOGIA MEDICA)	/	/	/	IRRILEVANTE	BASSO	/
18 TECNICO DI LABORATORIO	21	16	26	MEDIO	NON BASSO	Effettuare (se tecnicamente fattibile) campionamenti per gli agenti chimici che comportano un livello di rischio inalatorio NON IRRILEVANTE.

CONCLUSIONI SUI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE

Sulla base dei risultati ottenuti e del livello di rischio indicato in tabella si possono trarre le seguenti conclusioni:

- per tutte le mansioni che ricadono in un livello di rischio IRRILEVANTE PER LA SALUTE e/o BASSO PER LA SICUREZZA sarà sufficiente adottare le misure generali di prevenzione e protezione riportate a seguire;
- per tutte le mansioni che ricadono in un livello di rischio NON IRRILEVANTE PER LA SALUTE e/o NON BASSO PER LA SICUREZZA occorrerà adottare, oltre alle misure generali, anche le misure specifiche di protezione e prevenzione riportate a seguire;

In ogni caso occorrerà adottare le misure tecniche e organizzative indicate a seguire per la manipolazione, stoccaggio ed utilizzo dei prodotti chimici pericolosi.

Misure generali:

- Valutare la possibilità di sostituire gli agenti chimici pericolosi con prodotti con grado di rischio inferiore.
- Riduzione al minimo del numero di lavoratori che sono esposti ad agenti chimici pericolosi.
- Adozione misure igieniche adeguate: divieto di mangiare e bere nelle aree con presenza di agenti chimici. Presenza di spogliatoi e servizi igienici.
- Riduzione al minimo della quantità di agenti presenti sul luogo di lavoro in funzione delle necessità della lavorazione.
- Adozione di idonee modalità di manipolazione, immagazzinamento e trasporto sul luogo di lavoro di agenti chimici pericolosi nonché dei rifiuti che contengono detti agenti chimici.

Misure specifiche

- Sorveglianza sanitaria dei lavoratori.
- Effettuare (se tecnicamente fattibile) campionamenti periodici per gli agenti chimici che possono presentare rischi per la salute.
- Nel caso in cui le misurazioni evidenzino il superamento di un valore limite di esposizione professionale stabilito dalla normativa vigente il datore di lavoro identifica e rimuove le cause che hanno cagionato tale superamento dell'evento, adottando immediatamente le misure appropriate di prevenzione e protezione.
- Adozione di appropriate misure organizzative e di protezione collettive alla fonte del rischio.
- Fornitura dei dispositivi di protezione individuali riportati nel DOC 7.

Misure tecniche e organizzative:

- Garantire la presenza di idonea etichettatura sui contenitori con agenti chimici (compresi eventuali contenitori in cui sono travasati i prodotti).
- I prodotti chimici vanno conservati in adeguati locali separati (eventualmente chiusi a chiave) o in appositi armadi protetti.
- Messa a disposizione delle schede di sicurezza degli agenti chimici ai lavoratori che li utilizzano.
- Prevedere vasche di contenimento alla base dei prodotti pericolosi per raccogliere eventuali sversamenti.
- Eventuali agenti chimici incompatibili sono stoccati separatamente e non sono miscelati insieme.

Informazione e formazione dei lavoratori:

Messa a disposizione delle schede di sicurezza ai lavoratori esposti e ai loro rappresentanti.

Garantire adeguata informazione e formazione dei lavoratori su:

- Dati ottenuti attraverso la valutazione del rischio e ulteriori informazioni ogni qualvolta modifiche importanti sul luogo di lavoro determinino un cambiamento di tali dati.
- Informazioni sugli agenti chimici pericolosi presenti sul luogo di lavoro, quali l'identità degli agenti, i rischi per la sicurezza e la salute, i relativi valori limite di esposizione professionale e altre disposizioni normative relative agli agenti.
- Precauzioni ed azioni adeguate intraprese per proteggere loro stessi ed altri lavoratori sul luogo di lavoro.

ALLEGATO

Schede di calcolo per la valutazione del rischio chimico stimato

VALUTAZIONE DEL RISCHIO CHIMICO STIMATO	
---	--

AGENTI CHIMICI UTILIZZATI, CONDIZIONI DI ESPOSIZIONE E INDICI DI RISCHIO

AZIENDA:	CASA DI CURA PRIVATA CITTÀ DI BRA S.p.A.
MANSIONE:	1 CAPOSALA

[illegible]

VALUTAZIONE DEL RISCHIO CHIMICO STIMATO	
---	--

AGENTI CHIMICI UTILIZZATI, CONDIZIONI DI ESPOSIZIONE E INDICI DI RISCHIO

AZIENDA:	CASA DI CURA PRIVATA CITTÀ DI BRA S.p.A.
MANSIONE:	2 CHIRURGO

[illegible]

VALUTAZIONE DEL RISCHIO CHIMICO STIMATO	
---	--

AGENTI CHIMICI UTILIZZATI, CONDIZIONI DI ESPOSIZIONE E INDICI DI RISCHIO

**CASA DI CURA PRIVATA
CITTÀ DI BRA S.p.A.**

5 IMPIEGATO TECNICO / FATTORINO

[illegible]

VALUTAZIONE DEL RISCHIO CHIMICO STIMATO	
---	--

AGENTI CHIMICI UTILIZZATI, CONDIZIONI DI ESPOSIZIONE E INDICI DI RISCHIO

AZIENDA:	CASA DI CURA PRIVATA CITTÀ DI BRA S.p.A.
MANSIONE:	7 INFERMIERE DI AMBULATORIO

[illegible]

VALUTAZIONE DEL RISCHIO CHIMICO STIMATO	
---	--

AGENTI CHIMICI UTILIZZATI, CONDIZIONI DI ESPOSIZIONE E INDICI DI RISCHIO

AZIENDA:	CASA DI CURA PRIVATA CITTÀ DI BRA S.p.A.
MANSIONE:	8 INFERMIERE DI REPARTO

[illegible]

VALUTAZIONE DEL RISCHIO CHIMICO STIMATO	
---	--

AGENTI CHIMICI UTILIZZATI, CONDIZIONI DI ESPOSIZIONE E INDICI DI RISCHIO

AZIENDA: **CASA DI CURA PRIVATA
CITTÀ DI BRA S.p.A.**

MANSIONE: 9 INFERMIERE DI REPARTO CON ATTIVITÀ DI SUPPORTO (infermieri con limitazioni MC)

[illegible]

VALUTAZIONE DEL RISCHIO CHIMICO STIMATO	
---	--

AGENTI CHIMICI UTILIZZATI, CONDIZIONI DI ESPOSIZIONE E INDICI DI RISCHIO

AZIENDA:	CASA DI CURA PRIVATA CITTÀ DI BRA S.p.A.
MANSIONE:	10 INFERMIERE DI SALA CHIRURGICA

[illegible]

VALUTAZIONE DEL RISCHIO CHIMICO STIMATO	
---	--

AGENTI CHIMICI UTILIZZATI, CONDIZIONI DI ESPOSIZIONE E INDICI DI RISCHIO

AZIENDA:	CASA DI CURA PRIVATA CITTÀ DI BRA S.p.A.
MANSIONE:	11 INFERMIERE CENTRALE DI STERILIZZAZIONE

[illegible]

VALUTAZIONE DEL RISCHIO CHIMICO STIMATO	
---	--

AGENTI CHIMICI UTILIZZATI, CONDIZIONI DI ESPOSIZIONE E INDICI DI RISCHIO

AZIENDA:	CASA DI CURA PRIVATA CITTÀ DI BRA S.p.A.
MANSIONE:	12 MANUTENTORE

[illegible]

VALUTAZIONE DEL RISCHIO CHIMICO STIMATO	
---	--

AGENTI CHIMICI UTILIZZATI, CONDIZIONI DI ESPOSIZIONE E INDICI DI RISCHIO

**CASA DI CURA PRIVATA
CITTÀ DI BRA S.p.A.**

13 MANUTENTORE / FATTORINO

N°	TIPOLOGIA AGENTE CHIMICO	DESCRIZIONE/ UTILIZZO	INDICAZIONI DI PERICOLO H (in rosso sono riportate eventuali indicazioni di pericolo relative a sostanze classificate come nocive, sensibilizzanti e tossiche contenute all'interno di agenti chimici non classificati come pericolosi)	FATTORE DI GRAVITA' RISCHIO INALATORIO	FATTORE DI GRAVITA' RISCHIO CUTANEO	DURATA		QUANTITA' kg (litri)/ giorno/addetto	STATO FISICO				TIPOLOGIA DI IMPIANTO								TIPO DI PROCESSO		DPT	MODALITA' CONTATTO CUTANEO	SUPERFICIE ESPOSTA				INDICE DI RISCHIO INALATORIO (IRI)	INDICE DI RISCHIO CUTANEO (IRC)	INDICE DI RISCHIO CUMULATIVO (IRcum)	LIVELLO DI RISCHIO SALUTE	LIVELLO DI RISCHIO SICUREZZA																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																				
						OCCASIONALE (< 10% orario di lavoro)				≤0,1	0,1< Q ≤1	1< Q ≤10	10< Q ≤100	Q >100	GAS/ AERIFORME/AEROSOL LIQUIDO BASSA VOLATILITA' LIQUIDO MEDIA VOLATILITA' LIQUIDO ALTA VOLATILITA' SOLIDO BASSA DISPONIBILITA' SOLIDO MEDIA DISPONIBILITA' SOLIDO ALTA DISPONIBILITA' NON VALUTABILE	CICLO CHIUSO E CONFINATO CICLO CONFINATO/SEGREGATO IN DEPRESSIONE RISPETTO ALL'ESTERNO (carico/scarico automatici ma non in ciclo chiuso) CICLO CONFINATO/SEGREGATO IN DEPRESSIONE RISPETTO ALL'ESTERNO (carico/scarico manuale) CICLO CONFINATO NON IN DEPRESSIONE RISPETTO ALL'ESTERNO CON CARICO/SCARICO MANUALE CICLO APERTO SENZA INTERVENTI MANUALI DEGLI OPERATORI CICLO APERTO CON INTERVENTI MANUALI DEGLI OPERATORI	IN PRESSIONE CON APPORTO DI ENERGIA TERMICA (applicabile solo per SOLIDI) CON APPORTO DI ENERGIA MECCANICA	VENTILAZIONE GENERALE FORZATA ASPIRAZIONE LOCALIZZATA POSSIBILE CONTATTO INVOLONTARIO MANIPOLAZIONE DI OGGETTI CONTAMINATI DISPERSIONE MANUALE DISPERSIONE MECCANICA O SPRAY IMMERSIONE	PICCOLA SUPERFICIE ESPOSTA MANO MANO E AVAMBRACCIO O 2 MANI MAGGIORE DI MANO E AVAMBRACCIO																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
						FREQUENTE (≥10; < 25 % o. l.)																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																															
						ABITUALE (≥25; ≤ 50 % o. l.)																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																															
						SEMPRE (>50% o. l.)																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																															
FD				FQ					FATTORI CORRETTIVI RISCHIO INALATORIO																FATT. CORR. RISCHIO CUTANEO																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																												
1	2	3	4	1	2	3	4	5	1	0	0,5	1	0	0,5	1	1	-3	-2	-1	-0,5	0	1	0,5	0,5	0,5	-0,5	-1	1	2	3	4	5	1	2	3	4																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																	
4	GRASSI LUBRIFICANTI	Prodotti utilizzati per ingrassaggio componenti	222	229	315	336										X																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																					

VALUTAZIONE DEL RISCHIO CHIMICO STIMATO	
---	--

AGENTI CHIMICI UTILIZZATI, CONDIZIONI DI ESPOSIZIONE E INDICI DI RISCHIO

AZIENDA:	CASA DI CURA PRIVATA CITTÀ DI BRA S.p.A.
MANSIONE:	14 MEDICO FISIATRA

[illegible]

VALUTAZIONE DEL RISCHIO CHIMICO STIMATO	
---	--

AGENTI CHIMICI UTILIZZATI, CONDIZIONI DI ESPOSIZIONE E INDICI DI RISCHIO

AZIENDA:	CASA DI CURA PRIVATA CITTÀ DI BRA S.p.A.
MANSIONE:	15 OSS DI REPARTO

[illegible]

VALUTAZIONE DEL RISCHIO CHIMICO STIMATO	
---	--

AGENTI CHIMICI UTILIZZATI, CONDIZIONI DI ESPOSIZIONE E INDICI DI RISCHIO

AZIENDA:	CASA DI CURA PRIVATA CITTÀ DI BRA S.p.A.
MANSIONE:	16 OSS SALA CHIRURGICA

[illegible]

VALUTAZIONE DEL RISCHIO CHIMICO STIMATO	
---	--

AGENTI CHIMICI UTILIZZATI, CONDIZIONI DI ESPOSIZIONE E INDICI DI RISCHIO

AZIENDA:	CASA DI CURA PRIVATA CITTÀ DI BRA S.p.A.
MANSIONE:	18 TECNICO DI LABORATORIO

[illegible]

**VALUTAZIONE DEL RISCHIO
DA ESPOSIZIONE AD AGENTI
CANCEROGENI MUTAGENI E REPROTOSSICI**

ASPETTI DI CONCETTO GENERALE

Si definiscono cancerogeni gli agenti chimici che, per inalazione, ingestione o contatto, possono provocare neoplasie.

La cancerogenesi è un processo che trasforma le cellule normali in cellule cancerose. Le cellule normali hanno un ciclo vitale (nascita, crescita, riproduzione, differenziazione e morte), regolato da meccanismi di controllo molto precisi; nelle cellule tumorali, invece, alcuni di questi meccanismi non funzionano correttamente e gli anomali processi cellulari che ne derivano possono portare alla proliferazione incontrollata e alla formazione di masse tumorali, in cui le cellule a volte acquisiscono la capacità di migrare in organi distanti. Le alterazioni in grado di innescare trasformazioni anomale comprendono le mutazioni.

Si definiscono mutageni gli agenti chimici che, per inalazione, ingestione o contatto, possono provocare alterazioni genetiche.

La mutagenesi consiste in un insieme di processi chimico-fisici che danno origine ad una modifica della sequenza nucleotidica del genoma di un individuo ovvero ad una mutazione; questa può interessare un singolo gene (mutazione puntiforme), la struttura o il numero dei cromosomi (aberrazioni cromosomiche). Le mutazioni casuali, spontanee, non dovute all'intervento di agenti esterni sono definite endogene, quelle causate dall'azione di agenti fisici, chimici o biologici sono definite esogene. Molte mutazioni sono dannose e possono avere conseguenze anche gravi per la salute (es. morte prematura, malattie di origine genetica, aborti spontanei, cancro).

Si definiscono reprotossiche le sostanze che, per inalazione, ingestione o contatto, possono provocare effetti nocivi sulla funzione sessuale e sulla fertilità degli uomini e delle donne adulti, nonché sullo sviluppo della progenie.

I meccanismi che portano al manifestarsi degli eventi avversi agiscono sull'assetto endocrino influenzando così in modo diretto o indiretto i livelli fisiologici degli ormoni sessuali sia maschili che femminili.

Definizioni

Il d.lgs. 81/2008 riporta la definizione di agente cancerogeno, agente mutageno e sostanze tossiche per la riproduzione all'interno dell'art. 234:

Agente cancerogeno:

- 1) una sostanza o miscela che corrisponde ai criteri di classificazione come sostanza cancerogena di categoria 1 A o 1 B di cui all'allegato I del regolamento (CE) n. 1272/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio;
- 2) una sostanza, miscela o procedimento menzionati all'Allegato XLII del presente decreto, nonché sostanza o miscela liberate nel corso di un processo e menzionate nello stesso allegato.

Agente mutageno:

- 1) una sostanza o miscela corrispondente ai criteri di classificazione come agente mutageno di cellule germinali di categoria 1 A o 1 B di cui all'allegato I del regolamento (CE) n. 1272/2008.

Sostanza tossica per la riproduzione:

sostanza o miscela che corrisponde ai criteri di classificazione come sostanza tossica per la riproduzione di categoria 1A o 1B di cui all'allegato I del regolamento (CE) n. 1272/2008.

Sostanza tossica per la riproduzione priva di soglia:

una sostanza tossica per la riproduzione per la quale non esiste un livello di esposizione sicuro per la salute dei lavoratori e che è identificata come tale nella colonna "Osservazioni" dell'allegato XLIII.

Sostanza tossica per la riproduzione con valore soglia:

una sostanza tossica per la riproduzione per la quale esiste un livello di esposizione sicuro al di sotto del quale non vi sono rischi per la salute dei lavoratori e che è identificata come tale nella colonna "Osservazioni" dell'allegato XLIII.

Categorie di sostanze cancerogene e relative indicazioni di pericolo

Categoria 1A Reg. CE 1272/2008

La classificazione di una sostanza come cancerogena di Categoria 1A può avvenire ove ne siano noti effetti cancerogeni per l'uomo sulla base di studi sull'uomo.

Categoria 1B Reg. CE 1272/2008

La classificazione di una sostanza come cancerogena di categoria 1B può avvenire per le sostanze di cui si presumono effetti cancerogeni per l'uomo, prevalentemente sulla base di studi su animali.

Per le categorie 1A e 1B è utilizzata la seguente indicazione di pericolo specifica:

H350 (Può provocare il cancro).

Per le sostanze e miscele che presentano un rischio cancerogeno soltanto per inalazione (ad esempio sotto forma di polveri, vapori o fumi) deve essere utilizzata la seguente indicazione di pericolo:

H350i (Può provocare il cancro se inalato)

Categorie di sostanze mutagene e relative indicazioni di pericolo

Categoria 1A Reg. CE 1272/2008

Sostanze di cui è accertata la capacità di causare mutazioni ereditarie o da considerare come capaci di causare mutazioni ereditarie nelle cellule germinali umane.

L'inserimento in questa categoria si basa su risultati positivi di studi epidemiologici sull'uomo.

Categoria 1B Reg. CE 1272/2008

Sostanze di cui è accertata la capacità di causare mutazioni ereditarie o da considerare come capaci di causare mutazioni ereditarie nelle cellule germinali umane.

L'inserimento in questa categoria si basa prevalentemente sulla base di studi su animali.

Per le categorie 1A e 1B è utilizzata la seguente indicazione di pericolo specifica:

H340 (Può provocare alterazioni genetiche)

Categorie di sostanze reprotossiche e relative indicazioni di pericolo

Categoria 1A Reg. CE 1272/2008

Sostanze di cui è accertata la tossicità per la riproduzione umana. La classificazione di una sostanza nella Categoria 1A si basa prevalentemente su dati relativi all'uomo.

Categoria 1B Reg. CE 1272/2008

Sostanze di cui è presunta la tossicità per la riproduzione umana. La classificazione di una sostanza nella Categoria 1B si basa prevalentemente su dati relativi ad animali, che dimostrano chiaramente un effetto tossico sulla funzione sessuale e sulla fertilità o sullo sviluppo in assenza di altri effetti tossici; se l'effetto nocivo per la riproduzione si produce unitamente ad altri effetti tossici, non deve essere considerato una loro conseguenza secondaria non specifica. Tuttavia, se informazioni relative alla meccanica degli effetti fanno dubitare della rilevanza per l'uomo di tali effetti tossici, può essere più appropriata una classificazione della sostanza nella Categoria 2.

Per le categorie 1A e 1B è utilizzata la seguente indicazione di pericolo specifica:

H360 (Può nuocere alla fertilità o al feto)

Elenco di sostanze, miscele e processi cancerogeni

Sono inoltre considerati cancerogeni i seguenti processi produttivi elencati nell'allegato XLII al D.Lgs. 81/08:

- 1) Produzione di auramina con il metodo Michler.
- 2) I lavori che espongono agli idrocarburi policiclici aromatici presenti nella fuliggine, nel catrame o nella pece di carbone.
- 3) Lavori che espongono alle polveri, fumi e nebbie prodotti durante il raffinamento del nichel a temperature elevate.
- 4) Processo agli acidi forti nella fabbricazione di alcool isopropilico.
- 5) Il lavoro comportante l'esposizione a polvere di legno duro.
- 6) Lavori comportanti l'esposizione a polvere di silice cristallina respirabile, generata da un procedimento di lavorazione.
- 7) Lavori comportanti penetrazione cutanea degli oli minerali precedentemente usati nei motori a combustione interna per lubrificare e raffreddare le parti mobili all'interno del motore.
- 8) Lavori comportanti l'esposizione alle emissioni di gas di scarico dei motori diesel.

METODOLOGIA VALUTAZIONE DEI RISCHI

Valutazione dell'esposizione

La valutazione dell'esposizione ad agenti cancerogeni/mutageni e reprotossici è stata condotta analizzando i seguenti elementi ai sensi dell'art. 236 del D.Lgs. 81/08:

- Agenti cancerogeni/mutageni e reprotossici presenti e relative caratteristiche (stato fisico, classificazione ecc.);
- Quantitativi dei prodotti usati e/o concentrazioni di cancerogeni/mutageni e reprotossici presenti nei prodotti;
- Attività nelle quali sono utilizzati (tipo, frequenza, durata);
- Numero di lavoratori esposti o potenzialmente esposti;
- Grado di esposizione (campionamenti ambientali e/o biologici);
- Indagini fatte per cercare di eliminarli o sostituirli;
- Misure di prevenzione e protezione.

Esito Valutazione

Seguendo le indicazioni delle Linea Guida del Coordinamento Tecnico Interregionale del 2002 sugli agenti cancerogeni/mutageni, in base all'esito della valutazione eseguita, è possibile classificare i lavoratori in:

CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE
LAVORATORI ESPOSTI	Il valore di esposizione ad agenti cancerogeni/mutageni/ reprotossici potrebbe risultare superiore a quello della popolazione generale qualora definito o ad una data frazione del valore limite di esposizione professionale (1/100 del Valore Limite di Esposizione Professionale).
LAVORATORI POTENZIALMENTE ESPOSTI	Il valore di esposizione ad agenti cancerogeni/mutageni/reprotossici risulta superiore a quello della popolazione generale qualora definito o ad una data frazione del valore limite di esposizione professionale (1/100 del Valore Limite di Esposizione Professionale), solo per eventi imprevedibili e non sistematici.
LAVORATORI NON ESPOSTI	In base all'esito della valutazione del rischio, nelle normali condizioni di utilizzo si può fondatamente escludere l'esposizione all'agente chimico e quindi il rischio cancerogeno/mutageno/reprotossico. Oppure il lavoratore è soggetto a valori di esposizione ad agenti cancerogeni/mutageni/reprotossici inferiori a quelli della popolazione generale qualora definiti o ad una data frazione del valore limite di esposizione professionale (1/100 del Valore Limite di Esposizione Professionale)

Questo criterio di classificazione presuppone la definizione di valori di riferimento per sostanze cancerogene/mutagene/reprotossiche nella popolazione generale.

È utile e praticabile per le sostanze ubiquitarie nell'ambiente di vita, per le quali di fatto tali valori di riferimento esistono e sono generalmente fissati in normative.

Per le sostanze per le quali non è stato stabilito un valore di riferimento si può affermare che si ha esposizione quando esse siano rintracciabili nell'ambiente in presenza di una lavorazione che specificamente le utilizza/produce e in concentrazioni plausibilmente ad essa riconducibili.

In assenza di valori di riferimento per la popolazione generale, appare lecito fare riferimento ad una data frazione del valore limite di esposizione professionale che può essere ragionevolmente individuata in 1/100 del Valore Limite di Esposizione Professionale (qualora presente).

Occorre precisare che il valore "soglia" così definito non individua una completa assenza del rischio, che si ha solo in corrispondenza di un'esposizione nulla, ma esprime il concetto secondo il quale il rischio, pur diverso da 0, è da ritenersi accettabile per cui non sono richieste azioni di prevenzione specifiche aggiuntive.

BIOPSAFE BIOPSY CONTAINER

Gi addetti alla mansione "INFERMIERE DI SALA CHIRURGICA" possono utilizzare il contenitore "BIOPSAFE BIOPSY CONTAINER".

Sulla base delle informazioni riportate sulla scheda di sicurezza, il prodotto risulta classificato come "H350 - Può provocare il cancro".

Tale classificazione è dovuta nello specifico alla presenza di formaldeide all'interno del prodotto.

Agente chimico	CAS	Concentrazione	Indicazioni di pericolo
FORMALDEIDE	50-00-0	3,8-4,2 %	H350

Il contenitore viene impiegato per la conservazione dei reperti istologici.

Il contenitore viene utilizzato inserendo il campione nel contenitore con successiva chiusura ermetica del tappo. Una volta chiuso, il lavoratore preme un pulsante che rilascia la formaldeide, fissando il campione senza che il personale venga a contatto con il liquido o i vapori. Il processo è rapido, sicuro e non comporta fuoriuscite di formaldeide.

La valutazione dell'esposizione è stata condotta analizzando gli elementi riportati nella tabella a seguire, come indicato nell'art. 236 del D.Lgs. 81/08:

RISCHI	
R_A	<i>Quantitativi e modalità di utilizzo:</i> La concentrazione di formaldeide all'interno di ciascun contenitore è compresa tra il 3,8% ed il 42% in peso del prodotto. Il contenitore viene impiegato per la conservazione dei reperti istologici. Il contenitore viene utilizzato inserendo il campione nel contenitore con successiva chiusura ermetica del tappo. Una volta chiuso, il lavoratore preme un pulsante che rilascia la formaldeide, fissando il campione senza che il personale venga a contatto con il liquido o i vapori. Il processo è rapido, sicuro e non comporta fuoriuscite di formaldeide.
R_B	<i>Fonti e modi dispersione:</i> Di fatto l'addetto non entra in contatto con la formaldeide, dal momento che il contenitore è chiuso ermeticamente.
R_C	<i>Indagini fatte per cercare di eliminarlo o sostituirlo:</i> Allo stato attuale non risulta tecnicamente possibile la sostituzione del prodotto.

ESITO VALUTAZIONE

Seguendo le indicazioni delle Linea Guida del Coordinamento Tecnico Interregionale del 2002 sugli agenti cancerogeni/mutageni (criterio indicato a pag. 49) e sulla base della valutazione eseguita, è possibile classificare i lavoratori in:

LAVORATORI NON ESPOSTI	In base all'esito della valutazione del rischio, nelle normali condizioni di utilizzo, si può fondatamente escludere l'esposizione all'agente chimico cancerogeno e quindi il rischio cancerogeno.
--------------------------------------	---

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Pur essendo i lavoratori classificabili come "NON ESPOSTI", in base all'esito della valutazione del rischio, si riportano a seguire le misure di prevenzione e protezione attuate che consentono di mantenere tale classificazione:

PREVEN.	
P_1	<i>Modalità di stoccaggio:</i> Il prodotto BIOPSAFE BIOPSY CONTAINER è stoccato in appositi contenitori.
P_2	<i>Eventuali correttivi adottati per la manipolazione dell'agente:</i> La formaldeide viene rilasciata all'interno del contenitore chiuso ermeticamente in un ciclo chiuso senza esposizione del lavoratore.
P_3	<i>Misure di igiene di locali ed impianti ove vengono eseguite le lavorazioni:</i> Pulizia delle aree di lavoro. Adozione misure igieniche adeguate (divieto di mangiare/bere nelle aree con presenza di agenti chimici nocivi).
P_4	Numero di lavoratori esposti In base all'esito della valutazione specifica del rischio i lavoratori addetti alla mansione "INFERMIERE DI SALA CHIRURGICA" risultano NON esposti.
P_5	<i>Dispositivi di protezione individuale:</i> Guanti monouso
P_6	<i>Informazione e formazione dei lavoratori:</i> Info-formazione sul rischio e sul risultato della valutazione. Si ricorda che l'informazione e formazione dei lavoratori va eseguita all'assunzione o all'assegnazione della mansione e poi con frequenza almeno quinquennale e ogni qual volta si verificano cambiamenti importanti nelle lavorazioni.
P_7	<i>Sorveglianza sanitaria:</i> Si rimanda al protocollo sanitario del Medico Competente.
P_8	<i>Registro esposti cancerogeni/mutageni/reprotossici:</i> Si ritiene di NON dover istituire un registro degli esposti poiché i lavoratori risultano NON ESPOSTI

REAGENTI DI LABORATORIO REPROTOSSICI

Gi addetti alla mansione "TECNICO DI LABORATORIO" possono utilizzare i seguenti reagenti di laboratorio classificati come reprotossici (H360).

NOME REAGENTE	CODICE
HEMOSIL D-DIMER	0020008500
VITROS Immunodiagnostic Products Signal Reagent A	OCDUK1072693A
VITROS Immunodiagnostic Products B12/Folate Denaturant Reagent	OCDUK1142561DR
VITROS Immunodiagnostic Products B12/Folate Neutraliser Reagent	OCDUK1142561NR

Tale classificazione è dovuta nello specifico alla presenza delle seguenti sostanze all'interno dei reagenti in questione:

NOME REAGENTE	Agente chimico	CAS	Concentrazione	Indicazioni di pericolo
HEMOSIL D-DIMER	Tetraborato di sodio decaidrato	1303-96-4	0,3 – 0,4 %	H360FD
VITROS Immunodiagnostic Products Signal Reagent A	Tetraborato di sodio decaidrato	1303-96-4	1,42 %	H360FD
	Acido borico	10043-35-3	0,38 %	H360FD
VITROS Immunodiagnostic Products B12/Folate Denaturant Reagent	Acido borico	10043-35-3	2,97 %	H360FD
VITROS Immunodiagnostic Products B12/Folate Neutraliser Reagent	Acido borico	10043-35-3	2,4 %	H360FD

I reagenti sono contenuti all'interno di botticini da 3 ml.

Il lavoratore inserisce il botticino all'interno di specifica apparecchiatura dove l'analisi avviene in ciclo chiuso.

La valutazione dell'esposizione è stata condotta analizzando gli elementi riportati nella tabella a seguire, come indicato nell'art. 236 del D.Lgs. 81/08:

RISCHI	
R_A	<i>Quantitativi e modalità di utilizzo:</i> La concentrazione di agenti reprotossici contenuti all'interno dei reagenti all'interno variano dal 0,3% al 2,97 % in peso del prodotto. I reagenti sono contenuti all'interno di botticini da 3 ml. Il lavoratore inserisce il botticino all'interno di specifica apparecchiatura dove l'analisi avviene in ciclo chiuso.
R_B	<i>Fonti e modi dispersione:</i> Di fatto l'addetto non entra in contatto con gli agenti reprotossici dal momento che l'analisi avviene in ciclo chiuso.
R_C	<i>Indagini fatte per cercare di eliminarlo o sostituirlo:</i> Allo stato attuale non risulta tecnicamente possibile la sostituzione dei reagenti classificati come reprotossici.

ESITO VALUTAZIONE

Seguendo le indicazioni delle Linea Guida del Coordinamento Tecnico Interregionale del 2002 sugli agenti cancerogeni/mutageni (criterio indicato a pag. 49) e sulla base della valutazione eseguita, è possibile classificare i lavoratori in:

LAVORATORI NON ESPOSTI	In base all'esito della valutazione del rischio, nelle normali condizioni di utilizzo, si può fondatamente escludere l'esposizione ai reagenti reprotossici e quindi il rischio da esposizione ad agenti tossici per la riproduzione.
-------------------------------	--

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Pur essendo i lavoratori classificabili come "NON ESPOSTI", in base all'esito della valutazione del rischio, si riportano a seguire le misure di prevenzione e protezione attuate che consentono di mantenere tale classificazione:

PREVEN.	
P_1	<i>Modalità di stoccaggio:</i> I reagenti classificati come reprotossici sono stoccati in appositi contenitori.
P_2	<i>Eventuali correttivi adottati per la manipolazione dell'agente:</i> Di fatto l'addetto non entra in contatto con gli agenti reprotossici dal momento che l'analisi avviene in ciclo chiuso.
P_3	<i>Misure di igiene di locali ed impianti ove vengono eseguite le lavorazioni:</i> Pulizia delle aree di lavoro. Adozione misure igieniche adeguate (divieto di mangiare/bere nelle aree con presenza di agenti chimici nocivi).
P_4	Numero di lavoratori esposti In base all'esito della valutazione specifica del rischio i lavoratori addetti alla mansione "TECNICO DI LABORATORIO" risultano NON esposti.
P_5	<i>Dispositivi di protezione individuale:</i> Guanti monouso
P_6	<i>Informazione e formazione dei lavoratori:</i> Info-formazione sul rischio e sul risultato della valutazione. Si ricorda che l'informazione e formazione dei lavoratori va eseguita all'assunzione o all'assegnazione della mansione e poi con frequenza almeno quinquennale e ogni qual volta si verificano cambiamenti importanti nelle lavorazioni.
P_7	<i>Sorveglianza sanitaria:</i> Si rimanda al protocollo sanitario del Medico Competente.
P_8	<i>Registro esposti cancerogeni/mutageni/reprotossici:</i> Si ritiene di NON dover istituire un registro degli esposti poiché i lavoratori risultano NON ESPOSTI

VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA ESPOSIZIONE ALL'AMIANTO
--

Le attività lavorative non comportano l'esposizione dei lavoratori ad amianto o suoi derivati, per cui i lavoratori non sono soggetti a tale rischio.

**VALUTAZIONE DEL RISCHIO
DA ESPOSIZIONE AD AGENTI BIOLOGICI**

ASPETTI DI CONCETTO GENERALE

Il campo di applicazione del Titolo X del D.Lgs. 81/2008 comprende tutte le attività che possono comportare rischio di esposizione ad agenti biologici, sia quelle con uso deliberato di microrganismi che quelle con rischio potenziale di esposizione.

Il rischio biologico deriva dall'esposizione più o meno continuativa ad agenti biologici e ad esso sono maggiormente esposti il personale medico, infermieristico ed ausiliario.

Definizioni:

- agente biologico "qualsiasi microrganismo anche se geneticamente modificato, coltura cellulare ed endoparassita umano che potrebbe provocare infezioni, allergie o intossicazioni";
- microrganismo "qualsiasi entità microbiologica, cellulare o meno, in grado di riprodursi o trasferire materiale genetico";
- coltura cellulare "il risultato della crescita in vitro di cellule derivate da organismi pluricellulari".

Tipologie di utilizzo:

La differente tipologia di rischio espositivo condiziona gli adempimenti, delineati nei diversi articoli, che il datore di lavoro deve adottare.

Si determina uso o impiego di agenti biologici allorché microrganismi, considerati agenti biologici, vengano deliberatamente introdotti nel ciclo lavorativo, per esservi trattati, manipolati o trasformati, ovvero per sfruttare le proprietà biologiche a qualsiasi titolo.

Tali condizioni si verificano, quindi, ogni volta che i microrganismi si configurano quali materia prima, substrato, catalizzatore, reagente o prodotto in un processo lavorativo, ancorché parziale (i microrganismi vengono volutamente isolati, coltivati o trattati per accertarne la presenza, il tipo e/o la quantità nei campioni in esame, divenendo conseguentemente materie prime, almeno intermedie, delle varie fasi operative in cui si articola il processo analitico).

Nel caso di laboratori che non eseguono specificamente le prove di cui sopra, come pure nelle strutture sanitarie ambulatoriali o ospedaliere, ancorché possa determinarsi la presenza occasionale o concentrata di agenti biologici anche di gruppo 4, non si concreta un vero e proprio uso di tali agenti, mancando il deliberato intento di farne oggetto dell'attività lavorativa.

La presenza di agenti biologici ha qui, piuttosto, carattere di epifenomeno indesiderato ma inevitabile, più che di voluto e specifico oggetto del lavoro.

Elenco delle attività lavorative che possono comportare la presenza di agenti biologici:

1. Attività in industrie alimentari;
2. Attività nell'agricoltura;
3. Attività nelle quali vi è contatto con gli animali e/o con prodotti di origine animale;
4. Attività nei servizi sanitari, comprese le unità di isolamento e post mortem;
5. Attività nei laboratori clinici, veterinari e diagnostici, esclusi i laboratori di diagnosi microbiologica;

6. Attività impianti di smaltimento rifiuti e di raccolta di rifiuti speciali potenzialmente infetti;
7. Attività negli impianti per la depurazione delle acque di scarico.

Classificazione degli agenti biologici e loro caratteristiche:

I diversi agenti biologici sono classificati in base alla loro pericolosità: tale pericolosità è stata valutata sia nei confronti della salute dei lavoratori che della popolazione generale. Tra le caratteristiche di pericolosità sono state considerate:

- a) l'infettività, intesa come capacità di un microrganismo di penetrare e moltiplicarsi nell'ospite;
- b) la patogenicità, riferibile alla capacità di produrre malattia a seguito di infezione;
- c) la trasmissibilità, intesa come la capacità di un microrganismo di essere trasmesso da un soggetto infetto ad un soggetto suscettibile;
- d) la neutralizzabilità, intesa come la disponibilità di efficaci misure profilattiche, per prevenire la malattia, o terapeutiche, per la sua cura.

Sulla base delle suddette caratteristiche e, in alcuni casi, considerando le proprietà allergeniche e tossico-igieniche, i microrganismi sono stati suddivisi in 4 classi di pericolosità, con valori crescenti da uno a quattro e delle quali la quarta, la più pericolosa, è riferita ai microrganismi che assommano la presenza di tutte e quattro le caratteristiche negative considerate.

La classificazione vigente, così come dichiarata all'art. 268, Titolo X del D.Lgs. 81/2008, ripartisce gli agenti biologici nei seguenti gruppi:

- agente biologico del gruppo 1: un agente che presenta poche probabilità di causare malattie in soggetti umani;
- agente biologico del gruppo 2: un agente che può causare malattie in soggetti umani e costituire un pericolo per i lavoratori; è poco probabile che si propaghi nella comunità; sono di norma disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche;
- agente biologico del gruppo 3: un agente che può causare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori; l'agente biologico può propagarsi nella comunità, ma di norma sono disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche;
- agente biologico del gruppo 4: un agente biologico che può provocare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori e può presentare un elevato rischio di propagazione nella comunità; non sono disponibili, di norma, efficaci misure profilattiche o terapeutiche.

Nell'allegato XLVI si riporta l'elenco degli agenti classificati nei gruppi 2, 3 e 4.

La contaminazione per mezzo di un agente biologico può avvenire:

- per contatto diretto od indiretto con una sorgente di infezione (ospite umano od animale di un microrganismo patogeno che può essere trasmesso ad altri soggetti);

- per contatto diretto od indiretto con un serbatoio di infezione (substrato in cui un agente patogeno ha il suo habitat naturale e da cui può essere trasmesso ad altri soggetti);
- durante la raccolta e la manipolazione di materiale biologico infetto (feci, urine, sangue, emoderivati,...) e altro materiale infetto (aghi, siringhe, piastre di coltura,...);
- durante le attività di ricerca in cui si utilizzano microrganismi o parte di essi.

Le vie principali di trasmissione delle infezioni sono:

- per contaminazione delle vie respiratorie da parte di goccioline o altri materiali contenenti secrezioni respiratorie (agenti patogeni emessi mediante starnuto, tosse,...) (via respiratoria);
- per ingestione involontaria di alimenti o acque contaminati da agenti patogeni (via oro-fecale);
- per contatto cutaneo con superfici contaminate, specialmente in presenza di abrasioni della cute per contatto oculare (spruzzi, aerosol, ...);
- per altre contaminazioni accidentali.

Prevenzione:

Nelle strutture in cui è possibile il contatto con agenti biologici, al di là delle strutture di sicurezza costruite appositamente per diminuire il rischio, la migliore protezione è fornita dalla conoscenza da parte del personale del modo appropriato di condurre il proprio lavoro, infatti la sicurezza collettiva nasce dal lavoro attento e coscienzioso di tutti.

Il rischio di un'infezione può essere minimizzato usando attrezzature, protocolli comportamentali e strutture di sicurezza adeguate.

I lavoratori che possono venire a contatto con gli agenti biologici del gruppo 1, compresi i vaccini inattivi, devono osservare le norme generali di sicurezza ed igiene professionale

Nel caso di attività comportante l'uso deliberato di agenti del gruppo 2 o 3, il datore di lavoro ha l'obbligo della comunicazione agli organi di vigilanza territoriali

Per attività comportante l'uso deliberato di agenti del gruppo 4, il datore di lavoro ha l'obbligo della comunicazione agli organi di vigilanza territoriali e della richiesta di autorizzazione del Ministero della salute.

VALUTAZIONE DEI RISCHI

Nelle strutture sanitarie le fonti di rischio da agenti biologici sono rappresentate sia dal personale sanitario, dai pazienti, dai visitatori (tra i quali potrebbero esserci soggetti potenzialmente infetti ma asintomatici, oppure colonizzati da microrganismi ma apparentemente sani, oppure affetti da malattia acuta o portatori cronici), che da oggetti contaminati (strumentazione e dispositivi medici, arredi, biancheria, ecc.).

Negli ambiti sanitari la trasmissione degli agenti biologici si configura pertanto come un rischio sia per i pazienti/utenti che per gli operatori sanitari.

Si rimanda pertanto alla valutazione specifica del rischio biologico.

**VALUTAZIONE DEL RISCHIO
PROTEZIONE DA ATMOSFERE ESPLOSIVE**

ASPETTI DI CONCETTO GENERALE

Il campo di applicazione del Titolo XI del D.Lgs. 81/2008 prescrive le misure per la tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori che possono essere esposti al rischio di atmosfere esplosive.

Il titolo XI si applica anche nei lavori in sotterraneo ove e' presente un'area con atmosfere esplosive, oppure e' prevedibile, sulla base di indagini geologiche, che tale area si possa formare nell'ambiente.

Il presente titolo non si applica:

- alle aree utilizzate direttamente per le cure mediche dei pazienti, nel corso di esse;
- all'uso di apparecchi a gas di cui al DPR 661/96;
- alla produzione, alla manipolazione, all'uso, allo stoccaggio ed al trasporto di esplosivi o di sostanze chimicamente instabili;
- alle industrie estrattive a cui si applica il D.Lgs 624/96;
- all'impiego di mezzi di trasporto terrestre, marittimo, fluviale e aereo per i quali si applicano le pertinenti disposizioni di accordi internazionali tra i quali il Regolamento per il trasporto delle sostanze pericolose sul Reno (ADNR), l'Accordo europeo relativo al trasporto internazionale di merci pericolose per vie navigabili interne (ADN), l'Organizzazione per l'Aviazione civile internazionale (ICAO), l'Organizzazione marittima internazionale (IMO), nonché la normativa comunitaria che incorpora i predetti accordi. Il presente titolo si applica invece ai veicoli destinati ad essere utilizzati in atmosfera potenzialmente esplosiva.

Definizioni:

- **atmosfera esplosiva:** miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.
- **esplosivi:** le sostanze ed i preparati solidi, liquidi, pastosi o gelatinosi che, anche senza l'azione dell'ossigeno atmosferico, possono provocare una reazione esotermica con rapida formazione di gas e che, in determinate condizioni di prova, detonano, deflagrano rapidamente o esplodono in seguito a riscaldamento in condizione di parziale contenimento;
- **comburenti:** le sostanze ed i preparati che a contatto con altre sostanze, soprattutto se infiammabili, provocano una forte reazione esotermica;
- **estremamente infiammabili:** le sostanze ed i preparati liquidi con i punto di infiammabilità estremamente basso ed un punto di ebollizione basso e le sostanze ed i preparati gassosi che a temperatura e pressione ambiente si infiammano a contatto con l'aria;
- **facilmente infiammabili:**
 - le sostanze ed i preparati che, a contatto con l'aria, a temperatura ambiente e senza apporto di energia, possono subire innalzamenti termici e da ultimo infiammarsi;

- le sostanze ed i preparati solidi che possono facilmente infiammarsi dopo un breve contatto con una sorgente di accensione e che continuano a bruciare o a consumarsi anche dopo il distacco della sorgente di accensione;
- le sostanze ed i preparati liquidi il cui punto d'infiammabilità è molto basso;
- le sostanze ed i preparati che, a contatto con l'acqua o l'aria umida, sprigionano gas estremamente infiammabili in quantità pericolose;
- **infiammabili:** le sostanze ed i preparati liquidi con un basso punto di infiammabilità;

Obblighi del datore di lavoro:

Ai fini della prevenzione e della protezione contro le esplosioni, sulla base della valutazione dei rischi e dei principi generali di tutela, il datore di lavoro adotta le misure tecniche e organizzative adeguate alla natura dell'attività; in particolare il datore di lavoro previene la formazione di atmosfere esplosive.

Se la natura dell'attività non consente di prevenire la formazione di atmosfere esplosive, il datore di lavoro deve:

- evitare l'accensione di atmosfere esplosive;
- attenuare gli effetti pregiudizievoli di un'esplosione in modo da garantire la salute e la sicurezza dei lavoratori.

Se necessario, le misure sopraelencate sono combinate e integrate con altre contro la propagazione delle esplosioni e sono riesaminate periodicamente e, in ogni caso, ogniqualvolta si verificano cambiamenti rilevanti.

Aree in cui possono formarsi atmosfere esplosive:

Un'area in cui può formarsi un'atmosfera esplosiva in quantità tali da richiedere particolari provvedimenti di protezione per tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori interessati e' considerata **area esposta a rischio di esplosione**.

Un'area in cui non e' da prevedere il formarsi di un'atmosfera esplosiva in quantità tali da richiedere particolari provvedimenti di protezione e' da considerare **area non esposta a rischio di esplosione**.

Le sostanze infiammabili e combustibili sono da considerare come sostanze che possono formare un'atmosfera esplosiva a meno che l'esame delle loro caratteristiche non abbia evidenziato che esse, in miscela con l'aria, non sono in grado di propagare autonomamente un'esplosione.

Classificazione delle aree a rischio di esplosione:

Le aree a rischio di esplosione sono ripartite in zone in base alla frequenza e alla durata della presenza di atmosfere esplosive.

Il livello dei provvedimenti da adottare e' determinato da tale classificazione.

Zona 0

Area in cui e' presente in permanenza o per lunghi periodi o frequentemente un'atmosfera esplosiva consistente in una miscela di aria e di sostanze infiammabili sotto forma di gas, vapore o nebbia.

Zona 1

Area in cui la formazione di un'atmosfera esplosiva, consistente in una miscela di aria e di sostanze infiammabili sotto forma di gas, vapori o nebbia, e' probabile che avvenga occasionalmente durante le normali attività.

Zona 2

Area in cui durante le normali attività non e' probabile la formazione di un'atmosfera esplosiva consistente in una miscela di aria e di sostanze infiammabili sotto forma di gas, vapore o nebbia o, qualora si verifichi, sia unicamente di breve durata.

Zona 20

Area in cui e' presente in permanenza o per lunghi periodi o frequentemente un'atmosfera esplosiva sotto forma di nube di polvere combustibile nell'aria.

Zona 21

Area in cui la formazione di un'atmosfera esplosiva sotto forma di nube di polvere combustibile nell'aria, e' probabile che avvenga occasionalmente durante le normali attività.

Zona 22

Area in cui durante le normali attività non e' probabile la formazione di un'atmosfera esplosiva sotto forma di nube di polvere combustibile o, qualora si verifichi, sia unicamente di breve durata.

Note

Strati, depositi o cumuli di polvere combustibile sono considerati come qualsiasi altra fonte che possa formare un'atmosfera esplosiva.

Per "normali attività si intende la situazione in cui gli impianti sono utilizzati entro i parametri progettuali.

Per la classificazione delle aree si può fare riferimento alla norme tecniche armonizzate relative a settori specifici, tra le quali:

- EN 60079-10 (CEI 31-30) per atmosfere esplosive in presenza di gas;
- EN 50281-3 per atmosfere esplosive in presenza di polveri combustibili.

VALUTAZIONE DEI RISCHI DI ESPLOSIONE

Data la presenza di alcune potenziali sorgenti di emissione ATEX (es. rete distribuzione gas metano in centrale termica, ricarica batterie transpallet elettrico) si rimanda alla valutazione specifica del rischio ATEX.

**OBBLIGHI CONNESSI AI
CONTRATTI D'APPALTO O D'OPERA O
DI SOMMINISTRAZIONE**

ASPETTI DI CONCETTO GENERALE

D.Lgs. 81/2008 - Art.26 - Obblighi connessi ai contratti d'appalto o d'opera o di somministrazione

Il datore di lavoro, in caso di affidamento dei lavori all'impresa appaltatrice o a lavoratori autonomi all'interno della propria azienda, o di una singola unità produttiva della stessa, nonché nell'ambito dell'intero ciclo produttivo dell'azienda medesima:

a) verifica, con le modalità previste dal decreto di cui all'articolo 6, comma 8, lettera g), l'idoneità' tecnico professionale delle imprese appaltatrici o dei lavoratori autonomi in relazione ai lavori da affidare in appalto o mediante contratto d'opera o di somministrazione. Fino alla data di entrata in vigore del decreto di cui al periodo che precede, la verifica e' eseguita attraverso le seguenti modalità:

- 1) acquisizione del certificato di iscrizione alla camera di commercio, industria e artigianato;
- 2) acquisizione dell'autocertificazione dell'impresa appaltatrice o dei lavoratori autonomi del possesso dei requisiti di idoneità tecnico professionale, ai sensi dell'articolo 47 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445; b) fornisce agli stessi soggetti dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui sono destinati ad operare e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate in relazione alla propria attività.

2. Nell'ipotesi di cui al comma 1, i datori di lavoro, ivi compresi i subappaltatori:

- a) cooperano all'attuazione delle misure di prevenzione e protezione dai rischi sul lavoro incidenti sull'attività lavorativa oggetto dell'appalto;
- b) coordinano gli interventi di protezione e prevenzione dai rischi cui sono esposti i lavoratori, informandosi reciprocamente anche al fine di eliminare rischi dovuti alle interferenze tra i lavori delle diverse imprese coinvolte nell'esecuzione dell'opera complessiva.

3. Il datore di lavoro committente promuove la cooperazione ed il coordinamento di cui al comma 2, elaborando un unico documento di valutazione dei rischi che indichi le misure adottate per eliminare o, ove cio' non e' possibile, ridurre al minimo i rischi da interferenze. Tale documento e' allegato al contratto di appalto o di opera. Ai contratti stipulati anteriormente al 25 agosto 2007 ed ancora in corso alla data del 31 dicembre 2008, il documento di cui al precedente periodo deve essere allegato entro tale ultima data. Le disposizioni del presente comma non si applicano ai rischi specifici propri dell'attività delle imprese appaltatrici o dei singoli lavoratori autonomi.

4. Ferme restando le disposizioni di legge vigenti in materia di responsabilità solidale per il mancato pagamento delle retribuzioni e dei contributi previdenziali e assicurativi, l'imprenditore committente risponde in solido con l'appaltatore, nonché con ciascuno degli eventuali subappaltatori, per tutti i danni per i quali il lavoratore, dipendente dall'appaltatore o dal subappaltatore, non risulti indennizzato ad opera dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) o dell'Istituto di previdenza per il settore marittimo (IPSEMA). Le disposizioni del presente comma non si applicano ai danni conseguenza dei rischi specifici propri dell'attività delle imprese appaltatrici o subappaltatrici.

5. Nei singoli contratti di subappalto, di appalto e di somministrazione, anche qualora in essere al momento della data di entrata in vigore del presente decreto, di cui agli articoli 1559, ad esclusione dei contratti di somministrazione di beni e servizi essenziali, 1655, 1656 e 1677 del codice civile, devono essere specificamente indicati a pena di nullità ai sensi dell'articolo 1418 del codice civile i costi relativi alla sicurezza del lavoro con particolare riferimento a quelli propri connessi allo specifico appalto. Con riferimento ai contratti di cui al precedente periodo stipulati prima del 25 agosto 2007 i costi della sicurezza del lavoro devono essere indicati entro il 31 dicembre 2008, qualora gli stessi contratti siano ancora in corso a tale data. A tali dati possono accedere, su richiesta, il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e gli organismi locali delle organizzazioni sindacali dei lavoratori comparativamente più rappresentative a livello nazionale.

6. Nella predisposizione delle gare di appalto e nella valutazione dell'anomalia delle offerte nelle procedure di affidamento di appalti di lavori pubblici, di servizi e di forniture, gli enti aggiudicatori sono tenuti a valutare che il valore economico sia adeguato e sufficiente rispetto al costo del lavoro e al costo relativo alla sicurezza, il quale deve essere specificamente indicato e risultare congruo rispetto all'entità e alle caratteristiche dei lavori, dei servizi o delle forniture. Ai fini del presente comma il costo del lavoro è determinato periodicamente, in apposite tabelle, dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla base dei valori economici previsti dalla contrattazione collettiva stipulata dai sindacati comparativamente più rappresentativi, delle norme in materia previdenziale ed assistenziale, dei diversi settori merceologici e delle differenti aree territoriali. In mancanza di contratto collettivo applicabile, il costo del lavoro è determinato in relazione al contratto collettivo del settore merceologico più vicino a quello preso in considerazione.

7. Per quanto non diversamente disposto dal decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, come da ultimo modificato dall'articolo 8, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 123, trovano applicazione in materia di appalti pubblici le disposizioni del presente decreto.

8. Nell'ambito dello svolgimento di attività in regime di appalto o subappalto, il personale occupato dall'impresa appaltatrice o subappaltatrice deve essere munito di apposita tessera di riconoscimento corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro.

DEFINIZIONI

- ∞ **Appaltante o committente:** colui che richiede un lavoro o una prestazione.
- ∞ **Appaltatore:** è il soggetto che si obbliga nei confronti del committente a fornire un'opera e/o una prestazione con mezzi propri.
- ∞ **Subappaltatore:** è il soggetto che si obbliga nei confronti dell'appaltatore a fornire un'opera e/o una prestazione con mezzi propri.
- ∞ **Lavoratore autonomo o prestatore d'opera:** è colui che mette a disposizione del committente, dietro un compenso, il risultato del proprio lavoro. Se la singola persona compone la ditta individuale e ne è anche titolare è l'unico prestatore d'opera della ditta.
- ∞ **Lavoratore subordinato:** colui che fuori del proprio domicilio presta il proprio lavoro alle dipendenze e sotto la direzione altrui, con o senza retribuzione, anche al solo scopo di apprendere un mestiere, un'arte o una professione (art. 3 DPR 547/55, art. 3 DPR 303/56).
- ∞ **Lavoratore dipendente:** è la persona che per contratto si obbliga mediante retribuzione a prestare la propria attività alle dipendenze e sotto la direzione altrui.
- ∞ **Appalto incorporato:** è il caso in cui l'opera viene eseguita all'interno del luogo di lavoro del committente, senza la copresenza di lavoratori dipendenti da quest'ultimo. Questo contratto si realizza quando l'opera richiede una massiccia specializzazione, divisione, parcellizzazione dei lavori appaltati in quanto volendo eseguire, in campo industriale (esempio manutenzione con elettricisti, meccanici, idraulici, ecc.), opere di diversa natura secondo le regole dell'arte, occorre richiedere l'intervento di personale in possesso di determinati requisiti tecnici. Si generano perciò interferenze che sono fonte di rischi aggiuntivi rispetto a quelli già insiti nei singoli lavori e la cui responsabilità può gravare sul committente.
- ∞ **Appalto promiscuo:** gli appalti promiscui sono quelli che vedono impegnate una o più imprese appaltatrici in uno stesso ambiente di lavoro o, in strutture nelle quali operano i lavoratori del committente. Si tratta generalmente di lavori su impianti e che devono essere eseguiti senza interrompere il loro normale funzionamento e sui quali potrebbero operare contemporaneamente i lavoratori del committente.
- ∞ **Subappalto:** il subappalto è un contratto fra appaltatore e subappaltatore cui è estraneo il committente, nonostante l'autorizzazione. L'appaltatore non può dare in subappalto l'esecuzione dell'opera se non autorizzato dal committente (art. 1656 c.c.).

Quando il committente è un datore di lavoro - dunque quando si tratta di appalti da eseguire all'interno di un'impresa - questo deve promuovere la cooperazione e il coordinamento per l'attuazione delle misure di prevenzione e protezione dai rischi sul lavoro che incidono sull'attività lavorativa oggetto dell'appalto. In attuazione di questo obbligo sarà necessario elaborare un unico documento di valutazione dei rischi (DUVRI), che indichi le misure adottate per eliminare o, ove ciò non sia possibile, ridurre al minimo i rischi da "interferenze". Anche il documento in questione dovrà essere allegato al contratto di appalto o di opera.

Da quanto precede si deve ritenere che anche i costi relativi a rischi da eventuali "interferenze", per la parte a carico dell'appaltatore, dovranno essere inseriti nel costo della sicurezza.

Con riferimento ai lavori pubblici, il comma 6 del nuovo Testo unico stabilisce, poi, che nella predisposizione delle gare di appalto e nella valutazione dell'anomalia delle offerte nelle procedure di affidamento di appalti, di servizi e forniture, gli enti aggiudicatori debbano valutare che il valore economico sia adeguato e sufficiente rispetto al costo del lavoro e al costo relativo alla sicurezza, il quale, anche in questo caso, deve essere congruo rispetto all'entità e alle caratteristiche dell'oggetto dell'appalto.

In merito al costo della sicurezza, mancando per ora un altro riferimento normativo, per il settore dell'edilizia, per la parte applicabile, può essere richiamato l'articolo 7 del DPR 222/03 sulla stima dei costi della sicurezza nei cantieri temporanei e mobili. La stima, che dovrà tener conto anche della determinazione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, riguarderà:

- gli apprestamenti previsti dal documento della sicurezza;
- le misure preventive e protettive e i dispositivi di protezione individuale eventualmente previste dal documento per lavorazioni interferenti;
- gli impianti di terra e di protezione contro le scariche atmosferiche, gli impianti antincendio, gli impianti di evacuazione fumi;
- i mezzi e servizi di protezione collettiva;
- le misure di coordinamento relative all'uso comune di apprestamenti, attrezzature, infrastrutture, mezzi e servizi di protezione collettiva.

Questa stima, oltre che congrua, dovrà essere analitica per singole voci dei costi della sicurezza, considerando il loro costo di utilizzo per il cantiere interessato e considerando, in quanto applicabile, la posa in opera e il successivo smontaggio, manutenzione e ammortamento.

Il comma 6 stabilisce, inoltre, che ai fini dell'applicazione della disposizione presa in esame, il costo del lavoro è determinato periodicamente in tabelle ad hoc dal ministro del Lavoro, sulla base dei valori economici previsti dalla contrattazione collettiva stipulata dai sindacati comparativamente più rappresentativi, delle disposizioni in materia previdenziale e assistenziale dei diversi settori merceologici e delle differenti aree territoriali.

Conclusioni

L'azienda pertanto, nei casi richiamati, si atterrà a quanto previsto dalla legge con la stesura (in solido con l'appaltatore) di un documento unico dei rischi da interferenza che serva a prevenire l'interferenza tra le attività.

Detto documento riporterà inoltre i costi per la sicurezza, voce che non potrà in alcun modo essere scontata in fase di stesura del contratto tra le parti.

**VALUTAZIONE
DEL RISCHIO INCENDIO**

ASPETTI DI CONCETTO GENERALE

Definizioni

- Pericolo di incendio: proprietà o qualità intrinseca di determinati materiali o attrezzature, oppure di metodologie e pratiche di lavoro o di utilizzo di un ambiente di lavoro, che presentano il potenziale di causare un incendio;
- Rischio di incendio: probabilità che sia raggiunto il livello potenziale di accadimento di un incendio e che si verifichino conseguenze dell'incendio sulle persone presenti;
- Valutazione dei rischi di incendio: procedimento di valutazione dei rischi di incendio in un luogo di lavoro, derivante dalle circostanze del verificarsi di un pericolo di incendio.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO

La Casa di Cura Privata Città di Bra risulta soggetta al controllo di prevenzione incendi secondo il DPR n 151/2011, di conseguenza il livello di rischio incendio risulta NON BASSO coerentemente alle indicazioni del D.M. 03/09/2021.

L'attività ha ottenuto il Certificato di Prevenzione Incendi (CPI) che deve essere aggiornato periodicamente entro le scadenze previste.

Si rimanda alla valutazione specifica del rischio incendio.

**DISPOSIZIONI
SUL PRIMO SOCCORSO
AZIENDALE**

PRIMO SOCCORSO AZIENDALE

D.M. 388 DEL 15/07/2003

Classificazione dell'azienda:

Gruppo A:	SI ☐	NO ☒
------------------	-----------------------------	--

I) Aziende o unita' produttive con attivita' industriali, soggette all'obbligo di dichiarazione o notifica [...], centrali termoelettriche, impianti e laboratori nucleari [...], aziende estrattive ed altre attivita' minerarie [...], lavori in sotterraneo [...], aziende per la fabbricazione di esplosivi, polveri e munizioni;

II) Aziende o unita' produttive con oltre cinque lavoratori appartenenti o riconducibili ai gruppi tariffari INAIL con indice infortunistico di inabilita' permanente superiore a quattro, quali desumibili dalle statistiche nazionali INAIL relative al triennio precedente ed aggiornate al 31 dicembre di ciascun anno. Le predette statistiche nazionali INAIL sono pubblicate nella Gazzetta Ufficiale;

III) Aziende o unita' produttive con oltre cinque lavoratori a tempo indeterminato del comparto dell'agricoltura.

Gruppo B:	SI ☒	NO ☐
------------------	--	-----------------------------

Aziende o unita' produttive con tre o piu' lavoratori che non rientrano nel gruppo A.

Gruppo C:	SI ☐	NO ☒
------------------	-----------------------------	--

Aziende o unita' produttive con meno di tre lavoratori che non rientrano nel gruppo A.

Note: nel caso l'azienda appartenga al gruppo A è necessaria la comunicazione all'Azienda Unità Sanitaria Locale competente sul territorio in cui si svolge l'attività lavorativa, per la predisposizione degli interventi di emergenza del caso. Se l'azienda o unità produttiva svolge attività lavorative comprese in gruppi diversi, il datore di lavoro deve riferirsi all'attività con indice più elevato.

Organizzazione di primo soccorso

All'interno dell'Azienda facente parte del gruppo **B**, il datore di lavoro deve garantire le seguenti attrezzature:

- a) cassetta di pronto soccorso, tenuta presso ciascun luogo di lavoro, adeguatamente custodita in un luogo facilmente accessibile ed individuabile con segnaletica appropriata, contenente la dotazione minima indicata nell'allegato 1 del D.M. 388/03 da integrare sulla base dei rischi presenti nei luoghi di lavoro e su indicazione del medico competente e del sistema di emergenza sanitaria e della quale sia costantemente assicurata, la completezza ed il corretto stato d'uso dei presidi ivi contenuti;
- b) un mezzo di comunicazione idoneo ad attivare rapidamente il sistema di emergenza del Servizio Sanitario Nazionale.

Requisiti e formazione degli addetti al primo soccorso

Gli addetti al primo soccorso, designati ai sensi dell'art. 18, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, sono formati con istruzione teorica e pratica per l'attuazione delle misure di primo soccorso.

Attrezzature minime per gli interventi di primo soccorso

Il datore di lavoro sulla base dei rischi specifici presenti nell'azienda individua e rende disponibili le attrezzature minime di equipaggiamento ed i dispositivi di protezione individuale per gli addetti al primo intervento interno ed al primo soccorso.

Tali attrezzature ed i dispositivi di cui sopra devono essere appropriati rispetto ai rischi specifici connessi all'attività lavorativa dell'azienda e devono essere mantenuti in condizioni di efficienza e di primo impiego e custoditi in luogo idoneo e facilmente accessibile.

Contenuto minimo della cassetta di primo soccorso presente in azienda

Guanti sterili monouso (5 paia).

Visiera paraschizzi

Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro (1).

Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro - 0, 9%) da 500 ml (3).

Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (10).

Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (2).

Teli sterili monouso (2).

Pinzette da medicazione sterili monouso (2).

Confezione di rete elastica di misura media (1).

Confezione di cotone idrofilo (1).

Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso (2).

Rotoli di cerotto alto cm. 2,5 (2).

Un paio di forbici.

Lacci emostatici (3).

Ghiaccio pronto uso (due confezioni).

Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2).

Termometro.

Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa.

OBIETTIVI DIDATTICI E CONTENUTI MINIMI DELLA FORMAZIONE DEI LAVORATORI DESIGNATI AL PRONTO SOCCORSO PER LE AZIENDE DI GRUPPO B – C

OBIETTIVI DIDATTICI	PROGRAMMA	TEMPI
Prima giornata MODULO A		totale n. 4 ore
Allertare il sistema di soccorso	a) Cause e circostanze dell'infortunio (luogo dell'infortunio, numero delle persone coinvolte, stato degli infortunati, ecc.); b) comunicare le predette informazioni in maniera chiara e precisa ai Servizi di assistenza sanitaria di emergenza.	
Riconoscere un'emergenza sanitaria	1) Scena dell'infortunio: a) raccolta delle informazioni; b) previsione dei pericoli evidenti e di quelli probabili; 2) Accertamento delle condizioni psicofisiche del lavoratore infortunato: a) funzioni vitali (polso, pressione, respiro), b) stato di coscienza; c) ipotermia ed ipertermia. 3) Nozioni elementari di anatomia e fisiologia dell'apparato cardiovascolare e respiratorio. 4) Tecniche di autoprotezione del personale addetto al soccorso.	
Attuare gli interventi di primo soccorso	1) Sostentimento delle funzioni vitali: a) posizionamento dell'infortunata e manovre per la pervietà delle prime vie aeree; b) respirazione artificiale; c) massaggio cardiaco esterno; 2) Riconoscimento e limiti d'intervento di primo soccorso: a) lipotimia, sincope, shock; b) edema polmonare acuto; c) crisi asmatica; d) dolore acuto stenocardico; e) reazioni allergiche; f) crisi convulsive; g) emorragie esterne post-traumatiche e tamponamento emorragico.	
Conoscere i rischi specifici dell'attività svolta		

Seconda giornata MODULO B		totale n. 4 ore
Acquisire conoscenze generali sui traumi in ambiente di lavoro	1) Cenni di anatomia dello scheletro, 2) Lussazioni, fratture e complicanze. 3) Traumi e lesioni cranio-encefalici e della colonna vertebrale. 4) Traumi e lesioni toraco addominali.	
Acquisire conoscenze generali sulle patologie specifiche in ambiente di lavoro	1) Lesioni da freddo e da calore. 2) Lesioni da corrente elettrica, 3) Lesioni da agenti chimici. 4) Intossicazioni. 5) Ferite lacero contuse. 6) Emorragie esterne.	
Terza giornata MODULO C		totale n. 4 ore
Acquisire capacità di intervento pratico	1) Principali tecniche di comunicazione con il sistema di emergenza del S.S.N. 2) Principali tecniche di primo soccorso nelle sindromi cerebrali acute. 3) Principali tecniche di primo soccorso nella sindrome respiratoria acuta. 4) Principali tecniche di rianimazione cardiopolmonare. 5) Principali tecniche di tamponamento emorragico. 6) Principali tecniche di sollevamento, spostamento e trasporto del traumatizzato. 7) Principali tecniche di primo soccorso in caso di esposizione accidentale ad agenti chimici e biologici.	

**VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER LA TUTELA
DELLE LAVORATRICI MADRI**

DISPOSIZIONI GENERALI

La tutela delle lavoratrici madri è regolata da un complesso quadro normativo, sia specifico sia generale, di difesa della salute e sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro.

La normativa specifica di tutela delle lavoratrici madri comprende una serie di leggi emanate nel corso degli anni.

Si elencano di seguito le principali norme:

- **Legge 30 dicembre 1971 n. 1204** "Tutela delle lavoratrici madri" in cui veniva sancito il divieto di adibire le lavoratrici, durante la gravidanza ed eventualmente fino a 7 mesi dopo il parto, a lavori pericolosi faticosi ed insalubri nonché al trasporto e al sollevamento di pesi.
- **DPR 1026 del 25/11/76** "Regolamento di esecuzione della Legge 30 dicembre 1971 n. 1204, sulla tutela delle lavoratrici madri" nel quale venivano esplicitati i lavori faticosi pericolosi ed insalubri vietati in gravidanza ed eventualmente fino a 7 mesi dopo il parto.
- **Legge 9 dicembre 1977 n. 903** "Parità fra uomini e donne in materia di lavoro", nella quale veniva sancito il divieto di lavoro notturno.
- **D. Lgs. 25 novembre 1996 n. 645** "Recepimento della direttiva 92/85/CEE concernente il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento".

Tali decreti, sono integrati nel successivo D.Lgs. 151/01 che a sua volta integra il D.Lgs 81/08 in materia di tutela della maternità.

In data 27 aprile 2001 è entrato in vigore il **Decreto Legislativo 26 marzo 2001 n. 151 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000 n. 53"**, che ha riunito in sé le disposizioni legislative vigenti in materia, fra le quali la legge 1204/71 e il D. Lgs 645/96, conseguentemente abrogati.

In sintesi, **i punti salienti della normativa che devono guidare il processo di valutazione dei rischi** teso a tutelare la salute e la sicurezza delle lavoratrici madri, sono i seguenti:

- **E' vietato adibire le lavoratrici al trasporto e al sollevamento di pesi, nonché ai lavori pericolosi, faticosi ed insalubri**, durante la gestazione e in determinati casi fino a 7 mesi dopo il parto (art. 7 D.Lgs 151/01). I lavori vietati e il corrispondente periodo di divieto sono riportati negli allegati A e B del D.Lgs 151/01, cui si rimanda.
- **E' vietato adibire le lavoratrici al lavoro notturno**, dalle ore 24 alle ore 6, dal momento di accertamento dello stato di gravidanza e fino ad un anno di età del bambino (art. 53 D.Lgs 151/01).

Fermi restando i lavori **vietati**, **il datore di lavoro valuta i rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici, in particolare i rischi di esposizione ad agenti fisici, chimici o biologici, i processi o le condizioni di lavoro** (art. 11 D.Lgs 151/01).

Le norme per la tutela della maternità riportate nel presente documento si applicano alle lavoratrici come definite dall'art.2 comma 1 lettera e del D.Lgs. 151/01: **"Per lavoratrici,**

salvo che non sia altrimenti specificato, **si intendono le dipendenti, comprese quelle con contratto di apprendistato, di amministrazioni pubbliche, di privati datori di lavoro nonché le socie lavoratrici di cooperative**".

Il datore di lavoro, contestualmente alla valutazione dei rischi eseguita ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs. 81/08, valuta i rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici gestanti, puerpere e in allattamento, in particolare i rischi di esposizione ad agenti fisici, chimici o biologici, nonché i processi o le condizioni di lavoro, individuando le misure di prevenzione e protezione da adottare. Inoltre il datore di lavoro informa le lavoratrici, prima ancora che sopraggiunga una gravidanza, dei rischi esistenti in azienda, delle misure di prevenzione e protezione che egli ritiene di dover adottare in tal caso e, quindi, dell'importanza che le dipendenti gli comunichino tempestivamente il proprio stato, in modo che possano essere valutati con immediatezza i rischi specifici e adottate le conseguenti misure di tutela.

Se i risultati della valutazione rivelano rischi per la salute e la sicurezza delle lavoratrici, il datore di lavoro evita l'esposizione a rischio, modificando temporaneamente le condizioni e/o l'orario di lavoro. Se tale modifica non è possibile, provvede a spostare le lavoratrici ad altre mansioni.

Qualora non ci siano le condizioni per lo spostamento ad altre mansioni si dispone l'astensione anticipata / posticipata dal lavoro della lavoratrice.

Il datore di lavoro valuta tutti i rischi per la gravidanza l'allattamento, tenendo conto sia della salute della donna che di quella del bambino, e prevede le conseguenti misure di protezione e prevenzione, ivi comprese eventuali modifiche di orario condizioni di lavoro e lo spostamento ad una mansione non a rischio (art. 11 e 12 D. Lgs 151/01).

Il datore di lavoro informa le lavoratrici degli esiti della valutazione e delle misure di prevenzione adottate.

Quando una lavoratrice informa del proprio stato di gravidanza il datore di lavoro verifica se la mansione svolta rientra tra i lavori a rischio per la gravidanza anche richiedendo eventualmente il parere del MC. Nel caso di lavoro a rischio il datore di lavoro procede alle seguenti azioni:

- modifica le condizioni di lavoro ai fini della eliminazione del rischio
- qualora ciò non sia possibile procede allo spostamento della lavoratrice ad una mansione non a rischio.

Se non vi è possibilità di spostamento ad altra mansione lo comunica al Servizio di Prevenzione e Sicurezza degli Ambienti di Lavoro competente per territorio, invitando la lavoratrice a presentarsi al Servizio suddetto per presentare la richiesta di astensione anticipata dal lavoro.

VALUTAZIONE DEI RISCHI

Sono riportati, per ogni mansione individuata, i fattori di rischio per la gravidanza e la lattazione e i conseguenti provvedimenti di tutela delle lavoratrici madri:

Rif. Mansione n° 1: CAPOSALA

FATTORI DI RISCHIO	ALLONTANAMENTO DAL RISCHIO
Movimentazione carichi	in gravidanza
Agenti chimici	in gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto
Agenti biologici	in gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto
Stazione eretta prolungata per più della metà del turno di lavoro	in gravidanza

Rif. Mansione n° 4: FISIOTERAPISTA

FATTORI DI RISCHIO	ALLONTANAMENTO DAL RISCHIO
Movimentazione carichi	in gravidanza
Agenti biologici	in gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto
Stazione eretta prolungata per più della metà del turno di lavoro	in gravidanza
Campi Elettromagnetici	in gravidanza

Rif. Mansione n° 6: IMPIEGATO VDT

FATTORI DI RISCHIO	ALLONTANAMENTO DAL RISCHIO
Aggressione/rapina	in gravidanza
Si è valutato che l'attività lavorativa al videoterminale non comporta rischi specifici per la gravidanza, a condizione che non venga mantenuta la postura assisa fissa per lunghi periodi. Inoltre, sulla base degli studi epidemiologici effettuati, il lavoro al videoterminale non espone a radiazioni non ionizzanti in grado di interferire con la normale evoluzione della gravidanza.	

Rif. Mansione n° 7: INFERMIERE DI AMBULATORIO

FATTORI DI RISCHIO	ALLONTANAMENTO DAL RISCHIO
Movimentazione carichi	in gravidanza
Agenti chimici	in gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto
Agenti biologici	in gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto
Stazione eretta prolungata per più della metà del turno di lavoro	in gravidanza

Rif. Mansione n° 8: INFERMIERE DI REPARTO

FATTORI DI RISCHIO	ALLONTANAMENTO DAL RISCHIO
Movimentazione carichi	in gravidanza
Agenti chimici	in gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto
Agenti biologici	in gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto
Stazione eretta prolungata per più della metà del turno di lavoro	in gravidanza
Lavoro notturno	in gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino

Rif. Mansione n° 9: INFERMIERE DI REPARTO CON ATTIVITÀ DI SUPPORTO

FATTORI DI RISCHIO	ALLONTANAMENTO DAL RISCHIO
Movimentazione carichi	in gravidanza
Agenti chimici	in gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto
Agenti biologici	in gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto

Rif. Mansione n° 10: INFERMIERE DI SALA CHIRURGICA

FATTORI DI RISCHIO	ALLONTANAMENTO DAL RISCHIO
Movimentazione carichi	in gravidanza
Agenti chimici	in gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto
Agenti biologici	in gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto
Stazione eretta prolungata per più della metà del turno di lavoro	in gravidanza
Lavoro notturno	in gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino

Rif. Mansione n° 11: INFERMIERE CENTRALE DI STERILIZZAZIONE

FATTORI DI RISCHIO	ALLONTANAMENTO DAL RISCHIO
Movimentazione carichi	in gravidanza
Agenti chimici	in gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto
Agenti biologici	in gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto
Stazione eretta prolungata per più della metà del turno di lavoro	in gravidanza

Rif. Mansione n° 14: MEDICO FISIATRA

FATTORI DI RISCHIO	ALLONTANAMENTO DAL RISCHIO
Agenti chimici	in gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto
Agenti biologici	in gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto
Stazione eretta prolungata per più della metà del turno di lavoro	in gravidanza

Rif. Mansione n° 15: OSS DI REPARTO

FATTORI DI RISCHIO	ALLONTANAMENTO DAL RISCHIO
Movimentazione carichi	in gravidanza
Agenti chimici	in gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto
Agenti biologici	in gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto
Stazione eretta prolungata per più della metà del turno di lavoro	in gravidanza

Rif. Mansione n° 16: OSS DI SALA CHIRURGICA

FATTORI DI RISCHIO	ALLONTANAMENTO DAL RISCHIO
Movimentazione carichi	in gravidanza
Agenti chimici	in gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto
Agenti biologici	in gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto
Stazione eretta prolungata per più della metà del turno di lavoro	in gravidanza

Rif. Mansione n° 17: TSRM (TECNICO SANITARIO RADIOLOGIA MEDICA)

FATTORI DI RISCHIO	ALLONTANAMENTO DAL RISCHIO
Movimentazione carichi	in gravidanza
Agenti chimici	in gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto
Agenti biologici	in gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto
Radiazioni Ionizzanti	in gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto
Campi Elettromagnetici	in gravidanza
Lavoro notturno	in gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino

Rif. Mansione n° 18: TECNICO DI LABORATORIO

FATTORI DI RISCHIO	ALLONTANAMENTO DAL RISCHIO
Movimentazione carichi	in gravidanza
Agenti chimici	in gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto
Agenti biologici	in gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto
Stazione eretta prolungata per più della metà del turno di lavoro	in gravidanza
Lavoro notturno	in gravidanza e fino al compimento di un anno di età del bambino

ANALISI DEI FATTORI DI RISCHIO

PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO	PRINCIPALI EFFETTI SU GESTAZIONE E LATTAZIONE	LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO E RELATIVI PROVVEDIMENTI
ATTIVITÀ IN POSTURA ERETTA PROLUNGATA	Mutamenti fisiologici in corso di gravidanza favoriscono la congestione periferica durante la postura eretta. Periodi prolungati in piedi durante la giornata lavorativa determinano per le donne un maggior rischio di parto prematuro	D.Lgs 151/01 art.7 all.A lett.G (lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario di lavoro) DIVIETO IN GRAVIDANZA
MOVIMENTAZIONE MANUALE CARICHI	La movimentazione manuale dei carichi pesanti è ritenuta pericolosa in gravidanza in quanto può determinare lesioni al feto e un parto prematuro.	D.Lgs 151/01 art 11 all.C lett.A,1,b (rischio da movimentazione manuale di carichi pesanti evidenziato dalla valutazione dei rischi) DIVIETO IN GRAVIDANZA
AGENTI BIOLOGICI	Molti agenti biologici appartenenti ai gruppi di rischio 2,3,4 possono interessare il nascituro in caso di infezione della madre in gravidanza. Essi possono giungere al bambino per via placentare oppure durante e dopo il parto, in caso di allattamento o a seguito dello stretto contatto fisico tra madre e bambino. Agenti che possono infettare il bambino sono ad esempio i virus dell'epatite B, C, rosolia, l' HIV, il bacillo della tubercolosi, quello della sifilide, la salmonella del tifo e il toxoplasma. In particolare possono essere esposte determinate categorie di lavoratori (es.sanità).	D.Lgs 151/01 art 11 all.C lett.A,2 (rischio di esposizione ad agenti biologici evidenziato dalla valutazione dei rischi) DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO

PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO	PRINCIPALI EFFETTI SU GESTAZIONE E LATTAZIONE	LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO E RELATIVI PROVVEDIMENTI
SOSTANZE O PREPARATI CLASSIFICATI COME PERICOLOSI	Alcuni agenti chimici possono penetrare attraverso la pelle integra ed essere assorbiti dal corpo con ripercussioni negative sulla salute. Molte sostanze possono passare nel latte materno e per questa via contaminare il bambino.	D.Lgs 151/01 art.7 all.A lett.A (lavori vietati ai minori ai sensi dei DD.lgss. 345/99 e 262/00) D.Lgs 151/01 art.7 all.A lett.C (malattie professionali) D.Lgs 151/01 art 11 all.C lett,A punto 3 lett. a,b,c,d,e,f, e lett B (esposizione ad agenti chimici pericolosi evidenziata dalla valutazione dei rischi) DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO Può essere consentito l'uso di sostanze o preparati classificati esclusivamente irritanti per la pelle e con frase di rischio "può provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle", a condizione che il rischio sia evitabile con l'uso dei DPI
CAMPI ELETTROMAGNETICI	Al momento attuale non esistono dati certi sugli effetti provocati sulla gravidanza o sulla lattazione da campi elettromagnetici. Non si può escludere che esposizioni a campi elettromagnetici intensi, possano determinare un rischio accresciuto per il nascituro.	D.Lgs 151/01 art 11 all.C lett.A,1,e (rischio da radiazioni non ionizzanti evidenziato dalla valutazione dei rischi) DIVIETO IN GRAVIDANZA per esposizioni superiori a quelle ammesse per la popolazione generale

PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO	PRINCIPALI EFFETTI SU GESTAZIONE E LATTAZIONE	LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO E RELATIVI PROVVEDIMENTI
RADIAZIONI IONIZZANTI	Una esposizione a radiazioni ionizzanti comporta dei rischi per il nascituro. Se una lavoratrice che allatta opera con liquidi o polveri radioattivi ciò può determinare un'esposizione del bambino in particolare a seguito della contaminazione della pelle della madre. Sostanze contaminanti radioattive inalate o digerite dalla madre possono passare attraverso la placenta al nascituro e, attraverso il latte, al neonato.	D.Lgs 151/01 art.8 D.Lgs 151/01 art 7 all.A lett.D (lavori che espongono a radiazioni ionizzanti vietati durante la gestazione e fino a sette mesi dopo il parto). D.Lgs 151/01 art 7 all.A lett.C (malattie professionali) D.Lgs 151/01 art.7 all.A lett.B (rischi per i quali vige l'obbligo delle visite mediche preventive e periodiche) DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO
AGGRESSIONE/RAPINA	In caso di aggressione/rapina possono verificarsi danni psicofisici che possono compromettere la gravidanza.	DIVIETO IN GRAVIDANZA
LAVORO NOTTURNO	Il lavoro notturno può avere ripercussioni sulla salute delle lavoratrici gestanti o puerpere. L'affaticamento mentale e psichico, aumenta durante la gravidanza a causa dei diversi cambiamenti, fisiologici e non, che intervengono. Il lavoro notturno può avere ripercussioni sulla salute delle lavoratrici in periodo di allattamento. L'affaticamento mentale e psichico, aumenta durante la gravidanza e nel periodo post-natale a causa dei diversi cambiamenti, fisiologici e non, che intervengono.	D.Lgs. 151/01 art. 53 DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO AD UN ANNO DI VITA DEL BAMBINO.

CONSEGUENZE DELLA VALUTAZIONE

Dalla valutazione eseguita si evince che il rischio per la sicurezza e la salute delle lavoratrici è riassunto nel seguente schema:

- Divieto di movimentazione manuale di pazienti e/o carichi in gravidanza.
- La stazione eretta non si deve protrarre per più di metà dell'orario di lavoro durante la gravidanza.
- Divieto di utilizzo di prodotti chimici classificati come pericolosi durante la gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto.
- Divieto di effettuare attività che comportano rischio da esposizione ad agenti biologici in gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto.
- Divieto di esposizione a radiazioni ionizzanti in gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto.
- Divieto di esposizione a campi elettromagnetici di intensità superiore ai livelli di riferimento per la popolazione in gravidanza.
- Divieto di effettuare attività lavorative durante il periodo notturno in gravidanza e fino ad un anno di età del bambino.
- Per le addette alla mansione IMPIEGATO VDT, è fatto divieto di svolgere in gravidanza le attività che comportano rischio di aggressione/rapina.

Di volta in volta verranno valutate le opportunità di variare l'orario di lavoro o la tipologia e ne verrà data comunicazione alla lavoratrice. Se non vi è possibilità di spostamento ad altra mansione verrà seguita la procedura per la richiesta di astensione dal lavoro.

Le lavoratrici hanno la facoltà di astenersi dal lavoro a partire dal mese precedente la data presunta del parto e nei quattro mesi successivi al parto, a condizione che il medico specialista del Servizio Sanitario Nazionale (o con esso convenzionato) e il medico competente ai fini della prevenzione e tutela della salute nei luoghi di lavoro, attestino che tale opzione non arrechi pregiudizio alla salute della gestante e del nascituro.

**VALUTAZIONE DEL RISCHIO
STRESS LAVORO CORRELATO**

PREMESSA

Identificazione e caratterizzazione del rischio

Il D.Lgs 81/2008¹, in materia di salute e sicurezza negli ambienti di lavoro e le successive disposizioni integrative e correttive, obbligano il datore di lavoro ad effettuare la valutazione dello stress correlato al lavoro secondo quanto previsto dall'Accordo Quadro Europeo, siglato a Bruxelles l'8 ottobre 2004. Tale Accordo mira ad accrescere la "consapevolezza e la comprensione dello stress da parte dei datori di lavoro, dei lavoratori e dei loro rappresentanti e ad attirare la loro attenzione sui segnali che potrebbero denotare problemi di stress occupazionale" (art. 1). Obiettivo dell'Accordo è quello di "offrire un quadro di riferimento per individuare e prevenire o gestire problemi di stress" (art. 2), atteso che l'organizzazione può modificare le condizioni di benessere organizzativo. In altre parole, se l'organizzazione del lavoro con le sue regole e condizionamenti è parte integrante di ogni impresa e ne rappresenta il pericolo intrinseco di costrittività, non necessariamente comporta conseguenze negative per la salute e la sicurezza dei lavoratori.

Contrariamente a quanto comunemente si creda, lo stress non è una malattia, ma una modalità fisiologica di adattamento (eustress o stress positivo). Alla metà degli Anni 50, Hans Selye lo definì come la "sindrome generale di adattamento alle sollecitazioni/richieste (stressor) dell'ambiente", necessario alla sopravvivenza e alla vita. Lo stress, infatti, è la risposta complessa prodotta da un soggetto, nell'interazione con l'ambiente: senza stress, diceva Selye, c'è la morte.

Ciascuno di noi, in maniera del tutto soggettiva, in virtù del patrimonio ereditario e delle esperienze vissute, filtra le diverse richieste compensando individualmente lo stimolo stressogeno. "Per fronteggiare le situazioni, l'individuo mette in atto le proprie strategie comportamentali che vanno sotto il nome di coping (in italiano si potrebbe tradurre col termine cavarsela). Gli stili di coping dipendono appunto dalle caratteristiche del soggetto e dalle esperienze personali. Da ciò consegue la soggettività/individualità nella risposta di stress" (ISPESL, 2002).

Tuttavia, in condizioni particolari, la risposta di adattamento può divenire disfunzionale, ossia non è più in grado di soddisfare l'obiettivo (in questo caso si parla di distress o stress negativo).

Questo può verificarsi o perché le richieste sono eccessivamente intense o perché durano troppo a lungo, superando quindi le possibilità di compensazione del soggetto.

Nell'accezione negativa del fenomeno (distress o stress negativo), le definizioni più accreditate di stress correlato al lavoro sono:

1. "Reazioni fisiche ed emotive dannose che si manifestano quando le richieste lavorative non sono commisurate alle capacità, alle risorse o alle esigenze dei lavoratori" (National Institute for Occupational Safety and Health, NIOSH, 1999).
2. "Lo stress si manifesta quando le persone percepiscono uno squilibrio tra le richieste avanzate nei loro confronti e le risorse a loro disposizione per far fronte a tali richieste" (European Agency for Safety and Health at Work, 2000).

3. "... Lo stress non è una malattia, ma una situazione di prolungata tensione può ridurre l'efficienza sul lavoro e può determinare un cattivo stato di salute. Lo stress lavoro correlato può essere causato da fattori diversi come il contenuto del lavoro, l'eventuale inadeguatezza nella gestione dell'organizzazione del lavoro e dell'ambiente di lavoro, carenze nella comunicazione, ecc." (Accordo Quadro Europeo, 2008, art. 3).

È stato stimato che una percentuale compresa tra il 50% e il 60% delle giornate lavorative perse in un anno è correlata allo stress lavorativo. Ricerche recenti nei paesi della Comunità Europea mettono in evidenza come lo stress legato alla attività lavorativa sia un problema di salute largamente diffuso fino ad occupare il secondo posto fra quelli più indicati dai lavoratori. Secondo queste ricerche, la condizione di stress interessa circa il 22% dei lavoratori in Europa. In Italia, secondo la "European Foundation for the Improvement of Living and Working Condition", il valore si attesta al 27%, poco al di sopra della media europea (dati 2005 su ventisette paesi della Comunità Europea). Le ricerche hanno, inoltre, valutato anche la ricaduta economica sulle aziende e sulle economie nazionali. Nel 2002 l'Unione Europea (allora composta da quindici paesi) valutò che il costo economico dello stress legato alla attività lavorativa era di circa 20 miliardi di euro.

E' altamente probabile che il fenomeno aumenti in futuro, a causa di alcuni cambiamenti in corso nel mondo del lavoro. Studi in questo senso della "European Agency for Safety and Health at Work" hanno individuato cinque aree di variabili che rendono emergenti i rischi psicosociali:

1. utilizzo di nuove forme di contratti di lavoro (contratti precari) e l'incertezza e l'insicurezza del lavoro stesso (scarsità di lavoro);
2. forza lavoro sempre più vecchia (poco flessibile e poco adattabile ai cambiamenti) per mancanza di adeguato turn-over;
3. alti carichi di lavoro, con conseguenti pressioni sui lavoratori da parte del management;
4. tensione emotiva elevata, per violenze e molestie sul lavoro;
5. interferenze e squilibrio fra lavoro e vita privata.

D'altra parte la rilevanza del rischio stress lavoro-correlato è ancor più evidente se si considera che lo stesso agisce anche come modulatore dei rischi tradizionali (agenti chimici, fisici, ecc.) aggravandone gli effetti. A tal proposito possono risultare anche molto rilevanti negli effetti le differenze individuali di genere, età, estrazione culturale e tipologia contrattuale.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Legislazione nazionale

La legge attualmente in vigore che disciplina la valutazione del rischio stress lavoro correlato è il D.Lgs. 81/2008, Titolo I, art. 28.

Tale articolo riporta: "La valutazione ... deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004".

Linee guida, pubblicazioni e accordi

Quali ulteriori riferimenti normativi o di indirizzo si citano i seguenti accordi, linee guida e pubblicazioni in quanto pertinenti e/o richiamati dal D.Lgs. 81/08:

- Accordo europeo sullo stress sul lavoro (8/10/2004): Accordo siglato da CES - sindacato Europeo; UNICE - "Confindustria europea"; UEAPME - associazione europea artigianato e PMI; CEEP - associazione europea delle imprese partecipate dal pubblico e di interesse economico generale;
- Accordo interconfederale per il recepimento dell'accordo quadro europeo sullo stress lavoro correlato tra CONFINDUSTRIA, CONFAPI, CONFARTIGIANATO, CASARTIGIANI, CLAAI, CNA, CONFESERCENTI, CONFCOOPERATIVE, LEGACOOOPERATIVE, AGCI, CONF SERVIZI, CONFAGRICOLTURA, COLDIRETTI, CGIL, CISL, UIL (9/06/2008);
- La valutazione dello stress lavoro – correlato, proposta metodologica (ISPESL);
- Valutazione e gestione del rischio da stress lavoro-correlato- Guida Operativa (Coordinamento tecnico Interregionale della Prevenzione nei Luoghi di Lavoro, marzo 2010);
- Lettera circolare in ordine alla approvazione delle indicazioni necessarie alla valutazione del rischio stress lavoro-correlato di cui all'art. 28, comma 1-bis, del D.Lgs. 81/08 e s.m.i. – approvata il 17/11/2010 dalla Commissione Consultiva Permanente per la Salute e Sicurezza del Lavoro;
- La metodologia per la valutazione e gestione del rischio stress lavoro-correlato (Manuale INAIL 2017).

INDICATORI OGGETTIVI E FATTORI DI RISCHIO STRESSOGENI IN AMBIENTE LAVORATIVO

Gli indicatori e i fattori di rischio stressogeni di tipo oggettivo, quindi direttamente verificabili, si possono suddividere in tre macroaree indicate nelle tabelle a seguire:

I – Area Eventi sentinella (10 Indicatori aziendali)	II – Area Contenuto del lavoro (4 Dimensioni)	III – Area Contesto del lavoro (6 Dimensioni)
Infortuni	Ambiente di lavoro e attrezzature di lavoro (13 indicatori)	Funzione e cultura organizzativa (11 indicatori)
Assenza per malattia		
Assenze dal lavoro	Pianificazione dei compiti (6 indicatori)	Ruolo nell’ambito dell’organizzazione (4 indicatori)
Ferie non godute		
Rotazione del personale	Carico di lavoro/ritmo di lavoro (9 indicatori)	Evoluzione della carriera (3 indicatori)
Turnover	Orario di lavoro (8 indicatori)	Autonomia decisionale/controllo del lavoro (5 indicatori)
Procedimenti/sanzioni disciplinari		
Richieste visite mediche straordinarie al medico competente		Rapporti interpersonali sul lavoro (3 indicatori)
Segnalazioni formalizzate di lamentele dei lavoratori all'azienda o al medico competente		Interfaccia casa lavoro - conciliazione vita/lavoro (4 indicatori)
Istanze giudiziarie per licenziamento, demansionamento, molestie morali e/o sessuali		

In particolare gli indicatori si possono identificare come segue:

EVENTI SENTINELLA	
INDICI INFORTUNISTICI	Elevati indici infortunistici. Si confronta l'indice dell'ultimo anno con l'indice aziendale degli ultimi tre anni, valutando lo scostamento (S).
ASSENZE PER MALATTIA	Elevate assenze per malattia. Si confronta il numero di assenze dell'ultimo anno con la media degli ultimi tre anni, valutando lo scostamento (S).
ASSENZE DAL LAVORO	Elevate assenze dal lavoro. S'intendono permessi retribuiti, permessi per malattia, periodi di aspettativa per motivi personali, assenze ingiustificate, mancato rispetto dell'orario minimo di lavoro (ritardi, uscite anticipate, ecc.). Non si considera assenza la non presenza legata ad agitazione di carattere sindacale quali scioperi ed assemblee autorizzate. Si confronta la percentuale di assenze dell'ultimo anno con la media degli ultimi tre anni, valutando lo scostamento (S).
FERIE NON GODUTE	Elevata percentuale di ferie non godute. Si confronta la percentuale di ferie non godute dell'ultimo anno con la media degli ultimi 3 anni, valutando lo scostamento (S).
TRASFERIMENTI RICHIESTI DAL PERSONALE	Elevata percentuale di richieste di trasferimento interno da parte del personale. Per trasferimento di personale si intende il passaggio di un dipendente da una "Unità Funzionale" interna all'impresa ad un'altra. Tale tipo di trasferimento di solito è teso a coniugare le esigenze personali dei dipendenti con quelle delle Unità Funzionali. Si confronta la percentuale di trasferimenti interni richiesti nell'ultimo anno con le richieste degli ultimi tre anni, valutando lo scostamento (S).

EVENTI SENTINELLA

ROTAZIONE DEL PERSONALE (USCITI/ENTRATI DALL'AZIENDA)	Elevata rotazione del personale. Con questo indicatore s'intende il ciclo di rinnovo o la sostituzione del personale, cioè la misura del tasso in cui una data impresa incrementa o perde il proprio personale. La velocità di rotazione/ricambio (in inglese turnover) può essere alta, quando vengono assunte diverse persone nuove in azienda e ne escono altrettante. Bassa quando il ciclo di assunti-dimessi è minore. Si confronta la percentuale di rotazione con la media degli ultimi tre anni, valutando lo scostamento (S).
PROCEDIMENTI E SANZIONI DISCIPLINARI	Elevato numero di procedimenti e sanzioni disciplinari. Si confronta il numero di procedimenti e sanzioni disciplinari dell'ultimo anno con la media degli ultimi 3 anni, valutando lo scostamento (S).
RICHIESTA VISITE MEDICHE STRAORDINARIE MEDICO COMPETENTE	Elevato numero di richiesta di visite al medico competente da parte dei lavoratori. Si confronta il numero di richiesta di visite al medico competente da parte dei lavoratori dell'ultimo anno con la media degli ultimi 3 anni, valutando lo scostamento (S).
SEGNALAZIONI FORMALIZZATE DI LAMENTI DEI LAVORATORI ALL'AZIENDA O AL MEDICO COMPETENTE	Segnalazioni da parte del medico competente di condizioni di stress dovute all'attività lavorativa.
ISTANZE GIUDIZIARIE PER LICENZIAMENTO / DEMANSIONAMENTO / MOLESTIE MORALI / SESSUALI	Presenza di istanze giudiziarie per licenziamento/demansionamento, molestie morali e/o sessuali.

CONTESTO DEL LAVORO	
FUNZIONE E CULTURA ORGANIZZATIVA	Mancata conoscenza della struttura organizzativa, mancata definizione di procedure e obiettivi organizzativi, scarsa o mal gestita comunicazione aziendale, scarsa attenzione per la risoluzione dei problemi e lo sviluppo del personale.
RUOLO NELL'AMBITO DELL'ORGANIZZAZIONE	Situazioni in cui non è chiaro il ruolo che rivestono i singoli lavoratori, pertanto sono presenti condizioni di ambiguità, sovrapposizione e conflitto di ruoli.
EVOLUZIONE DI CARRIERA	Condizioni in cui i criteri e le regole di progressione di carriera non esistono o non sono chiari e trasparenti. Rientrano anche l'incertezza lavorativa e lo scarso valore sociale attribuito al lavoro.
AUTONOMIA DECISIONALE/CONTROLLO DEL LAVORO	Situazioni in cui si verifica scarsa o ridotta partecipazione al processo decisionale e la carenza di autonomia sulla pianificazione e svolgimento del proprio lavoro e/o prestazione.
RAPPORTI INTERPERSONALI SUL LAVORO	La Dimensione indaga la possibilità di comunicazione con i superiori o dirigenti o l'eventuale presenza di rapporti limitati con i superiori, la presenza di conflitti interpersonali e la gestione di comportamenti prevaricatori o illeciti.
INTERFACCIA CASA/LAVORO	La Dimensione racchiude indicatori che possono favorire o ostacolare la conciliazione tra il tempo di vita e di lavoro.

CONTENUTO DEL LAVORO	
AMBIENTE DI LAVORO E ATTREZZATURE DI LAVORO	Caratteristiche fisiche di lavoro, problemi inerenti l'affidabilità, la disponibilità, l'idoneità, la manutenzione o la riparazione di strutture ed attrezzature di lavoro
PIANIFICAZIONE DEI COMPITI	Dimensione descrive quelle situazioni in cui si verifica la mancata corrispondenza tra le risorse umane e strumentali disponibili e lo svolgimento delle attività, l'esecuzione dei compiti assegnati e delle prestazioni. Inoltre verifica la presenza di cicli di lavoro brevi, lavoro frammentato e caratterizzato da incertezza.
CARICO/RITMI DI LAVORO	Tale Dimensione descrive le condizioni di sovraccarico o sottocarico di lavoro nonché la mancanza di controllo sul ritmo di lavoro e la presenza di alti livelli di pressione temporale. La pressione è intesa come carico fisico ma anche cognitivo, dovuto alla necessità di prendere decisioni rapide e di avere responsabilità nei confronti di terzi, impianti e produzioni.
ORARIO DI LAVORO	Lavoro a turni, orari di lavoro rigidi, imprevedibili o eccessivamente lunghi in maniera reiterata nel tempo che possono anche alterare i ritmi sociali del lavoratore.

EFFETTI SULLA SALUTE

I principali disturbi e stati patologici correlabili a situazioni di stress sono i seguenti:

DISTURBI DELL'APPARATO CARDIOCIRCOLATORIO	Ipertensione arteriosa, cardiopatia ischemica.
DISTURBI GASTROINTESTINALI	Alterazioni della funzione intestinale, ulcera peptica, pirosi, colite.
DISTURBI DELL'APPARATO GENITALE	Alterazioni del ritmo mestruale, amenorree.
DISTURBI DELLA SFERA SESSUALE	Impotenza, calo del desiderio.
DISTURBI DELL'APPARATO MUSCOLOSCHIELETICO	Mialgie, dolori muscolo tensivi.
DISTURBI DERMATOLOGICI	Arrossamenti, prurito, sudorazione, dermatiti, orticaria, psoriasi.
DISTURBI DEL SONNO	Insonnia, incubi notturni, spossatezza al risveglio.
DISTURBI NEUROLOGICI, DISTURBI PSICOLOGICI E DELLA SFERA INTELLETTIVA	Cefalee, ansia, depressione, attacchi di panico, irritabilità, apatia, disturbi della memoria, difficoltà di concentrazione.

Occorre precisare che tali disturbi sono normalmente diffusi nella popolazione, per cui non è detto che siano dovuti a situazioni di stress lavoro-correlato.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Si rimanda alla valutazione specifica del rischio stress lavoro correlato.

**ANALISI DEI RISCHI
PER LA SALUTE DEI LAVORATORI
DERIVATI DALL'ESPOSIZIONE AL RADON**

ASPETTI DI CONCETTO GENERALE

IL GAS RADON

Il radon è un gas radioattivo di origine naturale, inodore, insapore e incolore, estremamente volatile e solubile nell'acqua. E' un prodotto del decadimento radioattivo del radio, il quale, a sua volta, deriva dall'uranio. L'uranio è uno dei più antichi elementi radioattivi naturali presenti sulla terra (elemento primordiale); è ubiquitario, ovvero ovunque diffuso sulla crosta terrestre, e rappresenta pertanto una sorgente permanente di gas radon. Il radon, attraverso un meccanismo di decadimento radioattivo, si trasforma, originando una serie di elementi solidi radioattivi, i cosiddetti "figli del radon"; sono proprio questi ultimi a costituire il rischio maggiore per la nostra salute poiché vengono inalati con la respirazione e si depositano nei polmoni dove, decadendo a loro volta, emettono radiazioni che danneggiano il tessuto polmonare. Il radon proviene principalmente dal terreno dove, mescolato all'aria, si propaga fino a risalire in superficie; se il radon emanato dal suolo e dalle rocce fuoriesce, esso si diluisce rapidamente in atmosfera e la sua concentrazione in aria risulta pertanto sufficientemente bassa da non costituire un rischio per la popolazione. Se, al contrario, il gas radon penetra in un ambiente confinato, esso tenderà ad accumularsi raggiungendo concentrazioni dannose per la salute degli occupanti (radon indoor). Oltre alle esalazioni dal suolo è possibile riscontrare una elevata concentrazione di gas radon indoor dovuta all'utilizzo di materiali da costruzione derivanti da rocce ad elevato contenuto di ^{238}U come ad esempio tufi e pozzolane.

In Italia è stata recepita la Direttiva 2013/59/Euratom con il Decreto Legislativo 31 luglio 2020, n. 101 (GU Serie Generale n.201 del 12-08-2020 - Suppl. Ordinario n. 29) che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti e abroga le precedenti direttive.

LEGISLAZIONE

Attualmente in Italia gli obblighi per i luoghi di lavoro sono definiti nel D.Lgs. 101/2020.

Il Decreto tratta l'esposizione al gas radon nel Titolo IV "Sorgenti Naturali di Radiazioni Ionizzanti".

Decreto Legislativo 31 Luglio 2020 n.101

"Attuazione della direttiva 2013/59/Euratom, che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti "

Pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 201 del 12 agosto 2020 - Supplemento Ordinario n. 29

SEZIONE II

ESPOSIZIONE AL RADON NEI LUOGHI DI LAVORO

Art. 16

Campo di applicazione

1. Le disposizioni di cui alla presente sezione si applicano a:

- a) Luoghi di lavoro sotterranei;
- b) Luoghi di lavoro in locali semisotterranei o situati al piano terra, localizzati nelle aree di cui all'articolo 11;
- c) Specifiche tipologie di luoghi di lavoro identificate nel Piano nazionale d'azione per il radon di cui all'articolo 10;
- d) Stabilimenti termali.

Art. 17

Obblighi dell'esercente

1. Nei luoghi di lavoro di cui all'articolo 16 l'esercente è tenuto a completare le misurazioni della concentrazione media annua di attività di radon in aria entro ventiquattro mesi decorrenti:

- a) dall'inizio dell'attività nell'ipotesi di cui all'articolo 16 comma 1, lettere a) e d);
- b) dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana dell'elenco di cui all'articolo 11, comma 2, nell'ipotesi di cui all'articolo 16, comma 1, lettera b);
- c) dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del Piano di cui all'articolo 10 o delle sue successive modifiche, nell'ipotesi di cui all'articolo 16, comma 1, lettera c);
- d) dall'inizio delle attività se questo è successivo al momento indicato nelle lettere b) e c).

2. Qualora la concentrazione media annua di attività di radon in aria non superi il livello di riferimento di cui all'articolo 12, comma 1, lettera c) l'esercente elabora e conserva per un periodo di otto anni un documento contenente l'esito delle misurazioni nel quale è riportata la valutazione delle misure correttive attuabili. Tale documento costituisce parte integrante del documento di valutazione del rischio di cui all'articolo 17, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81. L'esercente ripete le misurazioni di cui al comma 1 ogni otto anni e ogniqualvolta siano realizzati gli interventi di cui all'articolo 3, comma 1, lettere b), c) e d) del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 che comportano lavori strutturali a livello dell'attacco a terra nonché gli interventi volti a migliorare l'isolamento termico.

3. Qualora la concentrazione media annua di attività di radon in aria superi il livello di riferimento di cui all'articolo 12, comma 1, lettera c), l'esercente è tenuto a porre in essere misure correttive intese a ridurre le concentrazioni al livello più basso ragionevolmente ottenibile, avvalendosi dell'esperto di cui all'articolo 15, tenendo conto dello stato delle conoscenze tecniche e dei fattori economici e sociali. Dette misure sono completate entro due anni dal rilascio della relazione tecnica di cui al comma 6 e sono verificate, sotto il profilo dell'efficacia, mediante nuova misurazione. L'esercente deve garantire il mantenimento nel tempo dell'efficacia delle misure correttive. A tal fine ripete le misurazioni con cadenza quadriennale.

4. Qualora, nonostante l'adozione delle misure correttive, la concentrazione media annua di radon resti superiore al livello di riferimento di cui all'articolo 12, comma 1, lettera c), l'esercente effettua la valutazione delle dosi efficaci annue, avvalendosi dell'esperto di

radioprotezione che rilascia apposita relazione, o delle corrispondenti esposizioni integrate annue. Nel caso in cui i risultati della valutazione siano inferiori ai valori indicati all'articolo 12, comma 1, lettera d), l'esercente tiene sotto controllo le dosi efficaci o le esposizioni dei lavoratori fintanto che ulteriori misure correttive non riducano la concentrazione media annua di attività di radon in aria al di sotto del predetto livello di riferimento, tenendo conto dello stato delle conoscenze tecniche e dei fattori economici e sociali. L'esercente conserva i risultati delle valutazioni per un periodo non inferiore a dieci anni. Nel caso in cui i risultati della valutazione siano superiori ai valori indicati all'articolo 12, comma 1, lettera d), l'esercente adotta i provvedimenti previsti dal Titolo XI, ad esclusione dell'articolo 109, commi 2, 3, 4, 6, lettera f), degli articoli 112, 113, 114 e 115, comma 1, dell'articolo 130, commi 2 e 3. e degli articoli 131, 132, 133, 134, 135, 138, 139.

5. Le valutazioni di dose efficace o di esposizione di cui al precedente comma sono effettuate con le modalità indicate nell'allegato II o nell'allegato XXIV, ove applicabile. Nel caso in cui il lavoratore sia esposto anche ad altre sorgenti di radiazioni ionizzanti le dosi efficaci dovute ai diversi tipi di sorgenti sono registrate in modo distinto, fermi restando gli obblighi di cui agli articoli 112, 123 e 146. Il limite di dose efficace annua di cui all'articolo 146 si applica alla somma delle dosi efficaci dovute all'esposizione al radon e a quelle dovute ad altre sorgenti.

6. L'esercente effettua le misurazioni della concentrazione media annua di attività di radon in aria avvalendosi dei servizi di dosimetria riconosciuti di cui all'articolo 155, secondo le modalità indicate nell'allegato II, che rilasciano una relazione tecnica con il contenuto indicato nel medesimo allegato che costituisce parte integrante del documento di valutazione del rischio di cui all'articolo 17, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

7. Nelle more dei riconoscimenti dei servizi per le misure radon sono organismi idoneamente attrezzati quelli che soddisfano i requisiti minimi indicati nell'allegato II.

Art. 18

Comunicazione e trasmissione dei risultati delle misurazioni e delle relazioni tecniche

1. I risultati delle misurazioni di cui all'articolo 17 sono trasmessi con cadenza semestrale dai servizi di dosimetria di cui all'articolo 155 all'apposita sezione della banca dati della rete nazionale di sorveglianza della radioattività ambientale di cui all'articolo 13 secondo le modalità indicate dall'ISIN.

2. In caso di superamento del livello di riferimento di cui all'articolo 12, comma 1, lettera c), l'esercente invia una comunicazione contenente la descrizione delle attività svolte e la relazione tecnica di cui all'articolo 17, comma 6, al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nonché le ARPA/APPA, agli organi del SSN e alla sede dell'Ispettorato nazionale del lavoro (INL) competenti per territorio. Al termine delle misurazioni di concentrazione media annua di attività di radon in aria successive all'attuazione delle misure correttive, di cui all'articolo 17 comma 3, l'esercente invia agli stessi organi una comunicazione contenente la descrizione delle misure correttive attuate corredata dai risultati delle misurazioni di verifica. La comunicazione e la relazione tecnica di cui primo e secondo periodo sono inviate entro un mese dal rilascio della relazione delle misurazioni di radon effettuate ai sensi dell'articolo 17, comma 6.

3. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali organizza l'Archivio nazionale delle sorgenti naturali di radiazioni ionizzanti e delle relative esposizioni nei luoghi di lavoro avvalendosi delle strutture esistenti e nei limiti delle ordinarie risorse di bilancio; detto Ministero, a richiesta, fornisce tali dati alle autorità di Vigilanza e ai ministeri interessati.

4. L'esercente informa il datore di lavoro dei lavoratori esterni del superamento del livello di riferimento di cui all'articolo 12, e delle misure correttive adottate. Se la concentrazione media annua di attività di radon in aria resta superiore al livello prescritto, il datore di lavoro del lavoratore esterno effettua per detti lavoratori la valutazione delle dosi efficaci annue, avvalendosi dell'esperto di radioprotezione, o delle corrispondenti esposizioni integrate annue tenendo conto degli eventuali contributi dovuti all'esposizione in altri luoghi di lavoro e rispetta quanto previsto dall'articolo 17, comma 5.

DEFINIZIONI

Definizioni di luogo di lavoro e di ambiente sotterraneo

Luoghi di lavoro:

Devono intendersi quei luoghi destinati a ospitare posti di lavoro, ubicati all'interno dell'azienda o dell'unità produttiva, nonché ogni altro luogo di pertinenza dell'azienda o dell'unità produttiva accessibile al lavoratore nell'ambito del proprio lavoro (art. 62 del D.Lgs 81/2008).

Ambiente sotterraneo:

La definizione di ambiente sotterraneo è contenuta di solito nei regolamenti comunali edilizi e di igiene, che vengono stilati sulla base delle linee guida dettate a scopo di uniformità dalle singole Regioni.

Le definizioni differiscono essenzialmente per due aspetti: in primo luogo per piccole differenze riguardanti la posizione del solaio rispetto al piano di campagna; in secondo luogo per la presenza o meno di un accesso diretto dall'esterno.

Nell'ambito e per i fini delle linee guida nazionali del 06/02/2003, indipendentemente dalle definizioni di sotterraneo che sono contenute nei regolamenti edilizi comunali, si ritiene di adottare per i locali o ambienti sotterranei la seguente definizione:

- Locale o ambiente con almeno tre pareti interamente sotto il piano di campagna, indipendentemente dal fatto che queste siano a diretto contatto con il terreno circostante o meno.

Tale definizione include fra i locali sotterranei nei quali effettuare le misure anche tutti quelli che hanno una apertura verso l'esterno ed i locali che sono circondati da una intercapedine aerata.

VALUTAZIONE DELLA PRESENZA IN AMBIENTE DI LAVORO DEL RISCHIO RADON

La struttura della Casa di Cura Privata Città di Bra comprende anche luoghi di lavoro ubicati in locali interrati/seminterrati.

Si rimanda pertanto alla valutazione specifica del rischio radon.

**VALUTAZIONE DEL RISCHIO
LEGATO ALLO SVOLGIMENTO DI ATTIVITA' IN
AMBIENTI CONFINATI O SOSPETTI DI
INQUINAMENTO**

Le attività lavorative svolte non comportano la presenza di lavoratori in ambienti confinati o sospetti di inquinamento, per cui i lavoratori non sono soggetti a tale rischio.